L'INTERVISTA

## Demetrio Volcic

*giornalista e saggista*

# «A Mosca si lotta sul dopo-Eltsin»

«La guerra in Cecenia ha sempre rappresentato il tragico paravento dietro al quale si è consumato lo scontro ai vertici del potere russo. Oggi ciò appare più evidente e drammatico perché il peggioramento delle condizioni di salute del presidente ha accelerato la corsa per il "dopo Eltsin". A sostenerlo è Demetrio Volcic. «In Cecenia, Lebed potrebbe spingersi ad uno strappo simile a quello compiuto da De Gaulle in Algeria». Resa dei conti con Cernomyrdin.

Boris Eltsin in un manifesto elettorale affisso a Mosca nel luglio scorso. A sinistra, Demetrio Volcic Yurchenko/Ap

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA «La guerra in Cecenia è sempre stata il tragico paravento dietro il quale si è celato lo scontro ai vertici del potere russo. Ed oggi ciò appare più evidente e drammatico perchè a Mosca l'aggravamento delle condizioni di salute del Presidente ha accelerato la corsa al "dopo Eltsin". Alexandr Lebed ha compreso che per uscire dalla trappola cecena non basta più riproporre al tavolo delle trattative la consunta formula "soldi per la ricostruzione più una forte autonomia". L'ex generale dei parà potrebbe anche accarezzare l'idea di uno strappo "alla De Gaulle", la Cecenia come l'Algeria, ma deve tenere conto degli orientamenti opposti dei suoi potenti avversari al Cremlino, a cominciare dal premier Viktor Cernomyrdin. Si combatte e si muore a Groznij, ma la partita decisiva per il futuro della Russia, e non solo della guerra nel Caucaso, si gioca in queste ore a Mosca». I veleni del Cremlino, i misteri sulle condizioni di Eltsin, il dramma di migliaia di civili inermi che cercano di fuggire da Groznij, una città in fiamme: dove va la Russia? È l'interrogativo di fondo che fa da filo conduttore del nostro colloquio con Demetrio Volcic, giornalista e scrittore, tra i più accreditati conoscitori del pianeta russo.

**A Groznij l'esercito russo ha scatenato una massiccia offensiva, mentre Alexander Lebed tenta l'ultima mediazione con i ribelli secessionisti. Al vertice del Cremlino si scontrano due linee contrapposte. È solo la guerra in Cecenia la fonte di divisione?**

No, la guerra in Cecenia è il riflesso di uno scontro più generale che investe il futuro stesso della Russia, i suoi assetti istituzionali, economici, gli equilibri tra i poteri. In Cecenia si è dialogato e sparato in rapporto agli interessi politici ed elettorali di volta in volta in gioco a Mosca. Per un anno e mezzo le pallottole russe hanno «stranamente» evitato Dudaev, salvo poi correggere la mira, ed eliminarlo, quando ciò era divenuto utile per fini elettorali. D'altro canto, i falchi del Cremlino, anche quando hanno inteso dare alla Comunità internazionale l'idea di essere disponibili al negoziato, hanno fatto in modo di scegliere interlocutori deboli, poco rappresentativi all'interno della guerriglia separatista. Nel merito, poi, un'eventuale intesa si fondava sulla promessa russa di concedere alla irrequieta Cecenia i soldi per ricostruirsi e un'ampia autonomia che, però, si fermava sempre sulla soglia dell'indipendenza. È dentro questi parametri che anche Lebed si sta muovendo. Ma da politico pragmatico e da navigato generale si è reso conto che su queste basi ogni trattativa è destinata a fallire. Forse pensa ad uno strappo simile a quello compiuto da De Gaulle con l'Algeria, ma per muoversi in questa direzione deve prima superare l'ostacolo più grande: quello dei suoi numerosi e potenti nemici. Che sono a Mosca, non a Groznij.

**Ma, almeno sulla carta, Lebed ha avuto carta bianca da Eltsin per negoziare la crisi cecena.**

Non è così. Di «mandati in bianco» Boris Eltsin non ne ha mai concessi. Lebed può esplorare le possibilità di una trattativa con i separatisti, ma, ad esempio, non deve ricercare responsabilità passate nel disastro militare in Cecenia, chiedendo, come ha fatto, la testa di generali e uomini di governo, come il ministro dell'Interno Kulikov. Su questa strada a sbarrargli il passo è lo stesso Eltsin.

**Chi è al Cremlino il suo principale avversario?**

Il premier Viktor Cernomyrdin. È lui il vero antagonista di Lebed, e viceversa, alla successione di Boris Eltsin. La Costituzione russa assegna al primo ministro la responsabilità di sostituire il Presidente in caso di impedimento. In questo frangente, è il premier ad assumere la presidenza e a indire entro tre mesi nuove elezioni. In un sistema presidenziale come quello russo, è il primo ministro la seconda carica dello Stato ed è lui a «reggere la baracca» se il Presidente non è in grado di esercitare le sue funzioni. Un potere enorme. Questo Lebed lo sa bene, al punto di aver chiesto a Eltsin, come prezzo del suo appoggio al ballottaggio con Ziuganov, l'istituzione di una vice presidenza, da lui ricoperta. Allora, Eltsin disse di no, ma in modo ambiguo, lasciando aperta una tale eventualità per il futuro. In questo modo ha volutamente favorito il dualismo tra Lebed e Cernomyrdin, che oggi si riflette sul modo di affrontare la crisi cecena.

**Il che non gli ha però impedito di nominare Lebed suo plenipotenziario per la Cecenia.**

Ma in questa scelta c'è tutta la scaltrezza politica di Eltsin. Quel decreto di nomina è il condensato della spregiudicata, quanto efficace, concezione del governo e del potere che ha sempre caratterizzato il suo agire politico. Lebed in Cecenia: se riesce a risolvere per vie diplomatiche il conflitto, ha svolto solo il suo compito, realizzando un ordine del Presidente...

**E se invece fallisce**

Se fallisce, il suo prestigio crollerebbe, visto che aveva promesso di riportare ordine nel Paese, Cecenia compresa. In ambedue i casi, sarebbe talmente occupato a Groznij da non poter «tramare congiure» a Mosca.

**Cosa intende per «tramare congiure»?**

Ad esempio, chiedere dimissioni di corrotti, o presunti tali, e incapaci; ovvero, incidere nella ridefinizione degli organigrammi in tutti i gangli vitali dello Stato e dell'economia russi...

**E dei vertici militari?**

Certamente. Vede, Lebed intende rappresentare ai vertici del potere russo, le istanze dell'esercito, le insoddisfazioni di chi sa di aver perso un ruolo di primo piano nella vita del Paese. In campagna elettorale, Lebed ha promesso il riscatto dell'esercito e della nazione, e su questo ha avuto 11 milioni di voti. Ha imposto un suo uomo al ministero della Difesa, ha preteso per sè la segreteria del Consiglio della Sicurezza, ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno. Troppo per Boris Eltsin, il quale sa bene che una delle condizioni fondamentali per restare in sella è di avere un controllo diretto dell'esercito.

**E così si torna al carattere peculiare del modo di governare di «zar Boris».**

Eltsin ha sempre governato con il metodo dell'esasperata concorrenzialità tra i suoi collaboratori: tutti avevano le potenzialità, la forza intellettuale per poter fare qualcosa, per «lasciare il segno», ma per poter realizzare i propri disegni dovevano necessariamente invadere il «giardino» altrui. Ma questo avrebbe scatenato, come sempre è avvenuto, una controreazione che, a sua volta, rendeva indispensabile l'arbitrato del numero uno, del Presidente. Su questa sorta di «divide et impera» Eltsin ha costruito le sue fortune politiche, garantendo, sia pur tra mille contraddizioni, una transizione non traumatica per la Russia. Ora, il peggiorare delle sue condizioni di salute mette in discussione il protrarsi di questo «arbitrato»: da qui l'accelerazione dello scontro tra gli aspiranti successori.

**Cosa c'è nel futuro della Russia?**

Gli americani hanno travestito da diplomatici i medici che hanno accompagnato il vice presidente Al Gore nella sua recente visita a Mosca. E questo per osservare da vicino Eltsin, cercando di capire il suo reale stato di salute. Tutto dipende dalla tenuta del Presidente, alle prese con problemi cardiaci che richiederanno, con ogni probabilità e a tempi brevi, una delicata operazione chirurgica. Se non dovesse farcela, Cernomyrdin dovrà indire nuove elezioni. Le elezioni della verità. Perchè stavolta non vi sarà un «passato comunista» contro cui fare fronte comune. Lebed sarà costretto a ricercare consensi in quell'elettorato nazionalista, contrario alle forzature liberiste di Cernomyrdin e Ciubais, trovandosi così nella necessità di stringere un accordo, tutt'altro che scontato, con i comunisti moderati di Ziuganov. La Russia sarà chiamata a scegliere non più tra passato e futuro, ma su due diverse idee di «futuro».

L'INTERVENTO

# Craxi e Berlinguer, forzare la storia non serve alla sinistra

**GIUSEPPE CHIARANTE**

RITENGO CHE SIA STATO un errore sul piano dell'analisi storica (oltre che una mossa politica sbagliata e inopportuna) avere aperto nelle scorse settimane un problema di revisione del giudizio su Berlinguer e su Craxi nei termini in cui quel problema è stato posto: cioè suggerendo una distinzione nell'opera di Craxi tra un periodo «buono» (quello della fine degli anni Settanta) e un periodo più «negativo» (quello della presidenza del Consiglio e dell'occupazione del potere): e prospettando invece un generico ridimensionamento (dando in sostanza un colpo al cerchio e un colpo alla botte) della valutazione sulla figura e sull'azione di Enrico Berlinguer. Può darsi che chi ha proposto questa revisione abbia ritenuto di poter così favorire il ricompattamento dell'intera area già socialista in quella più ampia formazione politica della sinistra di cui si auspica la nascita. Ma - a parte il fatto che i risultati pratici non sembrano confermare tale previsione - non è in questo modo che si contribuisce seriamente a un effettivo approfondimento (che è invece indispensabile per comprendere meglio la situazione e i problemi di oggi) di ciò che gli anni Settanta e Ottanta hanno rappresentato per la società e per il sistema politico italiano. È difficile, in effetti, analizzare le ragioni del precipitare della crisi politica in Italia agli inizi di questo decennio se si prescinde, prima, dalle cause del fallimento del tentativo compiuto negli anni Settanta da Berlinguer e da Moro - da posizioni diverse ma in certo modo convergenti - per superare il carattere «incompiuto» e «senza alternanza» della democrazia italiana; e, poi, dal processo di degenerazione partitocratica che giunge alle estreme manifestazioni nel corso del decennio successivo, appunto negli anni di Craxi. Ma un conto è un giudizio critico anche assai severo (come in varie sedi e già in anni ormai lontani ho avuto anch'io occasione di formulare) sulle debolezze e sulle carenze, culturali e politiche, che determinarono l'insuccesso sia sulla strategia del compromesso storico sia, tanto più, dell'esperienza della maggioranza di solidarietà nazionale; e un conto assai diverso è rivalutare come segno di una presunta «modernità» (ossia di una più attenta sensibilità ai nuovi problemi che andavano emergendo nella società e nel sistema politico) l'azione di fronda svolta da Craxi, dopo la sua ascesa alla segreteria del Psi, sul finire degli anni Settanta. In realtà quegli atteggiamenti della segreteria Craxi (da non confondersi con la tematica sull'alternativa proposta da Riccardo Lombardi o da certi collaboratori di *Mondo Operaio*) se da qualcuno vengono oggi riproposti come manifestazione di una sensibilità anticipatrice che precorreva l'emergere di realtà e problemi, erano invece sin da allora fortemente segnati dall'ideologia decisionista che già a partire dai primi anni Settanta era diventata uno dei cavalli di battaglia della montante offensiva neoconservatrice: un'ideologia che si proponeva di superare la crisi e la difficoltà di funzionamento delle istituzioni democratiche non già attraverso un allargamento della partecipazione sociale e politica e la realizzazione di una democrazia «compiuta» (era l'obbiettivo, variamente inteso, perseguito negli anni Settanta da Berlinguer e da Moro ), ma attraverso la semplificazione dei meccanismi decisionali, la riduzione del ruolo delle assemblee rappresentative, l'esaltazione dei poteri dell'esecutivo e della funzione di comando dei partiti di governo. In questa direzione il leader socialista (la cui ascesa alla segreteria era avvenuta - non si può dimenticarlo - in contrapposizione a De Martino e alla sua proposta di «equilibri politici più avanzati») si propose sin dall'inizio di utilizzare - non senza abilità, certamente - il potere di interdizione che derivava al Psi dalla sua collocazione marginale ma determinante negli equilibri politici italiani; e anzi cercò in ogni modo di ampliare quel potere operando innanzitutto (di qui il suo atteggiamento nella crisi del 1979 e poi negli anni successivi) per riportare e isolare il Pci all'opposizione.

UNA CONFERMA che questa ispirazione decisionista era al fondo della linea seguita già negli anni Settanta dalla segreteria Craxi è data dal fatto che proprio dal leader del Psi viene allora formulata - ponendola alla base della sua azione - la dottrina della governabilità; e viene per la prima volta lanciata l'idea di una «grande riforma» non più per indicare un insieme di modificazioni economiche e sociali dirette ad estendere la democrazia reale, ma, al contrario, per designare un programma di revisione dei meccanismi istituzionali orientato essenzialmente a dare più poteri al governo e ad accrescere, attraverso il controllo diretto delle istituzioni, funzionalità ed efficienza. Ma in tal modo non solo l'interesse pubblico veniva identificato con la capacità di decisione del governo; ciò che è peggio è che il governo veniva a sua volta identificato con i partiti che ne detenevano il controllo. Di qui la tendenza crescente e alla fine incontrollata alla lottizzazione, alla spartizione delle posizioni di comando politiche ed economiche, all'occupazione dello Stato: con tutte le conseguenze che abbiamo ben conosciuto per quel che riguarda la degenerazione e la disgregazione del sistema politico italiano. Sembra a me, perciò, che non si possa non concordare con Eugenio Scalfari quando rileva che attorno all'ideologia e alle parole d'ordine di Craxi e del craxismo - chiare, come si è visto fin dall'inizio - finì col coagularsi in misura sempre più marcata «il fondo limaccioso della nazione: il trasformismo, il rampantismo, la furberia, l'arroganza, la certezza dell'impunità, l'uso partigiano delle istituzioni»: col risultato che «il peggior consociativismo, quello che dette luogo per oltre un decennio alla spartizione più sfrenata delle prebende e delle istituzioni, fu opera sua e della peggiore Democrazia cristiana». Ma se così stanno le cose, è più che logico condividere anche la conclusione che ne trae Scalfari: ossia che «desta stupore assistere ancor oggi alla giusta condanna del consociativismo spartitorio da parte di chi contemporaneamente pretende una rivalutazione del craxismo che ne incarnò l'essenza e le concrete attuazioni».

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti
Marco Demarco
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unita 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,
Giovanni Laterza, Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia
Alfredo Medici, Gennaro Mola, Claudio Montaldo
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
iscriz. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

## Burocratese addio, Roma...

del sindaco di Roma Rutelli, Pietro Barrera, nella quale vengono date ai pubblici dipendenti alcune regole di fondo su come modificare la propria lingua quando rispondono alle lettere: rivolgersi direttamente all'interessato; evitare ogni espressione impersonale come "si comunica" o "si esprime"; utilizzare formule di saluto dirette.

Ora, come si capisce subito, queste otto paginette sono uno squillo di tromba che annuncia un'offensiva epocale, sacrosanta, certo, ma forse anche donchisciottesca nei confronti di uno degli orrori più comuni del nostro vivere civile: prendendo alla lettera le raccomandazioni dei responsabili di questa campagna, si può dire che contro la lingua della burocrazia italiana è scattata l'operazione "parla come magni". Naturalmente, la campagna verrà affiancata da un inizio di riforma effettiva della burocrazia comunale (semplificazione delle procedure, riduzione dei moduli, snellimento degli iter), senza la quale sarebbe perfino sciocco accanirsi sullo stile, ma resta comunque tutto intero l'interrogativo: riusciranno i burocrati a parlare come màgnano? Anche ammesso che i dipendenti comunali vengano effettivamente raggiunti da questi strumenti, cioè che studino sul serio l'imminente manuale che li riguarda, saranno in grado di spogliarsi del catafalco lessicale che li ha fin qui avviluppati, e soprattutto saranno disposti a farlo? Un sondaggio appena effettuato tra i partecipanti a uno dei primi corsi di aggiornamento organizzati su queste basi sembra deporre male: molti degli interpellati hanno manifestato una certa resistenza nei riguardi di una simile rivoluzione, perché, dicono, con l'uso di una lingua più diretta temono di perdere "identità professionale". L'incomprensibilità, per loro, è dunque sentita come un privilegio di casta, e la questione, per quanto apparentemente grottesca, è seria e profonda.

Può un dirigente dell'annona, che per vent'anni è stato addestrato a "porre in essere" dei regolamenti "all'uopo", di punto in bianco abituarsi a "applicarli per questo"? Può un vigile urbano, dopo anni di verbali in cui i "manufatti" erano "ubicati" in una certa via, accettare senza contraccolpi la dura verità per cui si trattava solo di "case", e che in quella certa via esse semplicemente "si trovavano"? Sembra uno scherzo, ma probabilmente non lo è. Togliere a un popolo la lingua nella quale si riconosce è l'atto più umiliante e autoritario che un oppressore possa eseguire, e chiunque è in grado di capire che esso produce alienazione e frustrazione: allo stesso modo, perché non credere che toglierla a una categoria di lavoratori, ancorché con tutte le giustificazioni di questo mondo, possa generare una vertiginosa crisi d'identità?

È un problema che non va sottovalutato, questo, nel caso si intenda sul serio portare in fondo questa campagna, e dunque predisporre tutto un apparato di controlli e di provvedimenti disciplinari per imporre agli impiegati un italiano meno disumano. Oltre ai linguisti, forse, sarà il caso di scomodare anche gli psicologi, perché assistano l'esercito dei burocrati nella loro dolorosa retrocessione, dagli avamposti di sublime non-sense nei quali si erano attestati, alla squallida retroguardia della chiarezza nella quale rincasavano solo la sera -e stanchi morti, dopo una giornata di lavoro trascorsa a crittare ogni umana attività, solo allora, seduti a tavola nell'intimità delle mura domestiche, anziché richiederne il trasferimento in sito più prossimo alla di loro posizione, si concedevano lo strappo di farsi passare il sale.

**[Sandro Veronesi]**

LA FRASE

Antonio Di Pietro

**«Alla corte, figliolo, l'arte più necessaria/ non è di parlar bene, ma di saper tacere»**

Voltaire

MOTAUTO
concessionaria SEAT
Usato dalle ampie scelte
da 3.000.000 a
20.000.000
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - capanelle

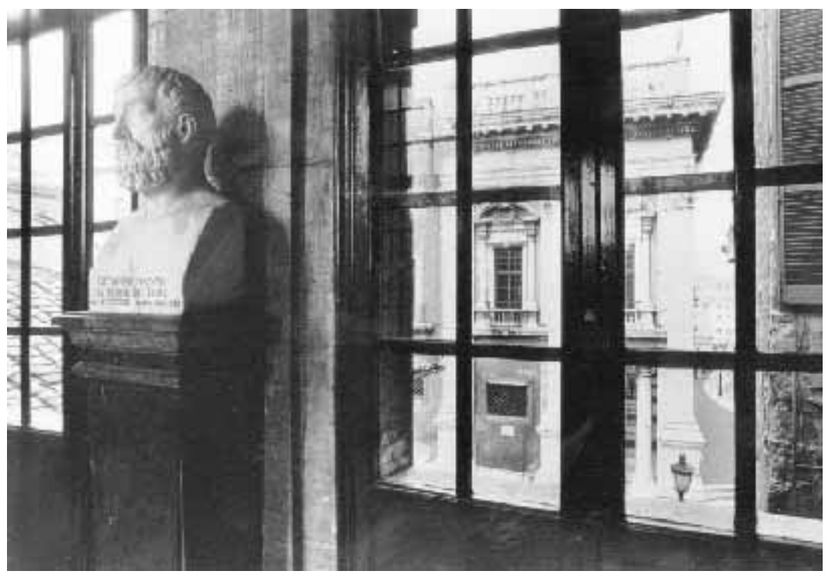
# Roma

l'Unità - Giovedì 22 agosto 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
concessionaria SEAT
Finanziamenti Usato
anche a TASSO 0
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - capanelle

**LA POSTA DEL SINDACO.** Quattro missive al giorno. «E si risponde a tutte»

## In punta di penna



Alunni della scuola elementare, a sinistra una veduta del Campidoglio — Paola Agosti/Lucky Star-Andrea Cerase

# «Per favore, date lavoro a papà» Le lettere dei bambini al Comune

I bambini scoprono un rapporto diretto con le istituzioni. Ogni giorno al sindaco di Roma arrivano letterine con questioni, le più disparate, che stanno a cuore ai piccoli e alle piccole abitanti della città. Si va dalle mense scolastiche che danno cibi freddi, ai problemi che assillano i genitori: lavoro e casa. A tutti arriva una risposta dall'ufficio «La città a misura delle bambine e dei bambini». Che investe della questione gli uffici competenti.

**MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI**

«Caro Rutelli ti scrivo...». Perché sei il sindaco. Perché ti piace la Lazio. O perché papà ha perso il lavoro, «e adesso si separa pure da mamma». I bambini scoprono che le istituzioni non sono entità nebulose, lontane dai problemi, piccoli o grandi che siano. E scrivono al Campidoglio, sottoponendo questioni, le più disparate, alla loro amministrazione. Si va dalle mense scolastiche «che danno poco cibo, anche quando hai ancora fame», all'incomprensione tra genitori «inziata con l'arrivo dei problemi economici». E ancora: ambiente, spazi verdi, contenitori per il riciclaggio della carta, i platani di via Nomentana abbattuti e mai più rimpiazzati tanto che ora «il bel viale alberato, al quale eravamo abituati, dà un'impressione di vuoto e di squallore». Perché, si chiede un bambino, non cambiare il nome a via Casilina Vecchia? Via Casilina Antica, suggerisce, sarebbe molto più nobile, «come l'Appia Antica». A dare una risposta a ognuno di loro è Giuseppe Lobefaro, consigliere delegato alla Politiche dell'infanzia. Le lettere, catalogate dall'ufficio «La città a misura delle bambine e dei bambini», vengono suddivise in quattro categorie - ambiente, servizi, persone e varie - e seguite una per una. Proprio dalle missive dei piccoli e delle piccole cittadine di Roma l'anno scorso hanno preso il via due progetti - *Horti culturali* (riqualificazione dei giardini e delle scuole) e *Inventa il tuo parco* ( i bambini delle elementari progettano il verde, quelli delle medie l'arredo degli spazi). Ogni lettera è un piccolo spaccato della vita di ognuno di questi bambini. Alessio lamenta le carenze del servizio mensa della sua scuola, l'elementare «Alessandro Malaspina». «Caro signor sindaco... prima di tutto vorrei dirti che i cibi sono sempre freddi, immaginati come può essere "piacevole" mangiare una minestra così dopo 5 ore di lavoro», spiega lanciando l'Sos a nome suo e di tutti i suoi compagni, che firmano la lettera. Valeria, 10 anni, scrive per chiedere un favore per la nonna, «che si chiama Rosa e ha 86 anni. Prende il minimo della pensione, e in più deve pagare anche l'affitto. Quindi ti chiedo se gli puoi fare aumentare la pensione perché mia nonna più va avanti e più s'impoverisce». Roberto, 12 anni, è un tifoso laziale, come Francesco Rutelli, e perciò ha trovato il coraggio di scrivergli «per ottenere un aiuto per la mia famiglia». Ha una sorella di 18 anni, e un padre disoccupato. «Abbiamo avuto quasi sempre una vita tranquilla e normale, ma da quando mio padre ha perso il lavoro 3 anni fa (faceva il portiere nel palazzo dove abitiamo) sono cominciati ad affiorare le incomprensioni, il nervosismo, le liti tra i miei genitori fino al punto che adesso si vogliono separare... lo sono sicurissimo che se mio padre potesse avere un lavoro (sa fare anche il muratore e il fattorino) tornerebbe la pace in famiglia. Ho domandato ai miei amici più grandi se facevo bene a scriverti (i miei genitori non lo sanno e non voglio che lo venissero a sapere) e tutti mi hanno risposto che chiedere un posto di lavoro a chi può farlo avere non è chiedere un favore, ma un diritto. Quindi se puoi fare ottenere un posto di lavoro a mio padre avrai anche il merito di aver salvato una famiglia dalla disgregazione». A tutti loro l'amministrazione cosa risponde? «A Roberto ha risposto l'assessore alle attività produttive, Del Fattore, inviandogli tutte le informazioni sui corsi di riqualificazione professionale e le possibilità di lavoro - spiega Lobefaro -. Al bimbo di via Casilina ha risposto l'Anas, spiegandogli che cambiare il nome ad una via comporta degli oneri per chi ci abita. Quando riceviamo le lettere, infatti, provvediamo subito a rispondere ai bambini comunicandogli che abbiamo interessato le strutture più idonee, alle quali provvediamo a mandare copia della lettera. Ogni giorno ne riceviamo almeno quattro, le più interessanti sono quelli che i bambini scrivono individualmente da casa». Ma tante arrivano anche dalle scuole, per lo più frutto dell'inziativa degli alunni. «Quando vado a trovarli a scuola, a parte la delusione iniziale perché si aspettano il sindaco e si devono accontare di me, si parla sempre di tutti i problemi della città. Eppure alla fine, ogni volta, c'è un bambino che chiede: "ma è vero che gli extracomunitari ci rubano il lavoro?"». La scuola, spiega Lobefaro, non sempre riesce a dare risposte a domande di questo tipo.

> *Mi chiamo Alessio...*
> *Prima di tutto vorrei dire che i cibi della mensa sono sempre freddi, immaginatevi come può essere piacevole mangiare una minestra così dopo cinque ore di lavoro. E quando chiedo una seconda porzione di cibo, mi sento rispondere che è finita. Tutto questo quando va bene...*

## L'Acea ad An: «È regolare la nomina di Fiori»

Rispondendo a un'interrogazione presentata dal consigliere comunale di Alleanza Nazionale Antonio Augello in merito alla nomina di Marcello Fiori a manager dell'azienda. l'Acea ieri ha fatto rilevare che «Il signor Marcello Fiori non è Presidente della Cooperativa Crea sin dal 1988; che l'Acea ha effettivamente "resuscitato" come dice il consigliere Augello la S.m.t. Dallo stato di liquidazione è oggi passata a occupare circa 30 persone». A proposito poi dei dubbi sollevati da Augello su un appalto affidato alla Crea, l'azienda sostiene che «il controllo degli impianti termici è stato affidato nel novembre del '95 a cinque società tra le quali la Crea, nel pieno rispetto delle normative vigenti».

## Oggi «serrata» ai bar di Fiumicino

Dopo una tregua durata 18 giorni e la precettazione da parte del Prefetto di Roma il 2 agosto scorso, è ripresa nel pomeriggio di ieri all' aeroporto di Fiumicino, l' agitazione dei dipendenti della Sir (Società italiana per la ristorazione, ex Italcatering). Fino a mezzanotte sono di nuovo rimasti chiusi tutti i 13 punti di ristoro e le rappresentanze sindacali unitarie Cgil-cisl-uil hanno programmato da oggi e ad oltranza, quattro ore di serrata, così articolate: dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21 al Leonardo da Vinci, mentre bar e ristoranti dello scalo di Ciampino rimarranno chiusi dalle 12 alla 15.

## Scagionato aeroportuale accusato di furto

È stato scagionato dall'accusa di furto il dipendente dell'aeroporto di Fiumicino che era stato fermato il 5 agosto scorso perché «sorpreso» ad armeggiare accanto ad un bagaglio. Il dipendente invece, che è addetto al recupero dei bagagli, è riuscito a dimostrare che il coltello che aveva in mano era caduto da un plico dell'Alitalia non sigillato, e che l'orologio trovato dalla polizia nelle sue tasche al momento della perquisizione era di sua moglie.

## Viale Marconi Tre notti insonni per un antifurto

È da tre notti che due isolati di viale Marconi, all'altezza del civico 19, non riescono a chiudere occhio a causa di un antifurto di un'auto che suona a intervalli regolari. L'auto è una «Rover 820» con un finestrino rotto, forse un'auto rubata. Molti cittadini si sono lamentati perché, nonostante abbiano ripetutamente chiamato il 112, il 113 e i vigili urbani, nessuno ha fatto nulla in questi giorni per rimuovere l'auto o impedire che disturbasse.

Un carteggio di sei mesi per rispondere a Margherita, sei anni: perché sprecare tanta acqua?

# E per i quesiti sulle fontane si mobilita l'Acea

«Sono una bambina di sei anni e chiedevo se potete fare qualcosa per non sprecare troppo l'acqua delle fontanelle». Firmato Margherita Allegro, su carta stampata «Barbie», indirizzata al Campidoglio. Gli adulti sono troppo indaffarati, spesso stressati da traffico in tilt e orari da rispettare. Ma i bambini no. Loro non si lasciano distogliere da quanto li circonda. Margherita è preoccupata per il futuro delle riserve d'acqua della città.

Pone un quesito semplice, venuto fuori a furia di vedere gli zampilli delle mille fontane di Roma regalare acqua senza sosta, che ha messo in moto Comune e Acea, tutti impegnati a darle una risposta. Una corrispondenza epistolare andata avanti per oltre sei mesi.

Il 3 marzo del '96 la letterina della bimba è arrivata alla segreteria particolare del sindaco, e da qui è stata «girata» a Giuseppe Lobefaro, consigliere delegato alle politiche dell'infanzia. «In risposta alla tua lettera in cui chiedi cosa si possa fare per non sprecare l'acqua delle fontanelle, ti facciamo sapere che abbiamo scritto all'Acea, che è l'ente che manda l'acqua in tutta la città, anche nella tua casa e così pure nelle fontanelle delle strade», risponde Lobefaro il 15 aprile. E mentre Margherita continua a vedere l'acqua sgorgare senza sosta dalle fontane, anche l'Acea segue il caso. «Fontane e fontanelle della nostra città sono tradizione che risale ai tempi dell'antica Roma. Pensa... allora l'acqua usciva copiosa da migliaia di fontana e tutti indistintamente potevano dissetarsi, anche gli animali...».Sembra l'inizio di una fiaba. «Solo i ricchi potevano permettersi di avere l'acqua in casa, per cui allora le fontane erano socialmente importanti ed indispensabili per l'igiene. Nel Medio Evo poiché i grandi acquedotti costruiti dai Romani e le fontane erano andati distrutti durante le invasioni barbariche, la gente beveva l'acqua dei pozzi o peggio quella del Tevere, e quindi si diffondevano temibili malattie che mietevano innumerevoli vittime». Una lezione di storia, un salto indietro fino all'origine della nascita delle fontanelle a Roma. E poi, finalmente, la risposta tanto attesa. «Roma è una città molto fortunata perché possiede una grande quantità d'acqua di ottima qualità. La quantità che si spreca attraverso le fontanelle è molto piccola rispetto a quello disponibile, inoltre se vogliamo continuare a dissetarci lungo le strade - continua l'Acea - non è possibile fare altrimenti». Poi una lettera anche a Lobefaro, con tanto di cifre e percentuali.

«Le fontanelle nella città di Roma sono circa 2000 ed ognuna eroga 5000 litri al giorno per un totale giornaliero di 10 milioni di litri. Questa quantità che sembra grande a prima vista, - spiega l'azienda - se confrontata con la quantità totale di acqua assorbita della rete idrica di Roma, pari a circa un miliardo e mezzo di litri al giorno, è assolutamente modesta, circa lo 0,7%». Insomma *nasoni*e *lupe*, come vengono chiamate affettuosamente le fontanelle, sono una tradizione preziosa, un tutt'uno con la città stessa e la sua storia.

« Piccola Margherita bevi pure tranquillamente dalle fontanelle ogni volta che hai sete mentre passeggi perché questa è una stupenda opportunità che ti regale la città di Roma e che difficilmente troverai in alte città del mondo. Ricordati degli amici animali, anche loro hanno diritto a bere e senza fontanelle non potrebbero sopravvivere in città», conclude l'Acea. Soprattutto, aggiungiamo noi, conserva sempre il tuo acuto spirito di osservazione.

*M. A. Ze.*

> *Sono un ragazzo di dodici anni...*
> *Io sono sicurissimo che se mio padre avesse un lavoro (sa fare il muratore, il fattorino), tornerebbe la pace in famiglia. Tutti mi hanno detto che chiedere un posto di lavoro è un diritto. Saluto con un «Forza Lazio».*
> *Roberto*

Festa de l'Unità 1996
FEDERAZIONE CASTELLI - UNITÀ DI BASE GENAZZANO
Genazzano 22 agosto - 1 settembre
*Nel suggestivo scenario del Parco degli Elcini e del Castello Colonna a 40 km da Roma*
POLITICA
Incontri con
P. Fassino
G. Balzoni
V. Vita
G. Tedesco
S. Marchini
D. Raffai
M. Maolucci
M. Meta
P. Lucisano
SPETTACOLI
Tutte le sere spettacoli dal vivo nella balera e nello spazio giovani
ALL'INTERNO DELLA FESTA FUNZIONERANNO RISTORANTE, PANINOTECA SPAGHETTERIA, 2 BAR, 2 BIRRERIE, VIDEO GAMES, GIOCHI
**Mercoledì 28 Agosto**
**AFA in concerto ore 21.00**

22CUL01A2208 21CUL01A2108 FLOWPAGE ZALLCALL 14 15:12:35 08/22/96 K



Il Racconto

# Mussolini e il calcio balilla

«Tutto cominciò come il vento d'aprile. Soffiava una brezza leggera, e sul mio volto apparvero lievi semescenze esantematiche. Era il vento del morbillo, presagio di un lungo fiorire di minuti malanni. Da allora il corpo mio prese a fruttificare e fu un orto di piccoli disturbi stagionali». Sulle ali della malattia riemergono memorie d'infanzia: il Gran Sasso, il calcio balilla e il capo dei balilla; Mussolini, la famiglia e il profilo della Maiella, addormentata lì vicino.

VALERIO MAGRELLI

TUTTO COMINCIÒ come il vento d'aprile. Soffiava una brezza leggera, e sul mio volto apparvero lievi semescenze esantematiche. Era il vento del morbillo, presagio di un lungo fiorire di minuti malanni. Da allora il corpo mio prese a fruttificare e fu un orto di piccoli disturbi stagionali.

(Frutta in conserva, vertebre che si incollano come prugne nel vaso della dispensa, zuccheri animali, cartilagini lente e pesche sciroppate nel loro sugo. Mi frollo, mi spezio, mi trasformo. Con un lunghissimo brivido, miliardi di cellule si vanno succedendo, onda su onda, mutando il materiale di cui sono composto. Ma tutto così gradualmente, ma tutto così dolcemente, da conservare pressoché immutata l'ansa che via via colmano di sé. Io stesso, dunque, costituisco il medesimo testo di tanti anni fa, ma nutrito di lettere nuove, di sillabe alterate. Sono un esercito nel vivo della battaglia, dove i rincalzi subentrano a chi cade, o un abito rattoppato con la sua stessa stoffa, un rammendo visibile, un telaio di carne, «molecole su e giù come una spola»).

Ma basta, è già arrivata la pertosse, e l'alberello, scosso, si piega colpo su colpo. Rimedierò con un soggiorno al Gran Sasso d'Italia.

Verso gli anni Sessanta, questo rustico *Zauberberg* restava fuori mano e sconsolato e brullo. Povero e brullo. Alloggio nell'enorme albergo da cui venne rapito un Mussolini imbelle, patetico fantoccio del brutale Otto Skorzeny. Se ripenso a quelle sale fredde, mute, vuote, a quel paesggio pietroso e sonoro, non posso non vedere il volto emaciato, la debolezza fintamente altera di quel tiranno ridotto a prestanome. Sembrava il *peloton* ritratto da Goya. Come il pupazzo colorato che un gruppo di donne scagliava in aria, facendolo rimbalzare su un panno teso, lui continuava a sorridere, senza riuscire a chiudere il circuito del suo sguardo con quello di qualcun altro. Salutava a salve. Annuiva al nulla. Non faceva contatto.

Intanto hanno inizio le lunghe passeggiate quotidiane, e la tosse si fa meno convulsa. Mi vedo in piedi, agreste, su uno sfondo già più verde del solito. Ma ancora nazisti, li sento, e adesso pare una scena di *Tutti insieme appassionatamente*. Natura a iosa, però con un filo di ansia, di asma. Lente escursioni familiari nel vuoto, e al ritorno, calcetto balilla. Torna, almeno nel nome, l'ombra del Duce. Qui trascorro ore intere curvo sulle manopole, con qualche cameriere consenziente. In una sala-giochi vasta come un hangar, un'aula spoglia e altissima, sgrano quei pomeriggi votati alla mia cura, al paziente restauro del respiro. Rimbomba la pallina, ticchetta per i corridoi deserti che videro il raid tedesco, cade, finisce sotto armadi polverosi. Ma io, starò guarendo?

Poi, molto tempo dopo, la lettura di una notizia che mi turbò: nel cuore di quella medesima montagna, l'installazione di un laboratorio nucleare. E tre. Come legare, adesso, la scoperta del gioco, Mussolini, e l'auscultazione dei quark? C'è forse un biliardino di particelle elementari nascosto sotto terra? Oppure i calciatori di plastica pesante, rossa e blu, equamente infilzati sulle lance d'acciaio, si disputano la testa del Puzzone - all'uso azteco, dico?

Riti sacrificali, iniziazioni, la morte e la rinascita del cosmo. Oppure: *Le rovine di Cascia*. Un teatro del mondo centroitalico, umbro-molisano. E ancora, il Kurt di *Apocalypse now* che sbuca nella Maiella come un re-sacerdote destinato al macello (e lui stesso, del resto, non commerciava avorio, e dunque, lui calvo, palle da biliardo?). Eccolo, è un Marlon Brando pelato che mima il *Ramo d'oro*, e insieme mi ricorda il «capo del Capo». Ma questa è già un'altra storia. Era detto così quel talismano che un amico fascista, con aria circospetta, mi mostrò anni più tardi, controluce. Si trattava di un pomello, un semplice pomello per le tende del soggiorno, che in realtà nascondeva il profilo tabù del solito viso. Era la *silhouette* di Capoccione, ma in bronzo, questa volta.

(Straordinaria passamaneria del mito. Che aria di complotto, per nascondere quel totem nel pirolo, il Sacro Volto dentro i contrappesi. O forse che, per qualche perversa sciarada, c'entrava il gioco di parole mussola-Mussolini? Come nella lettera rubata di Poe, la famigliola italiana nascondeva il suo segreto nell'evidenza, rendendolo palmare. Ti costringeva a afferrarlo tuo malgrado: «Tira le tende», e facevi un alzabandiera). Tant'è. Solo più tardi venne il vero busto, un busto di bronzo in scala uno a uno.

Mi trovo nello studio di un luminare della medicina, che deve sistemarmi un vecchio osso rotto. Mi scruta sotto lo sguardo dell'effige. Non c'è dubbio che al tempo della posa originale, quella da cui proviene questa copia, il modello era ancora lontano dal ratto del Gran Sasso. Alla luce del suo futuro, quest'uomo ancora tracotante e incolume mette pena. Scapperà travestito da soldato; pagliaccio, il *pelaton* sospinto in aria. Travestito. O forse era travestito prima, e qui sta la tragedia: l'atteggiarsi al di sopra delle proprie possibilità come al di sotto delle proprie responsabilità. Mascherato da donna, dice qualcuno. Possibile? Ma forse è giusto così. Fino all'ultima goccia. Fuori parte. Come prenderlo sul serio? Resta sempre qualcosa di familiare nei suoi occhi, anche se burberi. Dài, non scherzare. Invece lui scherza col fuoco, finendo in mano al Napoloni di Chaplin. Ora capisco l'orrore del pomello. È il suo volto a piazzale Loreto, atroce contrappeso di un corpo tenda appeso a testa in giù. Quarti di bue, pipistrelli sul ramo, o tralcio mistico che beve la luce del giorno. (Ha la sua donna accanto, altro frutto maturo della storia).

E poi sempre quel viso, sempre quella testona da isola di Pasqua: la pietra della Kaaba, la stele di Rosetta, il Gran Sasso di un popolo in preda all'isteria. Altro che Sansone: la sua forza giaceva in quel cranio polare (potenza e prepotenza volumetrica), quadrimensionale (altezza, lunghezza, larghezza, dolcezza), magnetico - un bucranio capace di rassicurare le famiglie, mentre dietro, pizzetti e manganelli, le belve dei torturatori in camion. (A Cascia, piazza Magrelli, lontano zio torturato. Oncle e Ongle. Infinita pietà del bambino che ne ascolta la morte). Lui, però, niente; non ne sapeva niente. Anzi, nessuno che lo informava mai. Perché, se avesse saputo, avrebbe certo sistemato ogni cosa. La sua bonomia lasciava sempre aperto uno spiraglio, e questa è la peggiore delle ignominie: lasciava il dubbio che , tutto sommato, alla fine sarebbe stato dalla tua parte.

SINDROME DI Stoccolma. Era paterno, e per la prima volta l'Italia macellava il proprio re. (Sciaboletta no, andiamo!, appena un nano da giardino, un Eolo sulla ghiaia del vialetto). La scure inglese su Carlo II, la ghigliottina, su Luigi sedici, e adesso noi, a centocinquant'anni dai francesi. Ecco perché mi ossessiona la sua testa! Ma isterici, senza il coraggio di arrivare in fondo alla *diminutio capitis*. Un'esecuzione clandestina, tremebonda, pudica. Tortuosi e nevrastenici, incapaci di iniziare dal capo, abbiamo concluso con la testa sull'asfalto. Senza toccarla, però, senza sporcarci le mani. Fa' niente. Comunque sia possiamo finalmente dirci europei, con buona pace di Saba e della sua idea di un paese soltanto fratricida. Dopo Romolo e Remo, il *Contra tyrannos*, e il nostro ingresso nella Cee, vale a dire Mercato Unico del Padre Assassinato.

Ma vengo al bronzo. Per farla breve, mentre il busto mi fissa , il diagnosta ritiene necessario prescrivermi una risonanza magnetica. Vuole vederci chiaro. Un mese dopo siedo in astanteria e aspetto il turno per l'esame, quando il radiologo, cui ho consegnato la mia richiesta con tutti i dati, torna trafelato. Ignoro io forse di portare protesi? Intendo fingere di non avere viti in cadmiotitanio? Non sono a conoscenza di cosa mi accadrebbe affrontando un esame elettromagnetico? Si narra di orologi dimenticati addosso e sradicati, a decine di metri di distanza dall'apparecchio. Braccia divelte, polsi lacerati. Un operaio che inavvertitamente entra in sala con un secchio di ferro in mano, e quello che si stampa sul magnete, e lui spazzato via come un fuscello. Ossia? Ossia, che se finissi in quel cubicolo, steso come un faraone che affronta il fiume del tempo, le viti si sviterebbero dall'osso, imboccherebbero la strada di casa, se ne andrebbero via calamitate, astronavi rotanti nell'iperspazio. Sfrumm! in un mulinex di schegge, e chi s'è visto s'è visto.

Non ho mai più rivisto il luminare. Né lui, né il suo bronzetto. Non sono più tornato sul Gran Sasso. Eppure continuo a chiedermi perché l'esecuzione di Mussolini sembra quella di un martire cristiano. A testa in giù. San Pietro. Troppo segreta e insieme troppo esibita; poco esibita e insieme poco segreta. Tra l'agguato e la gogna. Priva di decisione come di clemenza. O più semplicemente rovesciata, capovolta come fu la salma: timida nel proclamare, spietata nel compatire. Non mi interessa la storia, ma i miei mali, le sue cristallizzazioni, i nostri calcoli: la renella del sogno. Io ho trascorso l'infanzia insieme a un'ombra. Io sono nato dopo un regicidio.

**Mussolini con un orfano di guerra in divisa da balilla** dal libro «Mussolini. Album di una vita» Rizzoli

RITRATTI

## Mario Puccini e le illusioni dei butteri

MASSIMO ONOFRI

MARIO PUCCINI per quelli, speriamo molti, che ancora lo ricordano è soprattutto, nonostante la vasta opera narrativa e saggistica, l'autore di *Cola o il ritratto dell'italiano* (1927), ristampato poi col titolo *Il soldato Cola* (1935), il libro che resta tre le testimonianze più alte sulla grande guerra e non sarebbe male se Bompiani, che lo ripubblicò meritoriamente nel 1976, si decidesse a ristamparlo nei «Grandi tascabili».

Ma non è di questo libro memorabile che vogliamo parlare. Abbiamo infatti tra le mani un volume introvabile, stampato nel 1985 da Liguori con una bella introduzione di Antonio Palermo, *L'odore della maremma*, in cui sono state unite tutte le prose di Puccini scritte tra il 1922 e il 1935, che hanno per oggetto la terra d'origine materna. Per noi che abbiamo in mente una specie di storia dei cieli d'Italia, cieli in cui si specchino le diverse linee di un vasto paesaggio geoantropologico, si tratta di un testo di grande interesse, a cominciare da quel termine, maremma appunto, trascritto in minuscolo.

Una scelta, questa, che annulla, con un tratto di penna, l'idea monolitica, e non di rado monotona, che chi maremmano non è, spesso si trova ad avere della Maremma. Una scelta che, piuttosto, conferma la pluralità delle maremme che la letteratura ci ha restituito, da quelle complementari, ed ottocentesche, di Carducci e Fucini, all'altra della Toscana meridionale, la più povera, che ha trovato intensa rappresentazione nelle pagine di Bianciardi e Cassola, per arrivare sino all'ultima, mezza etrusca e mezza medievale, altolaziale, del poeta tarquinese Vincenzo Cardarelli.

Puccini ce ne offre un'altra ancora. Quella che si disegna nella prosa *Fenomeni di maremma*: «Quantunque immensa e deserta, la maremma non è senza confini. Il paese di Ischia di Castro che, con pochi altri centri abitati si stacca dalla zona viterbese e coltivata per protendersi verso la regione insalubre e senza case, la delimita ad est; e ad ovest, là dove la terra si perde, bassa e nebbiosa nell'acquitrino, là c'è il mare. Tra il mare e questi paesi, la maremma è quasi cinta dai monti e collinoni della bassa Toscana, da un lato, da quelli di Canino dall'altro».

ECCO, ALLORA, il popolo dei butteri, convinto che il Signore abbia creato la Maremma per sua esclusiva tribolazione; ecco, quindi, l'inaccessibile selva del Lamone, chissà quante volte violata dai briganti, come quel Tiburzi, eroe di un'Italia povera, diffidente e un po' ribalda, che si appresta a celebrarne, pare in magna pompa, il centenario; ecco, tra i radi paesi, Sovana, col «Duomo augusto», la sua leggenda di sangue ed il suo mitico passato di opulenza e libertinaggio; ecco, infine, le sparse necropoli etrusche, sospetto di un'antica prosperità dentro la nera miseria del presente.

È, questo di Puccini, un viaggio che vale come piccola ed allegra epopea del lavoro, tanto più occasione di redenzione, quanto più le circostanze naturali lo rendono difficile e problematico.

Ma quel che più colpisce in tali racconti, per uno scrittore che è stato sempre indicato come un precursore del Neorealismo, è il continuo scatto di una fantasia che pare dislagare proprio in forza dell'impervia e silenziosa solitudine che l'assedia. Non a caso, capitale di questa terra immobile e misteriosa, sembra essere Castro, la città fatta distruggere da Innocenzo X nel 1649, capitale dell'omonimo ducato, quella in cui, come racconta il Vasari, Sangallo fece costruire i suoi edifici più belli.

Di Castro, del suo splendore dentro tanta desolazione, della farnesiana utopia di potenza che vi si bruciò, restano oggi, come al tempo in cui la vide Puccini, poche ed indecifrabili rovine. Il suo miraggio accende di una leggera febbre le migliori pagine di questo libro.

GRANDI MOSTRE

## Le incisioni di Tiepolo a Rotterdam

ROTTERDAM Il Museo Boijmans-van Beuningen possiede una delle più grandi collezioni (esclusa quella italiana ovviamente) di disegni del Tiepolo. Il più importante pittore veneziano del XVIII secolo, di cui corre quest'anno il trecentesimo anniversario della nascita, è al centro di numerose mostre commemorative cui ora si aggiunge ora quella di Rotterdam. Il Museo Boijmans ha messo insieme pezzi provenienti dalla collezione Koenings, dai musei olandesi e dall'istituto Nérlandais di Parigi: offre un'immagine del Tiepolo soprattutto come disegnatore e incisoree. La mostra consta di circa settanta disegni, cinquanta incisioni e diciotto dipinti. È stata inaugurata il 17 agosto e resterà aperta fino al 20 ottobre. Con le opere del Tiepolo sono esposte anche quelle dei suoi figli, Domenico e Lorenzo, e di alcuni dei suoi seguaci.

**L'INTERVISTA.** Matthew Spender, scultore dei «protagonisti muti» dell'ultimo film di Bertolucci

## «Io, Bernardo e il Chiantishire che non c'è»

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO MILIANI

GAIOLE IN CHIANTI Tra i vigneti del Chianti classico, in una casa con giardino, gatti e pavoni, vive e lavora Matthew Spender, scultore inglese, figlio dei uno dei principali poeti britannici del XX secolo, Stephen Spender, scomparso non molto tempo fa. Alto come lo era il padre, «Matteo» - così lo chiamano nel paesino di San Sano - condivide casa, studio e vista sui vigneti con la moglie Maro Gorkij, pittrice, figlia del pittore Arshile Gorkij. Vivono nel Chianti dal '68, quando pochi ne avevano riscoperto la bellezza oggi tanto di moda.

La bellezza narrata da Bernardo Bertolucci nel suo ultimo film *Io ballo da sola*, dove le sculture che si possono ammirare sono proprio quelle di Spender : figure o gruppi di figure, che risentono molto del Novecento italiano e del ritorno figurativo del primo dopoguerra in Europa.Ora saranno le mattatrici dell'annuale mostra agli Horti Leonini di San Quirico d'Orcia, nel senese, «Forme nel verde», quest'anno in calendario dal 31 agosto al 3 novembre. Arrivata alla 26a edizione la mostra includerà una rassegna sull'attività della fornace chigiana di San Quirico che sfornò terracotta e ceramica dal 1693 al 1795.

Spender, autore di un libro edito qualche anno fa da Penguin, *Whithin Tuscany*, lavora la terracotta con le mani. «Ha un colore complementare al verde della campagna - spiega - Ma lavoro anche il legno, il marmo. Non faccio bronzi perché dovrei consegnare troppo ad altri artigiani, mentre è importante lavorare in proprio. Quando si assumono dipendenti si diventa una piccola manufatturiera, si smarrisce il piacere di fare.

**Il suo stile è figurativo. Per quali motivi e a quali scultori guarda?**

Sì, modello figure, di solito a grandezza umana. Il che facilità una identificazione tra il proprio corpo e quello che si osserva. Perché la scultura è un'estensione del corpo di chi la crea e, si spera, anche di chi guarda. Tra i modelli direi che mi ispiro molto agli etruschi, allo scultore italiano di questo secolo Arturo Martini, un po' meno a Marino Marini, a volte a Mario Ceroli.

**Nessun riferimento all'Inghilterra? Eppure nel XX secolo la scultura inglese si è fatta valere.**

No, la scultura anglosassone non mi interessa granché. Gli inglesi hanno un cattivo rapporto con l'arte, a causa dei movimenti iconoclasti, prima con Enrico VIII, poi con la guerra civile del 1641.

**Che rapporto ha lei con le sue opere?**

Un rapporto sensibile. Prima nasce l'idea, da un qualcosa che ho visto o toccato. Può nascere anche da un abbraccio, da uno sguardo lascivo. Poi, con calma, riecheggiano le forme viste o desiderate, perché il possesso sta nella ricreazione e non nella conquista dell'oggetto. Quindi gli artisti in fondo sono «monaci» nel loro rapporto con le cose. Perché la vera realtà è parallela agli oggetti del mondo.

**Come si è trovato nel mettere le sue sculture al servizio del film di Bertolucci?**

Bene, perché Bernardo voleva che le sculture fosero protagoniste mute della storia per cui avevano un compito: fingere di ascoltare, partecipare. Devo riconoscere che le statue si sono comportate molto bene, hanno conservato una certa ironia verso gli altri e creato un ponte tra il paesaggio e i personaggi. Per questa partecipazione ho ricevuto critiche dall'Inghilterra, dove il film esce il 23 agosto: mi hanno quasi accusato di dare un'immagine distorta degli anglosassoni che vivono nel Chianti. Ma Bertolucci era interessato soprattutto a un'idea di bellezza; e poi diciamo la verità, non esiste affatto una comunità anglosassone nel Chianti. Il «Chiantishire» è un'etichetta giornalistica. È vero invece che ci troviamo spesso con una «banda» di amici artisti: ci chiamiamo «gli etruschi». Ci sono Rafael Bueno, di Firenze, Giovanni Ragusa, Ruggero Savinio, pittore e figlio di Alberto, lo scultore Roberto Barni, i nordamericani Frances Lansing, pittrice, e Shepard Craige, pittore. Siamo un gruppetto, e Philippe Daverio era il nostro riferimento e gallerista prima che diventasse assessore al Comune di Milano.

**Vivere nelle colline chiantigiane è importante per lei?**

Sì, molto. È un territorio costruito a mano con la zappa, è un omaggio alla vita contadina e alla razionalità del tardo rinascimento. Anche se la civiltà contadina è quasi scomparsa, moltissimi hanno il loro orto, sono rimasti contadini non pentiti. Infatti è qui che voglio morire. Vorrei lasciare il corpo all'ospedale di Siena. Ma chissà, forse il cimitero di Gaiole la prenderà come un'offesa mortale!

22DUE01A2208 ZALLCALL 14 15:00:32 08/22/96 K

ABBONATI A
FORZA BOLOGNA
TELEFONO
051/726095
(lun. - ven. 8-14)

l'Unità 2

GIOVEDÌ 22 AGOSTO 1996

LINEA ROSSOBLU
166.880.917
NEWS SUL BOLOGNA
PREVENDITA BIGLIETTI
MESSAGGI DEI E PER I GIOCATORI

# Archivi aperti senza scordare i crimini nazisti

NICOLA TRANFAGLIA

NON POSSO CHE essere d'accordo e del tutto con le dichiarazioni che Leo Valiani, combattente antifascista e senatore a vita della Repubblica, ha fatto al Corriere della Sera sui massacri perpetrati dai comunisti jugoslavi alla fine della seconda guerra mondiale sul territorio italiano, in Friuli e in Venezia Giulia.

Valiani ha rivendicato, da cinquant'anni a questa parte, la necessità di fare piena luce sulla tragedia delle Foibe - ricordata da Ernesto Galli della Loggia in un recente editoriale sul quotidiano milanese - e ha perciò accolto positivamente le considerazioni espresse ieri dal segretario del Pds di Trieste Spadaro sulla necessità di una discussione «rigorosa e completa, sottratta alla propaganda e alle schematizzazioni» su quello e su altri episodi, a torto trascurati dalla sinistra.

Ho già scritto qualche mese fa un libretto che non a caso si intitola «Un passato scomodo» che la storiografia di sinistra italiana deve scontare ancora un notevole ritardo sui problemi e sui delitti dello stalinismo. Ricordavo in quell'occasione che a parte poche eccezioni - e penso ai libri di Procacci, di Agosti e di pochi altri - la riflessione storica sulla tragedia della dittatura staliniana non soltanto in Unione Sovietica ma in tutta l'Europa è stata qui da noi tardiva e insufficiente.

Ciò non giustifica, sia chiaro, le continue affermazioni che la storiografia revisionista ha fatto e sta facendo nello sforzo sempre più forte di riabilitare il fascismo italiano o addirittura di far discendere - come fa Ernest Nolte - le atrocità del nazionalsocialismo dalla nascita e dall'affermazione del bolscevismo in Urss. Ma, a mio avviso, non ha senso difendere, neppure di fronte ai revisionisti, come in parte ha fatto, se non sbaglio, Luciano Canfora sul Corriere della Sera, i massacri inumani compiuti all'indomani della guerra dagli jugoslavi sul territorio italiano.

Si tratta di azioni di terrorismo nazionalista che non hanno nulla da invidiare, quanto a metodo e conseguenze, ad ogni altro eccidio di quegli anni e non hanno nessuna giustificazione storica.

Quanto al tentativo di contrapporre le Foibe giuliane al massacro delle Fosse Ardeatine, confesso di non capire il senso dell'operazione sul piano storico e politico. Si vuol dire che lo stalinismo e il comunismo internazionale si sono macchiati di crimini contro l'umanità? Questo è vero ed è testimoniato dalle grandi purghe staliniane, dai processi a catena celebrati negli oscuri anni Trenta a Mosca, dalle deportazioni di intere popolazioni. Ma questa affermazione non può servire né ad attenuare né a diminuire l'atrocità e la violenza che hanno caratterizzato nel marzo del '44 il massacro delle Fosse Ardeatine da parte di una Germania nazista che ha elaborato e in buona parte realizzato la soluzione finale contro ebrei ed oppositori.

Si aprano, vorrei dire, gli archivi di tutti i massacri del XX Secolo e si processino dovunque i colpevoli ma, per favore, senza l'ipocrisia che ha caratterizzato il processo di Roma a Erich Priebke.

Da oggi nei centri specializzati inizia l'uso degli inibitori della proteasi: speranze e polemiche

# Aids, sperimentazione al via

«Un passaggio importante nella stragegia di lotta all'Aids». Con queste parole il ministro della Sanità Rosy Bindi ha annunciato l'avvio dello studio e della sperimentazione, anche in Italia ( in 80 centri clinici specializzati) dei nuovi farmaci della famiglia degli inibitori della proteasi (indinavir, ritonavir e saquinavir). Si tratta di principi considerati attivi nella lotta contro il virus Hiv ma che, negli ultimi mesi, hanno suscitato numerose polemiche per il loro costo elevato e la loro scarsa disponibilità. Lo studio, a cui partecipano oltre al ministero della Sanità, l'Istituto superiore della sanità, la Commissione nazionale Aids e organizzazioni del volontariato, dovrebbe consentire la raccolta di dati scientifici e la sperimentazione di questi farmaci, non ancora registrati a livello europeo, su malati ad uno stadio avanzato. Negli Usa, la Food and Drug Administration ha già dato il via libera alla commercializzazione delle tre sostanze «inibitorie» rivelatesi particolarmente efficaci nel sopprimere la replicazione del virus. In Francia, dato l'alto costo del farmaco, fu addirittura proposta una sorta di lotteria, metodo a ragione definito «barbaro» da numerosi organismi. Sta di fatto che il suo altissimo costo, con i connessi rischi di speculazioni rimane problema aperto. Dopo la fase di studio-sperimentazione - e la registrazione del farmaco da parte dell'Ue - ciascun paese dovrà decidere se (e con che forma di rimborso) inserire il nuovo farmaco nel prontuario del servizio sanitario nazionale.

I promettenti farmaci hanno costi molto elevati

LICIA ADAMI

A PAGINA 4

Il ricordo di Grazia Cherchi a un anno dalla morte

## Sottovoce

V. FORTICHIARI O. PIVETTA

A PAGINA 3

Andrea Cerase

### Calcio, gol-partita di Eranio

## Trofeo Berlusconi La Juve domina ma vince il Milan

Il Milan ha battuto la Juventus, ieri sera al Meazza, aggiudicandosi il trofeo Luigi Berlusconi, al termine di una partita giocata meglio dai bianconeri. La rete della vittoria siglata, a 6 minuti dal termine, dal neo-entrato Eranio.

FERRARI RUGGIERO

A PAGINA 9

### Cinema & fiabe

## Un «Pinocchio» troppo hollywoodiano

Un «Pinocchio» con attori, che fa rimpiangere il cartoon di Walt Disney. E una «Matilda» ispirata al libro di uno scrittore controverso come Roald Dahl. Così Hollywood riscrive, a modo suo, le fiabe più famose del mondo.

NANNI RICCOBONO

A PAGINA 7

### Il racconto

## Il calcio balilla si inerpica sul Gran Sasso

Il Gran Sasso, il calcio balilla, Mussolini e l'estate di un bambino malato. «Come legare, adesso, la scoperta del gioco, Mussolini e l'auscultazione dei quark? C'è forse un biliardino di particelle elementari nascosto sotto terra?».

VALERIO MAGRELLI

A PAGINA 2

### Nuovi dati dell'Unesco

## Nel mondo un miliardo di analfabeti

Sono più di un miliardo gli analfabeti nel mondo: la cifra la fornisce l'Unesco che distingue tra quelli dei paesi poveri e in via di sviluppo e quelli del «primo mondo». Nel Sud del globo vi sono 880 milioni di adulti che non sanno leggere e scrivere e non hanno mai avuto alcun tipo di istruzione. Nel Nord ci sono 200 milioni di «analfabeti funzionali», ovvero persone che pur avendo avuto una istruzione primaria hanno «dimenticato» e non sono sostanzialmente più in grado di scrivere e leggere. I dati sono allarmanti anche se rispetto al 1990 vi sono 400 milioni di persone che, nel Terzo mondo, hanno imparato a leggere e scrivere. Nel 1950 tre adulti su 5 erano «alfabetizzati», nel 2000 saranno 4 su 5.

# Le disgrazie del dottor Sordi

MICHELE ANSELMI

PER LA SERIE: ma non hanno niente di meglio a cui pensare? State a sentire. I medici napoletani, per bocca del loro presidente regionale Giuseppe Del Barone, hanno inviato una lettera di fuoco al neo-presidente della Rai, Siciliano, per protestare contro l'ennesima messa in onda (domani sera su Raiuno, in prima serata) del vecchio film *Il medico della mutua*. Sì, quello dove Alberto Sordi dava vita al personaggio del dottor Guido Tersilli, l'intraprendente medico della mutua che si batteva senza esclusione di colpi, mettendo ko la concorrenza, per assicurarsi il più ampio numero di assistiti. Archelogia demagogica, roba da anni Sessanta, deve aver pensato lo zelante medico napoletano, che tuona contro i programmisti della tv pubblica, magari senza sapere che i magazzini Rai sono così vuoti da imporre repliche a tutto spiano. «La ciclica riproposizione di questo film, stucchevole e malinconico prototipo di un medico di fatto inesistente, offende una categoria di professionisti che tutte le indagine e le statistiche pongono al primo posto nel gradimento dei cittadini», rimprovera Del Barone. Per il quale il professor Tersilli sarebbe «macroscopicamente contro la verità del rapporto tra malato e medico di famiglia», e anzi servirebbe «solo a dare, con uno spettacolo di bassa lega, una falsa visione del vero medico serio, preparato e stimato dai pazienti».

Coda di paglia? Verrebbe da sorridere se l'inopinato sussulto d'amor proprio non riecheggiasse la polemica che quasi trent'anni fa (era il 1968) accolse l'uscita del film di Zampa nelle sale. «A Bologna l'Ordine dei medici voleva denunciarmi. Sul film piovvero valanghe di proteste, ma alla fine non poterono fare niente, perché *Il medico della mutua* raccontava la verità», ricordò il regista alla coppia Fofi-Faldini nel secondo volume di *L'avventurosa storia del cinema italiano*. Gli incassi record totalizzati all'epoca dal film dimostrarono che Sordi, pur nelle forme di una satira elementare e senza pretese, aveva visto giusto: lo spettatore italiano ritrovò i termini di una situazione vera, divertendosi a veder scherniti i traditori del giuramento di Esculapio.

Del resto, il film discendeva dritto dritto da un romanzo-testimonianza di Giuseppe D'Agata, autentico medico della mutua a Bologna già messo al bando dall'Ordine professionale, al punto da dover abbandonare la sua città per trasferirsi a Roma, dove avrebbe intrapreso il mestiere di sceneggiatore. Naturalmente, non fu una cosa semplice mettere insieme il progetto. «I dottori, le medicine e i funerali allontanano il pubblico», si sentirono rispondere Sordi e Amidei dal produttore De Laurentiis; per non parlare di Cecchi Gori, che, scettico sulle risorse commerciali dell'operazione, aveva restituito loro i diritti di sfruttamento cinematografico del romanzo. E invece *Il medico della mutua* batté ogni primato di incassi, confermando il fiuto di Albertone, uno dei pochi comici - allora e dopo - con il coraggio di scegliere personaggi antipatici, specchi di un co-

SEGUE A PAGINA 6

Il supermercato a 15 stelle

Ce ne accorgiamo poco, ma siamo sempre più inseriti nel mercato unico europeo. E ci sono regole precise per quanto riguarda alimentari, bevande, farmaci, cosmetici, etichette, alloggi, servizi finanziari. Meglio informarsi con la nostra nuova "Guida all'Europa del consumatore".

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 22 a 2.000 lire

**LO STATO DELL'ECONOMIA**

## Ai livelli minimi i Cct semestrali

**Scendono ai livelli minimi degli ultimi anni le cedole semestrali dei Cct: grazie alla progressiva riduzione dei rendimenti dei Bot ai quali sono agganciati, gli interessi su otto emissioni di Certificati di credito del Tesoro in pagamento l'anno prossimo sono scesi infatti al 4,45 e al 4,60% per quelle con cedole semestrali e al 9,05% per quelle con cedole annuali. La decisione è stata presa nei giorni scorsi dal Tesoro con tre decreti che hanno fissato i nuovi importi delle cedole delle singole emissioni di Cct.**

# Ciampi alle banche «Tassi troppo alti»

## Ma il ministro è sicuro: caleranno

Il Tesoro striglia le banche. I portavoce di Ciampi lamentano che gli istituti di credito non riducano i tassi di interesse come il raffreddamento dell'inflazione consentirebbe loro di fare. Ma rimbrottano anche gli imprenditori e quanti affermano che nel calo dei prezzi andrebbero letti preoccupanti sintomi di recessione. L'Abi, l'associazione dei banchieri, reagisce alla tirata d'orecchi del governo con durezza: il Tesoro guarda solo al prime rate e non ai saggi reali.

**EDOARDO GARDUMI**

ROMA. L'inflazione si raffredda rapidamente, ma l'insieme del sistema economico e finanziario non se ne avvantaggia come potrebbe. Appena rientrato a Roma, il ministro del Tesoro Ciampi comincia a muovere qualche pedina per preparare la «battaglia d'autunno» che lo aspetta. E a ricevere una bella strigliata sono, per primi, gli istituti di credito. Le banche, sostengono fonti vicine al superministro dell'economia, non abbassano i tassi come dovrebbero, non tengono conto della rapida discesa della febbre dei prezzi e così facendo complicano le cose sia al sistema produttivo che al bilancio dello Stato.

### Le condizioni di mercato

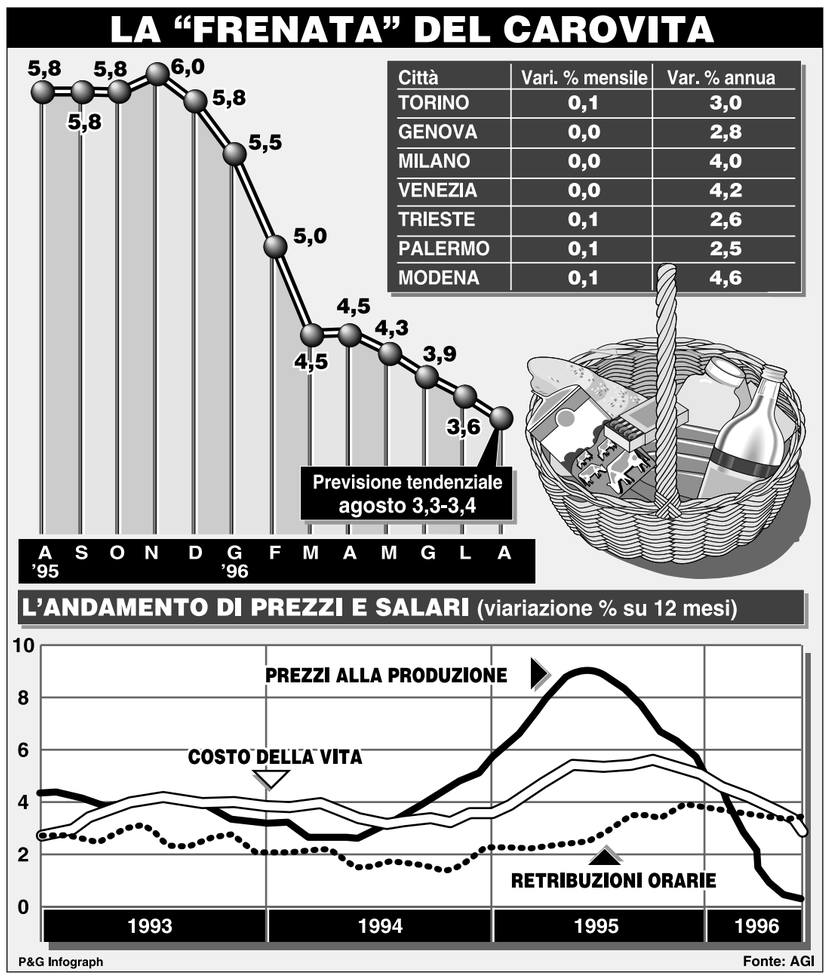
Al di là di quanto consente il livello attuale del tasso ufficiale di sconto, questo è il ragionamento che si fa al Tesoro, esistono nuove condizioni di mercato che consentirebbero al costo del denaro di ridursi più rapidamente. Si assiste invece di nuovo a quel noto fenomeno di «vischiosità» che ritarda in modo ingiustificato l'adeguamento delle condizioni del credito. Ciampi, stando a ciò che viene riferito, se la prende appunto con le banche ma è anche convinto che sia tutto il sistema dei tassi di mercato a muoversi con eccessiva lentezza. L'intenzione del ministro sembra quella di lanciare insieme un richiamo e un auspicio. E il suo è anche un messaggio ottimistico: in ogni caso, con i prezzi sotto controllo, i tassi scenderanno.

L'associazione delle banche (Abi) ha naturalmente reagito alla tirata d'orecchi del governo negando che abbia un fondamento. Al Tesoro si guarda solo al «prime rate», cioè al tasso praticato alla migliore clientela, si sostiene, e questo segue l'andamento dei «saggi ufficiali» della Banca centrale. Se però si considera il «saggio medio ponderato», quello cioè negoziato sull'intera massa dei prestiti, se vedrà che la correlazione con l'andamento dell'inflazione c'è e che la riduzione è continuata sia in luglio che in agosto. Così si difende l'Abi che non rinuncia neppure a una piccola ritorsione polemica. Mentre noi siamo senza macchia, sostiene l'associazione, «si osservano contraddittorietà di andamenti dei saggi d'asta»: in altre parole, sono i tassi di interesse offerti ai sottoscrittori dei titoli di Stato ad andare su e giù in modo incoerente. E di questa altalena la responsabilità la porta direttamente il Tesoro.

Oltre a quello sui tassi, l'andamento dell'inflazione ha convinto i responsabili del ministero ad aprire anche un altro fronte polemico. In questo caso contro gli imprenditori e tutti coloro che nella rapida discesa dei prezzi leggono anche i foschi sintomi di una incombente recessione economica. Tra livello dei prezzi e ritmo dell'attività industriale, si sostiene, non c'è alcun rapporto diretto. La discesa dell'inflazione si sarebbe già prodotta da molti mesi se, nel corso del '95, turbolenze di natura politica ed extra economica non avessero prodotto incontrollabili rimbalzi. Fase superata, quest'ultima, con una raggiunta stabilità politica. Ora si sta reimboccando quel circuito finanziario virtuoso che sosterrà una «vitalità» dell'economia che si mantiene sostanzialmente intatta.

### Finanziaria non soffocante

Al Tesoro insomma non credono agli uccelli del malaugurio e sono convinti che con un po' di energia si possono creare condizioni che consentano di elaborare una legge finanziaria per il '97 rigorosa ma non soffocante per l'economia. Con il ritorno di Ciampi il lavoro sta entrando nel vivo. Nei prossimi giorni anche alle Finanze si comincerà a studiare il capitolo entrate. Per il consiglio dei ministri del 28 si dovrà aver pronto qualche progetto e non solo vaghe ipotesi.




In sei città campione l'inflazione scende più del previsto. Ottimismo del governo

# Prezzi gelati, +3,3% a agosto

Secondo i dati delle prime sei città campione dell'Istat (Milano, Torino, Trieste, Palermo, Venezia e Genova) l'inflazione ad agosto dovrebbe attestarsi al 3,3%, ben tre decimi di punto in meno rispetto al risultato record di luglio (3,6%). Mai il costo della vita era sceso così in basso dal luglio del 1969. Il ministero del Tesoro soddisfatto rassicura gli operatori economici sui pericoli di recessione. In vista un'ulteriore diminuzione del tasso di sconto?

**PIERO DI SIENA**

ROMA. Il tasso annuo di inflazione continua a scendere e più di quanto i dati relativi ai prezzi alla produzione di giugno diffusi l'altro ieri lasciassero prevedere.

La rilevazione condotta in sei delle grandi città (Milano, Torino, Genova, Venezia, Palermo e Trieste) che l'Istat ha scelto come campione lasciano intravvedere un dato di stabilità dell'indice nazionale su base mensile.

Un tasso zero mensile farebbe scendere il tasso di inflazione su base annua dal 3,6% di luglio al 3,3%. In agosto quindi si tornerebbe ad un livello d'inflazione che l'Italia non conosce da ben 27 anni, cioè dal luglio 1969. Anche qualora gli ulteriori dati che giungeranno oggi dalle altre città campione (Bologna, Firenze, Perugia e Napoli) facessero salire un po' l'indice mensile, l'aumento nazionale non dovrebbe superare comunque lo 0,1% e cioè un tasso annuo tendenziale del 3,4%. Ma per avere una parola definitiva tocca aspettare il 5 settembre, quando l'Istat renderà noto il dato generale del costo della vita su tutto il territorio nazionale

### Agosto «freddo»

Il raffreddamento del costo della vita appare, tuttavia, ancora più evidente se esaminiamo i dati delle singole città. A Milano, infatti, di fronte a un tasso tendenziale di luglio del 4,4 ad agosto si registra un 4,0; a Torino dal 3,3 si passa al 3,0; a Genova si resta fermi al 2,8; a Venezia si passa dal 4,7 al 4,2; a Palermo (unica città in controtendenza) dal 2,4 al 2,5; e a Trieste, dove si registra la flessione più marcata, dal 3,4 al 2,6.

Il rallentamento del tasso di inflazione confermato dai dati delle prime città campione ha avuto come effetto immediato il prosieguo della discussione ormai in corso da alcuni giorni, e comunque da quando sono stati resi noti i dati relativi alla stasi della produzione industriale. Vale a dire se questa volta il calo dell'inflazione invece che dipendere da fattori «virtuosi» (politica dei redditi e contenimento del debito pubblico) non abbia origine da fenomeni di natura recessiva. E se, come iniziano a sostenere i sindacati, la stasi troppo prolungata dei salari non sia all'origine di una stagnazione del mercato interno, i cui effetti sul complesso dell'economia del paese sono diventati più rilevanti dal momento in cui l'apprezzamento della lira ha frenato la marcia delle nostre esportazioni.

Ma non tutti la pensano così. E a schierarsi dalla parte degli «ottimisti» è soprattutto il governo. Secondo fonti del Tesoro, infatti, il calo dell'inflazione non vuol dire che l'economia italiana sia in fase recessiva. Il calo dei prezzi, aggiunge il ministero, è invece soprattutto dovuto da un lato all'efficacia della politica dei redditi e dall'altro alla ripresa della lira sul mercato dei cambi.

Quella del Tesoro sembra voler essere una rassicurazione alle preoccupazioni che stanno prendendo corpo nei settori produttivi e commerciali relativamente al pericolo di una vera e propria fase recessiva dell'economia.

Naturalmente tutti i commenti sono orientati a sottolineare il dato positivo costituito dalla diminuzione del costo della vita. Ma molti insistono sulla necessità di una politica economica che utilizzi i margini creati dal calo dell'inflazione per una scelta di carattere espansivo. Di questo tenore sono i commenti degli economisti Patrizio Bianchi di Nomisma e Siro Lombardini, i quali non sottacciono le componenti recessive del calo dei prezzi ma indicano le possibilità di una politica espansiva antinflazionistica.

Il segretario generale della Confesercenti, Marco Venturi, sottolinea ad esempio la necessità di «una coerente politica economica che ricrei la fiducia dei consumatori preoccupati da alcuni segnali recessivi».

La riduzione ulteriore dei tassi d'interesse è quello che ora si attende la Confesercenti.

### Scende il tasso di sconto?

E questa è anche l'attesa della Confindustria, che tuttavia approfitta delle preoccupazioni per stringere i cordoni della borsa nei rinnovi contrattuali ancora aperti, a cominciare da quello dei metalmeccanici.

A lasciar intendere che si dovrà approdare a un ulteriore riduzione dei tassi è il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, il quale definisce «confortante» il dato di ieri e spera in ulteriori conferme.

Cisl fiduciosa

# Cofferati: «Attenzione ai consumi»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Come reagiscono le confederazioni sindacali alla conferma di un'inflazione in calo, che ha partire dall'accordo del luglio '93 è stato uno dei loro principali obiettivi? Se Cgil e Uil (come appare dalle dichiarazioni di Musi e Pirani, oltre da quelle di Larizza) appaiono sostenzialmente caute e attendono dal governo misure anti recessive e di sostegno alla domanda interna, la Cisl sembra essere più in sintonia con l'ottimismo del governo.

Per il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, il rallentamento dell'inflazione rappresenta «senza dubbio una tendenza positiva». «Temo però - ha detto ieri sera a Radio Popolare - che l'inflazione diminuisce non perchè siano calati prezzi e tariffe, ma perchè i consumi delle famiglie italiane sono rallentati». Perciò, secondo il segretario della Cgil, «a questo punto gli effetti positivi della diminuzione dell'inflazione rischiano di essere messi in discussione dalla caduta dei consumi e della produzione industriale». «In ogni caso - ha aggiunto Cofferati - bisogna utilizzare anche questa circostanza per trarne vantaggi: i vantaggi non possono che derivare da una difesa adeguata delle pensioni e delle retribuzioni del lavoro dipendente, in modo tale che si recuperi quella fetta di consumi che si è persa nel corso di questi mesi». Sui pericoli di recessione Cofferati crede che «esistano spazi e anche condizioni politiche per rimediare, ma la situazione in sè non è tranquillizzante».

«Finalmente abbiamo preso la strada del circolo virtuoso», è stato invece il primo commento del leader della Cisl, Sergio D'Antoni, al meeting di Rimini di Comunione e Liberazione. Secondo D'Antoni questo circolo virtuoso sarà particolarmente accentuato se si potrà «raggiungere il 3% entro fine anno e avere il 2,5% per l'anno prossimo». «A questo punto - ha continuato il leader della Cisl - se l' inflazione tendenziale è in ribasso auspico che la Banca d'Italia abbassi i tassi d'interesse».

Altrettanto esplicito il numero due della Cisl, Raffaele Morese, il quale sottolinea che «il calo dei prezzi non ha soltanto un significato recessivo» e che il governo «ha in mano le carte per condurre una politica antirecessiva, sia utilizzando la spesa pubblica, sia favorendo un ulteriore abbassamento dei tassi e la rapida conclusione dei rinnovi contrattuali».

Il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, esprime un giudizio sintetico che è esattamente opposto a quello di D'Antoni. «Non siamo in una situazione virtuosa», dice infatti il leader della Uil, il quale si sofferma sui fattori «negativi» della congiuntura economica. «La produzione industriale diminuisce - dice Larizza - e i salari sono in ritardo nel recupero del potere di acquisto. In più abbiamo l'emergenza occupazione che non regredisce e una depressione dei consumi che rischia a sua volta di ridurre la capacità produttiva e creare nuove crisi occupazionali».

**L'INTERVISTA** «In tre mesi azzerato il carovita: siamo a una svolta storica che cambia tutto»

# Vaciago: «È un'inflazione alla tedesca»

Per il professor Giacomo Vaciago il ministro Ciampi è troppo pessimista: a fine anno l'inflazione scenderà infatti sotto il 3%. «Siamo già a livelli tedeschi: negli ultimi 3 mesi siamo a inflazione zero. Ma i tassi restano troppo alti. Cosa aspettano le banche?». In un mondo senza inflazione «tutto è destinato a cambiare. Anche la contrattazione sindacale». «Entreremo a Maastricht, e anche senza tanto sanguinare». Invece di gioire, «in troppi si strappano le vesti».

**DARIO VENEGONI**

MILANO. Il professor Giacomo Vaciago è in viaggio quando lo raggiungiamo per telefono.

**Professore, ha sentito le cifre dell'inflazione? Che cosa ne pensa?**

Che ormai siamo su livelli tedeschi. L'incremento dei prezzi alla produzione a giugno, 0,6%, è praticamente quello della Germania. L'inflazione al consumo sta precipitando verso un 3% e anche meno a fine anno, e cioè su livelli tedeschi. Ma il tasso di sconto in Germania è al 2,5%. E il «prima rate» che le banche fanno pagare alle imprese, è al 5, mentre noi stiamo ancora rispettivamente all'8,25 e al 12. Cosa stiamo aspettando?

**Insomma ha ragione Ciampi a strigliare le banche.**

Io dico che se ci sarà la recessione essa sarà causata non dal fatto che l'inflazione scende, ma dai tassi, che rimangono troppo alti.

**Secondo alcuni, in verità, l'inflazione scende perché la recessione c'è già.**

Non è possibile. Le imprese sono penalizzate dai tassi che non scendono come l'inflazione consentirebbe. L'inflazione scende perché i salari non sono cresciuti molto, perché la lira è più forte, perché la produttività continua a incrementare, perché i prezzi delle materie prime sono scesi.

**Le banche dicono però che la mossa di ridurre i tassi spetta alla Banca d'Italia.**

E no, che comincino loro a seguire l'inflazione. Almeno quelle che non si indebitano con Banca d'Italia. Quelle che si indebitano, e pagano alla Banca d'Italia il 9%, sono un pugno. E tutte le altre, che hanno un sacco di soldi?

**Insomma, le banche potrebbero fare ben di più.**

Altro che. Ma bisognerebbe anche che i consumatori imparassero che la loro busta paga pesa di più. Ai lavoratori dipendenti sono stati dati aumenti in previsione di una inflazione che non c'è; sono aumenti reali, che pesano. Cambia radicalmente il quadro delle variabili con le quali siamo abituati a ragionare.

**Che cosa intende dire?**

Dico che da quando mi sono laureato io, nel '64, non avevamo una inflazione così bassa. Questo cambia tutto. Fino a poco fa Bertinotti chiedeva la scala mobile. E adesso, scendendo l'inflazione, cosa bisognerebbe fare, ridurre i salari?

**Oddio, l'inflazione rimane pur sempre sopra il 3 per cento, su base annua.**

E no, se prendiamo in considerazione le variazioni degli ultimi mesi, siamo già a inflazione zero nei prezzi al consumo. Il 3,3 è calcolato anno su anno. Ma la gente paga nei negozi la merce come tre mesi fa! Se noi facessimo come si fa nei paesi civili per calcolare la variazione congiunturale, e cioè annualizzando la variazione degli ultimi 3 mesi, saremmo già a inflazione zero.

**Scontiamo insomma i dati di un anno fa, che erano peggiori. Ciò è però in ogni caso garanzia di un calo ulteriore nei prossimi mesi. Secondo lei quale sarà il dato di fine anno?**

Io dico che quando Ciampi ipotizza un'inflazione al 3% a fine anno è eccessivamente pessimista. Siamo già al 3,3% ad agosto. Andremo sicuramente al di sotto del 3%, e cioè al di sotto degli impegni del governo. Non è male! Nessuno ci crede mai ai governi, ma qualche volta succede che abbiano ragione, e intorno invece sento tanti che si stracciano le vesti.

**Lei insomma dice che siamo ad un momento di svolta.**

Se viviamo in un mondo che nessuno negli ultimi 30 anni ha conosciuto, in cui l'inflazione non c'è più, allora forse bisogna rivedere tante cose.

**Per esempio?**

Per esempio i ragionamenti sulla scala mobile. O sulla contrattazione nazionale. L'accordo del luglio '93 prevedeva contratti nazionali per garantire aumenti in linea con l'inflazione, e poi i contratti di settore per gli aumenti di produttività. Bene: i contratti nazionali cosa li facciamo a fare? I sindacati possono andare a casa.

**Diciamo che questa è una forzatura...**

Ma sì, esagero, provocatoriamente. Ma però è vero che avendo raggiunto una inflazione tedesca, dobbiamo trarne tutte le conseguenze. Ci vogliono tassi tedeschi e istituzioni di mercato del lavoro tedesche, e cioè contratti annuali nei quali si ragiona sulla produttività. Si deve discutere della distribuzione del reddito. Dove le imprese fanno una barca di soldi, come l'anno scorso, bene, lì c'è spazio per un negoziato. E intanto se va avanti così, noi a Maastricht ci andiamo, e senza tanto sanguinare anche, perché i minori tassi ci danno una mano.

**Siamo di nuovo daccapo. I tassi tardano a scendere.**

Ebbene, bisogna che la riduzione la chiedano non solo gli industriali, ma anche i sindacati, e anche Bertinotti, che farebbe cosa più utile che occuparsi della Stet.

**Per tassi tedeschi ci vorrebbero anche banche tedesche.**

E già. Ma tante banche italiane con l'inflazione zero rischiano di chiudere. Per 30 anni sono strutturalmente cresciute con un'inflazione che gli dava uno «spread» tra tassi attivi e passivi che salvava tutti, efficienti e inefficienti. Se scendiamo a livelli tedeschi quante banche resistono? Forse gran parte dei nostri problemi attuali vengono proprio di qui.

K58N:549::8

22INT01AF01
3.0
14.50

K17:129:4:4

K40TN:409:1:4

K25N:269::6

K25N:269::6


l'Unità TV

Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56ª strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e speditelo a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel.06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. l'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

_____
Nome e Cognome

_____
Indirizzo

Giovedì 22 agosto 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

## In casa sporcizia e deliri E la Dina ricorda con terrore «Minacciava di violentarmi»

**Un salvadanaio riposto nel frigorifero. Resti di cibo, mucchi di sporcizia in ogni angolo. Le due camere senza bagno al quinto piano della grande casa di ringhiera occupate da Giovanni Delle Foglie sono piene di segni del suo disagio. E a sottolineare che quell'uomo soffriva di disturbi psichici, le scritte sui muri, quelle vergate a mano sul foglio trovato dai poliziotti sul comodino, accanto all'arma che ha seminato terrore. Frasi come: «Pianeta terra, non ce la faccio più a salvarti. Come farai tu a salvarti»? «So troppo, è scomodo, ho sempre pulito il pianeta terra, grazie». «Il marocchino con auto regata o/a Rota Davide, cosa c'entra»? . «Non condanno che me». «Il modello dei ricchi». E ancora: «A Dina, che cosa gli avete fatto»?**
**Dina. Non sarà mica quella signora del terzo piano che ricorda con terrore Delle Foglie, le sue avances, le sue proposte di matrimonio? Lei viveva in un appartamento al quinto piano, vicino a quell'uomo. Ma poi, dopo tutte «quelle brutte cose», ha chiesto all'amministratore dello stabile di trasferirsi. «La pistola? Certo che sapevo che la teneva. Era sempre sul tavolo, dove aveva anche un coltellaccio infilato nel legno. E prometteva di usarla un giorno o l'altro». Decisamente più anziana di Giovanni Dalle Foglie, la signora Dina, vedova, capigliatura nera, corpulenta, parla un calabrese molto stretto. «Ero terrorizzata. Voleva violentarmi». Violentarla? «Si. Mi aveva chiesto di sposarlo. Ma quando gli ho detto di no lui mi ripeteva che una volta o l'altra, di notte, avrebbe sfondato la mia porta e mi sarebbe saltato addosso». All'inizio la signora Dina ed altre due donne, anche loro sole e che abitavano sullo stesso piano di Delle Foglie, erano gentili con lui. «Ci faceva pena, perchè era solo». Poi, quando lo hanno conosciuto meglio, gli hanno voltato le spalle. Se ne erano andate. Forse l'ex camionista rimpiangeva la Dina. E forse, nella sua follia, quando lei se n' è andata, ha pensato che qualcuno potesse averle fatto qualcosa tale da indurla ad allontanarsi.**

Giovanni Delle Foglie in barella e ammanettato dopo la tentata strage; sotto, all'ospedale — Day Studio

# «Un giorno farò una strage»

## La sparatoria «promessa» in Buenos Aires

ROSANNA CAPRILLI

«Un giorno o l'altro faccio una strage. Poi mi uccido». Giovanni Delle Foglie quel ritornello lo pronunciava talmente spesso che nessuno degli inquilini dello stabile di corso Buenos Aires 25, ci faceva più caso. E invece l'altra sera l'uomo ha mantenuto fede al suo proposito. Impugnata una Smith & Wesson si è affacciato alla finestra di casa, al quinto piano, e ha cominciato a sparare all'impazzata sul corso. Poi avrebbe rivolto l'arma contro di sè, spappolandosi l'occhio sinistro. Un danno tutto sommato lieve se si pensa a un proiettile sparato da una 38 Special a distanza ravvicinata. C'è infatti chi ipotizza che Delle Foglie sia stato colpito da una pallottola di rimbalzo. Ma al Fatebenefratelli, dove l'uomo è stato operato, ne parlano come di una sorta di miracolato, perchè il foro di proiettile nel palato starebbe proprio a dimostrare che si sarebbe sparato in bocca. Le sue condizioni non destano preoccupazioni, anche se quell'occhio è ormai definitivamente perso.

Ex camionista, 51 anni, Giovanni Delle Foglie dovrà rispondere di tentata strage. Ha esploso ben 41 colpi, fra quelli sparati all'interno del suo appartamento e quelli in strada. Poteva fare davvero una strage. Invece il caso ha voluto che nessuna di quelle pallottole colpisse né un passante né uno dei poliziotti arrivati in forza. Solo una gragnuola di colpi, undici per la precisione, ha sfiorato due delle Volanti accorse davanti allo stabile quando l'uomo, pistola in pugno, scaricava un caricatore dietro l'altro fuori dalla finestra.

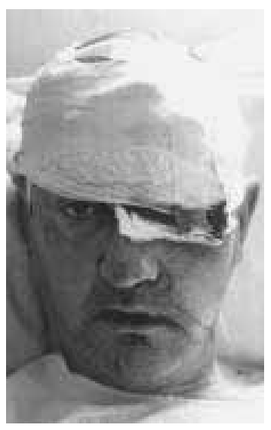
Irascibile, violento, completamente fuori di testa. È così che gli abitanti del palazzo descrivono Delle Foglie. E raccontano che circa due anni fa aveva afferrato un extracomunitario per i piedi e aveva minacciato di gettarlo nel vuoto, dal ballatoio del quinto piano. «Se non era per mio marito e per altri uomini che glielo hanno strappato dalle mani, quel poveretto sarebbe morto», si accalora una giovane signora del terzo piano, che preferisce tacere il suo nome. «Per paura. Quell'uomo era tremendo, se la prendeva con chiunque. Qui tutti sapevamo che teneva una pistola. Lo diceva, la mostrava e se ne vantava. Speriamo che non torni più».

E c'è chi rincara: «In quell'occasione vennero poliziotti e carabinieri. Ma l'arma gliela lasciarono perchè era in regola coi documenti, dissero». Delle Foglie, infatti, denuncia il possesso della Smith & Wesson nel 1991. Ha una fedina penale immacolata e a suo carico non risulta alcuna denuncia. Solo un intervento dei carabinieri, nel maggio del 1992, per una lite. La vittima dell'aggressione di Delle Foglie riportò 3 giorni di prognosi. Un mese dopo sporse querela, ma poi la ritirò.

Che quell'uomo soffrisse di disturbi psichici non risulta in nessun documento ufficiale. A dirlo sono i vicini. Delle Foglie attribuiva il suo disagio ad una meningite della quale avrebbe sofferto da bambino. Di ufficiale, invece, c'è la fine del padre, morto suicida. La vecchia mamma , novantenne, vive a Milano, ma il figlio non se ne curava, perchè era convinto che fosse lei la responsabile del tragico gesto del marito.

L'ex camionista da anni viveva di lavoretti saltuari. Ultimamente era occupato in un' officina poco distante da casa. In quello stabile si era trasferito da 5 anni. Era sempre solo. Nessuno lo andava a trovare. Non si è mai sposato. Lui però raccontava di una lunga storia con una donna dalla quale aveva avuto una figlia che gli avrebbe dato dei nipotini. Ma nella casa non si erano mai visti. A trovarlo andava solo qualche cliente. Sì, perchè Delle Foglie aveva la passione della pittura. Si firmava «Giovanni da Bari», in onore alla sua città d'origine. Quando i poliziotti sono entrati in quelle due stanze piene di sporcizia e di dipinti, hanno trovato singolari scritte sui muri e su un foglietto. Una di queste recita: «I quadri non mi devono vedere ridotto così».

### Né controlli né rinnovi per tenere un'arma in casa



**Perchè, Giovanni Delle Foglie aveva quella pistola? Si chiedono gli inquilini del palazzo al civico 25 di corso Buenos Aires. E perchè, visto che il suo squilibrio era noto a tutti, nessuno gliel'ha tolta? La risposta, dicono in via Fatebenfratelli, sta nella legge. Per la detenzione di un'arma basta presentare alcuni documenti. Anzitutto è necessario avere una fedina penale pulita. E Delle Foglie l'aveva. Il secondo requisito è dimostrare idoneità al maneggio delle armi. Per un uomo che ha fatto il servizio militare basta presentare il congedo. Per chi non l'ha fatto, e ovviamente per le donne, è sufficiente un certificato che dimostri di saper usare le armi, rilasciato da un poligono di tiro. E anche in questo, Delle Foglie era in regola. Serve inoltre un certificato di idoneità psico fisica del richiedente, rilasciato da un medico della Ussl, escluso quello di famiglia. E questo potrebbe essere il punto debole nel caso di Delle Foglie. Ma se è vero che i vicini di casa, all'unisono parlano del suo squilibrio, è altrettanto vero che non esiste nessun documento ufficiale che lo certifichi. Semmai, bisognerebbe indagare su come questi certificati vengono rilasciati e in base a quali tipi di accertamenti. Ma non è ovviamente compito della polizia. Come per ogni pratica burocratica, si controllano i vari documenti e la relativa autenticità. E contrariamente al porto d'armi, la detenzione non prevede né controlli periodici né rinnovi. Esiste solo la possibilità del ritiro, ma soltanto in presenza di fatti gravi, documentati.**

Città un po' meno cara

# Prezzi stabili anche ad agosto

Vivere a Milano costa sempre caro, ma un po' meno di prima. In agosto l'indice dei prezzi al consumo è stabile per il secondo mese consecutivo. Su base annua, invece, l'inflazione cala di 0,4 punti scendendo al 4 per cento. La spesa maggiore sempre legata alla casa: più 0,3% l'aumento mensile, più 8,5% quello tendenziale. In salita anche i prezzi per il tempo libero: cinema, videocassette e persino carte da gioco. In gli alimentari, con patate in testa (-12,4%).

ROSSELLA DALLÒ

Milano è sempre una città «cara», ma un po' meno rispetto al passato. In agosto l'indice congiunturale dei prezzi al consumo - per il secondo mese consecutivo - è rimasto stabile, mentre il dato tendenziale dell'inflazione su base annua scende dello 0,4 per cento, passando dal 4,4% di luglio al 4% netto. Ci consolerà dunque sapere che seppure restiamo nella zona alta della classifica nazionale sul costo della vita (dalle rilevazioni diffuse ieri su sei città, solo Venezia ci batte con un trend annuo del 4,2%) la tendenza è al ribasso.

«Il risultato è estremamente positivo», ha commentato il dottor Paolo Poggi, responsabile dell'Ufficio prezzi del Comune, presentando ieri a Palazzo Marino l'indagine statistica di agosto. Da un'analisi più dettagliata sui vari capitoli di spesa emerge che il contributo maggiore alla discesa dei prezzi è venuto dal comparto alimentare. «In particolare - ha spiegato Poggi- continuano a scendere i costi delle carni».

Dopo l'esplosione dell'allarme «mucca pazza», il prezzo delle carni bianche era notevolmente lievitato con l'aumento della domanda. Ora si stanno ridimensionando, cosicché mangiare coniglio ora costa il 2,6% in meno e il pollo lo 0,6%. Parimenti diminuiscono alcuni ortaggi e frutti. Il calo più accentuato riguarda le patate (meno 12,4%), considerate un prodotto più adatto ai mesi freddi. Poi diminuiscono anche i prezzi di banane (-1,9%), condimenti (burro -0,8%, olio d'oliva -0,8%, margarina -0,4% e extravergine d'oliva -0,3%), pasta (-0,7%), e persino dei biscotti frollini (-1,2%). Per contro sono lievitati altri cibi decisamente stagionali: il pesce (sogliole + 4%, sarde +2,9%, filetti di platessa surgelati +1,7%), i limoni (+4%), e stranamente miele (+0,8%) e pane (+0,6%).

La spesa più elevata delle famiglie milanesi resta sempre quella legata al settore «abitazione, acqua, energia, combustibili». In agosto l'indice rileva un aumento dello 0,3% che, seppure contenuto, porta a un incremento tendenziale annuo (rispetto al '95) di ben otto punti e mezzo. La crescita viene spiegata dall'Ufficio prezzi del Comune con il maggior costo della manodopera edile del 3% e con quello della spesa per «l'energia elettrica fino a 3 kwh sovrapprezzo termico» dell'1 per cento.

Ancora invariati sono i prezzi di abbigliamento e calzature, mobili artigianali e arredamento, servizi domestici, servizi sanitari e salute, alberghi- caffè-ristoranti. Ma altri capitoli non sono andati così bene. È il caso delle spese relative al tempo libero e all'istruzione (+0,1% dovuto al maggior costo dei libri scolastici pari allo 0,9%). Ricreazione, spettacolo e cultura costano ai milanesi uno 0,4%. Primo imputato è l'aumento del prezzo del cinema (+3%). Ci sono però altre voci che concorrono a rendere le nostre serate più dispendiose: le cassette registrate aumentano dell'1,8% e poco meno (+1,7%) le carte da gioco. Forse imilanesi rimasti in città ne ha fatto lievitare il consumo. E i prezzi.

### Asili nido Verdi in trincea contro il caro rette

**I genitori con figli in età prescolare avranno una brutta sorpresa quando riapriranno gli asili-nido comunali: l'aumento della tariffa mensile e l'introduzione di una tassa di iscrizione annuale, decisi il 22 luglio in Consiglio comunale. Il provvedimento non va giù al gruppo dei Verdi a Palazzo Marino che «fin d'ora si rende disponibile al supporto ed eventuale coordinamento delle iniziative tendenti ad ottenerne la revisione» (chi fosse interessato può rivolgersi ai numeri 02/86461672 o 72004598). Il capogruppo Basilio Rizzo ha interessato della questione, attraverso una lettera, governo, ministri, organizzazioni sindacali e associazioni dei consumatori perché «venga verificata...la politica delle tariffe praticata dall'Amministrazione comunale milanese». Rizzo, si legge nella missiva, protesta per il sostanziale raddoppio del costo del servizio pubblico, che andrà a colpire soprattutto le fasce medie (la terza e la quarta). Ovvero, quelle «che in una città come Milano sono le più frequenti».**

A processo un ghisa che ha tentato il colpaccio

# Auto a nuovo con i soldi dell'assicurazione

FILIPPO REMONTA

Per farsi riparare la macchina coi soldi dell'assicurazione, non avrebbe trovato di meglio che inventarsi di sana pianta un incidente e compilare una constatazione amichevole di sinistro con una firma falsa e i dati di un giovane marocchino che aveva fermato diverse volte per vendita abusiva di sigarette.

Così, Aurelio C., 45 anni, vigile in servizio alla centrale di piazza Beccaria, è finito sul banco degli imputati in pretura, con l'accusa di falso aggravato in scrittura privata.

La vicenda risale al settembre di due anni fa, quando il «ghisa» presentò alla sua assicurazione la denuncia di un incidente stradale di cui sarebbe stato vittima con la sua Opel Kadett qualche giorno prima, il 14 di quello stesso mese, in via Santa Marcellina. Alla denuncia, allegò anche la constatazione amichevole di ammissione di colpa firmata dal suo presunto investitore, E. C., marocchino di 33 anni, propietario di un furgone Ford Transit. Per il risarcimento, come di norma, l'assicurazione passò la pratica alla compagnia che copriva il viecolo incriminato. A quel punto venne a galla il pasticcio. Il giovane marocchino, indicato come il responsabile dell'infortunio, cadde dalle nuvole, dichiarò di non aver avuto alcun incidente quel giorno, e non aver mai firmato proprio nessuna constatazione amichevole. E presentò quindi alla magistratura una querela per falso, a cui il vigile rispose con una denuncia per calunnia. Aurelio C. dichiarò a verbale di non aver mai conosciuto prima dell'incidente quell'individuo. Come avrebbe potuto allora avere i dati suoi e del furgone se davvero, come sosteneva il marocchino, lo scontro non era affatto avvenuto?

L'inchiesta accertò però che i due si erano incrociati parecchie volte e sempre in occasioni sgadevoli. Come testimoniavano i rapporti presentati dallo stesso vigile dopo ogni controllo effettuato sul presunto sconosciuto e il suo camioncino, fermato e identificato per la vendita di sigarette di contrabbando. Di più, un collega del «ghisa» testimoniò che il giovane nordafricano era stato bloccato anche quel 14 settembre, il giorno dell'incidente fantasma.

Il processo, davanti al pretore Francesca Vitale, continuerà il prossimo autunno.

Dopo la richiesta di chiarimenti dell'assessore regionale

# Zanzare,Usl e ditte private accusano il Comune

MATTEO MARINI

Più numerose, più resistenti a spray e insetticidi, più affamate di sangue: anche quest'estate il problema zanzare si è ripresentato come e forse anche più grave del solito. Ma quanto grave? Troppo per l'assessore regionale Borsani, che dall'ufficio di igiene pubblica del pirellone ha mandato un duro fax al comune e alle sei Ussl cittadine. «La campagna di disinfestazione di quest'anno è stata un fallimento. Le iniziative del Comune di Milano, delle Ussl e delle ditte incaricate degli interventi sono state carenti. Adesso si cerchi almeno di programmare degli interventi più adeguati per l'estate prossima» ha tuonato l'assessore.

«E' vero, quest'anno di zanzare ce ne sono state più del solito -ammette il dottor Jamal Wehbe, direttore di una delle ditte che hanno in appalto la disinfestazione- ma la colpa non è certo nostra: noi abbiamo eseguito i lavori alla lettera ». Eppure sembra che non siano serviti a molto. «Vero anche questo -continua il dottor Wehebe- Il problema è che manca un coordinamento tra l'Istituto di entomologia dell'Università, il Comune, le Ussl e le ditte che poi effettuano la disinfestazione».

Ma cosa può fare il coordinamento contro le zanzare? «Le faccio un esempio: all'università sanno tutto sulle zanzare come nascono, si riproducono e, soprattutto, muoiono. Ma sanno come funziona un camion della disinfestazione? No di sicuro, ed è per questo che anche noi chiediamo di essere ascoltati».

«Bisogna però ammettere -si giustifica il dottor Nello Dragonetti, della Ussl numero 4- che quest'anno ha piovuto più del solito». «Questo, per la verità -ribatte Jamal Wehbe- è un ritornello che sento da 10 anni: non regge più. Il problema è di organizzazione. Ed eventualmente economico.». Quest'anno sono stati spesi circa 300 milioni, 200 dei quali sono andati alle 4 ditte che hanno vinto l'appalto.

Alle proteste dell'assessore Borsani ieri, con un comunicato, ha risposto anche la dottoressa Chiara Porro, coordinatrice della campagna antizanzare. Girando le accuse a Comune e proprietari di giardini e terrazzi. Il Comune - protesta la coordinatrice delle Usl per la disinfestazione -non avrebbe provveduto a ripulire rogge, canali e giardini pubblici. «Nei giadini dei milanesi, invece -afferma la dottoressa Porro- l'erba andrebbe tagliata più spesso e nel bagnare piante e fiori si dovrebbero evitare ristagni d'acqua».

**Cinisello**

# Si ribalta camion grave operaio

Incidente sul lavoro ieri alla Snam di Cinisello Balsamo in via Pagano: tre uomini sono rimasti feriti, uno in modo grave, a causa del ribaltamento di un camion che faceva da base a una gru alta una decina di metri. Renato Bellandi, lattoniere quarantenne di Monticelli d'Ongina (Piacenza) e il figlio Simone di 19 anni, entrambi dipendenti della ditta "Moras" di Cinisello, stavano eseguendo dei lavori di ristrutturazione all'esterno del capannone ed erano a una decina di metri dal suolo, nella cabina di una gru il cui braccio era fissato a un camion. Per cause ancora da accertare, il camion si è ribaltato e padre e figlio sono precipitati a terra. Nell'infortunio è rimasto coinvolto anche un carpentiere ventenne, Gianluigi Giorgi. Renato Bellandi è in prognosi riservata al San Raffaele dove è giunto con l' elisoccorso.

## Per Datamedia solo il 3% vuole la secessione

**Il 3% degli italiani interpellati in un sondaggio di Datamedia è favorevole alla secessione, il 55,2% al federalismo, mentre secondo il 26,2% «tutto deve restare com'e' ora». Il 15,6% non sa o non risponde. Il sondaggio è stato realizzato per i quotidiani «La Nazione» e «Il resto del Carlino» intervistando al telefono 980 persone, «rappresentative», dicono, dell'intera popolazione adulta.**
**I risultati della ricerca, che saranno pubblicati oggi, sono stati diffusi dall'istituto demoscopico. La domanda che precedeva quella sul giudizio su secessione e federalismo, era preceduta da un'altra: «Conosce la differenza tra federalismo e successione?». Il 50,3% ha risposto no, il 47,8 sì.**
**Gli altri quesiti riguardavano le richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di Bossi, delle quali l'82% degli intervistati si è detto a conoscenza. Per il 26,1% «era ora che la magistratura intervenisse, Bossi ha superato ogni limite»; per il 20,6% «in Italia c'è la libertà di espressione e quindi anche Bossi può esprimere la sua opinione»; per il 20,4% «bisogna ignorare Bossi, tale iniziativa fornisce pubblicità indiretta alle sue opinioni»; per il 15,8% «la questione è politica, non può essere risolta dai giudici». L'11% «condivide le posizioni di Bossi, le procure hanno fatto atto di colonialismo».**

Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi, sotto Giuseppe Verdi e un quadro di Picasso — Giuseppe Farinacci/Ansa

# Bossi: rinuncio all'immunità

## «I colonialisti vogliono processare il Nord»

Umberto Bossi rinuncia all'immunità. «Che mi processino, io non ho paura della magistratura coloniale». A Roma i politici divisi fra falchi e colombe. E in Alleanza Nazionale Mirko Tremaglia invoca l'intervento di Fini per «mettere in riga» i troppo morbidi La Russa e Gasparri. Intanto il senatur, in viaggio per Verona, ribadisce a l'Unità la sua linea. «Io vado come un treno verso il 15 settembre, degli altri non m'interessa».

ROBERTO CAROLLO

■ MILANO «Rinuncio all'immunità. Mi processino, ormai il mio compito l'ho svolto, e bene: ho svelato al nord la vera natura colonialista dello stato nazionale». Umberto Bossi continua a tenere banco e a dividere. Mentre al sud (ma anche a Ivrea) nascono comitati per il tricolore, nella capitale ci sono due tipi di reazioni. Chi vorrebbe dare alla Lega risposte politiche, e chi invoca le manette. Tra i primi la pidiessina Barbara Pollastrini che definisce Bossi uomo da Prima Repubblica e invita il governo a proseguire sulla via delle riforme; o il segretario popolare gerardo Bianco secondo il quale «l'azione penale non può essere la risposta ai problemi su cui Bossi fonda il suo masaniellismo»; o il segretario Cisl D'Antoni: «La Lega si sconfigge politicamente». Tra i secondi Cristina Matranga (Forza Italia) che parla di sinistre complici di Bossi, e Storace di An che chiede di applicare al senatur la legge anti-naziskin. È Alleanza Nazionale il partito più diviso. Tant'è che Mirko Tremaglia invita Fini a «mettere in riga» i troppo morbidi La Russa e Gasparri. Intanto il senatur se ne va a Verona per un Nabucco «padano».

**Onorevole Bossi, rinuncerà dunque all'immunità?**

Sì. Se vogliono fare un processo al nord, che si accomodino, io non ho paura.

**La Russa, il presidente della Giunta di Montecitorio, dice che non dipende solo da lei.**

Lo so benissimo.

**In teoria un parlamentare potrebbe essere contrario a processare Bossi anche contro il suo parere.**

Sì, sì, va bene. Ma siccome leggo che hanno tutti voglia di processarmi, che facciano. Io non metto ostacoli. Non ho paura della magistratura coloniale.

**Onorevole Bossi, la gente si chiede cosa può ancora accadere di qui al 15 settembre. Nel frattempo lei non «stacca» neanche un po'? Che so, una vacanzina breve?**

Non ho ancora deciso. Aspetto delle risposte.

**Intanto ha deciso di distrarsi col Nabucco all'Arena di Verona.**

Macchè distrarmi! Verdi era un padano, uno che sentiva certe cose e il Nabucco fatto a Verona, in questo preciso momento della storia italiana per me ha un significato tutto particolare, soprattutto «Il coro dei lombardi». Lo scriva, ci tengo a far sapere che questa non è una scelta casuale.

**Verdi padano? Ma il Risorgimento voleva l'unità d'Italia, non la secessione.**

E questo infatti è il risorgimento della Padania.

**Eppure il «Va pensiero» che si sente anche nei vostri comizi, per poco non diventò l'inno nazionale al posto di quello di Mameli**

.

E allora? Verdi, ripeto è della Padania, non dell'Italia. La storia ha fatto il suo giro.

**Intanto alcuni sindaci del sud vogliono esporre il tricolore, altri dalla Sicilia annunciano comitati per «Il Vespro» e a Catanzaro c'è chi auspica la Repubblica della Magna Grecia. Non la preoccupa?**

Neanche un po'. Anzi, è positivo. Il nemico è Roma, non il sud.

**Lei viene rappresentato sempre più come un pericolo. Che ne pensa?**

Che è vero. Fin che esiste la Lega è in discussione lo stato nazionale, cioè l'ideologia. Come ho già detto, noi siamo come Picasso e l'espressionismo. Come lui con la sua pittura, la Lega ha rotto con le ideologie che cercano di costringere la libertà in uno schema prefissato e si è fatta mero strumento di espressione della storia. Capisco bene che gli impressionisti del sistema siano sbigottiti. Non possono capire: questi sono l'ultima impalcatura razionalmente costruita del vecchio Stato, l'impronta dei soggetti sul corpo amorfo della società. Noi invece siamo lo strumento attraverso il quale la società può parlare.

**Immagine ardita ma suggestiva, onorevole Bossi. Tuttavia l'opinione pubblica si chiede: che accadrà durante e dopo il 15 settembre?**

Uff... quanta fretta! Se capiamo troppo non c'è più divertimento.

**Divertimento? Ma lei ha sempre detto che non è uno scherzo.**

Infatti.

**Allora facciamo un'ipotesi. Il 15 sul Po viene un milione di persone...**

Secondo me ne verranno anche molte di più.

**Va bene cinque milioni?**

Uhm, va già meglio.

**Ecco, a quel punto cosa si aspetta che faccia Roma?**

E cosa vuole che faccia? La classe politica dovrà scegliere se andare a casa o reagire. Per ora mi sembra abbia scelto la via della reazione, con la magistratura e le minacce.

**Messa così l'alternativa, c'è poco da scegliere. In realtà il mondo politico appare diviso sull'atteggiamento da tenere con la Lega.**

Bah. Io vedo che hanno saturato la Rai, poi c'è questa offensiva della magistratura, allora sono portato a pensare che vogliano la spallata.

**Guardi che la sua immagine apre i telegiornali tutte le sere. E una parlamentare di Forza Italia parla di «sinistre complici di Bossi». E' tutto un giochetto?**

Ma cosa vuole che mi interessi. Io dico: basta, adesso facciamo parlare il popolo. C'è la Lega e il popolo può parlare, finalmente. Anche se qualcuno si illude ancora di imprimere dall'alto i suoi schemi ideologici.

**Allude al «fascista Violante» come lo ha chiamato lei?**

Uff... non m'interessa creare il caso. Diciamo che ci sono tanti politici prigionieri della follia razionalista. Questi pensano di poter imporre modelli falliti. Ma la natura non fa salti. Altri politici sono più realisti...

**Come D'Alema? Lei ieri ha dichiarato che è uno che capisce.**

Io non ho dichiarato un bel niente. Era un parlottare, così. Diciamo che lui appartiene all'ideologia, ma non manca di realismo. Comunque non è affar mio. Io vado avanti per la mia strada.

**Ma insomma, cosa dovrebbe fare un politico non leghista per non essere un nemico del popolo?**

Niente. Loro sono loro, e io sono io. E vado come un treno verso il 15 settembre, starà poi a loro valutare. Vogliono processarmi? Si accomodino. Io il mio compito l'ho svolto: svelare al nord la vera natura dello Stato italiano. Il resto verrà da sè. Lei in primavera si preoccupa forse di piantare le margherite? Quelle spuntano da sole, come le risposte popolari.

### Ed anche al Sud fioriscono le «repubbliche»

**Il 15 settembre mentre Bossi annuncerà l'indipendenza della Padania, in Sicilia nasceranno i «comitati per il Vespro». Il promotore è Antonio Fiumefreddo, ex coordinatore catanese di Forza Italia, uscito dal movimento dopo aver denunciato infiltrazioni mafiose. «La secessione di Bossi - ha detto - rappresenta una provocazione che giunge in un momento terribile per la Sicilia. Non contestiamo il malessere dei lumbard, ma bisognerebbe capire che se loro lottano per un maggiore sviluppo, qui si lotta per la sopravvivenza».**
**Ed ancora. Il 2 settembre, a Soveria Mannelli (Catanzaro), sarà proclamata la «Repubblica della Magna Grecia», perchè, secondo Franco Corbelli, coordinatore di un movimento autoproclamatosi dei «Diritti civili», «se queste iniziative sono consentite a Bossi, devono essere consentite a chiunque, al Nord come al Sud».**

Il leader lumbard all'Arena di Verona

# Nabucco: fischi per il senatur

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ VERONA. Che spettacolo: Bossi fischiato. Travolto dai sibili, dalle grida e da qualche insulto. Dentro l'Arena, più «romana» che mai, di Verona. C'è venuto per vedere il Nabucco. Si era sbagliato in partenza: «Vado a vedere il Nabucco per sentire il coro dei lombardi». Ma no, quelli semmai sono «I lombardi alla prima crociata».

Il coro del Nabucco è il «va pensiero» degli ebrei, coi quali Verdi identificava i lombardo-veneti ancora governati dall'Austria, e desiderosi di una libertà che aveva nome «unità d'Italia».

Bella topica. Ma perchè Bossi ha pensato di venire a Verona? Il fido Babbini, che come sempre lo guida, informa: «E' stato il sindaco di Busseto, che era in vacanza a Ponte di Legno...». Leghista anche lui? «Non so... non credo... nessuno è perfetto». E mostra orgoglioso la cravatta: «Vi piace? Gianmarco Venturi». E' elegante. Anche il Bossi si è tappato da sera, tutto in grigio scuro, camicia azzurra, cravatta sobria, tanto attillato che la scatola di toscani deve tenerla in mano. Anche il Gnutti che lo accompagna. Anche le rispettive consorti, Manuela e Nerina. Irriconoscibili.

Era arrivato pure Prodi, giorni fa, a vedere il Nabucco. «Si è comprato il biglietto, è venuto da privato cittadino, senza dirlo a nessuno», sospirano all'ufficio stampa dell'ente lirico, «mica come Bossi». Il senatùr arriva un po' in anticipo, lo aspettano un gruppetto di amici, un po' di leghisti veronesi. Chiacchiere svagate, come si fa a teatro, vicino al palazzo da cui Garibaldi «salutò il popolo urlando: "O Roma o morte!"». Nell'attesa, si sente Bossi lanciare l'idea: «Io pensavo di andare banalmente a mangiare un panino. Gnutti, che ne dici?». Si avviano. Ma il soprintendente dell'Arena, Gianfranco De Bosio, li arpiona: «Se volete, abbiamo preparato qualcosina da mangiare...». «Ah, questo è interessante», fa Bossi.

Si avviano. C'è poca gente, fuori dell'Arena, il grosso è entrato da ore. Parte qualche applauso. Una donna guarda il Senatùr: «Beato lui». Un uomo gli urla «Grande Umberto. Grande! Grande!». Una signora, di An si capirà poi, sventola il tricolore e urla «W l'Italia!». I pochi fan di Bossi le rispondono: «Schiava di Roma! W la Padania!». Un turista si unisce a caso: «Viva Polonia!». L'Umberto non sente. E' dentro uno stanzone, si sente rumor di tappi.

Dentro l'Arena è colma. Italiani, stranieri, facciamo fifty-fifty. Tutti ad aspettare la storia di questo Nabucco, conquistatore che si monta la testa fino a credersi Dio, a urlare «Me Nume, me adorate!», e proprio in quel momento zot!, dall'alto gli piove una fulminata in capo, e pian piano rinsavisce, ogni riferimento è puramente casuale.

Dài che è ora dell'ingresso trionfale. Bossi va, entrata riservata, poltrone, fila 13, sei posti riservati. E altro che coro di ebrei o di lombardi, è un coro di fischi lungo un minuto buono quello che si alza ad accompagnarlo dalle gradinate, che pian piano monta, si dilata, copre tutto il semicerchio in una ola sonora. E poi si sente qualche grido isolato, «Buffone!», «Vai a casa!», «Bastardo!», «Paga il biglietto!». Fischia più di tutti un gruppetto di dipendenti dell'Arena: «Io sono del sud e qui sto benissimo», spiega uno, «non mi vanno le idee di Bossi, per questo fischio. Non c'è niente di organizzato, credetemi».

Bossi sta seduto, impassibile, serissimo. Comencini, il segretario della Liga Veneta, si affanna in platea a pregare i carabinieri, «Fate uscire la stampa! Fate uscire la stampa!». Ma dài, che c'entra la stampa? E finalmente l'opera inizia. Con gli ebrei che si preparano a ricevere Nabucco-conquistatore, e si sfogano: «Par ch'ei sfidi intero il mondo nella fiera sua baldanza».

IN PRIMO PIANO — L'espressionismo, Picasso, Gandhi, Dorian Gray secondo Bossi

# Secessionista o situazionista?

ALBERTO CRESPI

■ Due premesse, prima di commentare la «via di Picasso» che Umberto Bossi, parole sue, sta percorrendo. Prima premessa. Quando parla della storia che non si può più «racchiudere nelle ideologie», del «sistema che non tiene più» e dei bisogni della gente che si «basano sull'economia», del capitalismo che «reggerà per altri 20-30 anni» (uèila, come dicono a Milano: ma non era immortale?), Bossi tocca come sempre dei temi veri, e importanti. Li tocca alla sua maniera, ma li tocca. E quando parla dei «politici intelligenti che queste cose le hanno capite», citando D'Alema e D'Onofrio, lancia dei segnali, anche se non è questa la sede per decodificarli. Quindi, prima di sfotterlo e dargli del pazzo, andiamoci piano.

Seconda premessa: a chi scrive - un milanese che vive a Roma - Bossi fa paura. Una paura maledetta. E come a noi, chissà a quanti altri. Per cui, una volta di più, prima di liquidarlo come un visionario, andiamoci doppiamente piano.

Detto questo, i tre lanci di agenzia firmati ieri dall'inviato dell'Ansa a Ponte di Legno, Luciano Clerico, sono fin d'ora obbligatori in un'ideale antologia del surrealismo. Sublimi. E parlando di surrealismo, aggiungiamo volutamente un altro «ismo» ai tanti che Bossi usa quotidianamente, sia quando declama con voce strozzata i suoi inni al «federalismo», sia quando, in modo del tutto inaspettato, disquisisce di «impressionismo». E usa quest'ultimo termine in contrapposizione a Picasso, nuovo padre ideale della Lega (o forse della Liga, trattandosi di uno spagnolo). «Il sistema degli impressionisti è saltato - chiosa il Senatùr - fino a prima della caduta del Muro di Berlino la realtà era costretta nell'ideologia. Proprio come le figure per gli impressionisti, la realtà era un oggetto da riprendere secondo canoni codificati... ma ora la realtà torna ad essere soggetto, rompe i vecchi schemi... Ho capito oggi quello che Picasso capì ai primi del '900, quando affermava che la realtà non può essere costretta in una forma data... ora noi seguiremo la via di Picasso: come Picasso con la sua pittura ruppe la figura e divenne mero strumento di espressione, così la Lega ha rotto con le ideologie e si è fatta mero strumento di espressione della storia».

A noi, tutto ciò ricorda, chissà perché, Carlo Porta e un altro «ismo», il romanticismo. Il sommo poeta milanese era naturalmente, di suo, un romantico, forse il più grande dei romantici, ma come tutti i veri geni era molto ironico nei tentativi di racchiudere l'arte e la cultura dentro gli «ismi». Per cui, in uno dei suoi poemi intitolato La nomina del capellan, riusciva a far rimare «romanticismo» con «sbragalismo» (traduzione letterale: casino), e in uno strepitoso sonetto paragonava l'émpito e la «necessità» della poesia romantica all'irrefrenabile bisogno di un signore a cui, scusate la parola, scappi all'improvviso la cacca sul sagrato del Duomo. Ha un bel dire, la gente intorno a lui, che se po' no, che non si può: lui non può che rispondere ma mi la fo, ma io la faccio, perché quando scappa scappa e non c'è decoro che tenga. Così è la poesia: quando vuole uscire, non si può tenerla. Bisogna farla.

Bossi, a suo modo, è un poeta romantico, nell'accezione portiana. Non può tenersi. Deve esternare. E nelle sue esternazioni coglie fior da fiore, colpisce qua e là, in un eclettismo di riferimenti culturali davvero sorprendente. Tanto da chiedersi: fa tutto da solo, o ha un suggeritore? Posto che non è più Miglio, il suo ideologo, chi fornisce a Bossi le citazioni? Il sospetto che faccia tutto da solo è forte. Perché le citazioni sono spesso stravaganti. Ieri, in un'intervista sul Giorno, paragonava lo Stato a Dorian Gray: «Un giorno si guarda allo specchio e vede il suo vero volto, antidemocratico». Ma quale specchio, Senatùr, era un ritratto! Anche la sua rilettura della storia dell'arte è quanto meno discutibile: gli impressionisti che riprendono le figure «secondo canoni codificati»? Ma le ha viste, Bossi, le cattedrali di Monet o le montagne di Cézanne? Per non parlare delle autentiche forzature - e qui, ahinoi, si deve parlare sul serio - operate ai danni di Verdi e di Gandhi. Verdi trattato come un padano - a sud del Po, comunque! - e «piegato» alle ragioni della Lega quando è, volente o nolente, uno dei padri dell'unità d'Italia; Gandhi assunto come «maestro», e di questa, che è una vera e propria bestemmia, ha ampiamente dimostrato l'incongruenza Gianni Sofri in un articolo uscito sull'Unità del 13 agosto. Forse l'unica citazione pertinente, nel suo glamour hollywoodiano, rimane quella di Braveheart, il film secessionista-scozzese di Mel Gibson. Film onusto di Oscar che comunque, stando ai bene informati, il Senatùr nemmeno aveva visto.

Tutte queste suggestioni culturali fanno una gran fatica a stare insieme, ma compongono un mosaico a suo modo affascinante. Fanno di Bossi un politico non solo, e non tanto, moderno, ma postmoderno: perché in lui, come nell'architettura postmoderna, le citazioni classiche sono estratte dal loro contesto originario, trasformate in qualcosa di gratuito, in un affresco che è probabilmente insensato ma sicuramente stimolante. In fondo Bossi è un provocatore culturale, e fra tutti gli «ismi» possibili e immaginabili, l'unico che davvero lo racchiude e lo definisce è il dadaismo, il situazionismo provocatorio di Guy Debord, spogliato da ogni spessore filosofico e calato in una pratica politica brutale. In uno straordinario libro intitolato Tracce di rossetto, lo studioso americano Greil Marcus ha rintracciato l'esito del dadaismo nelle provocazioni intellettuali dei Sex Pistols e della musica punk in generale. Ecco, forse Bossi è proprio un dada-punk: ieri sera sarà anche andato a sentire il Nabucco, ma non ci meraviglieremo di vederlo presto con la cresta e gli spilloni come Johnny Rotten. Potrebbe essere il prossimo «maestro» nominato sul campo, chissà.

22SCI01A2208 20SCI01A2008 FLOWPAGE ZALLCALL 14 15:08:41 08/22/96 K



In 80 centri i farmaci contro il virus

# Sperimentazione anti-Aids al via

Prende il via oggi, in 80 centri italiani, lo studio dei nuovi farmaci contro il virus dell'Aids, noti come inibitori della proteasi. Attenzione però, ha avvisato il direttore dello studio Stefano Vella, si tratta di una sperimentazione e non della cura dell'Aids». L'approdo all'uso sperimentale delle nuove sostanze è stato lungo e disseminato di polemiche, in particolare da parte delle associazioni dei malati, sfociate nella denuncia fatta in diretta tv dal presidente della Lila.

**LICIA ADAMI**

Inizia oggi in 80 centri clinici italiani lo studio nazionale che utilizza i nuovi farmaci contro il virus dell'Aids chiamati inibitori delle proteasi. Si tratta di una nuova classe di sostanze ritenute da alcuni esperti molto promettenti. Ed è proprio per questo che la ministra della Sanità, Rosy Bindi, ha deciso di imprimere una accelerazione nei tempi della sperimentazione.

Da oggi, dunque, i centri partecipanti potranno cominciare a richiedere al centro di coordinamento situato all'Istituto superiore di sanità, le prime randomizzazioni dei malati.

Lo studio, oltre a a permettere di acquisire importanti dati scientifici, darà l'opportunità a pazienti in fase più avanzata della malattia da Hiv di accedere ai più aggiornati trattamenti, in attesa della prossima registrazione degli stessi farmaci a livello europeo. La realizzazione di questo studio è stata resa possibile dal lavoro congiunto del ministero della Sanità, dell'Istituto superiore di sanità e della commissione nazionale Aids e dalle organizzazioni del volontariato. «Si tratta di un passaggio importante nella strategia di lotta all'Aids - ha commentato il ministro Bindi - che mi auguro possa anche contribuire a stabilire un clima più sereno tra quanti operano al servizio di questo delicato settore».

Contrariamente a tutti gli altri farmaci attualmente in uso per rallentare la replicazione del virus dell'Aids, i nuovi farmaci a base degli inibitori della proteasi sono il primo gruppo di sostanze progettate al computer per colpire l'Hiv. Lo ha spiegato il virolgo Stefano Vella, direttore del reparto Hiv dell'Istituto superiore di sanità e coordinatore dello studio, che ci ha tenuto a precisare anche come quella che parte oggi «non sia ancora una cura dell'Aids».

«Le sperimentazioni in atto in altri Paesi - ha proseguito il virologo - sono molto incoraggianti: riescono a diminuire la quantità del virus e ad aumentare il numero dei linfociti attaccati dall'Hiv».

Nel nostro Paese verranno utilizzate due sostanze: l'indinavir e il ritonavir che agiscono interferendo con una sostanza chiamata proteasi, fondamentale per la replicazione del virus dell'Aids. «Lo studio e la sperimentazione con questi farmaci - ha ricordato Vella - che per il momento riguarderà circa 1.000 malati con un decadimento delle difese immunitarie molto accentuato (meno di 50 linfociti CD4 per millilitro di sangue) sono stati organizzati grazie all'acquisto da parte dell'Istituto superiore di sanità di un certo quantitativo di farmaci, in attesa che siano registrati a livello europeo. I farmaci potranno essere somministrati o da soli o in combinazione con gli altri farmaci della famiglia degli analoghi nucleosidici».

Insieme all'annuncio dei primi risultati sulla loro efficacia al congresso internazionale di Washington all'inizio di quest'anno, sono cominciate le polemiche da parte delle organizzazioni dei malati sulla effettiva disponibilità, in tempi rapidi, di queste sostanze. Una delle più potenti organizzazioni americane dei sieropositivi Act up si è mobilitata per accelerare la sperimentazione delle sostanze e la loro approvazione da parte della Food and Drug Administration. Dopo le prime evidenze di efficacia degli inibitori nel sopprimere la replicazione del virus attraverso studi controllati sui malati, la Fda ha approvato con procedura d'urgenza le tre sostanze. Le polemiche sulla disponibilità delle nuove sostanze rimbalzate in Europa dove la registrazione dei farmaci anti Aids passa attraverso l'Emea, l'agenzia di Londra e una commissione di Bruxelles. In attesa dell'autorizzazione al commercio (che avviene sulla base degli studi scientifici valutati da gruppi di scienziati), sono cresciute le pressioni per rendere disponibili le nuove sostanze.

In Italia l'ex ministro della Sanità Elio Guzzanti lo scorso febbraio promise a chi ne aveva bisogno l'utilizzazione degli inibitori attraverso uno studio coordinato dall'Istituto superiore di sanità. Lila, Anlaids e Cordinamento delle persone sieropositive denunciarono gravi ritardi da parte del nostro Paese nell'approvvigionamento dei nuovi farmaci in attesa di una loro registrazione ufficiale all'Ue. La denuncia di ritardi e di interessi da parte di alcune aziende farmaceutiche, vennero ribadite da Vittorio Agnoletto, presidente della Lila, durante una trasmissione Rai in diretta televisiva. Intanto un gruppo di scienziati (Luigi Ortona, Fernando Aiuti, Ferdinando Dianzani, Stefano Vella) definirono lo studio sperimentale da intraprendere, unico strumento per rendere disponibili i farmaci prima della loro entrata in commercio.

È a questo punto che Rosy Bindi, divenuta ministro della Sanità promette un interessamento particolare alla vicenda.

## Un computer sostituirà l'anestesista in sala operatoria?

**Un computer prenderà il posto degli anestesisti in sala operatoria? Probabilmente non succederà mai, ma intanto dal prossimo mese negli ospedali britannici, chi si sottopone ad intervento chirurgico potrebbe essere anestetizzato con un'iniezione anziché con la tradizionale mascherina. A fare l'inizione, non sarà un infermiere o l'anestesista, ma il computer che calcolerà in modo continuo l'esatta quantità di farmaco da somministrare al paziente usando un medicinale per uso intravenoso, il Diprivan. Le persone anestetizzate dal computer si svegliano in ottime condizioni, senza nausea né altri disturbi tipici dell'anestesia. Denominato Target Controlled Infusion System è stato sviluppato e messo a punto dall' Università di Glasgow e dall'ospedale HCI International Medical Centre ed è già stato sperimentato su 50 mila pazienti. «E nessuno è morto» per l'anestesia, ha detto il suo progettista, il dottor Gavin Kenny.**

## Lampedusa Scoperta colonia di 36 delfini

Una colonia di circa 36 delfini è stata scoperta nelle acque dell'isola siciliana di Lampedusa. Gli animali sono stati avvistati nel corso di una campagna di studio promossa dal dipartimento per la conservazione della Natura del Cts, chiamata «operazione delfino costiero». Le indagini sulla specie avvistata, la tursiops truncatus di cui si studiano le caratteristiche, vengono condotte in tre differenti «stazioni di ricerca»: Lampedusa, La Maddalena, la costa Sud Orientale della Sardegna. Gli esemplari scoperti nelle acque che bagnano l'isola di Lampedusa si trovavano a circa due miglia dalla costa. Gli avvistamenti sono avvenuti in prossimità dei pescherecci che effettuavano la pesca a strascico e sono durati in media 15 minuti.

## Australia Salvate centinaia di balene arenate

Ambientalisti, volontari e «ranger» australiani sono riusciti a prevenire ieri l'arenarsi in massa di centinaia di balene sulla costa sud occidentale dell'Australia. Oltre venti cetacei sono morti dopo essersi arenati sulla remota spiaggia di Dunsborough, 250 chilometri a sud di Perth, ma circa 300 altri sono stati «scortati» al largo sani e salvi. Il branco si era diretto verso terra durante la notte e l' allarme era stato lanciato da residenti locali, svegliati dal fragore e dai lamenti degli animali bloccati tra gli scogli. Circa 500 volontari si sono subito mobilitati dopo l'appello di una radio locale: malgrado i loro sforzi diverse balene non ce l'hanno fatta, ma nel primo pomeriggio di ieri il resto del branco è stato riportato al largo con l'aiuto di diverse imbarcazioni.

## Internet Karpov sfida il mondo a scacchi

Sarà certamente la più grande partita di scacchi giocata al mondo quella che inizierà lunedì prossimo alle 10 ora di Greenwich, le 13 in Italia. Il 26 agosto prossimo il campione di scacchi russo Anatoli Karpov sfiderà il resto del mondo su Internet in un confronto che si annuncia storico. Karpov farà la prima mossa e gli sfidanti telematici avranno dieci minuti di tempo per rispondere. Allo scadere dei dieci minuti, un computer muoverà il pezzo scegliendo la mossa indicata con maggiore frequenza tra tutte quelle pervenute. Chiunque sia collegato ad Internet può partecipare oppure seguire dal suo computer la partita in tempo reale mentre avviene. Il giorno 29 a confrontarsi con il campione russo saranno i sei migliori scacchisti finalndesi. Anche questa partita sarà rilanciata attraverso Internet. L'evento è possibile grazie ad alcuni nuovi software che consentono una vera interattività anche sulla rete mondiale.
La sfida è organizzata da Telecom Finland, che oltre ad essere la compagnia telefonica nazionale è il maggior fornitore Internet della Finlandia. Per chi volesse tentare la sfida l'indirizzo del sito è http://www.tele.fi/karpov

**RICERCA.** Cannabis e dolciume legati da una sostanza

# Una «canna» di cioccolato

**EHSAN MASOOD**

È ufficiale, esiste una relazione tra cioccolato e canapa indiana. Alcuni scienziati hanno scoperto infatti che nel cioccolato ci sono sostanze che possono replicare gli effetti psicoattivi della canapa indiana.

Un legame tra le due sostanze è sempre stato considerato implicito. Entrambi, a diversi livelli, possono dare dipendenza. Naturalmente la canapa indiana è una sostanza illegale, mentre il cioccolato non lo è.

I ricercatori del Neurosciences Institute di San Diego hanno analizzato tre diversi tipi di cioccolato. Tutti contenevano una sostanza simile dal punto di vista chimico all'anandamite, uno degli ingredienti attivi della cannabis. Viene anche prodotta dal cervello ed è generalmente associata con la sensazione del piacere.

La notizia, pubblicata dal settimanale scientifico statunitense Nature, potrebbe rinfocolare la controversia sulla legalizzazione della canapa indiana. oppure dare argomenti a chi vorrebbe allungare la lista delle sostanze proibite sino a includervi il cioccolato. I ricercatori che hanno annunciato la scoperta sono presi tra due fuochi e temono che il loro lavoro possa essere interpretato come un sostegno all'una o all'altra tesi.

«Non diciamo che la canapa indiana e il cioccolato sono la stessa cosa, né che hanno esattamente gli stessi effetti. Non è così semplice» dice il dottor Daniele Piomelli, uno dei ricercatori coinvolti nella scoperta «Noi abbiamo soltanto identificato tre tipi di cioccolato che contengono una sostanza simile all'anandamide. Ce ne vuole un bel po' prima che si possa fare un qualsiasi confronto con la canapa indiana».

La scoperta del dottor Piomelli e dei colleghi è comunque sufficientemente interessante già così. Due varietà diverse di anandamide si trovano nella canapa indiana e nel cioccolato. Ma la funzione nel cervello dell'anandamide proveniente dalla canapa indiana è sostanzialmente diversa da quella dell'anandamide del cioccolato, anche se in entrambi i casi si ritiene siano causa di quella sensazione di piacere che viene dopo aver fumato una sigaretta di marijuana o mangiato del cioccolato.

L'anandamide è stata scoperta appena tre anni fa da un gruppo di ricercatori dell' Università di Gerusalemme diretto dal professor Raphael Mechoulam. È prodotta spontaneamente dal cervello e fa parte di un gruppo di agenti chimici - conosciuti come neurotrasmettitori e neuromodulatori - che hanno un ruolo nella comunicazione tra le cellule.

Le cellule neurali parlano tra di loro inviandosi delle sostanze chimiche di comunicazione, una delle quali è l'anandamide. Una volta inviate, queste sostanze si attaccano a dei ricettori sulle cellule di destinazione. Una volta finito il loro lavoro, queste sostanze sono distrutte rapidamente o degradate dagli enzimi. La distruzione è importante. Se una sostanza chimica neurale dura troppo a lungo può produrre effetti eccesivi ed indesiderati.

Qui sta anche la differenza maggiore tra l'anandamide del cioccolato e quella della canapa indiana. Mentre quest'ultima scompare rapidamente una volta fatto il proprio lavoro, quella del cioccolato ha un comportamento completamente diverso. Non solo non degrada, ma impedisce anche l'eliminazione di quella del cervello.

L'anandamide del cioccolato blocca infatti gli enzimi che dovrebbero distruggere l'anandamide del cervello e porta ad un indesiderato accumulo della sostanza che il dottor Piomelli ed i suoi colleghi ritengono sia all'origine della sensazione di piacere associata al cioccolato.

Ma avverte che «quello che abbiamo trovato nel cioccolato può essere chimicamente simile all'anandamide del cervello. Ma ha effetti molto diversi e molto potenti»:

Il prossimo passo sarà verificare gli effetti dell'anandamide del cioccolato sull'uomo. Tutti gli esperimenti sono stati finora eseguiti su cellule isolate o su animali da laboratorio.

E alla domada che ci poniamo-tutti su quanto cioccolato dobbiamo magiare perché abbia gli stessi effetti della canapa indiana, il dottor Piomelli dice di non poter rispondere. Dipende anche dalla qualità e dalla marca del cioccolato che preferite mangiare.

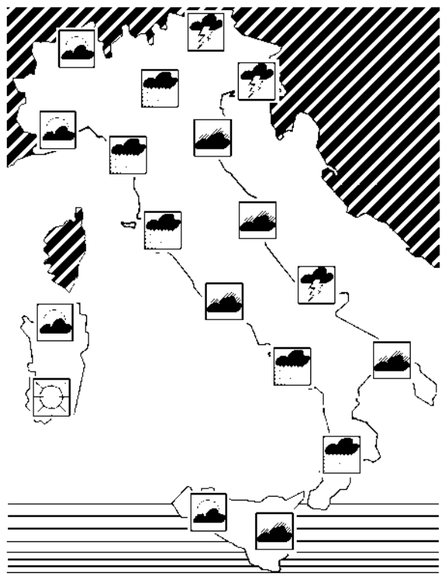
## nature

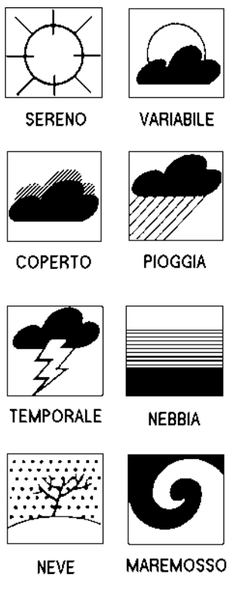
**Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services»**

## Colesterolo «fantasma» pericoloso per il cuore

**Rischi per il cuore anche nei soggetti che apparentemente hanno livelli normali di colesterolo vengono da una forma di colesterolo altamente dannosa che i medici non sono ancora in grado di misurare con precisione. È la lipoproteina (a) che è responsabile del 10% delle malattie cardiache nei soggetti con meno di 55 anni. Risulta da uno studio di Andrew Bostom, del National Heart, Lyung and Blood Institute. Secondo Bostom, la lipoproteina (a) è presente più negli uomini che nelle donne, probabilmente protette dagli estrogeni. Questa forma di colesterolo ha per il 95% origine genetica e pertanto né le medicine né la dieta hanno grande influenza su di essa. Ai soggetti in cui si riscontra lipoproteina (a), per prevenire le malattie cardiache, i medici consigliano di agire in modo più radicale su tutti gli altri fattori di rischio, come il fumo, gli altri tipi di colesterolo, la pressione sanguigna, la glicemia. Lo studio di Bostom, che per 15 anni ha monitorato individui tra i 20 e i 54 anni, è stato accolto con qualche cautela da un esperto di colesterolo, Angelo Scanu, direttore di clinica lipidica all'Università di Chicago. Scanu ha osservato che ancora si sa molto poco sulla lipoproteina (a) per poter formulare ipotesi.**

## CHE TEMPO FA






Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'Italia tende ad essere zona di confluenza tra aria relativamente fredda proveniente dall'Atlantico, con aria umida e temperata, provenienti dall'entroterra africano. Ciò determinerà il formarsi di cellule temporalesche, anche di forte intensità, specie sulle regioni del medio-alto versante tirrenico e sulla Liguria.

TEMPO PREVISTO: al nord e sulle regioni tirreniche si prevede cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge, rovesci e temporali che, sulle regioni del medio-alto versante tirrenico e sulla Liguria, potranno essere più frequenti ed intensi. Sul resto d'Italia cielo irregolarmente nuvoloso ma con tendenza a graduale peggioramento, con precipitazioni sparse, anche temporalesche. Dal tardo pomeriggio tendenza al lento miglioramento al nord e sulle regioni tirreniche.

TEMPERATURA: in ulteriore lieve diminuzione.

VENTI: deboli meridionali con residui rinforzi di scirocco al centro e al sud.

MARI: mossi, localmente molto mossi i bacini centro- meridionali.

### TEMPERATURE IN ITALIA

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 15 | 22 | L'Aquila | 12 | 25 |
| Verona | 17 | 27 | Roma Ciamp. | 18 | 30 |
| Trieste | 20 | 26 | Roma Fiumic. | 17 | 28 |
| Venezia | 17 | 27 | Campobasso | 17 | 26 |
| Milano | 19 | 21 | Bari | 19 | 27 |
| Torino | 19 | 23 | Napoli | 20 | 30 |
| Cuneo | 16 | 24 | Potenza | 16 | 26 |
| Genova | 22 | 29 | S. M. Leuca | 21 | 26 |
| Bologna | 18 | 29 | Reggio C. | 20 | 28 |
| Firenze | 17 | 30 | Messina | 23 | 29 |
| Pisa | 17 | 30 | Palermo | 23 | 32 |
| Ancona | 16 | 26 | Catania | 18 | 29 |
| Perugia | 15 | 28 | Alghero | 19 | 32 |
| Pescara | 15 | 27 | Cagliari | 22 | 29 |

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 17 | 29 | Londra | 13 | 25 |
| Atene | 21 | 30 | Madrid | 13 | 30 |
| Berlino | 15 | 29 | Mosca | 13 | 28 |
| Bruxelles | 18 | 30 | Nizza | 20 | 28 |
| Copenaghen | 17 | 27 | Parigi | 17 | 26 |
| Ginevra | 17 | 29 | Stoccolma | 14 | 29 |
| Helsinki | 15 | 27 | Varsavia | 15 | 27 |
| Lisbona | 16 | 25 | Vienna | 13 | 27 |

l'Unità

Tariffe di abbonamento

| Italia | Anuale | Semestrale |
|---|---|---|
| 7 numeri + iniz. edit. | L. 400.000 | L. 210.000 |
| 6 numeri + iniz. edit. | L. 365.000 | L. 190.000 |
| 7 numeri senza iniz. edit. | L. 330.000 | L. 169.000 |
| 6 numeri senza iniz. edit. | L. 290.000 | L. 149.000 |
| Estero | Anuale | Semestrale |
| 7 numeri | L. 780.000 | L. 395.000 |
| 6 numeri | L. 685.000 | L. 335.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

| | Feriale | Festivo |
|---|---|---|
| Finestra 1ª pag. 1º fascicolo | L. 5.088.000 | L. 5.724.000 |
| Finestra 1ª pag. 2º fascicolo | L. 3.816.000 | L. 4.558.000 |

Manchette di test. 1º fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.696.000
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti:
Feriali L. 784.000: Festivi L. 856.000
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

# Spettacoli

**TENDENZE.** Vuoi un brano su misura? Lo fanno a Cremona (e a Napoli imitano)

## Contro il caro-cd i fan dei R.E.M. Le major negano

**Il R.E.M. fans club italiano non ci sta. L'aumento del prezzo dei cd è per il momento soltanto nell'aria, ma basta per scatenare la loro reazione. «È una decisione assolutamente iniqua - riporta una nota diffusa dai sostenitori del gruppo americano - perché i costi di produzione di un compact disc si sono ormai azzerati, al punto che chiunque possieda un computer con una spesa di un milione e mezzo di Lire può produrre a casa il suo cd e perché il rock è cultura e non si può paragonare un disco ad una saponetta». Eppure, proseguono gli esponenti del fans club «ai libri viene riconosciuto un valore culturale, tant'è che l'Iva è fissata al 4% mentre ai dischi no, e le tasse sono al 16%. Allora - concludono - se il rincaro dei cd è dovuto ad un calo del fatturato, noi, per riavviare la ripresa del mercato, proponiamo che il governo abbassi l'Iva al 4% e che le major discografiche non applichino l'aumento: si otterrà così un ribasso dei prezzi di almeno un 15%».**

**Anche Arnaldo Albini Colombo, presidente di Vendomusica, l'associazione di categoria dei negozianti di dischi che raccoglie oltre trecento commercianti in tutta Italia, è contrario: «Il cd a 35-36mila lire aveva già fatto segnare un decremento da parte dei consumatori. Questo nuovo aumento non potrà che provocare un mezzo disastro. Dalle major - prosegue - arrivano notizie contraddittorie: nelle ultime ore c'è stata una lieve marcia indietro tattica, dopo che sono scoppiate tutte queste polemiche. Così, alcune case discografiche negano che applicheranno aumenti in settembre e affermano che ritoccheranno solo il prezzo di alcune collane; altre, invece, ammettono che aumenteranno solo alcuni titoli, sicuramente i più prestigiosi. La nostra impressione, però, è che si tratti solo di una mossa tattica: l'aumento ci sarà, magari non più tutto insieme a settembre come era stato ipotizzato, ma ad ottobre o a novembre». Il presidente di Vendomusica entra nel dettaglio e spiega che nel giro di poche settimane il costo del cd per il commerciante arriverà a 26mila lire più Iva: «Inevitabilmente, quindi, al pubblico verrà a costare intorno alle 40mila lire».**

## «Dicitencello vuje» Canzoni d'amore (ma a pagamento)

Hanno scritto e musicato un migliaio di canzoni. Compongono su commissione per un matrimonio, una ricorrenza o semplicemente per regalare un'emozione su musicassetta o Cd. Il tema più gettonato è l'amore e le richieste, provenienti da ogni regione d'Italia, avvengono telefonicamente soprattutto da parte di un pubblico femminile. La Dedi Song, nata un paio di anni fa a Cremona, ha inventato il «servizio». E adesso teme la concorrenza sleale.

**GOFFREDO DE PASCALE**

■ ROMA. C'è chi preferisce dirlo con i fiori e chi invece - sapendo che i petali appassiscono presto - vuole ricorrere alle note melodiche di una canzone. Una canzone personalizzata, s'intende, scritta e musicata cioè su misura per chi, consapevolmente o meno, ne è stato fonte di ispirazione. I più audaci, poi, non arretrano di fronte a nulla: varcano lo studio di registrazione e, microfono alla mano, danno fondo alla riserva polmonare facendo vibrare l'ugola come da spartito, o in stile karaoke. Se non sono tanto intonati, poco importa: è pur sempre la voce del cuore a parlare. Pardon, a cantare. Poi ci sono quelli timidi, che faranno recapitare la musicassetta confidando nel massimo riserbo degli autori, per conservare l'anonimato. La società a cui tutti si rivolgono per la creazione del singolare dono è la Dedi Song che, in un paio di anni di attività, ha inciso un migliaio di brani regolarmente depositati alla Siae.

«Le canzoni hanno la capacità di rievocare tanti momenti della vita - racconta Roberto Rosset, fondatore della casa discografica sorta nella campagna del Cremonese - ed io, che sono un musicista, ho pensato di dare forma alle emozioni degli altri. In America esistono numerosi locali in cui è possibile dedicare un brano famoso alla persona amata; io, però, volevo realizzare qualcosa di diverso, di unico, che appartenesse soltanto ai diretti interessati». Detto fatto, la Dedicated Song (questo il nome per esteso della società che tradotto alla lettera significa canzoni dedicate) utilizza lo studio di registrazione avviato una decina di anni fa dallo stesso Rosset e si avvale dell'estro di un altro cantautore e di un arrangiatore. Completano lo staff quattro centralinisti. «Abbiamo approntato una scheda che i nostri clienti devono compilare - spiega il 36enne *chansonnier* - per fornirci tutti gli elementi utili alla composizione del brano. Le richieste avvengono telefonicamente ed è fondamentale che le risposte al questionario siano dettagliate. È un lavoro meticoloso che a volte dura a lungo. Noi non siamo una "chat line" - tiene a precisare Rosset - né il cliente sborserà una lira in più se la chiacchierata si protrae; è vero però che se ci mette a conoscenza dei sentimenti che lo animano, e che lo spingono a dedicare una canzone proprio ad una persona in particolare, allora possiamo considerarci una sorta di telefono amico».

Le confidenze saranno filtrate in parole e musica, le schede invece finiranno in un archivio, gelosamente custodite. Le generalità del cliente, richieste per motivi fiscali, non verrano mai rese note; né occhi ed orecchie indiscreti carpiranno alcun segreto. «I sentimenti meritano il massimo rispetto», rassicura Rosset, che ha messo a punto la serie di domande. Si va dal nome della persona a cui deve essere dedicata la canzone ai soprannomi, i vezzeggiativi; e ancora, alla sua attività professionale, gli hobby, i lati del carattere, fino alle note, quelle più riservate. Il committente suggerisce pure il genere musicale e gli artisti si mettono all'opera. «Nel periodo natalizio, a San Valentino e nei mesi di maggio e giugno, quando si celebra il maggior numero di matrimoni, il lavoro è talmente intenso che dobbiamo programmare le consegne. Nelle altre stagioni possiamo incidere un brano anche in una settimana e farlo così giungere a destinazione in una decina di giorni».

Mazurka, tango, valzer: i ballabili per Rosset e soci non hanno più segreti. Sono dei virtuosi, ormai, i tre musicisti cremonesi che spaziano nel melodico, ma all'occasione non disdegnano - sempre se il cliente lo richiede - escursioni sulle scale pop, rock e persino funky e jazz. I brani vengono masterizzati in digitale e possono essere riversati in musicassetta o in cd (il costo ovviamente varia, e si passa dalle 149mila alle 220mila Lire). Al termine sembra tutto pronto, ma in realtà non è così: manca la confezione, ovvero la copertina. «In genere il cliente ci fornisce un disegno o una fotografia - svela Rosset - che elaboriamo al computer e sulla quale scriveremo la dedica del committente, mentre sul retro del frontespizio stampiamo il testo della canzone».

È stato sufficiente far circolare la notizia di radio in radio per ottenere i primi riscontri e le prime preoccupazioni. «Ci hanno chiamato da ogni parte d'Italia. In principio erano soprattutto gli uomini a voler dedicare delle canzoni, poi un magazine femminile ha pubblicato un servizio sulla nostra attività e le donne dai diciotto ai quarant'anni ci hanno subissato di richieste». Le ansie vengono invece da una casa discografica napoletana che, a sentire Rosset, «ha rubato la nostra idea, e senza preoccuparsi minimamente di farci una concorrenza sleale, sta utilizzando un marchio quasi identico al nostro. Li abbiamo diffidati e ora aspettiamo la sentenza del tribunale».

Difficoltà giudiziarie a parte, i cantori dell'amore sono soddisfatti. Mai nessuno è rimasto finora deluso dei versi in musica commissionati e i clienti sembrano aver raggiunto i loro obiettivi, tant'è che molti sono diventati degli *habitué* della Dedi Song. E c'è persino chi si è fatto incidere nove canzoni per la propria moglie: una vera e propria *family-life* raccontata in compact disc.

**IL CASO.** Comune e direttore artistico ai ferri corti. E già si delinea un'«ipotesi» Berio

## Spoleto, un manager al posto di Menotti?

**CARMEN ALESSI**

■ SPOLETO. Festival dei Due Mondi ai ferri corti. C'è un botta e risposta - diretto e per interposta persona - tra Gian Carlo Menotti e il sindaco. Che naturalmente rimbalza nei media. E un incontro in agenda, lunedì prossimo, con poche speranze di arrivare ad un accordo tra gentiluomini. Insomma, il divorzio, già annunciato alla fine della trentanovesima edizione, diventa più probabile ogni giorno che passa. E già si profilano scenari di uno sdoppiamento della quarantesima edizione del festival: con Spoleto che, a quanto pare, avrebbe contattato addirittura Luciano Berio, ovviamente alla ricerca di un sostituto abbastanza prestigioso e inattaccabile. E Gian Carlo Menotti che non molla di un solo millimetro: anzi, annuncia che farà da solo, se è necessario senza la Fondazione che controlla i contributi statali.

C'è, concretamente, il passivo di quattro miliardi, uno e mezzo accumulato solo nell'ultima edizione. È questa la molla che ha spinto il sindaco di Spoleto, Alessandro Laureti, a proporre una soluzione di compromesso, che comunque fa uscire di scena Menotti jr. A Menotti senior potrebbe andare la direzione artistica, mentre la gestione economico-finanziaria passerebbe a un manager di fiducia della Fondazione. «È una proposta seria - dice l'amministratore cittadino - perché così non si può più andare avanti. Il Comune già si accolla un mutuo di risanamento di 600 milioni di lire l'anno e in una situazione nazionale caratterizzata dai tagli ai bilanci degli enti locali non sappiamo proprio come coprire l'ulteriore passivo di un miliardo e mezzo del '96, che è quello che più ci preoccupa».

Soluzione inaccettabile, però, per Menotti. Che attualmente si trova nella sua residenza scozzese, ma non abbassa la guardia. E fa sapere che non ci sta. In una lettera aperta indirizzata agli spoletini accusa la Fondazione e il sindaco: primo, di volersi liberare di suo figlio Francis, «che ha tentato di fare pulizia e chiarezza» e, secondo, di volersi appropriare della sua creatura.

«Io farò comunque il mio festival - giura il maestro - e lo farò a Spoleto. A meno che il Comune non arrivi a negarmi i teatri». E con la Fondazione come la mettiamo? «Visto che hanno voluto rompere, ne farò a meno. Agli inizi, per tirare avanti ero costretto ad arrangiarmi, anche vendendo qualche quadro».

Pronta replica del sindaco. «Mi sembra eccessivo: Menotti deve ricordare che anche nei primi anni della manifestazione, la città è sempre stata coinvolta, ha messo a disposizione e restaurato i suoi teatri, ha offerto sostegno economico. Diamo atto che il festival è merito di Menotti, ma non si può pensare a una rassegna senza Spoleto». Forse, allora, si pensa a un festival dei Due Mondi senza Menotti? «Cerchiamo di dargli quello che gli spetta: la direzione artistica e culturale. Del resto anche Salisburgo, che è nato e cresciuto con Herbert von Karajan, esiste ancora: è continuato anche senza di lui». Insomma, il Comune intende andare avanti alle sue condizioni, con o senza Menotti. E, del resto, Laureti, pur affermando a parole di voler trovare un accordo con Menotti, ha proprio l'aria di essere disposto a tutto. Anche a tagliare definitivamente col passato: «Anche il nostro festival deve sapersi rinnovare, come appunto Salisburgo o Edimburgo».

Come andrà a finire? Una cosa è certa: la quarantesima edizione del Festival dei Due Mondi rischia di finire in un'aula di tribunale. Bisognerà decidere sulla proprietà del marchio. E sono già in azione, dietro le quinte, i legali dei due ex amici. Ora nemici per la pelle.

Giancarlo Menotti — Gentile/Ansa

LA TV DI VAIME

## Le gambe delle Kessler

LA TV CREA personaggi, a volte li distrugge, sempre li commemora. Lo fa alla maniera degli altri media, con enfasi retorica e spesso con opportunistica malafede: si ricorda cioè dei miti dei quali è responsabile in occasioni tristi, sapete cosa voglio dire. In questi giorni è toccato alle Kessler, colpite dall'anagrafe sulla soglia di un traguardo impegnativo: sono alla carta d'argento. L'atteggiamento dei servizi, talmente partecipativi da risultare leziosi, è stato quello della nostalgia mista a stupore («Ah, cosa sono state le gemelline per noi adolescenti!»). Si è fatto cenno all'Italia provinciale e bacchettona che censurò le loro gambe inguainandole in terrificanti calzettoni, si è ricostruito il loro curriculum amatorio, si è sottolineata ancora una volta la somiglianza tra le due. Meno male che non è ricicciato il gossip lontano che insufflava come Alice ed Ellen fossero sorelle sì ma non gemelle e fossero nate a Lipsia qualche tempo prima del dichiarato: è così importante poi? Non in quest'era dove date e collocazioni cronologiche sono così labili se non precarie: la rivoluzione d'ottobre avvenne in novembre, il '68 negli Usa accadde nel '64 e così via.

Da noi le Kessler arrivarono dopo che avevano spopolato al Lido di Parigi. Ma, nel ricordo, le abbiamo scoperte noi. E ci congratuliamo con noi stessi più che con loro ancora così belle e scattanti. Reimmergersi, per tornare in tema, nei palinsesti va fatto con cautela: i nostri nonni, per dire, quando si spostavano dalla città al luogo di villeggiatura e viceversa, si purgavano con la mannite. Certi cambi di abitudini invitano alla cautela anche noi nipoti. Ecco perché, prima di tuffarmi nei grandi cicli dell'intrattenimento, vado cercando programmi brevi.

HO UN PO' paura, confesso. Ho rilevato, durante il caldo di quest'ultimo mese, dei segnali preoccupanti. Ne cito uno. Non si tratta di un programma, ma di uno spot per una trasmissione (*Il viaggiatore*, venerdì, Raitre) che, spaventato dalla promozione, ho evitato. Il «promo» è ambientato in un interno angoscioso e sciatto: un grande letto sul quale, ansimanti speriamo per l'afa e non per altro, due esseri informi e accaldati danno segni di impazienza. Lui, in cannottiera e espressione coatta, beve a canna dell'acqua minerale versandosela addosso nella concitazione. Lei, irrequieta e disfatta, farfuglia di un certo appuntamento con qualcuno o qualcosa. L'atmosfera di degrado fisico e, s'immagina, culturale dà a questo ambiente da favela un senso d'angoscia. Finché i due improponibili non afferrano il telecomando facendo comparire sul televisore che orna la stamberga come un simbolo terzomondista, la reclame de *Il viaggiatore* che, si lascia intendere, risolverà i problemi umani dei due infelici. Sullo spavento provocato dallo spot, ho finora evitato il programma che certamente sarà migliore di quel lancio degradato.

Ho preferito *Tv Zone-Raccolta differenziata* (Raidue 13,30): quasi uno spot come durata, ma pieno di intenzioni e assai curioso. Lo conduce Gianluca Nicoletti del quale apprezzo, oltre all'inflessione dialettale che ben conosco, l'atteggiamento tafazziano (sta chiuso in un ascensore alla ricerca di un'ascesi dalla doppia valenza) e quell'aria spiritata e spiritosa con la quale sottolinea le stranezze di questa civiltà catodica. Non è «cattivo» (e ne avrebbe diritto, con tutti i disagi a cui si sottopone), come qualcuno pensa. Ma sa essere «perfido» com'è delle persone dotate d'acume e inteligenza. **[Enrico Vaime]**

Pier Paolo Giua, dall'amore per il Tevere all'iniziativa della Goletta di Legambiente sul mare

# Sulla tolda di comando della flotta verde

È uno dei primi «fauni» del Tevere a comandare la barca di Legambiente che ogni anno fa il monitoraggio dei mari italiani e delle coste: una storia di mare, dal Fiume Sacro alla Goletta Verde. Una storia d'amore per le vele, per l'ambiente, per l'acqua e il verde. L'incontro con la Goletta: per caso, dopo una truffa che 11 anni fa rischiò di far naufragare l'iniziativa. Ora è lui, Pier Paolo Giua, a guidare la flotta verde, tra la foce del fiume e il mare aperto.

STEFANO POLACCHI

Pier Paolo Giua; a sinistra: il «Pietro Micca» e sopra: una apparecchiatura di bordo dell'antico rimorchiatore

ROMA «Guarda, guarda com'è verde, e questo legno... Tutto un po' disordinato. A noi piace così... Ogni tanto qualcuno prova a dirci: ma perché non fate ordine, qualche banchina di cemento? No, non esiste...» È la sponda dell'Isola Sacra: c'era, c'è il cimitero dei romani, ma ormai di sacro ha più ben poco tra asfalto, capannoni, cartelli pubblicitari e magazzini. «Il fiume sì, è ancora un po' sacro. Guarda: non è deturpato da nulla, ancora così come lo vide quando lo percorse Enea...». Pier Paolo Giua butta lo sguardo avanti, come se fosse sulla tolda di una nave, guarda verso l'orizzonte che si scontra con l'isoletta davanti: «vedi, anche quella è un'isola, ma i romani non lo conoscono questo fiume, non ci tengono. Peccato, è un paradiso».

Fiumicino, Isola Sacra, alle porte di Roma, cantieri navali Tecnomar: dalle siepi che costeggiano il ramo del Tevere un miglio prima che si getti nel mare spunta il gran pavese della Lega ambiente, bandiere giallo-verdi. La Goletta è appena rientrata, dopo aver percorso tutto il Tirreno e aver girato Sicilia e Sardegna. Pier Paolo l'ha riportata in cantiere: è lui il comandante verde, il responsabile della «flotta» ambientalista italiana. È lui, uno degli ultimi fauni che abitano la foce del Tevere.

### Passione ereditata

«Come nasce l'amore per il mare? Semplice, da due genitori assolutamente differenti: mio padre, sardo della Gallura, era un bravissimo coltivatore di vite, ma non capiva nulla di mare; mia madre, invece, sarda anche lei, aveva origini liguri e la sua famiglia aveva un forte legame col mare - racconta Pier Paolo - Suo fratello era ammiraglio, e io ho preso da lei la passione. Da piccoli, grazie a questo zio, abbiamo girato un sacco di porti, e abbiamo iniziato a lanciare le prime lenze a mare... Così, poco a poco, conosci un pescatore, e ti porta a mare, ti fa remare sul gozzo - prima si remava, non c'erano i motori per pescare - Il mare diventa sempre più la tua passione. E a forza di remare e di pescare ho deciso che questo sarebbe stato il mio lavoro: qualcosa che avesse a vedere col mare, con le barche».

Lo sguardo si allunga oltre l'isolotto, la barba assume altre sfumature come a seguire l'increspatura del fiume: «sai chi mi ha ostacolato fino in fondo? Proprio i parenti di mia madre. Dicevano che questa del mare era una vitaccia, da non fare: se ti va male finisci su una petroliera, dicevano, se ti va bene su un traghetto della Tirrenia. Insomma, una vitaccia senza prospettive. C'è un vecchio detto che mi hanno ripetuto per anni: ci sono tre tipi di uomini, i vivi i morti e i marinai. Capisci?».

È così, più di trent'anni fa, che Pier Paolo e la moglie Clara scommettono sul fiume di Roma sconosciuto ai romani. «Sono stato il primo a pensare che il fiume sarebbe stato un porto fantastico, e ho fatto bene. Ho tentato il lavoro con la nautica da diporto scommettendo sullo sviluppo di Roma - racconta il comandante della Goletta verde - Ho sempre amato la vela, così ho puntato tutto sulla vela. Un camper e il terreno in affitto: ho iniziato così, c'ero solo io. Poi, piano piano, si è sviluppata la Fiumara». Ora ci sono circa tremila barche ormeggiate sul Tevere, 3-4 cento nel cantiere di Pier Paolo.

La goletta verde? Nasce undici anni fa, per caso: come un po' tutte le belle storie. Pier Paolo soffia fuori la sua storia senza interruzioni, ti sommerge, ti rapisce in un mondo dal quale non vorresti più uscire. La Goletta? «Eh, questa barca è un po' il catalizzatore di tutto quello che si muove sul mare, ormai - sbuffa - Qualche "cornuto" te lo becchi sempre, a Favignana per esempio o a Palermo, con le spadare. Dicono così quando non son d'accordo. All'Elba, invece, ti gridano: ma perché non tornate a casa vostra? E spesso sono proprio le barche che portano i turisti ad aver paura dei parchi e delle oasi. Un paio di anni fa, a Palermo, ce la siamo vista brutta. Eravamo nel porto di Acquasanta, proprio sotto Villa Igeia. Che splendida che è - inizia la sua ennesima digressione Pier Paolo - È l'unico resto del liberty palermitano, un gioiellino, col suo viale della Libertà, distrutto da Ciancimino: ma perché fare questi scempi? I loro figli non ne soffrono? Insomma, noi eravamo sottola villa costruita per la figlia di Florio, Igeia, perché le servisse da sanatorio dorato. All'improvviso vediamo comparire davantial porto una flottiglia di 40 pescherecci d'altura. Sono tanti, sai, una cosa imponente. Hai presente quelle pitture del '600 con le navi spagnole schierate pronte a bombardare gli indios in sudamerica e col domenicano che benedice? Be', sembrava di stare in uno di quei dipinti: 40 barconi schierati minacciosi all'ingresso del porto, e il prete di Porticciolo, il paese di pescatori alle porte di Palermo, cheli guidava. Non avevamo collegato che potessero essere contro di noi. Poi arriva il commissario, appassionato di barche che era già salito a visitare la goletta, e ci fa: "Sono affari... Chiamate la capitaneria, quelli sono lì per voi!". E se ne va. Restiamo da soli: cosa fare? La situazione cominciava a far paura. Poi, con alma, siamo riusciti a portare una delegazione di pescatori di spadare, infuriati con la Legambiente, a Villa Igeia e lì c'è stato l'incontro col segretario, Ermete Realacci, che li ha calmati e convinti a parlare e a riprendere il discorso a ottobre. Sai, siamo gli unici che conoscono davvero bene tutte le coste: i problemi, le speculazioni, gli interessi. E riusciamo a mediare, a ragionare, a stimolare la gente».

La storia, come sempre con Pier Paolo, prende il largo. Ma la Goletta? Come nasce? «Undici anni fa - racconta - la Lega cercò una barca per fare l'iniziativa, era la prima uscita. Trovarono due barche e tre imbroglioni: dopo qualche giorno questi signori, che avevano preteso un fortissimo anticipo, scoprono qanto fosse duro il lavoro della goletta. Allora si facevano sia prelievi che analisi dalla barca: attracca e riparti, giorno e notte, appuntamenti e scadenze tutte programmate. Insomma, i signori a Piombino tolgono l'àncora e se ne vanno lasciando a terra Legambiente. L'iniziativa doveva continuare, allora, per caso, assolutamente per caso, si sonbo presentati un paio di loro al mio cantiere a vedere se c'era qualche possibilità: io, che ero stato fuori con l'"Anoelle", ero tornato da neanche un'ora. Non ci ho pensato su: ho tolto l'àncora e sono partito per Piombino». Un'unione che dura da dieci anni.

Quella di Giua è una famiglia che vive tutta in mare: la figlia fa la skipper in un paesino sperduto dell'Inghilterra, dietro la barca splendida di un riccone; il figlio è skipper anche lui e sta partendo con un'organizzazione scientifica di biologi europei ad avvistare cetacei tra Elba e Corsica.

L'unico che non apprezza troppo è Lampo, il piccolo canetto che appena può infila la passerella e schizza sulla terra ferma.

Una famiglia legata al mare che ora ha un altro pargolo: il «Pietro Micca», la nave più antica d'Italia, un rimorchiatore a vapore costruito in Inghilterra 101 anni fa e salvato dalla rottamazione dall'intervento di Pier Paolo e di alcuni amici appassionati.

È lui, ora, che pompa l'orgoglio di tutta la squadra. Una nave di trenta metri perfettamente funzionante, che ha lavorato fino a poco tempo fa a Napoli e che vendeva vapore anche alla flotta americana.

### Il rimorchiatore salvato

«È la prima volta in Italia che si salva una nave - sorride Pier Paolo dall'oblò in ottone perfettamente tirato a lustro del Micca - Nessuno pensa a salvare una nave. Ma questa non è solo una barca: è la testimonianza materiale della fatica che è stata sputata per mare in cinquant'anni.

Il fuochista, Coppola, ci lavora da 25 anni e la famiglia del macchinista, Spinelli, da 50 anni la cura. Ci siamo adottati a vicenda: perché il "Pietro Micca" torni a vivere di nuovo, a navigare. Porteremo i ragazzi delle scuole, sarà un museo, faremo convenzioni con l'Istituto nautico e Ingegneria, cercheremo di fare spot, di farlo diventare il "Mulino Bianco del mare". Ma il "Pietro Micca" deve continuare a vivere». I suoi pistoni sono perfetti, gli ingranaggi oliati, quando parte non fa rumore, solo uno sbuffo, un soffio di vapore, come una balena.

Al tavolo del ristorantino ricavato nel locale che vent'anni fa serviva da segheria del cantiere, Pier Paolo aggrotta lo sguardo. Non sa se può dirlo, ma c'è un pensiero che non lo lascia: il rischio di un porto turistico a mo' di tappo di cemento alla foce del Tevere. «Riaffiora quest'idea, la sponsorizzano quattro colossi italiani. Ma a che pro? A che serve un porto per una città che ha un fiume che è un porto naturale? Un porto sporca, costa, appiattisce tutto. E non crea neanche più lavoro, anzi riduce gli addetti. Distruggerebbe quest'oasi...».

Pier Paolo è un velista, ha l'animo del velista: e come tutti i velisti hanno un nemico, quei motoscafoni che tagliano le coste a tutto gas, tracotanti e irrispettosi. Ne passa uno, enorme e minaccioso, davanti al suo cantiere. Lo guarda. «Lo vedi? Qui non ho quasi nessuna barca a motore. Quello serve solo a portarci le amanti... - ha un tono di stizza - Costa un milione all'ora solo di carburante. Qui è un mondo a dimensione di vela, verde, legno...». Sì, è un angolo un po' magico, qui alla foce del Tevere, è il suo fiume sacro.

## Vuol vendere il figlio per cauzione

NEW YORK Per pagare la cauzione del fidanzato in carcere, una donna ha cercato di vendere il figlio di due mesi. È avvenuto ad Omaha, un paesino del Nebraska. Kim McDowell, di 22 anni, è stata arrestata sabato scorso e incriminata per abuso di minore. Due sue vicine di casa la accusano di avere offerto loro in vendita il figlioletto, Cody Waine. «Kim - hanno raccontato alla polizia le vicine, Melinda Garcia e Dorothy De Brall - aveva assoluto bisogno di 2.500 dollari (meno di 4 milioni di lire) per pagare la cauzione del suo ragazzo, che era finito in galera qualche giorno prima. Ci ha detto che per quei soldi era disposta a venderci il bambino: tanto non lo poteva allevare».

Kim McDowell aveva già altri due figli quando in giugno è nato Cody. Non era in grado di provvedere all'ultimo nato. In suo aiuto erano intervenuti una coppia di coniugi, Tiffany Andrew e Bob Gilliland, che non potevano avere figli. I Gilliland si erano offerti di allevare Cody e dopo qualche settimana Kim McDowell aveva promesso di trasferire a loro la custodia legale. La situazione è esplosa quando ai coniugi Gilliland è arrivata la voce che Kim McDowell era disposta a lasciare il bambino a chiunque le desse denaro. A quel punto hanno riportato Cody alla madre. Quando la donna è stata arrestata, i figli sono stati messi in istituto. Ma la madre intende lottare per farsi ridare la custodia. «Le accuse contro Kim sono false» ha detto la sorella

## Gattina viva sotto le macerie

MARSIGLIA Gli operai incaricati di sgomberare le macerie di un edificio di sette piani distrutto il 20 luglio a Marsiglia (sud della Francia) da un'esplosione accidentale, hanno trovato una gatta sopravvissuta un mese nonostante fosse rimasta incastrata sotto una lastra di cemento. La gattina, che sembra avere una decina d'anni e pesa ormai appena un chilo, è estremamente indebolita ed è diventata pressoché cieca dopo un mese di oscurità.

«Non ha praticamente più muscoli - ha detto un veterinario che l'ha esaminata - ma l'abbiamo messa subito sotto trasfusione e dovrebbe cavarsela». L'unica ipotesi che gli specialisti hanno avanzato per spiegare la straordinaria sopravvivenza, è una provvidenziale sacca d'aria che avrebbe permesso all'animale di respirare. L'esplosione del 20 luglio, in cui morirono quattro persone e 26 rimasero ferite, è stata probabilmente dovuta a una fuga di gas.

Impiegato delle poste rubava le raccolte di bollini per ottenere premi: arrestato

# Punti-mania e il travet diventa ladro

FELICIA MASOCCO

ROMA Intere famiglie «costrette» a consumare per mesi gli stessi prodotti, sempre quelli, per niente speciali magari, ma con quel *quid* in più chiamato «punto». Uno oggi, uno domani, fino al traguardo dell'intera raccolta e quindi al sospirato premio. Sempre se si riusciva a sfuggire all'avidità di Ciro Sabatino, impiegato delle poste con il vezzo di intercettare le raccolte faticosamente messe insieme e di intestarle a se stesso, usurpando onori e gadget in palio.

Ciro Sabatino, in servizio presso il centro meccanografico di San Lorenzo, a Roma, è stato acciuffato l'altro ieri dagli ispettori dell'Escopost mentre si accingeva a prendere il treno per tornare a casa, a Castellamare di Stabia, con una borsa contenente i preziosi bollini che i consumatori - in Italia sette su dieci partecipano ai concorsi-promozione - avevano inviato alle ditte, fiduciosi che prima o poi avrebbero ricevuto il loro «omaggio»: pacco con il corredo, i cocci, l'orologio per i bimbi e quant'altro finisce con l'essere pagato a rate - inglobato com'è nel prezzo di vendita - ma che dà quella piccola soddisfazione di appartenere alla schiera dei concorrenti-vincenti.

In realtà, gli agenti cercavano corrispondenza di ben altro valore, assegni di rimborso a vario titolo: raccomandate, assicurate, che sempre più spesso perdono la via di casa per finire nei conti correnti di qualche ladruncolo.

Non è mancata la sorpresa, dunque, quando si sono accorti di aver messo le mani su quel tipo di refurtiva, che quanto meno avrà il merito di sedare le ostilità tra i consumatori pretendenti e gli uffici-reclami delle ditte: queste infatti sono state sommerse dagli esposti presentati da casalinghe inferocite, che le hanno accusate di non mantenere le promesse solennemente fatte attraverso battage pubblicitari miliardari.

Se a unire domanda e offerta era la Tv, a dividerle era Ciro, che in casa aveva allestito una sorta di dependance dell'ufficio postale, dove apriva le buste, le sostituiva con altre con il proprio nome e indirizzo, le affrancava e le rispediva con la cura di chi conosce il mestiere e con il vantaggio di non dover perder tempo ad incollare le centinaia di bollini sulle apposite tessere.

L'impiegato non ha saputo spiegare quel che agli ispettori sembrava evidente e neanche quando gli sono scattate le manette ai polsi ha abbozzato una qualsivoglia giustificazione. Qualcosa al magistrato, però, dovrà pur dirla: nella sua borsa, sono state trovate numerose lettere da lui sottratte durante il turno di lavoro.

È accusato di peculato e ora si trova in carcere, in attesa che il giudice convalidi l'arresto.

Un'attrazione fatale, quella di Ciro Sabatino, condivisa con molti altri che quando si tratta di sconti o gadget non esitano a consumare, ritagliare, incollare e a spedire i contrassegni: un sondaggio del periodico di marketing «Pubblicità Italia» ha rilevato che il 70,6 per cento dei consumatori del Bel Paese non ha potuto evitare di lasciarsi coinvolgere e almeno una volta nella vita ha tentato il colpaccio; risulta inoltre che il 45,5 per cento sia stato premiato.

L'indagine, realizzata su un campione di 72 responsabili di marketing e più di mille consumatori, ha comunque precisato che in testa alle preferenze ci sono gli sconti sul prodotto (44,2 per cento), seguito dalla formula «3X2» (25 per cento) e dalle formule di vincita immediata, tipo «gratta e vinci» (12 per cento).

Soffocava, un autista le pratica la respirazione bocca a bocca

# Eroe per caso salva bimba

ANCONA Per un giorno, Ancona ha avuto il suo «eroe»: l'autista di un autobus che con una provvidenziale respirazione bocca a bocca, ha salvato una bambina di otto mesi che rischiava di soffocare durante una crisi di convulsioni. Ora la piccola Sofia è ricoverata presso il reparto di neurologia dell'ospedale pediatrico «Salesi» di Ancona: è vigile e le sue condizioni sono considerate buone dai medici.

La crisi è arrivata mentre era sola in casa con il padre, nel quartiere di Posatora, uno dei rioni colpiti dalla frana abbattutasi sul capoluogo marchigiano 14 anni fa. Vedendo che la bambina non riusciva a respirare, l' uomo è uscito nella piazza sottostante, portandola in braccio per cercare soccorso. «È successo in pochi minuti - racconta con voce ancora emozionata al capezzale della figlia - la piazza si è riempita di gente: tutti volevano aiutarmi». Tra gli altri Samuele Spinsanti, 29 anni, autista di un autobus delle linee urbane fermo al capolinea e volontario della Croce Gialla di Camerano da circa 15 anni. Esperto in operazioni di primo soccorso, il giovane ha suggerito di chiamare un' ambulanza con il 118 e, vedendo che Sofia era ormai cianotica, le ha praticato la respirazione bocca a bocca. Due minuti dopo, all'arrivo dell' ambulanza, la bimba aveva ripreso a respirare normalmente. Ora, contento, ma scosso dall' esperienza Samuele cerca di minimizzare.

«Mi sono trovato al posto giusto nel momento giusto - dice - ma nella mia associazione ce ne sono altri 200 come me. Ho fatto solo quello che avrebbe fatto qualunque altra persona che sapesse fare il primo soccorso».

Ma la decisione di intervenire - ammette - «non è stata facile. Poi mi sono fatto coraggio, sentivo che era mio dovere. Ho preso la bambina dalle braccia del padre, era scura in volto, già non respirava più. Ci hanno fatto entrare nel bar della piazza, gli altri si sono allontanati, le ho sfilato la maglietta per massaggiarla e ho cominciato».

Spinsanti loda la solidarietà dimostrata da tutti i presenti. «È stato straordinario - dice il padre della bimba - tutto il quartiere si è mobilitato». All' arrivo dell' ambulanza, un altro colpo di scena: l' infermiera presente sul mezzo era la fidanzata di Samuele. Solo il tempo per scambiarsi un' occhiata sbalordita prima che l' ambulanza ripartisse diretta al pronto soccorso con Sofia e il padre a bordo. Nel pomeriggio, Spinsanti ha chiesto un' ora di permesso per andare a trovare la piccola.

Sofia rimarrà in ospedale per accertamenti. «Si è trattato di una crisi convulsiva febbrile, che può capitare ai bambini della sua età - spiega il primario di neurologia Luigi Piattella - niente di preoccupante, ma faremo ulteriori controlli».

22UNI01A2208 ZALLCALL 13 14:47:14 08/22/96 K

MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

l'Unità

MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

ANNO 73. N. 199 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · GIOVEDÌ 22 AGOSTO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Il leader leghista ai magistrati: rinuncio all'immunità

# Bordate di fischi per Bossi all'Arena

## Di Pietro-De Mita, scontro e insulti

■ VERONA Qualche applauso fuori, ma molti fischi e contestazioni dentro l'Arena di Verona per il leader leghista Bossi. Il Senatur, che proprio ieri ha risposto alla raffica di richieste di autorizzazione a procedere annunciando la rinuncia all'immunità parlamentare, era andato nel teatro scaligero per ascoltare il Nabucco di Giuseppe Verdi, musicista simbolo dell'unità d'Italia ma definito da Bossi «padano» e quindi potenzialmente sensibile al messaggio leghista. Fuori del teatro Bossi ha stretto mani e raccolto applausi ma dentro le contestazioni e i fischi si sono fatti sentire. C'era persino uno striscione contro di lui. E mentre prosegue il dibattito sull'inevitabilità o meno delle iniziative giudiziarie contro Bossi, scoppia una lite con insulti tra il ministro Di Pietro e De Mita. L'ex pm l'altro ieri aveva parlato di comportamento furbo dell'ex leader dc su Tangentopoli, affermando che lo stesso De Mita gli avrebbe chiesto recentemente favori per opere da realizzare in Irpinia. A questa accusa l'ex leader dc ha reagito dando del bugiardo a Di Pietro, che ha a sua volta girato al mittente l'epiteto. L'ex magistrato ha detto di avere persino un bigliettino che testimonia di queste richieste. Molto irritato il Ppi per la sortita di Di Pietro, mentre il ministro dell'interno Napolitano richiama il collega: «Tutti i ministri devono avere il senso del limite e della misura». Intanto lo stesso Di Pietro, dopo una cena con parlamentari amici a Montenero di Bisaccia, fa sapere di essere pronto a fare il leader di uno schieramento di centro, ma fra cinque anni, quando si chiuderà l'esperienza del governo Prodi. Sui rapporti con Rifondazione Napolitano si augura che i dissensi si appianino ma chiede a Bertinotti un comportamento meno estremista. «Una cosa è dire non voto la privatizzazione della Stet, un'altra inaccettabile è minacciare di far cadere il governo se insisterà nella privatizzazione».

**CAROLLO DI MICHELE MELETTI SARTORI**

A PAGINA 5 e 7

Una donna, giunta in Cecenia con la speranza di avere notizie del figlio disperso, prega sulla tomba di un soldato russo sconosciuto Drachev/Ansa

# Groznij sotto le bombe. Lebed per la tregua

■ MOSCA «Fermate l'offensiva». Alexandr Lebed giunge nella martoriata Groznij a poche ore dalla scadenza dell'ultimatum alla città imposto dai comandanti russi. «Quell'ultimatum è stato annullato», annuncia in un'improvvisata conferenza stampa. Poco dopo, il plenipotenziario di Eltsin per la Cecenia incontra i capi militari dei separatisti e concorda con loro una nuova tregua. «Domani (ogg, ndr.) - afferma - Groznij sarà una città calma». Intanto, Groznij è una città distrutta, percorsa da migliaia di disperati, civili inermi che cercano di fuggire, non sanno dove. Le testimonianze raccapriccianti di un esodo biblico: elicotteri russi, sostengono fonti separatiste, avrebbero sparato su donne, anziani e bambini in fuga. Almeno cinquanta le vittime. Da Mosca, il ministro della Difesa Rodionov, uomo di Lebed, accusa il vice comandante Pulikovski, autore dell'ultimatum: «Non ha concordato l'iniziativa e per questo è stato redarguito». Rodionov aggiunge che il militare è stato «indotto» all'errore. Ma evita di dare un volto al mandante. Ma molti a Mosca pensano al premier Cernomyrdin. Un segno, l'ennesimo, dello scontro in atto al Cremlino. Dalla Casa Bianca, il presidente Clinton si appella alle autorità russe perché evitino un bagno di sangue. Lebed si dice sicuro che il suo ordine sarà rispettato. Ancora poche ore per sapere se l'ex generale è riuscito a convincere i suoi soldati e i loro comandanti.

A PAGINA 13

L'ARTICOLO

## Picasso in camicia verde

■ «Il sistema degli impressionisti è saltato... ho capito oggi Picasso quando affermava che la realtà non può essere costretta in una forma data...». Sublime Bossi, che ha imboccato la «via di Picasso». Dopo Gandhi assolda tra le camicie verdi il genio della pittura e perfino Verdi, musicista simbolo dell'unità d'Italia. Chi è il prossimo?

**ALBERTO CRESPI**

A PAGINA 5

LA POLEMICA

## «Non facciamone un martire»

■ La Lega voterà a favore delle richieste di autorizzazione a procedere contro Umberto Bossi, il leader lumbàrd giura che «rinuncerà» all'immunità e La Russa gli ricorda: è solo «una boutade». «Rischiamo di farne un perseguitato», dice Mattarella. Nell'Ulivo e nel Polo: la soluzione non è nei giudici. Napolitano: non tolleremo illegalità.

**VITTORIO RAGONE**

A PAGINA 6

L'ARTICOLO

## Gli errori dell'Occidente

**GIAN GIACOMO MIGONE**

A QUANTO È DATO sapere (e, soprattutto, comprendere) dall'esterno, in Russia è in atto una prova di forza tra il generale Lebed, responsabile della sicurezza nazionale, da una parte, e il generale Kulikov, ministro dell'Interno, dall'altra, che s'impernia sulla decisione di raggiungere un compromesso con i ribelli ceceni oppure radere al suolo Groznij, come una sorta di avvio di una soluzione finale della questione cecena. Il detentore del potere legittimo, Boris Eltsin, non si sa dove sia, in quali condizioni di salute versi, né è chiaro cos'abbia deciso, a proposito della guerra, perché il generale Lebed contesta l'autenticità della sua firma sotto gli ordini che sanciscono la prosecuzione della linea dura. Oggi Eltsin, più che una persona democraticamente investita di una carica, appare una sorta di paradigma di un potere non si sa quanto stabile - in una dichiarazione a «Moskovskij Komsomolets» egli stesso dichiara che non si possono escludere nuovi colpi di stato - che comprenderebbe l'esercito, un potere economico in larga parte criminoso, l'Occidente (ma, soprattutto, gli Stati Uniti). Questo valore paradigmatico di Eltsin ricorda gli ultimi anni di Breznev, anche se la coalizione di potere che costui rappresentava aveva una composizione ben diversa, determinata dalla sopravvivenza dello Stato sovietico. Se si pensa che la posta in gioco è il controllo della seconda potenza nucleare

SEGUE A PAGINA 14

Dalle città campione nuova frenata dei prezzi. Il ministro del Tesoro: non siamo in recessione

# L'inflazione verso quota 3%

## Ciampi striglia le banche: abbassate i tassi

■ ROMA. Si raffredda ancora l'inflazione. Secondo i dati delle prime sei città campione dell'Istat (Milano, Torino, Trieste, Palermo, Venezia e Genova) i prezzi ad agosto dovrebbero attestarsi al 3,3%, ben tre decimi di punto in meno rispetto al risultato record di luglio (3,6%). Mai il costo della vita era sceso così in basso dal luglio del 1969. Il dato di agosto, inoltre, è al di sotto delle previsioni della vigilia, che davano l'inflazione al 3,4%. Il ministero del Tesoro soddisfatto rassicura gli operatori economici e afferma che «il calo dell'inflazione non implica pericoli di recessione». In sintonia con l'ottimismo del governo c'è la Cisl. Più cauta la Cgil, con Cofferati che chiede misure antirecessive e di sostegno alla domanda interna. Intanto il Tesoro striglia le banche. Ciampi, tornato a Roma per preparare la Finanziaria, si lamenta che gli istituti di credito non riducano i tassi di interesse come il rallentamento dell'inflazione consentirebbe loro di fare.

**DI SIENA GARDUMI**

A PAGINA 3

Rientra l'allarme

**Sfratti bloccati fino a dicembre**

**RAUL WITTENBERG**

A PAGINA 17

06VIDEO2
Not Found
06VIDEO2

# Tutti uguali «Figli» e «figliastri» non esistono più

■ ROMA. Non ci saranno più né figli né figliastri. Per lo meno sulle certificazioni anagrafiche. Nello stato di famiglia d'ora in poi comparirà soltanto l'indicazione dell'intestatario della scheda anagrafica, senza alcuna specificazione riguardante le relazioni di parentela dell'interessato, ed in particolare saranno soppressi i termini «figliastro» e «figliastra», allo scopo di tutelare adeguatamente i diritti della persona. L'iniziativa è stata presa dal ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, che su questa specifica materia ha diramato una serie di direttive, tramite i prefetti, alle amministrazioni comunali, affinché vengano appunto eliminate dalle certificazioni anagrafiche tutte le indicazioni relative alla parentela.

**ALDO VARANO**

A PAGINA 9

# «Il tabacco è droga» Clinton dichiara guerra alla lobby del fumo

■ NEW YORK. Il presidente americano Clinton ha deciso di equiparare il tabacco alla droga e di imporre drastiche restizioni alla pubblicità delle sigarette. L'annuncio ufficiale sarà dato domani, ma la notizia è stata anticipata fin da ieri alla rete televisiva Cnn dal senatore democratico Ted Kennedy. «Non c'è dubbio _ ha detto Kennedy_ sugli effetti positivi della decisione del presidente. il fumo ha conseguenze tremende per la salute e bisogna combatterle la diffusione soprattutto tra i giovani».

L'equiparazione tra tabacco e droga non comporterà il divieto di vendita delle sigarette, ma le norme sulla pubblicità saranno molto più severe: Il provvedimento era stato più volte sollecitato dalla Fda, l'ente di controllo sulla vendita delle sostanze medicinali e narcotici, ma aveva trovato forti resistenze nella potente lobby dei produttori di tabacco che controlla un gran numero di consensi elettorali.

# Burocratese addio, Roma parla chiaro

**SANDRO VERONESI**

NEL NUMERO di "In Comune" ricevuto a casa nel luglio scorso, i dipendenti comunali di Roma hanno trovato un supplemento di otto pagine con l'anticipazione del "Manuale di Stile" che il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio distribuirà a partire da settembre a tutti gli uffici comunali d'Italia. Il manuale è la prosecuzione di uno sforzo già avviato dal ministro Cassese con il suo "codice di stile", volto a modificare la lingua con la quale la pubblica amministrazione comunica con se stessa e con i cittadini. Le raccomandazioni contenute in questa anticipazione sono tutte mirate a demolire il cosiddetto *burocratese* storico, quella lingua impersonale, circonvoluta e spesso incomprensibile nella quale, fino a oggi, l'autorità amministrativa si è sempre espressa, regalando una vera cuccagna di spunti ai parodisti e ai dialoghisti più bravi della commedia all'italiana. Viene individuato un vocabolario base composto da 5000 parole indispensabili, e viene fissato in 20 (venti) il numero massimo di parole con cui deve essere costruita una singola frase. Vengono fatti degli esempi: al posto della formula "locale sito in" viene consigliato "appartamento - o ufficio- che si trova in"; al posto di "all'uopo esibisce il benestare dell'attuale intestatario", bisognerà scrivere "perciò presenta la dichiarazione con cui l'attuale abbonato accetta"; invece di "apporre la firma", si raccomanda di "firmare"; e così via. C'è poi un glossario, che contiene una quantità di espressioni imperscrutabili attualmente molto in voga, come "ex nunc" o "combinato disposto", delle quali viene spiegato l'esatto significato nell'esortazione di fondo a usarle comunque il meno possibile, e c'è un'applicazione pratica di tutto ciò col testo di un manifesto a proposito della tassa comunale sugli immobili (l'Ici), redatto prima nello stile corrente, pressoché arabo, e dopo in quello auspicato per il futuro, diretto, secco e colmo di informazioni chiare. C'è, infine, il testo di una circolare interna scritta dal Capo di Gabinetto

SERVIZIO DI **MASSIMILIANO DI GIORGIO**

A PAGINA 9

SEGUE PAGINA 2

Nove cento
La musica del secolo
In edicola
Percussioni e innovazioni ritmiche
Strauss, Honegger, Šostakovič
Varèse, Bartók, Stravinskij
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine
lire 18.000
l'Unità Magazine

Missing files that are needed to complete this page: 06VIDEO2

### Incidenti d'auto Una romana muore vicino a Perugia

**Una donna romana è morta e due persone sono rimaste ferite in un grave incidente stradale avvenuto nella mattinata di ieri sulla E45, nei pressi dello svincolo per Torgiano, in direzione di Perugia. Secondo una prima ricostruzione fatta dalla polizia stradale, l'automobile sulla quale i tre viaggiavano, si è ribaltata per cause che, al momento, non è stato possibile accertare.**
**La vittima, è stato accertato dopo, è Simonetta Gerunda, 34 anni, residente nella capitale. I due feriti sono il marito Walter Toschi che ha avuto sette giorni di prognosi, e il figlioletto Alessandro, trenta giorni. Viaggiavano a bordo di una «Bmw» che procedeva in direzione di Perugia. L'incidente si è verificato intorno alle 12.30, all'altezza di San Martino in Campo. La Bmw ha cominciato a sbandare e si è schiantata contro un muretto spartitraffico. Poi si è ribaltata ed ha urtato il guard rail laterale. La donna ha sbattuto violentemente la testa, ma quando sono arrivati i soccorsi era ancora viva. Hanno cercato di rianimarla, ma oramai era tardi. Per Simonetta Gerunda non c'è stato nulla da fare. È morta poco dopo il ricovero in ospedale. Ferito gravemente, anche se non c'è pericolo di vita, anche il figlioletto della donna, Alessandro.**

Il litorale romano — Alberto Pais

# «Basta immigrati e droga»

## Proteste sul litorale. D'Amico: turisti in fuga

### Controlli della polizia nei campi rom Sei arresti

**Sei persone arrestate, una denunciata e cento controllate nei campi nomadi e negli insediamenti abusivi della capitale. È il bilancio dei controlli effettuati dalla polizia nella giornata di martedì. Quattro persone sono state arrestate dagli agenti del commissariato Ponte Milvio, in seguito ad una serie di controlli negli insediamenti abusivi che si trovano lungo il Tevere, tra Corso Francia e Ponte Duca d' Aosta. Nel corso dell' operazione sono state controllate 22 persone, perlopiù rumeni, cechi e polacchi: 4 sono state arrestate per inottemperanza del decreto di espulsione, mentre alle altre 18 è stato presentato il decreto di espulsione. Gli agenti del commissariato S. Basilio hanno controllato 18 persone nel campo nomadi di via Cervara. Una è stata denunciata per ricettazione ed espulsa. Nel campo sono state poi sequestrate due roulotte e una macchina, risultate rubate. In via Aurelia, nella località Scatolino, è stato controllato un insediamento abusivo dagli agenti del commissariato Monteverde, che hanno arrestato un uomo di 31 anni.**

Manifestazione lungo la litoranea ieri mattina a Tor San Lorenzo. Abitanti, commercianti e turisti hanno protestato contro gli episodi di microcriminalità che ogni giorno si verficano sul litorale romano. Proteste anche per la forte presenza di immigrati «che spacciano droga e disseminano di siringhe le spiagge». I manifestanti:« Non siamo razzisti, ma stanchi di tanta delinquenza». A Roma la Confcommercio incontra il prefetto.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Spacciatori di droga extracomunitari al bando, dice la gente di Tor San Lorenzo, sul litorale romano. Abitanti, commercianti e villeggianti, uniti - sostengono - dalla stessa sciagurata sorte: quella di vivere in una zona dove la concentrazione di extracomunitari, soprattutto marocchini e tunisini, «è a livelli insopportabili». Ieri mattina hanno tentato di bloccare il traffico sulla statale litoranea, creando lunghe file nei due sensi di marcia. «Abbasso la legge Martelli», «Siamo stanchi», «Fuori gli spacciatori», hanno gridato a gruppetti. Hanno spiegato che non sono razzisti, «ma solo stanchi di tanti spacciatori che rendono invivibile la zona».

#### «Non siamo razzisti»

«Conviviamo con gli stranieri da vent'anni - dicono - quindi siamo tutt'altro che razzisti. Ma siamo stanchi dei tanti immigrati che rubano, scippano e spacciano droghe». Spiagge a rischio, spiegano, per le tante siringhe abbandonate di notte, dai tossicodipendenti. Mostrano le foto delle lunghe distese di siringhe abbandonate a terra. Un territorio abbandonato a se stesso, alle sue problematiche, sostengono. «Ho paura ad uscire di casa da sola - dice una signora - perché c'è il rischio di essere aggredita». Avevano deciso di manifestare bloccando la strada, ma i carabinieri di Anzio e della locale stazione glielo hanno impedito. Allora hanno attraversato in continuazione la strada, raggiungendo comunque lo scopo di creare disagi agli automobilisti.

#### «Un territorio abbandonato»

È vero, tra Ardea e Tor San Lorenzo, ci sono molti immigrati, che d'inverno riescono a trovare affitti a cifre abbordabili, e d'estate - quando gli appartamenti vengono affittati ai turisti per molti più soldi - si riversano dove possono, accampandosi alla meglio. Possibilità di lavoro per loro non ce ne sono, a parte qualcuno che riesce a trovare impieghi stagionali presso ristoranti, pizzerie e alberghi. Qui, sul lungomare, la microcriminalità è un fenomeno in crescita. Piccoli furti, rapine a supermercati e bar. D'estate, quando aumentano le presenze, aumentano anche gli episodi di microcriminalità. Insidie che aumentano l'insofferenza - probabilmente - di chi magari è già mal disposto nei confronti degli immigrati. D'altra parte le forze dell'ordine fanno quello che possono per garantire una costante presenza sul territorio. Che è vasto, anche per le due stazioni dei carabinieri - quelle di Ardea e Tor San Lorenzo, soprattutto d'estate, quando la popolazione aumenta. «Quando chiamiamo carabinieri e polizia ci dicono che non riescono a rispondere a tutte le richieste di intervento», dice un manifestante. I commercianti, dal canto loro, sottolineano che questo fenomeno oltre ad essere un rischio per la sicurezza di tutti, è anche dannoso per gli affari.

Ma forse c'è anche chi cavalca l'onda dello scontento per lanciare allarmismi dai toni al limite dell'intolleranza. Come la Confcommercio, quando scrive al prefetto di Roma, Giorgio Musio, e alle altre forze dell'ordine della capitale.

#### «Anche Roma città violenta»

«Aumentano episodi di rapine a mano armata, di atti intimidatori con l'ausilio di siringhe, cresce il numero di furti con scasso nei negozi, mentre proliferano gruppi di zingari, o comunque di bambini, che, guidati in qualche caso da adulti, scippano, borseggiano, aggrediscono i passanti, arrecando così seri danni all'immagine delle vie del centro e, di conseguenza, rendendo problematico il normale svolgimento dell'attività commerciale, con particolare riguardo a pubblici esercizi e ristoranti, aperti fino a tarda sera». E, dice il presidente Franco D'Amico, i turisti scappano da Roma, tornando a casa con l'immagine di una città a rischio. La Confcommercio, che a Roma rappresenta circa 20mila imprese, propone nei punti più caldi i «poliziotti di quartiere», ovvero agenti a piedi, «rimedio più volte richiesto ed in passato rilevatosi, nel caso di pattuglie in automobile, quale utilissimo deterrente contro ogni tipo di criminalità».

Nei prossimi giorni una delegazione dell'associazione incontrerà il prefetto.

Giapponesina reagisce e si salva

# Stupratore ko con il karate

Si salva dallo stupro con una mossa ben assestata di karate. Una turista giapponese di 22 anni è stata aggredita nella notte di domenica da un garagista, come lei inquilino di un affittacamere nel quartiere Appio. La ragazza ha prima tentato di difendersi con la fuga, non riuscendoci ha aspettato il momento giusto per sferrare un calcio allo stomaco dello stupratore, riducendolo all'impotenza. Lino Carlesimo, 33 anni, è stato arrestato dalla squadra mobile.

FELICIA MASOCCO

Gli ha assestato un colpo come si deve allo stomaco, lasciandolo boccheggiare per qualche minuto. In un lampo ha recuperato i vestiti che lui le aveva strappato di dosso ed è scappata via. È stato così, grazie alla sua familiarità col karatè, che una giapponese di 22 anni ha messo all'angolo il suo aggressore, fermamente intenzionato a stuprarla. L'uomo, Lino Carlesimo di 33 anni, è stato arrestato.

È successo nella notte di domenica in un appartamento di via Appia Nuova, affittato stanza per stanza a persone diverse dal suo proprietario che ha una regolare licenza. M.M., da un mese in Italia per turismo, ci abitava da un po'. Sapeva che tra gli inquilini c'era un tale di nome Lino, ma non lo aveva mai visto. L'incontro è avvenuto sotto i peggiori auspici dopo le 22 di domenica. Rincasata, la ragazza stava raggiungendo la sua stanza quando lo sconosciuto l'ha aggredita nel corridoio, «attratto - come ha poi dichiarato alla polizia - dalle sue caratteristiche orientali ». L'ha costretta a terra, ha cominciato a strapparle e sembrava avere la meglio. La ragazza però è riuscita a divincolarsi e a raggiungere la porta della sua stanza dentro la quale avrebbe voluto rinchiudersi. Lui non le ha dato tempo e si è accanito di nuovo contro M.M. Sbattuta sul pavimento, l'ha poi trascinata per i piedi fino al letto e ha tentato nuovamente di violentarla. È stato a questo punto che la ragazza ha reagito: ha impostato un calcio dritto allo stomaco di Lino Carlesimo che è rimasto lì piegato in due.

Quindi la fuga, per le vie di San Giovanni, e verso l'una la decisione di denunciare il tentato stupro al commissariato Appio. Gli agenti l'hanno accompagnata all'ospedale dove le sono state riscontrate diverse lesioni e hanno raccolto la descrizione dell'uomo, forse quel Lino il cui nome ricorreva in casa ma che la giapponese non aveva mai visto. Sono scattate le ricerche da parte degli uomini della squadra mobile coordinati da Francesco Zerilli i quali hanno individuato nel garagista il presunto aggressore. Lino Carlesimo è stato arrestato l'altra notte in autorimessa in via Manfredi, ai Parioli. Originario di Sanremo ma residente a Termoli, l'uomo era già conosciuto all polizia: già nell'85, infatti, era stato sottoposto a procedimento penale per violenza carnale. In base alle prove raccolte - un confronto con la ragazza e una parziale ammissione da parte dell'accusato - ne è stato deciso l'arresto. Ieri, intanto, la ragazza ha potuto riabbracciare il suo fidanzato, un marinaio americano che lavora alla base Nato di Napoli.

### Una donna si suicida gettandosi dall'Ara Coeli

**Una donna di 37 anni, M.M., la notte scorsa si è uccisa gettandosi dall'Ara Coeli. Con se aveva pochi effetti personali: un sacchetto che conteneva la carta d'identità e un biglietto dove la donna spiega i motivi del suo gesto. La donna, sposata, era originaria di Casoria, nel mapoletano. Attualmente non è stato possibile accertare nemmeno quando la donna, che nel biglietto parla di un viaggio che non voleva fare, era arrivata a Roma. La notte scorsa a segnalare la presenza del cadavere sul colle capitolino sono stati dei giovani che si sono rivolti ai vigili urbani. M. M., secondo quanto riferito dai suoi familiari, sposò nel maggio del 1994 un cittadino extracomunitario, di nazionalità egiziana, residente a Roma. Dopo due mesi di convivenza con l' uomo, però, la donna tornò dai suoi genitori a Casoria, a causa dei litigi. M.M.era nella capitale proprio per incontrarlo.**

Il capo della squadra mobile parla di «psicosi infondata»

# Furti con «cerchietto» La polizia: troppo allarme

Non ci sarebbe «nessuna attinenza» tra i "cerchietti" che centinaia di romani hanno trovato sulla parte metallica della serratura di casa e i furti negli appartamenti e nei negozi. Non sempre, cioè, i primi sarebbero una traccia lasciata dai ladri per prendere il calco della chiave e quindi tornare per «ripulire» l'abitazione senza essere costretti a sfondare l'uscio. Nella maggior parte dei casi, i segni sono provocati dall'usura, quindi la psicosi che ha spinto decine di romani a cambiare la serratura è «ingiustificata». È questa la conclusione cui è giunta la squadra mobile che in collaborazione con la polizia scientifica ha analizzato la dinamica delle cento denunce, relative alla fattispecie di reato, raccolte in più di due mesi. E proprio il numero delle segnalazioni ha un che di sorprendente: a Roma ci sarebbe una media di circa un furto al giorno. Questo almeno quanto risulta alla mobile, così come illustrato dal suo dirigente Rodolfo Ronconi. Una cifra che va però arrotondata con le segnalazioni raccolte dai carabinieri e con quelle che si possono solo presumere dato che molti non presentano alcuna denuncia. In ogni caso, nel primo semestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, i furti di questo tipo sono calati del 2 per cento.

Sui cento messi a segno negli ultimi sessanta giorni, solo 34 sono stati commessi senza effrazione e soltanto in uno sono stati riscontrati i famigerati "cerchietti" che peraltro non si sa bene a chi addebitare visto che il proprietario dell'abitazione non ricorda se c'erano mai stati prima. Se dunque è un bene essere prudenti, lasciarsi condizionare dalla psicosi diffusa da un incontrollabile tam-tam può essere controproducente. E costoso, visto che più di una ditta o un artigiano sono pronti ad approfittare dell'allarme per proporre l'immediata sostituzione della serratura.

Rodolfo Ronconi ha anche spiegato che una una riproduzione delle chiavi è possibile senza che i ladri lascino i "tondini": piuttosto i «topi» ricoprono una chiave universale - priva di dentellatura - con una sostanza oleosa o con la plastilina sulla quale resterà la sagoma della «mappa» che poi verrà ricalcata per ottenere la chiave giusta. La «lettura» della dentellatura può inoltre essere effettuata attraverso un «sondino» che però deve essere usato in tandem con un altro strumento che consente di copiare la chiave sul posto. Così fanno i professionisti, allievi di quella scuola di falsari di cui Roma ha consolidata tradizione, ma che proprio per questo non si perdono dietro ad obiettivi improvvisati.

Alla donna è stato restituito tutto

# Fiuggi, in vacanza da sola dona 30 milioni alle suore «L'ho fatto per tristezza»

Per un momento avrà gridato al miracolo, quella suora del convento di Santa Chiara di Fiuggi, che ieri, entrando in bagno, ha trovato una busta di plastica piena di soldi e oggetti preziosi. A prima vista un generoso dono di un ospite sconosciuto, un raro esempio di carità: tre milioni di lire in contanti, oltre mille franchi francesi, due buoni del Tesori da dieci milioni ciascuno; e ancora due catenine, due collanine, due anelli sormontati da pietre di grande valore. Un vero e proprio ben di Dio, insomma.

Ma la carità, si sa, non è più di moda, e chi ne fa ormai è guardato perfino con sospetto. Così, quando la suora ha avvisato le consorelle di quell'incredibile scoperta, la prima preoccupazione è stata subito quella che quel tesoro non fosse il frutto di un furto. Non una pia donazione, ma un bottino abbandonato da un anonimo ladro, chissà se pentito del suo gesto.

Così, invece di elevare una preghiera di ringraziamento, la madre superiora ha preferito telefonare al commissariato del paese. È bastata una veloce indagine, però, per capire che non di corpo di reato si trattava - come avevano sospettato al convento - ma di un vero, per quanto singolare, gesto di carità. Autrice, una signora pugliese di sessant'anni, in gita turistica a Fiuggi. «Mi sentivo triste e sola, nessuno mi assisteva e allora ho deciso di donare tutto alle suore», ha poi confessato la donna agli agenti che l'hanno rintracciata. Un gesto spontaneo, dunque, ma frutto evidentemente di un momento di depressione. Per questo il magistrato ha disposto la riconsegna dei beni all'anziana turista, subito ripartita per il suo paese d'origine.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

1964-1994

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa

- 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
- 1996 L'aic, attraverso "aic recupero", d'intesa con l'Unione borgate, organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri del condono edilizio.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677
sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

22DUE02A2208 ZALLCALL 14 15:13:09 08/22/96 K



Il ricordo di Grazia Cherchi a un anno dalla morte. La sua critica letteraria sempre militante, mai dogmatica

# Sulla scialuppa con Grazia

Due immagini di Grazia Cherchi — Giovanni Giovannetti/Effigie

**ORESTE PIVETTA**

Ho riletto alcune pagine della rubrica che per otto anni, una volta alla settimana, è comparsa nelle pagine dei libri dell'Unità e vi ho ritrovato la dolcezza di Grazia insieme con l'ironia intrisa di malinconia: il mondo deve finire, non è questione d'essere catastrofisti, così succederà per la cattiveria e l'imprevidenza degli uomini, non saremo noi a frenare questo andazzo, intanto cerchiamo di alzare qualche ostacolo alla corsa verso la rovina, però consapevoli che le nostre forze sono limitate e che proprio questa coscienza può offrirci più vigore nell'affrontare la vita minuto per minuto nel migliore dei modi possibili: anche in tram o camminando, come fa Fofi, si può leggere e si può, leggendo, trar alimento per la nostra cultura, che ci dà benessere, addirittura felicità, un piccolo atto per difendere se stessi, una ribellione, sovrapponendo un mattone all'altro per costruire la diga che, se vogliamo numerosi, salirà e impedirà l'onda che tutto cancella e appiattisce in una melma incolore.

L'ho fatta tragica. A Grazia non sarebbe piaciuto. Però ho voluto rendere il senso della sua «resistenza», che abbiamo imparato essere la nostra «resistenza» e che faceva sembrare lei un po' troppo idealista, un po' troppo generosa, un po' troppo rigorosa e coraggiosa nelle sue scelte per appartenere a questi tempi.

Nelle stesse pagine si può leggere il senso della sua critica letteraria, del suo essere critica militante. Gli studiosi troveranno parentele (ad esempio quella con l'amatissimo Edmund Wilson). Però sono riferimenti che hanno avuto e avranno forse poca importanza per i suoi lettori.

Credo che affascini nei suoi giudizi la perentorietà e insieme la argomentazione, la rapidità e la lucidità nell'abbozzare una trama, la capacità di connettere, cioè di costruire immediamente ponti e scale verso altri autori, altri titoli e di suggerire quindi, passo dopo passo, una infinità di spunti e di stimoli, di legare infine le sue scelte ad un presente «epocale» (come può essere quello per cui si illustra per altre voci la «fine del mondo»). Senza retorica, senza eccessi didascalici, senza mai dar a intendere che prima o poi in quelle righe vi sarebbe capitato di imbattervi in un bell' insegnamento letterario o morale.

Si potrebbe usare, per commentare la scrittura critica di Grazia Cherchi, il termine «leggerezza». Improprio? Non so. Fuorviante? Sì, sicuramente, se si intende per leggerezza la superficialità o l'irresponsabilità. Invece la leggerezza di Grazia rimanda a quella malinconia cui si diceva e all'ironia rivolta contro se stessa: così, sottovoce, scriveva una grande lezione per chi troppo attento a misurare il rombo della propria voce, non riesce più a valutarne il senso e la portata. Grazia scriveva e pareva sicura, senza tentennamenti, senza incertezze, ma nel modo colloquiale di porgere lasciava intendere che l'immaginario interlocutore dei suoi scritti potesse, come avviene in una franca conversazione, cortesemente interromperla, contraddirla, potesse proporre altri argomenti e altre opinioni, sicuro d'essere ascoltato. Non è detto che sarebbe riuscito a convincerla. Ma questo in ogni sincero dialogo è in fondo l'atto meno importante.

La rubrica d'inizio, «Under 12.000» divenne più tardi «Under 15.000»: l'inflazione toccava anche i libri, i prezzi di copertina salivano. Poi, per non frapporre troppe barriere, il titolo cambiò ancora in un generico «Economici». Qualche volta si alternava ad altri, d'occasione: «Pareri diversi», ad esempio. Grazia amava ormai alternare alle più o meno brevi recensioni che si accompagnavano alle segnalazioni, fulminei riferimenti al dibattito culturale e alla sua povertà. Oppure alla politica, ancora peggio, quando le pareva che la sfera politica interferisse con quella della cultura o del costume, quando le sembrò soprattutto che lo stato della politica fosse tale che nessuna situazione andasse persa per segnalarne i pericoli e che, in qualche modo, quelle pagine dei libri dell'Unità rappresentassero un'occasione per non tacere.

Grazia aveva dunque deciso che il nostro lavoro aveva un senso, che questo giornale, l'Unità, andava difeso e protetto e valorizzato, che nella distorsione delle lingue e delle parole, l'Unità potesse rappresentare un'isola, tutt'altro che tranquilla o forse troppo tranquilla, ma un'isola sulla quale valesse la pena di battersi perchè di lì la vita potesse prendere il volo verso altri continenti, verso altre sponde. Non era la sua una cultura della difesa, era una cultura di minoranze sempre all'attacco, forti di argomenti inoppugnabili, forti di una sensibilità che prima o poi avrebbe potuto muovere anche le maggioranze e che nel frattempo era almeno testimonianza dell'esistenza di strade diverse e libere.

Grazia Cherchi continuò a lavorare per i Libri. Ogni settimana la sua rubrica, spesso le sue interviste (un modello di vivacità, per via della competenza e della curiosità che muovevano Grazia nei confronti di qualsiasi interlocutore). Soprattutto però il suo lavoro fu rivolto a convincere nuovi collaboratori, «amici» diceva, i cui contributi avrebbero dato qualità e autorevolezza alle pagine dei Libri e all'Unità un'impronta di pluralismo autentico.

Grazia rideva quando leggeva certi nomi e quando qualcuno osservava: «Avete rifatto i Quaderni Piacentini». No, con Grazia Cherchi non avevamo rifatto i Quaderni Piacentini. Sarebbe stato impossibile, altri i tempi, altri gli obblighi. Certo aveva fatto in modo che tante espressioni di quei tempi e di quell'esperienza tornassero ad alimentare le idee di una sinistra, che qualcuno aveva dato per morta, che forse era morta nelle sue voci istituzionali e nelle sue rappresentanze politiche, che aveva ragion d'essere ancora nelle vicende di un paese e di tante intuizioni e intenzioni della sua cultura. Diceva Grazia: Goffredo, Alfonsino, Piergiorgio, Giulio, Gianfranco, Marino, Adriano, Gianni, Luigi, Stefano. Tanti altri, ancora...

Un giorno la rubrica di Grazia Cherchi divenne «Un po' per celia». Il titolo era di Giovanni Giudici, grande poeta, grande amico di Grazia e, speriamo, anche nostro. Grazia e Giovanni si davano rispettosamente del «lei» pur conoscendosi da anni. «Per celia» si sarebbero dati pure del «voi», scambiandosi con garbo opinioni sugli articoli dell'una o sulle poesie dell'altro. Fu Grazia a costringere Giovanni a scrivere quella rubrica «Trentarighe», che ancora con regolarità compare malgrado i capricci di Giovanni, troppo bravo, talvolta sfacciatamente troppo bravo.

«Un po' per celia» divenne una rubrica più libera, meno gravata dai vincoli della recensione o della segnalazione, uno spazio in apertura della seconda pagina dei Libri (che nel frattempo avevano ancora modificato impianto), un anomalo editoriale, dove chi leggeva poteva rintracciare una piccola cronaca (piccola per la sveltezza dei «quadri») della settimana tra i protagonisti della politica e gli anonimi attori di incontri personali: il muratore che non legge, il barbone sulla panchina del parco, la casalinga in tram, i bempensanti in un vagone ferroviario, il bambino che dice parolacce represso dalla madre con identiche parolacce, il tassista diviso tra la Lega e Berlusconi... È un altro modo di raccontare la vita, quello che avevamo incontrato in un piccolo e fortunato libro di Grazia, Basta poco per sentirsi soli, felice appunto nella misura e nella capacità d'osservazione che muove da una sorta di minimalismo ma che trova senso in un'autentica eticità, che lascia vedere nelle cose del mondo, di tutto il mondo, il motivo della nostra esistenza e in questa visione il codice della nostra stessa vita.

«Un po' per celia» divenne una scialuppa di salvataggio per attraversare il mondo, bagnandosi e sporcandosi tra le onde annerite dalla nafta e dai liquami, ma salvando la propria integrità morale, trovando ristretti pontili, baie seminascoste dalle ombre, porticcioli protetti dalle barriere. Quanto basta, sapendo della loro esistenza, per non «sentirsi soli», per dire che val la pena di continuare.

Grazia Cherchi non lasciò mai la «sua» rubrica. Si concedeva un mese di ferie e poi riprendeva con regolarità, consegnando al momento giusto secondo le lunghezze concordate. Precisa e in fondo soprattutto rispettosa del nostro lavoro. Pochi mesi prima di lasciarci me ne dettò una dall'ospedale. Pensavo che sarebbe stata più breve. Ce n'era la ragione. Ed invece le righe erano le solite.

L'anno scorso ci salutò a fine luglio. Andammo in ferie, ci sentimmo solo al telefono.

A metà agosto, dopo i suoi funerali, qualcuno mi chiese «Adesso come farete». Un po' orgogliosamente, un po' presuntuosamente risposi con un sorriso: «Andremo avanti». Penso che sarebbe stata la risposta che lei stessa mi avrebbe suggerito. Però adesso ne sentiamo tutti la mancanza, lettori, collaboratori, scrittori, editori, redattori dell'Unità. Qualcuno dovrà un giorno scrivere la storia di Grazia. E non sarà facile. Perchè Grazia non era certo persona da ostentare il suo lavoro e i suoi meriti. Chi le è stato vicino, non potendola più chiamare e ascoltare, sa il vuoto che ha lasciato.

## «Quaderni piacentini» e oltre

**L'anno scorso, il 22 d'agosto, Grazia Cherchi ci lasciava, dopo una breve ma dolorosissima malattia. Grazia Cherchi era stata nel 1962 tra i fondatori dei «Quaderni Piacentini», assieme a Piergiorgio Bellocchio, una delle riviste storiche della cultura di sinistra, tra le meno ortodosse e tra le più innovative per scelte letterarie e culturali. Fece parte del comitato di redazione della rivista anche per la seconda serie uscita dal 1981 al 1984. Si dedicò prima all'attività editoriale come lettrice di narrativa, passò poi al giornalismo culturale scrivendo su «Panorama», «Wimbledon» e «Linea d'ombra». Per otto anni è stata titolare di una rubrica settimanale sulle pagine libri dell'«Unità», in cui in poche righe segnalava e recensiva tanti piccoli e grandi testi. Di Grazia Cherchi sono la raccolta di racconti brevi «Basta poco per sentirsi soli» (e/o, 1990) e il romanzo «Fatiche d'amore perdute» (Longanesi, 1993).**

Per otto anni, ogni settimana i suoi scritti comparivano sull'Unità. E in ognuno si ritrovava la sua ironia mescolata alla melanconia. La sua critica letteraria era sempre anche una critica militante, senza eccessi e mai didascalica. Non esprimeva una cultura della difesa ma di minoranze sempre all'attacco. E l'Unità amava immaginarla come un'isola sia pure scossa da tempeste. A una anno dalla morte il ricordo di una «voce» insostituibile.

LA TESTIMONIANZA

## Le parole non dette

**VALENTINA FORTICHIARI**

GRAZIA, È ormai un anno. Ho letto soltanto adesso gli articoli e le testimonianze di quel 23 agosto, perché allora ebbi la forza di raccoglierli tutti e di riporli. Senza fare altro. Non volevo confrontare con nessuno il senso dell'amicizia troppo breve, le mie intuizioni e poi il mio «non sapere», disperato. Non avere capito.

È sorprendente scoprire - soltanto adesso - come tanti abbiano conosciuto e condiviso, anche senza saperlo, il *tuo* mondo e abbiano potuto ripercorrere e raccontare le proprie individuali emozioni con parole uguali, identiche connotazioni. Molti si sono riconosciuti *in* te. Alcuni si sono incontrati a parlare *di* te da quando non ci sei più.

Credevo di essere la sola a disagio con le tue conversazioni minime al telefono e le chiuse brusche, ma Oreste Pivetta e Adriano Sofri hanno ricordato lo stesso particolare e Alfonso Berardinelli ha aggiunto anche l'impaziente rapidità del tuo esprimerti. Credevo che soltanto io avessi avuto da te l'omaggio speciale di un minuscolo cestino di boccioli di rosa essiccati, ma Lalla Romano ha descritto le margherite bianche che eri solita portarle. Lalla raccontava che mangiavate poco, Pino Corrias ha ricordato il tuo rifiuto di cucinare. Eppure ti preoccupavi che a tavola con te mangiassi invece di parlare: di tanti ti sei presa a cuore l'appetito, sollecita, portando dolci in redazione a Oreste Pivetta contro la sua scheletrica magrezza, rimproverando con insistenza Giudici e Maggiani. Ho scoperto da Gianni Riotta che al ristorante La Fenice di Venezia discettasti di rosolii col proprietario; e da Geno Pampaloni che ti incaponisti a non aggiungere l'aglio agli spaghetti conditi con olio puro e bottarga.

Inadatta alle cose pratiche, refrattaria alle incombenze domestiche, tutto il tempo per gli altri era dedicato ai lavori di editing che eseguivi con cura maniacale. Soffrivo per non aver mai varcato la soglia di casa tua, ma anche Lalla Romano disse che non le lasciasti vedere mai la casa nella quale forse si sarebbe andati a caccia di indizi, di piccoli segreti, esclusi come eravamo dal tuo intimo. Ancora una volta ho creduto di essere la sola a non farti domande, ma il pudore dei tuoi sentimenti privati, la tua sofferta riservatezza valeva per tutti. Raccoglievi confidenze da ciascuno, sapevi ascoltare, e qui mettevi pazienza infinita, tolleranza, sicurezza. Hai scelto per me il lavoro che faccio e il luogo e stavi cominciando a lavorare anche sui miei affetti. Sono certa che col tempo ci saremmo arrivate. Si cominciava appena a parlare di sentimenti. La reticenza su te stessa non ti impediva di essere passionale con gli altri: sapevi entrare nelle vite di ciascuno con generosità, con discrezione e dedizione, sapevi metterti negli altri con la tua pulizia mentale e morale e tutto sembrava andare a posto, quadrare nei tuoi ragionamenti. Ragionevolezza e misura, rigore e passionalità: sono questi i termini che ritornano insistenti. Mi sono ritrovata anch'io in tutti questi mesi a pensarti così.

Adesso so che ho diviso con tanti altri la stessa sicurezza di averti compagna di sentieri mentali, di letture. Nessuno di noi era un privilegiato, ma tutti insieme abbiamo avuto il privilegio della tua amicizia. E so oramai di non essere la sola a ricordare l'ultimo incontro, l'ultima volta, quando non sapevamo che fosse l'ultima. La parola *non* detta, ha suggerito Danilo Manera: quanti di noi vorrebbero, avrebbero voluto tornare indietro?

La parola non detta sta lì, sospesa nell'aria. Irrecuperabile. Perduta. Le parole dette con te dovevano misurarsi. Abbiamo imparato tutti molto presto a non dire idiozie. Al minimo sentore di vacuità, di ipocrisia, reagivi con uno scatto e sapevi controbattere senza che si avesse il tempo di capire cos'era successo.

Con nessuno tuttavia condivido il tuo messaggio ultimo, la frase non detta a voce, ma annotata in fretta su un biglietto, quando tu soltanto sapevi che non ci saremmo più riviste: «Comunque ricordati che ti voglio bene».

l'Unità Vacanze

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

A PECHINO PER LA MARATONA
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)
Partenza da Roma il 16 ottobre
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

| | |
|---|---|
| Quota di partecipazione | lire 2.240.000 |
| Visto Consolare | lire 30.000 |
| Supplemento camera singola | lire 395.000 |

L'itinerario: Italia(Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma a Milano e all'estero, i trasferimenti interni , la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia a Badaling e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza della guida locale cinese.

Nota. Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate entro il 1° settembre salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 49.000 a persona. Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino.

Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.

Rientra l'allarme «emergenza casa» lanciato dal Sunia
Il governo: la proroga era già stata firmata l'8 agosto

# Sfratti «bloccati» fino a dicembre

Il Sunia lancia l'allarme al governo Prodi per la proroga degli sfratti, «ma il provvedimento - informa il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Gianni Mattioli - è stato già reiterato l'8 agosto scorso e quindi gli sfratti saranno sospesi sino al 1° gennaio 1997». Imbarazzo e soddisfazione del sindacato degli inquilini. Buone notizie anche per gli inquilini delle «case popolari». Slittano al 31 dicembre anche gli aumenti dei canoni Iacp. Ma «non oltre», avverte Ciampi.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Quel giorno, l'8 agosto, la seduta del Consiglio dei ministri fu dominata dal varo dello statuto del contribuente e della pensione alle casalinghe. Passò in sordina il «reitero» del decreto legge che proroga l'esecuzione degli sfratti.

Talmente in sordina, che quasi nessun giornale ne informò i suoi lettori, a cominciare dai sindacati degli inquilini. E così uno di questi sindacati, il Sunia, l'altro giorno s'è ricordato nonostante le ferie, che domenica 25 agosto era in scadenza il maxi-decreto del ministero dei Lavori pubblici - emanato il 25 giugno - che riguardava anche gli sfratti; e ieri su molti organi di stampa si lanciava l'allarme: sfrattati attenzione, a fine agosto arrivano le guardie e vi cacciano via da casa.

### La proroga «in sordina»

E invece l'esecuzione degli sfratti è prorogata sino al 31 dicembre. Il maxi-decreto mantenuto in vita dal governo Prodi e da Di Pietro prima di ferragosto (si parla pure di impiantistica sportiva, di altri interventi nel settore abitativo, di iniziative in materia di opere pubbliche, di centri storici ecc.), sarà pubblicato dalla Gazzetta ufficiale di lunedì 26 agosto perché questa è la sua scadenza, e quindi nessuna guardia si presenterà all'inquilino appena tornato dalle vacanze per intimargli di lasciare l'alloggio con armi e bagagli.

### Falso allarme

Tecnicamente la cosa funziona così. La norma in questione disciplina la concessione dell'assistenza della forza pubblica alle intimazioni di sfratto delle commissioni prefettizie sugli alloggi. Una legge del 1989, il cui termine per la concessione delle guardie che concretizza l'esecuzione dello sfratto, veniva successivamente prorogato di 36 mesi a partire dal 1 gennaio 1994. Ovvero, fino al 1 gennaio 1997.

Siccome c'erano ancora quattro mesi di tempo prima del termine, il governo s'è limitato a confermare il termine medesimo attraverso la reiterazione del decreto. Imbarazzo nel Sunia che si dice soddisfatto della decisione di due settimane fa, e ritira l'allarme.

E infatti il sottosegretario ai Lavori pubblici Gianni Mattioli, da noi interpellato disturbandogli la vacanza, si mostrava sorpreso dai titoli dei giornali. «L'avevamo deciso insieme, Di Pietro e il sottoscritto, che era opportuno evitare che scadesse il decreto e che gli sfratti diventassero esecutivi, oltretutto proprio al rientro dalle ferie, e mi ricordo che l'8 agosto il Consiglio dei ministri aveva deciso in conseguenza».

Passa qualche ora, ed ecco il comunicato del ministero: si ricorda la decisione dell'8 agosto, e si afferma: «Governo e Parlamento sono impegnati nelle prossime settimane a tradurre in norme di legge gli accordi già individuati tra le rappresentanze degli inquilini e della proprietà, che normalizzino il mercato degli affitti salvaguardando le situazioni più deboli».

### Case popolari, fitto bloccato

Un respiro di sollievo anche per gli inquilini delle case popolari. Almeno per quattro mesi l'affitto non cresce. Durerà infatti «non oltre il 31 dicembre 1996» la nuova sospensione degli aumenti dei canoni di affitto delle case Iacp (Istituti autonomi case popolari): è quanto precisa la delibera adottata dal Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, il 12 luglio scorso e pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale.

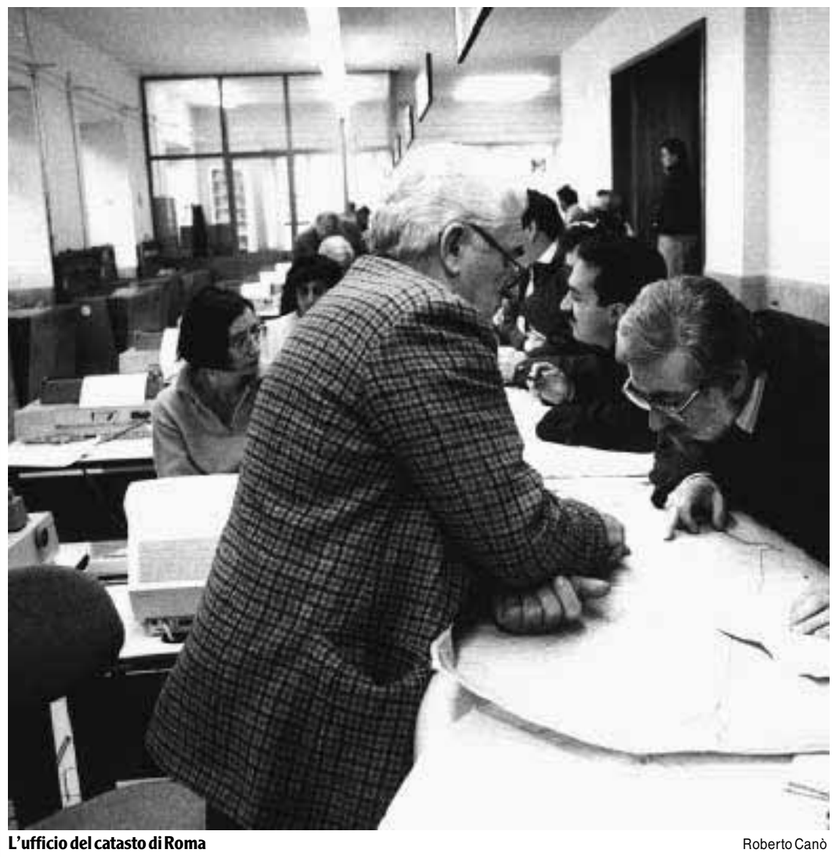
Si tratta della seconda sospensione dell'aumento che era stato deciso dal governo nel marzo del 1995 e che aveva per obiettivo quello di riequilibrare i conti degli Iacp mediante un incremento dei canoni di affitto (che sarebbero potuti arrivare fino al 7% annuo del valore catastale dell'alloggio). Il rinvio degli aumenti proposto dal ministro Di Pietro è stato motivato dal Tesoro - Ciampi è presidente del Cipe - con due elementi: la recente sentenza della Consulta secondo cui «la materia dell'edilizia residenziale pubblica, per il particolare rilievo sociale, merita l'urgente attenta considerazione del Parlamento, del Governo e delle Regioni» e la decisione del Consiglio dei ministri che ha approvato due disegni di legge sul riassetto degli Iacp e su una nuova legge quadro in materia di edilizia residenziale pubblica.

### Gli aumenti sospesi

A marzo '95 il governo aveva deciso - decisione di nuovo sospesa - tre livelli di canone a seconda del reddito familiare degli inquilini. Se non avesse superato le due pensioni minime Inps (1,3 milioni al mese circa, in tutto), il canone non avrebbe dovuto superare il 10% del reddito. Per i redditi che rientravano nei limiti fissati dalle Regioni, oltre i quali non si ha diritto alla casa popolare e inizia la decadenza del contratto, il canone non doveva superare il 4,5% del valore catastale; per i redditi superiori, il canone non poteva oltrepassare il 7% del valore.

## Tar: le pensioni Inpdap ante-'84 vanno pagate con gli interessi

**Con un'ordinanza di sospensiva il tribunale amministrativo del Lazio ha stabilito che i pensionati Inpdap collocati a riposo prima del 1984, e che chiedono la riliquidazione della buonuscita (concessa già dalla legge a chi è andato in pensione dopo quell'anno), non subiscono alcun danno dall'eventuale ritardo dell'istituto poichè «le somme saranno aumentate di interessi e rivalutazione all'esito del giudizio di merito». Secondo lo studio legale Rienzi che ha presentato il ricorso, nel momento in cui verrà emessa la sentenza (tra qualche mese), se l'esito sarà favorevole, la somma dovuta ai ricorrenti «sarà aumentata di circa il doppio (10% di interessi dal 1991 in poi più il tasso di rivalutazione Istat dalla data di maturazione del credito». L'Inpdap, proprio nel luglio scorso, ha deciso che per i pensionati «ante-'84» il diritto alla riliquidazione (che consiste nel calcolare anche la contingenza), sarà valutato caso per caso. L'orientamento è quello di accogliere le richieste presentate nei tempi di legge.**



L'ufficio del catasto di Roma — Roberto Canò

## Poste: nessun incentivo per trasferimenti dal Sud al Nord

**L'Ente Poste esclude che siano stati siglati accordi con i sindacati «che abbiano valore vincolante per l'Ente», per quel che riguarda eventuali incentivi alla mobilità dei lavoratori. È quanto si legge in una nota dell'Ente che conferma così le dichiarazioni delle organizzazioni sindacali a proposito alla notizia apparsa questa mattina su «Il Giornale», secondo la quale sarebbero previsti rilevanti incentivi economici per gli impiegati meridionali che accettassero di trasferirsi al Nord. La nota sottolinea che la mobilità volontaria e collettiva di ufficio è prevista nel contratto collettivo di categoria e che per ora è stata attuata solo in ambito provinciale con il trasferimento di circa 20mila dipendenti dai settori amministrativi a quelli di produziuone «senza alcuna forma di incentivo». La mobilità fra provincie e regioni sarà invece regolata nell'ambito della trattativa in corso per il rinnovo del contratto: «Finora si sono tenuti alcuni incontri preliminari», precisa l'Ente Poste ricordando che un'eventuale ipotesi di accordo dovrà essere sottoposto alla valutazione del consigliere delegato e del consiglio di amministrazione.**

Da ottobre i dati dei vecchi registri sulle proprietà immobiliari saranno informatizzati

# Prende il via il nuovo catasto

Passano sul computer i dati sulle proprietà immobiliari nel nostro paese, ora contenuti in enormi registri depositati nelle Conservatorie. È il primo indispensabile passo per la completa informatizzazione del catasto, di cui i registri sono le colonne portanti. La Sogei annuncia che la raccolta e l'elaborazione dei dati inizia il 18 ottobre e che entro il prossimo agosto si avrà l'esatta anagrafe di 40 milioni di unità immobiliari sparse nel territorio nazionale.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Riprende l'iniziativa delle Finanze per l'informatizzazione del catasto, a partire dai registri immobiliari tenuti dalle Conservatorie. La Sogei - la società che gestisce l'anagrafe tributaria - annuncia che è ormai imminente l'inizio del trasferimento su supporti informatici dei dati contenuti nei registri, e che l'operazione dovrebbe concludersi entro un anno.

### Cambia il registro immobiliare

I registri immobiliari sono le colonne portanti del catasto, in quanto riportano tutti gli atti, trasferimenti, ipoteche relativi agli immobili. Come spiega un dirigente delle Finanze, quando si acquista una casa o un terreno la prima certezza sulla proprietà acquisita è data dalla registrazione su questi libroni, che rappresenta il «documento storico del diritto reale sull'immobile». Volumi enormi, in perenne ritardo nell'aggiornamento, che spesso giacciono in scantinati rosicchiati dai topi, oppure sono consunti dal quotidiano sfogliare di impiegati e geometri, talvolta con le pagine rattoppate, scritti a mano con un inchiostro che sbiadisce per gli immobili più antichi. Tutto ciò rende difficile la trascrizione, esponendola agli errori che hanno fatto fallire precedenti tentativi di informatizzazione del catasto. Ottimistica dunque la previsione della Sogei di finir tutto in un anno. Tuttavia se l'operazione andasse in porto il Fisco avrebbe il quadro finalmente esatto delle proprietà immobiliari nel nostro paese.

E diventerebbero praticamente impossibili le truffe immobiliari, istantanea sarebbe la produzione di certificati. Le Finanze avrebbero uno strumento formidabile nella nella lotta all'evasione, molto diffusa in campo immobiliare, grazie alle possibilità di «incroci informatici» che questo archivio avrà con le banche dati dell'Anagrafe tributaria e degli enti locali (magari per il controllo dell'Ici e della tassa sui rifiuti).

Comincerà il 18 ottobre la raccolta e l'elaborazione informatica dei dati nelle prime 35 Conservatorie, su un totale di 136. Saranno raccolti dati e immagini di 9,6 milioni di atti oltre a immagini da altri 3,4 milioni di documenti immobiliari.

### Al via il 18 ottobre

La Sogei ha bandito una gara per «l'acquisizione su supporto magnetico delle immagini e dei dati contenuti negli atti delle Conservatorie dei registri immobiliari dislocate nell'intero territorio nazionale»; per partecipare alla gara è richiesta una cauzione di 1 miliardo e un giro d'affari di almeno 25 miliardi; il primo lotto di lavori, che si concluderà il prossimo agosto, riguarda tra l'altro Conservatorie di primo piano come quella di Bologna (dove saranno informatizzati i dati di 660 mila atti e le immagini di altri 140 mila documenti), Genova (630 mila atti e 200 mila documenti), Palermo (1 milione 10 mila atti, 270 mila documenti) Venezia (490 mila atti), Cosenza (580 mila atti 150 mila documenti), Catania (930 mila atti, 320 mila documenti), Brescia (610 mila atti, 280 mila documenti). Per comprendere l'effetto della computerizzazione di questi dati basta ricordare che le unità immobiliari conosciute sono in Italia circa 40 milioni (un milione emerse solo con l'ultimo condono).

Comunque l'ultima «rivoluzione informatica» verso un unico sportello immobiliare, è iniziata con la «manovrina Prodi», recentemente approvata dal Parlamento. Qui c'è una legge ormai in vigore che obbliga i professionisti (soprattutto notai) a presentare su «supporto informatico» alle Conservatorie le note di trascrizione e di iscrizione nonchè le domande di annotazione, tutti atti necessari in caso di passaggio di proprietà di un immobile, oppure di iscrizione di un'ipoteca.

In questo modo non si accumuleranno più nuove pratiche catastali e l'amministrazione si potrà concentrare sulle pratiche arretrate che, secono dati forniti recentemente dal dipartimento del territorio, sono circa due milioni.

All'utilizzo dell'informatica per incidere sul «bubbone» delle pratiche catastali, in eterno arretrato, si unisce una importante rivoluzione linguistica. I tradizionali dati di riferimento usati dal catasto (Foglio, particella e subalterno) saranno presto sostituti con quelli più comprensibili del nome, cognone del proprietario, via, numero civico e interno degli immobili. Sarà più agibile l'incrocio con i dati dei comuni.

## Damiano (Fiom): «Senza accordo sul salario sarà sciopero»

**Se la trattativa con la Federmeccanica non si concluderà con un'intesa sugli aumenti salariali richiesti dalle organizzazioni dei metalmeccanici (262.000 lire mensili a regime, comprensive del recupero dell'inflazione del biennio 1994-96), non resterà che la proclamazione di uno sciopero della categoria. Cesare Damiano, numero due della Fiom-Cgil, è d'accordo con la linea dura su cui è ormai attestata la Cgil. Damiano ha ricordato che il 9 settembre è previsto un vertice degli esecutivi di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil e subito dopo ci sarà l'incontro con la Federmeccanica. Un incontro che assume «un carattere decisivo», perchè la trattativa per il rinnovo contrattuale è cominciata parecchi mesi fa, e oramai «il tempo è abbastanza contato». Damiano ha definito «poco felice» la proposta di Fausto Bertinotti di uno sciopero delle tute blu per frenare le mire secessioniste della Lega, ed è stato molto critico pure verso la proposta di rilanciare un sindacato leghista.**

Esce di scena il finanziere protagonista di una scalata

# Montedison alla ribalta Padulli vende e si ritira

MILANO. Gran fermento attorno ai titoli Montedison. Rispettando una tradizione consolidata da ormai molti anni, i titoli che fanno capo al gruppo di Foro Buonaparte anche in questo agosto sono saliti alla ribalta di una Borsa per altro sonnacchiosa. Dopo che martedì la Consob ha confermato l'avvenuta cessione da parte della banca d'affari Merryll Lynch di una quota pari all'1,7% (finita nelle casse della Compart, la finanziaria che raccoglie l'eredità della Ferfin), ecco che sul cosiddetto mercato «dei blocchi» si segnala un altro contratto di peso: in un colpo solo sono passati di mano 60 milioni di titoli ordinari Montedison, pari all'1,52% del capitale con diritto di voto, a un prezzo di 998 lire per azione. Il controvalore totale del contratto sfiora i 60 miliardi.

A vendere, una volta ancora, è stata la Merryll Lynch, che così ha ridotto al di sotto del 2% la propria quota nel capitale. Resta misteriosa invece l'identità del compratore, anche se a Milano pochi dubitano che si tratti anche in questo della Compart, che avrebbe portato la propria partecipazione al di sopra del 35%.

Ancora all'ultima assemblea la banca americana, con il 3,87% del capitale, era il quarto maggiore azionista Montedison, dopo la Compart, la Codelouf del finanziere Luca Padulli e l'immancabile Mediobanca.

Anche le quote intestate alla Merryll Lynch, si dice, potrebbero fare capo allo stesso conte Padulli, protagonista di un massiccio rastrellamento di titoli Montedison: fallito il suo progetto di smembrare il gruppo, Padulli si sta ritirando, realizzando peraltro una importante plusvalenza. In serata la Codelouf ha di avere ridotto allo 0,12% la propria quota. Esce insomma di scena il più fiero avversario dello schieramento che fa riferimento a Mediobanca.

Sul fronte opposto, al contrario, la Compart starebbe incrementando in misura significativa la propria quota. In vista, torna a dire qualcuno, di una probabile operazione di fusione tra le due società, magari con l'intervento della Gemina, che rientrerebbe in gioco non più nel contesto di un progetto di fusioni industriali (il vecchio piano della cosiddetta «Supergemina») ma come puro e semplice investitore finanziario; un investitore che nonostante le traversie e i rovesci delle sue controllate editoriali conserva in cassaforte una liquidità di circa 1.000 miliardi.

*D. V.*

Ricerca Eurispes sul lavoro nero

# Gli abusivi sono 11 milioni Punte record al Sud Il boom del doppio lavoro

ROMA. Sono quasi 11 milioni i lavoratori «abusivi» in Italia. Di questi, ben 7 milioni sono «doppiolavoristi» che affiancano a un lavoro «ufficiale» anche una seconda attività «in nero». Una ricerca Eurispes ci informa che in Italia l'esercito degli occupati nascosti è pari addirittura al 37% degli occupati «ufficiali». Gli abusivi si muovono in parallelo al mercato del lavoro «legale», esercitando attività irregolari e saltuarie, ma più spesso come «secondo lavoro»: sul totale di 10 milioni 995 mila lavoratori irregolari, ben 7 milioni, infatti, figurano come «doppiolavoristi».

Il Sud è l'area geografica che registra la quota più elevata di abusivi: il 42% sul totale nazionale, di cui il 59% di «doppiolavoristi». Ma anche il Nord non scherza, e schiera un esercito di 3 milioni 500 mila lavoratori che sfuggono agli elenchi ufficiali. Ultimo in classifica, il Centro, con «soli» 2 milioni 900 mila abusivi.

Quanto ai settori produttivi, nell'agricoltura si annida il 47% del totale degli irregolari e quasi 4 milioni di «doppiolavoristi». Nell'industria gli abusivi sono circa 1 milione 400 mila, per lo più precari o «in nero». Ben piazzato anche il settore dei servizi, che registra 4 milioni 300 mila di irregolari su un totale di 16 milioni 500 mila addetti. Ma il regno dell'abusivismo resta l'edilizia con abusivi oltre il 50% degli occupati (e cioè 721 mila su 1 milione 400 mila).

E non basta: secondo l'indagine i «doppiolavoristi» abusivi, infatti, sono anche grandi evasori fiscali. Ogni anno sottraggono alle casse dell'erario 60 mila miliardi, di cui 20 mila 321 miliardi di Irpef (il 18% del totale), un quinto dell'Iva ( pari a 16 mila 960 miliardi), nonchè 25 mila mld di evasione previdenziale e antinfortunistica.

## MERCATI

**BORSA**

| | | |
|---|---|---|
| MIB | 1.020 | -0,20 |
| MIBTEL | 9.598 | 0,05 |
| MIB 30 | 14.349 | 0,14 |
| **IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ** | | |
| IMMOBIL | | 0,95 |
| **IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ** | | |
| FIN DIVER | | -1,12 |
| **TITOLO MIGLIORE** | | |
| FINMECCANICA W | | 9,27 |
| **TITOLO PEGGIORE** | | |
| MITTEL W | | -29,72 |

**LIRA**

| | | |
|---|---|---|
| DOLLARO | 1.518,05 | 0,29 |
| MARCO | 1.023,50 | 5,21 |
| YEN | 14,020 | -0,04 |
| STERLINA | 2.351,76 | 5,76 |
| FRANCO FR. | 299,30 | 1,26 |
| FRANCO SV. | 1.264,51 | 9,64 |

**FONDI** INDICI VARIAZIONI

| | |
|---|---|
| AZIONARI ITALIANI | 0,11 |
| AZIONARI ESTERI | 0,15 |
| BILANCIATI ITALIANI | 0,05 |
| BILANCIATI ESTERI | 0,00 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | -0,01 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | -0,02 |

**BOT** RENDIMENTI NETTI

| | |
|---|---|
| 3 MESI | 7,13 |
| 6 MESI | 7,29 |
| 1 ANNO | 7,45 |

Sarà drasticamente ridotta la pubblicità alle sigarette

# Clinton: «Il tabacco» è come la droga»

## Guerra alla lobby del fumo

Il presidente Bill Clinton a quanto pare si appresta a dichiarare il tabacco una droga. Ed a sottoporre la vendita delle sigarette alle restrizioni imposte dalla Food and Drug Administration. La decisione, data per certa dalla Cnn, è con ogni probabilità destinata a diventare un elemento centrale della campagna prsidenziale. Ed a creare difficoltà a Bob Dole, già sotto accusa per i suoi legami con le multinazionali del tabacco.

DAL NOSTRO INVIATO
**MASSIMO CAVALLINI**

CHICAGO. Il tabacco è una droga. Questo - stando ad una anticipazione della Cnn che conferma una voce da tempo in circolazione - si appresterebbe a solennemente dichiarare Bill Clinton. Ed assai poco sorprende è il fatto che, ieri, il network abbia riservato ad una tale ancora notizia, pur ancora ufficiosa, l'onore delle sue "breaking news". Vale a dire: la rilevanza di norma concessa alle "bombe" giornalistiche. La decisione del presidente, infatti, non si limita ad aprire, legalmente parlando, un capitolo del tutto nuovo nell'ormai lunga battaglia contro la sigaretta; bensì si profila, da un punto di vista politico, come uno degli elementi centrali della campagna per la riconquista della Casa Bianca. Al punto che, ieri, a ridosso dell "storico" annuncio, uno dei commentatori della Cnn non ha esitato a definire la mossa presidenziale "un colpo da maestro".

In termini strettamente amministrativi, il passo di Clinton è destinato ad avere conseguenze potenzialmente enormi, ma ancora difficili da definire. Qualificare il tabacco come una droga, in effetti, in sé altro non significa che questo: la sottomissione della vendita di tutti i suoi derivati alle restrizioni ed ai limiti decisi, all'uopo, dalla Food and Drug Administration, l'agenzia governativa addetta alla salvaguardia dei consumatori. Da tempo il capo della FDA, David Kessler (in carica dai tempi di Bush) andava reclamando un provvedimento del genere. Ed altrettanto, per molti anni, hanno ovviamente fatto le numerose associazioni anti-tabacco. Ma - escludendo ipotesi "proibizioniste" avversate anche dai più acerrimi nemici del tabacco - ancora difficile è definire quali, all'atto pratico, possano infine per essere i "veri" limiti imposti alla vendita delle sigarette ( che già è preclusa ai minori). Di certo non vi sono, per il momento, che due cose. La prima: quali che siano i provvedimenti della FDA, la decisione di Clinton darà nuovo impulso a quella "guerriglia legale" contro i grandi monopoli del tabacco che già ingolfa le corti americane (tanto che ieri, anticipando una simile svolta, un editoriale del Wall Street Journal insinuava che Clinton attaccasse la sigaretta solo per favorire la lobby degli avvocati, una delle più generose contribuenti alle sue spese di campagna). La Philip Morris e le altre imprese non hanno fin qui perduto una sola battaglia in tribunale. Ma la "scomunica" di Clinton arriva, per loro, in un momento assai delicato. Due settimane fa un giudice aveva garantito (con una sentenza che potrebbe essere annullata in appello) un compenso di 750 mila dollari ad un malato di cancro al polmone. E tempo fa una impresa minore, il Ligget Group, aveva per la prima volta rotto il fronte della solidarietà legale tra fabbricanti di sigarette, accettando di risolvere extralegalmente citazioni per danni di alcuni "fumatori pentiti".

La seconda conseguenza: la crociata clintoniana, magistralmente lanciata alla vigilia della Convention democratica, apre una breccia profonda nei già non fortissimi fianchi della campagna del suo avversario repubblicano, non per caso soprannominato "Marlboro Man", in virtù dei suoi molti legami con il cosiddetto "Big Tobacco".

Bob Dole, ovviamente, non ha ancora avuto nè il tempo nè l'opportunità di rispondere ad una mossa fin qui soltanto preannunciata dai media. Ma resta il fatto che, a questo punto, entrambi i corni del dilemma appaiono per lui difficilmente praticabili. Se si oppone alla crociata presidenziale - che tutti i sondaggi rivelano assai popolare - corre il rischio di essere travolto. E, se l'appoggia, si espone a fin troppo ovvie accuse d'opportunismo. Lui stesso, del resto, ha tempo fa provveduto ad infilarsi in questo vicolo cieco incautamente dichiarando che "il tabacco non crea dipendenza".

La storia del rapporto tra mondo della politica e lobby del tabacco" non è, naturlamente, in bianco e nero. Il flusso soldi dei "grandi cattivi" - cioè dei fabbricanti di sigarette - percorre, senza eccezioni, tutti i meandri di Capitol Hill. E non disdegna, a quanto pare, neppure i corridoi della Casa Bianca. Al punto che - sempre nel suo editoriale di ieri - il Wall Street Journal rammentava come, in effetti, i contributi ai democratici abbiano, nell'ultimo anno, superato quelli ai repubblicani. Ma questi sono, ormai, dettagli senza importanza. Clinton si appresta a vestire l'armatura del crociato anti-sigaretta.

### Usa, secondini denunciano delitti e torture in carcere

**I racconti fanno venire in mente il film "Fuga di mezzanotte" in cui un ragazzo americano arrestato per droga viene sottoposto a orribili e spietate torture in una prigione turca. Questa volta è successo davvero in America, nella prigione-modello di Corcoran dove, secondo le rivelazioni di secondini pentiti, i carcerati sono stati seviziati con sistemi di torture medievali e addirittura uccisi.**

**Un gruppo di guardie carcerarie, ad esempio, organizzava combattimenti tra carcerati notoriamente nemici, con tanto di scommesse e spettatori. Per evitare che le risse degenerassero, a volte i secondini uccidevano il combattente che non voleva smettere di lottare. Le guardie organizzavano anche riti di benvenuto per i nuovi arrivati, che venivano fatti scendere da un autobus a piedi nudi e lasciati per parecchio tempo sull'asfalto bollente fino a provocare gravi ustioni.**

**Dal giorno della sua apertura otto anni fa, nella prigione di Corcoran - dove stanno scontando l' ergastolo gli assassini dell'attrice Sharon Tate, Charles Manson, e di Bob Kennedy, Sirhan Sirhan - sono stati uccisi dai secondini sette carcerati e un'altra cinquantina sono rimasti feriti, un numero elevatissimo anche per gli standard di un istituto di massima sicurezza.**

**Il direttore del carcere George Smith, andato in pensione per motivi di salute l'anno scorso, sostiene che gli interventi armati della guardie sono stati giustificati per evitare il degenerare di risse tra prigionieri; ma uno dei secondini pentiti, il luogotenente Steve Rigg, ha testimoniato che spesso le reazioni delle guardie erano esagerate e che almeno in un caso esse hanno ucciso il prigioniero sbagliato. Le indagini sugli abusi nella prigione di Corcoran sono scattate quando un altro secondino, Richard Caruso, cominciò a sospettare che il direttore del carcere stesse cercando di nascondere le circostanze della morte di un prigioniero, Preston Tate.**

**Caruso riuscì a rubare alcuni documenti compromettenti e li consegnò all'Fbi, che aprì un'inchiesta. Da quel giorno parecchie guardie carcerarie di Corcoran sono state licenziate o sospese. Ora un Gran giurì californiano deve decidere se inoltrare la richiesta di un processo penale.**

Un poliziotto sudcoreano trascina uno studente sanguinante Paul Barker/Ansa-reuters

### «Non perdonerò gli studenti che si sono ribellati» Il governo sudcoreano ha scelto la linea dura

**Il governo sudcoreano non è disposto a tollerare altre dimostrazioni «filo-comuniste», e punirà con pene severissime i colpevoli. Lo ha affermato ieri il presidente Kim Young Sam partecipando ad una riunione con 290 responsabili di università. Kim ha affrontato il tema ancora scottante dei disordini avvenuti nei giorni scorsi a Seul, ed originati dal divieto governativo ad una manifestazione indetta da un'organizzazione studentesca in favore della riunificazione con la Corea del nord e del ritiro delle truppe americane dal Sud. Nella capitale la situazione sta tornando alla normalità, ma l'università Yonsei, teatro degli scontri, è stata gravememte danneggiata e resta completamente inagibile. Kim Young Sam, che ai tempi della dittatura militare negli anni settanta e ottanta era fra i leader della dissidenza, ha sottolineato che le ultime dimostrazioni hanno avuto un carattere diverso rispetto al passato. Quelle erano a favore della democrazia, queste invece «sono state segnate dalla violenza e fanno il gioco del nemico comunista nordcoreano». Il presidente ha ribadito la tesi, avanzata alla stampa dai suoi consiglieri nei giorni scorsi, secondo cui la rivolta ha avuto sostegni esterni, senza tuttavia accusare direttamente la Corea del nord. Kim ha anche attribuito il tutto alla «immaturità» degli studenti e alla «carente formazione democratica ricevuta».**

**DALLA PRIMA PAGINA**

## Gli errori...

del mondo, che rappresenta un mercato di dimensioni colossali, non c'è da essere fieri, come occidentali, del nostro operato da quando precipitò la crisi dello Stato sovietico e cadde il muro di Berlino.

Forse, anziché cercare inutilmente di indovinare quale sarà l'esito della partita che si gioca tra Lebed e altri protagonisti più o meno noti, sarebbe bene iniziare una riflessione sul modo in cui l'Occidente ha gestito la propria vittoria incruenta nella guerra fredda - una vittoria che fu piuttosto la sconfitta dell'avversario - e su come rischi di perdere il dopoguerra. Dopo la prima guerra mondiale, John Maynard Keynes, che non era ancora riconosciuto come uno dei più influenti pensatori economici e politici di questo secolo, scrisse un libro intitolato «Le conseguenze economiche della pace». In quel libro Keynes, che aveva cercato invano di contrastare il revanscismo dei vincitori, predisse che la mancanza di una politica costruttiva nei confronti della Germania, da cui scaturì la grande inflazione, l'umiliazione della sua classe dirigente, la distruzione della classe media, conteneva i semi di una futura guerra mondiale.

Possiamo pensare, con qualche fondamento, che lo scenario delineato da Keynes per la Germania prenazista sia fuorviante per la Russia postcomunista, almeno nella sua catastrofica conclusione; che manchi in Russia il nucleo duro di una Ruhr, da sommare a una grande tradizione militare di stampo autoritario, intorno a cui costruire una politica revanscista in grado di minacciare il resto del mondo; che la questione russa somigli piuttosto a quella della liquidazione dell'Impero Ottomano, non direttamente minacciosa, ma tale da produrre effetti destabilizzanti per molto tempo a venire. Sta di fatto che continua a mancare una politica occidentale degna di questo nome nei confronti della Russia. Il colpo di stato che precedette la sostituzione di Gorbaciov con Eltsin ebbe luogo pochi giorni dopo che l'allora presidente sovietico era tornato con le mani vuote dal vertice di Londra, nell'agosto 1991.

Avaro di crediti, l'Occidente ha incoraggiato una terapia d'urto di stampo liberista che ha fatto crescere in progressione geometrica il tasso di mortalità infantile e, almeno per il momento, ha consegnato, se non le redini, il motore dell'economia russa nelle mani di una finanza spregiudicata e di una criminalità economica più o meno organizzata. Come il golpe di agosto non fu respinto con fermezza dai leader occidentali - solo la differenza di fuso orario salvò Bush dalla brutta figura costituita dal possibilismo mitterrandiano -, così Eltsin non perdette il loro appoggio minimizzante quando prese a cannonate quello che era pur sempre un Parlamento eletto, anche se in gran parte composto da nemici della democrazia. Né possiamo dimenticare che le nostre lamentationes sui diritti umani violati in Cecenia sono state precedute da una delega non tanto tacita al Cremlino di esercitare il diritto-dovere di peace-keeping (si fa per dire) in tutta l'ex Unione Sovietica, in nome della comunità internazionale. Nel corso di tutti questi eventi ci siamo dovuti aggrappare al paradigma Eltsin come unica salvezza da una possibile coalizione comunista-reazionaria, sempre più minacciosa, anche se portatrice di una diffusa domanda di pane e dignità di una popolazione sofferente.

Di fronte alla precipitazione della crisi cecena, occorre un momento, se non di svolta, almeno di puntualizzazione della politica occidentale, di cui il G7 (con o senza partecipazione russa) costituisce la sede naturale. Occorre almeno ristabilire il principio di responsabilità della comunità internazionale per quanto può ancora avvenire in Cecenia e in altri territori ex sovietici.

Occorre anche chiarire che il principio del rispetto dei diritti umani, con i riflessi sui rapporti commerciali e finanziari che ne derivano, è da ritenersi vincolante per qualsiasi leadership russa, che sia reale o anche solo paradigmatica. Con la consapevolezza che ci troviamo di fronte ad un gigantesco problema destinato a durare nel tempo, a toccare profondamente la nostra (relativa) tranquillità quotidiana.

**[Gian Giacomo Migone]**

Ignorati i rapporti che mettevano Dutroux tra i sospettati principali. Oggi i funerali delle due bambine

# La polizia sapeva i traffici del mostro

Un giorno amaro, oggi, per il Belgio: tutti attendono i funerali di Melissa e Julie. E tutti sanno, da ieri, che i magistrati incaricati di trovarle quando erano ancora vive hanno ignorato dei rapporti che mettevano Dutroux in cima alla lista dei sospettati. Arrivato l'esperto inglese per collaborare alle indagini. E dal Sudafrica richieste di notizie: lì già si lavora, con l'Fbi, ad una sospetta rete internazionale pedofila e forse anche di traffico di parti di corpi umani.

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES. Tre rapporti di polizia tra la fine del '93 e l'agosto del '95, due perquisizioni a vuoto, un sospetto interrogato solo adesso, dopo l'arresto di Dutroux: dalle accuse generiche si arriva ai particolari che documentano la quantità d'informazioni in possesso della magistratura belga da anni. Perché, allora, non fu fatto nulla o quasi, contro il pedofilo trafficante di bambini? Ci sarà anche quella domanda, oggi, sulla bocca di tutti quelli che parteciperanno ai funerali di Melissa e Julie. E per tutta consolazione, la risposta che martedì su quei rapporti il ministro della Giustizia ha chiesto una relazione al procuratore generale di Liegi. Da ieri, in Belgio è arrivato il superesperto inglese che scoprì tutto sulla «casa degli orrori» di Gloucester. Contribuirà alle ricerche di Ann e Eefje, per le quali si spera ancora. Dal Sudafrica, invece, è arrivata la richiesta di confrontare gli elementi del caso belga con quelli, molto simili, di un caso sudafricano. La polizia di Pretoria e l'Fbi stanno infatti indagando su una rete internazionale che potrebbe essere sia di pedofili che di trafficanti di parti di corpi umani.

I giudici avevano indizi, informazioni riservate: indicavano che il rapitore di Julie e Melissa poteva essere Dutroux, ma hanno ignorato tutto. Era la fine del '93 quando la polizia incaricata di sorvegliare Dutroux, da poco uscito dal carcere, scriveva ai magistrati: «Ci è stato segnalato che l'interessato era occupato a fare dei lavori nelle cantine di una delle sue case a Marchienne-au-Pont, vicino Charleroi, con lo scopo di alloggiarvi dei bambini in attesa di spedirli all'estero». La casa fu perquisita. Risultato: «Non è stata rilevata traccia di presenze di bambini. L'interessato, ascoltato sui lavori che stava facendo, ha dichiarato che risistemava le cantine». Il rapporto precisava anche che Dutroux possedeva sei case. Venne poi trasmesso a Liegi, ai magistrati che nel '95 indagavano sulla scomparsa di Melissa e Julie. Un secondo rapporto era dell'agosto del '95. Segnalava che otto mesi prima Dutroux aveva contattato una persona per proporgli di rapire dei bambini da destinare al traffico della prostituzione. Secondo la fonte confidenziale della polizia, Dutroux aveva anche spiegato come si faceva: «Basta tenergli una mano sulla bocca - aveva detto - e una volta in macchina, chiudere la sicura. E poi il prezzo, per ogni bambina sequestrata, è tra i cento e i centocinquantamila franchi». Cioè tra i cinque e i sette milioni e mezzo. La terza nota era della fine di agosto e dava un nome a quella persona contattata da Dutroux: Michael Diakostravianos, di Charleroi. Ma quell'uomo è stato interrogato solo adesso, e peraltro è stato rilasciato per mancanza di prove. Di fine agosto '95 e dicembre dello stesso anno, infine, sono anche due perquisizioni in casa Dutroux, che però non portarono a nulla. Eppure le bambine erano lì, ancora vive. Fatte le perquisizioni, le indagini su Dutroux furono sospese. Nè si tenne conto di quel che segnalarono al procuratore di Neufchateau due detenuti belgi: guardando una rivista pornografica avevano riconosciuto le bambine scomparse, di cui i quotidiani pubblicavano le foto. Sarà un'inchiesta interna adesso, a spiegare come quei rapporti possano essere stati sottovalutati.

E adesso che tutto si va chiarendo, gli inquirenti belgi si trovano davanti ad un lavoro gigantesco, per il quale infatti chiedono aiuto all'Interpol e all'esperto inglese John Bennett. Nel mirino, la rete internazionale pedofila di cui Dutroux era con tutta probabilità un «fornitore». Proseguono le perquisizioni nelle sue sei case. Mentre dal Sudafrica il capo della polizia chiede notizie: lì stanno già lavorando a un possibile collegamento con il caso di un pedofilo e sua moglie, che si suicidarono nel '90. I due erano sospettati di avere rapito e poi ucciso o «esportato» cinque bambine.

l'UNITÀ VACANZE

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

La Mostra «Il tesoro di Priamo»
al Puskin di Mosca e i capolavori degli Sciti
all'Hermitage di Pietroburgo
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

| | |
|---|---|
| Quota di partecipazione | lire 1.860.000 |
| supplemento partenza da Roma | lire 25.000 |
| visto consolare | lire 40.000 |

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia (via Zurigo)

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in treno da MOsca a San Pietroburgo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi al Museo Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

Niente grado di parentela nello stato di famiglia

# Cambia l'anagrafe Mai più figliastri

## Napolitano firma la circolare

Sui documenti, mai più «figliastro», «figliastra», «figlio adottivo». Il ministro Napolitano con una circolare ai prefetti ha vietato ai comuni di scrivere sui documenti anagrafici il grado di parentela con il «capofamiglia». Cancellato l'ottuso e inutile linguaggio burocratico alla base di mille piccoli drammi della discriminazione tra figli e fratelli. Alberta De Simone, la parlamentare che aveva sollevato il problema: «È la fine di una barbarie».

Il ministro degli Interni Giorgio Napolitano
Andrea Cerase

**ALDO VARANO**

ROMA. Per decine e decine di migliaia di bambini, ragazzini, giovanotti e ragazze l'incubo è finito: non saranno più «figliastro», «figliastra» o «figlio adottivo» ma solo persone con nome, cognome e data di nascita. Un cumulo enorme di amarezze, dispiaceri, disperazioni, imbarazzi, equivoci, fastidi è stato cancellato da una circolare del ministro degli interni Giorgio Napolitano che vieta l'indicazione relativa alla parentela con il capofamiglia nei documenti anagrafici.

Mai più, quindi, «figliastri»: un termine che nelle sfere più torbide dell'immaginario collettivo ha sempre coinciso con figlio della vergogna, del disonore, del peccato. Una riforma a costo zero, una vittoria della civiltà e del buonsenso contro una pratica burocratica ottusa, illegittima e, tra l'altro, assolutamente inutile e gratuita dal punto di vista giuridico.

### Mai più figli e figliastri

Ma procediamo con ordine. Nei documenti anagrafici, accanto al nome, cognome e data di nascita di ognuno dei componenti della famiglia viene stampigliato il grado di parentela con il capofamiglia, una figura, quest'ultima, che sopravvive ai soli fini anagrafici di carattere tecnico perché dal punto di vista giuridico la funzione di capofamiglia, un tempo attribuita normalmente al marito, è stata abolita. «Figliastro» o «Figliastra», nella stragrande maggioranza degli ottomila comuni italiani, è il termine che viene scritto accanto al nome e cognome dei figli della donna vedova, separata o ragazza-madre che contraendo un nuovo matrimonio «confluisce» coi propri figli, sia pure ai soli fini anagrafici, nel certificato di famiglia del nuovo marito. Così nello stesso certificato ci sono: i «figlio/a», cioè i nati dal precedente matrimonio dell'uomo o dalla coppia che s'è formata; i «figliastro/a», i figli avuti dalla donna in precedenti unioni; infine, il «figlio adottivo». Il «figlio/a» viene declassato a «figliastro/a» nei casi in cui la famiglia si spezza e i figli, in affidamento alla madre, cambiano certificato di famiglia per un nuovo matrimonio di quest'ultima. Un problema quasi sempre dai risvolti amari, spesso all'origine di gravi drammi psicologici, specie per i bambini che si vedono marchiati in tutte le certificazioni necessarie per l'iscrizione scolastica con un nome che ha assunto, soprattutto a partire dall'Ottocento, un netto significato dispregiativo.

Napolitano con una circolare ai prefetti ha notificato ai Comuni il divieto di segnalare nei documenti anagrafici il grado di parentela con il capofamiglia (il termine è erroneo: il nuovo diritto di famiglia attribuisce il ruolo di capofamiglia a entrambi i coniugi paritariamente; la circolare Napolitano, infatti, fa correttamente riferimento non al capofamiglia ma all'«intestatario della scheda di famiglia anagrafica»).

Semplicissimo il ragionamento del ministro: i documenti anagrafici non servono per attestare le parentele sul piano tecnico-giuridico e «non hanno alcun valore e funzione probatori ai fini dello stato civile». Inutile e sbagliato, quindi, segnalare nei documenti anagrafici il grado di parentela tra i componenti della famiglia violando, per giunta, il diritto della persona alla riservatezza.

### Un marchio infamante

Alberta De Simone, deputata del Pds e prima firmataria dell'interrogazione parlamentare che ha aperto il caso ora risolto, è raggiante: «Da quando con altre parlamentari ho avviato queta battaglia di civiltà ho ricevuto centinaia di telefonate. Persone di tutte le condizioni sociali. È un problema che riguarda tutti se si tiene conto dell'evoluzione cha ha avuto il fenomeno familiare. In più c'era un'odiosa e illegittima disparità di trattamento perché la questione colpiva soli i figli in affidamento alla madre. Non c'è ormai un nucleo familiare in cui non ci siano problemi di questo tipo. E poi - sbotta - era una cattiveria gratuita. Ho visto bambini piangere e disperarsi per quel marchio. Può sembare una piccola cosa ma creava una discriminazione tra fratelli e figli. Un marchio barbaro e intollerabile».

Il plauso per la circolare di Napolitano è unanime. Entusiasiti i commenti delle ministre Anna Finocchiaro e Livia Turco. Il sociologo Franco Ferrarotti parla di «un segno di grande civiltà» mentre Alessandra Mussolini si dichiara «pienamente d'accordo» perché «si pongono tutti gli affetti sullo stesso piano». L'ex ministra Russo Iervolino (firmataria dell'interrogazione a Napolitano) sottolinea che quella del ministro è una «decisione tempestiva e positiva».

L'avvocata Scoca, che cura la pratica di adozione di Dalila Di Lazzaro, ha apprezzato la decisione di eliminare la dizione «figlio adottato»: «Anche se non nato da precedenti matrimoni è, dal punto di vista morale, più figlio degli altri». Pietro Sandulli, assessore alle politiche demografiche del comune di Roma, ha espresso accordo mettendo in luce che il comune di Roma non ha mai usato le dizioni «figliastro/a» ritenendole dispregiative e discriminatorie.

### Figli col cognome della madre: italiani favorevoli

**Il 44 per cento - cioè la maggioranza relativa - degli italiani considera giusto che i figli ricevano solo il cognome della madre. È il risultato di un sondaggio, svolto dalla società demoscopica Swg di Trieste, per conto della rivista «Donna Moderna», e che viene pubblicato nel numero in edicola oggi. In particolare, il 36 per cento del campione ritiene che la proposta - avanzata la scorsa settimana dal presidente della commissione giustizia della Camera, Giuliano Pisapia, di Rifondazione comunista - rappresenti «un modo per affermare l'importanza della donna nella famiglia e nella società». I cosiddetti «tradizionalisti» risultano questa volta in netta minoranza: si è detto contrario infatti alla proposta di Pisapia (rilanciata anche da numerosi altri esponenti della politica e della cultura) il 33 per cento degli interpellati. Per quanto riguarda le motivazioni del «dissenso», c'è una divisione quasi alla pari tra chi si preoccupa della centralità dell'uomo nella famiglia e chi, al contrario, ritiene che sulla donna non debba gravare tutto il peso familiare. Infatti per il 18 per cento col cognome della madre dato ai figli si negherebbe l'autorità dell'uomo nella famiglia mentre per il restante 15 per cento sarebbe un modo per scaricare sulla donna tutte le responsabilità dei figli. Senza opinione infine il 23 per cento degli intervistati.**

IL CASO

«Il professore mi chiamò bastarda»

Manuale di stile per i 28.000 dipendenti del Campidoglio

# «Rivoluzione» linguistica per i burocrati romani

E in Campidoglio scoppiò la rivoluzione linguistica. Contro l'eccessivo uso del *burocratese*, quest'estate il Comune di Roma ha deciso di lanciare una campagna tra i suoi dipendenti. In un opuscolo, i «consigli per un nuovo modo di comuniare nell'amministrazione»: basta con le parole come «all'uopo», le frasi troppo lunghe, i rimandi a sigle misteriose. E in autunno arriva il nuovo *Manuale di stile* della Funzione Pubblica.

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

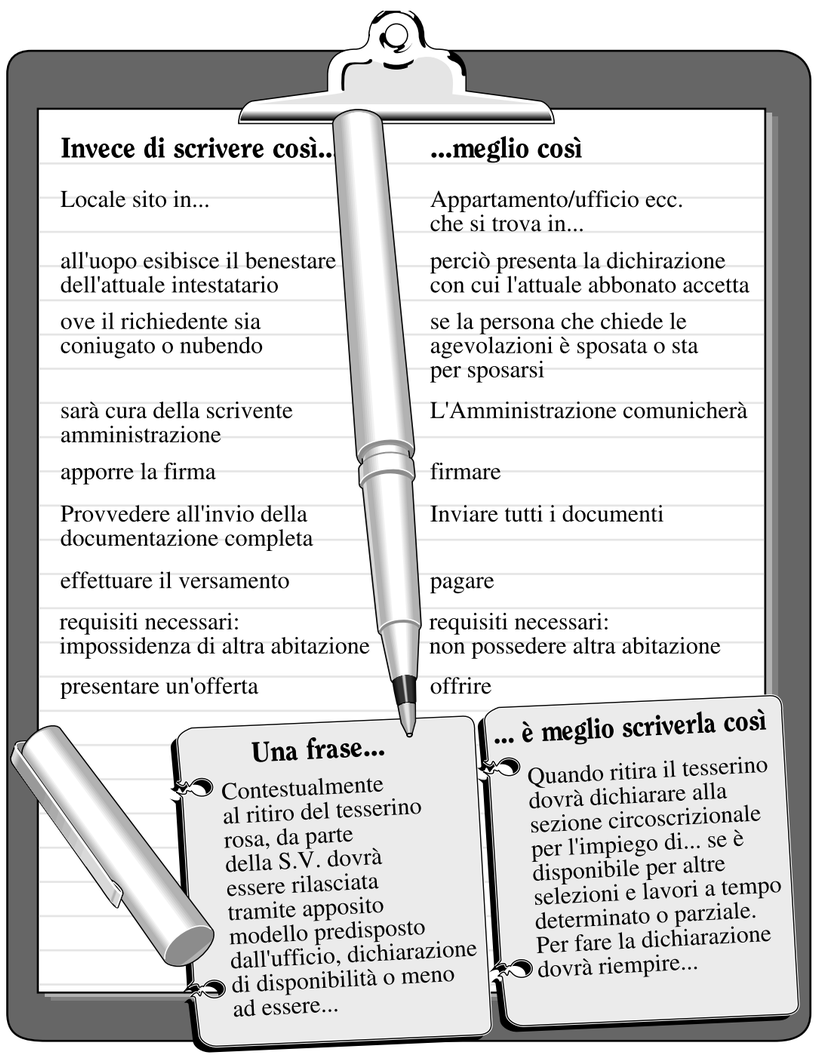
ROMA. Impiegato, parla come mangi. Per decenni ci si era abituati a leggere frasi come «richiedente nubendo», «impossidenza di altra abitazione», «sarà cura della scrivente amministrazione...» o a lettere dattiloscritte con una manciata di «all'uopo», con quel solito tono impersonale e senza neanche un'amichevole chiosa, come «cordiali saluti». Adesso, però, si cambia, si torna al semplice vocabolario italiano e a uno stile amichevole, quasi casalingo.

È una piccola rivoluzione linguistica, quella che si annuncia quest'estate a Roma. All'inizio di luglio, insieme alla rivista *In Comune* che arriva ogni mese nelle loro case, i ventottomila dipendenti capitolini hanno trovato anche un piccolo ma prezioso fascicolo, intitolato «Suggerimenti e consigli per un nuovo modo di comunicare nell'amministrazione». Otto pagine rivolte a dirigenti, funzionari e impiegati con istruzioni del tipo «Come fare per scrivere un testo più chiaramente possibile?», esempi su come usare parole più comprensibili, indicazioni sulla lunghezza delle frasi - «mai impiegare più di venti parole» - e perfino la riproduzione di un manifesto sull'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, scritto prima in *burocratese,* poi in italiano corrente.

Pochi giorni fa, poi, il capo di gabinetto del sindaco, Pietro Barrera, ha deciso di scrivere di suo pugno una circolare ai colleghi del Campidoglio, con la raccomandazione «di curare con grande attenzione lo "stile" delle lettere che quotidianamente inviamo ai cittadini». A seguire, un piccolo promemoria che ricorda di rivolgersi direttamente e con cortesia al destinatario, di evitare i toni impersonali («non si dice: "si trasmette la nota" ma "Le trasmetto la nota"), di «evitare espressioni gergali o in burocratese» e di concludere le lettere con una «clausola di stile» amichevole, come «cordiali saluti».

Piccole anticipazioni della grande campagna che partirà in autunno, quando negli uffici pubblici - non solo quelli della capitale - arriverà la nuova «bibbia» dell'anti-burocratese, il *Manuale di stile* curato dal dipartimento della Funzione pubblica presso la Presidenza del consiglio. Una vademecum pieno di suggerimenti per scrivere documenti amministrativi in modo chiaro, che sarà pubblicato in un cofanetto contenente anche una «Guida alle parole della pubblica amministrazione» e un volume intitolato «Linee guida per l'impostazione grafica dei testi». Il «Manuale» - che segue di tre anni la pubblicazione del «Codice di stile» voluto dall'allora ministro Sabino Cassese - è il prodotto più importante del Progetto di semplificazione del linguaggio amministrativo, un gruppo di lavoro a cui dal settembre '94 al maggio di quest'anno hanno partecipato assiduamente, oltre ai rappresentanti del Campidoglio, anche quelli di altri enti pubblici. Una vera *task force* che in due anni di lavoro, sotto la guida della linguista Emanuela Piemontese ha anche avviato decine di corsi di formazione - anzi, di *rieducazione* - al linguaggio, coinvolgendo dirigenti e semplici impiegati poi debitamente interrogati con un questionario. E cosa è saltato fuori da questa sorta di sondaggio? Che la resistenza più forte ad abbandonare il burocratese viene dalla paura di perdere «identità professionale». Sembra, cioè, che l'uso di un linguaggio altisonante e oscuro dia la sensazione di contare di più. «Il problema non è di cambiare linguaggio - spiega Rosaria Fattori, una funzionaria del Comune di Roma che ha partecipato alla stesura del "Manuale" - ma mentalità. Dobbiamo far capire ai dipendenti che scrivere un documento chiaro richiede l'acquisizione di capacità specifiche». Insomma, conclude la Fattori, bisogna incentivare i *post-burocrati*, ad abbandonare quella sorta di *sub-italiano* che è il linguaggio degli uffici per riscoprire la lingua semplice ma comprensibilissima parlata a casa, o nel tempo libero.

Intanto, nel prossimo ottobre a Roma cambieranno anche i moduli destinati ai cittadini, quelli per la richiesta di certificati anagrafici: verranno riscritti in modo più chiaro, abolendo la richiesta di dati superflui di cui i computer già dispongono, e saranno anche stampati su carta di diverso colore, per aiutare gli utenti a non sbagliarsi.



Buche: danni più gravi del previsto

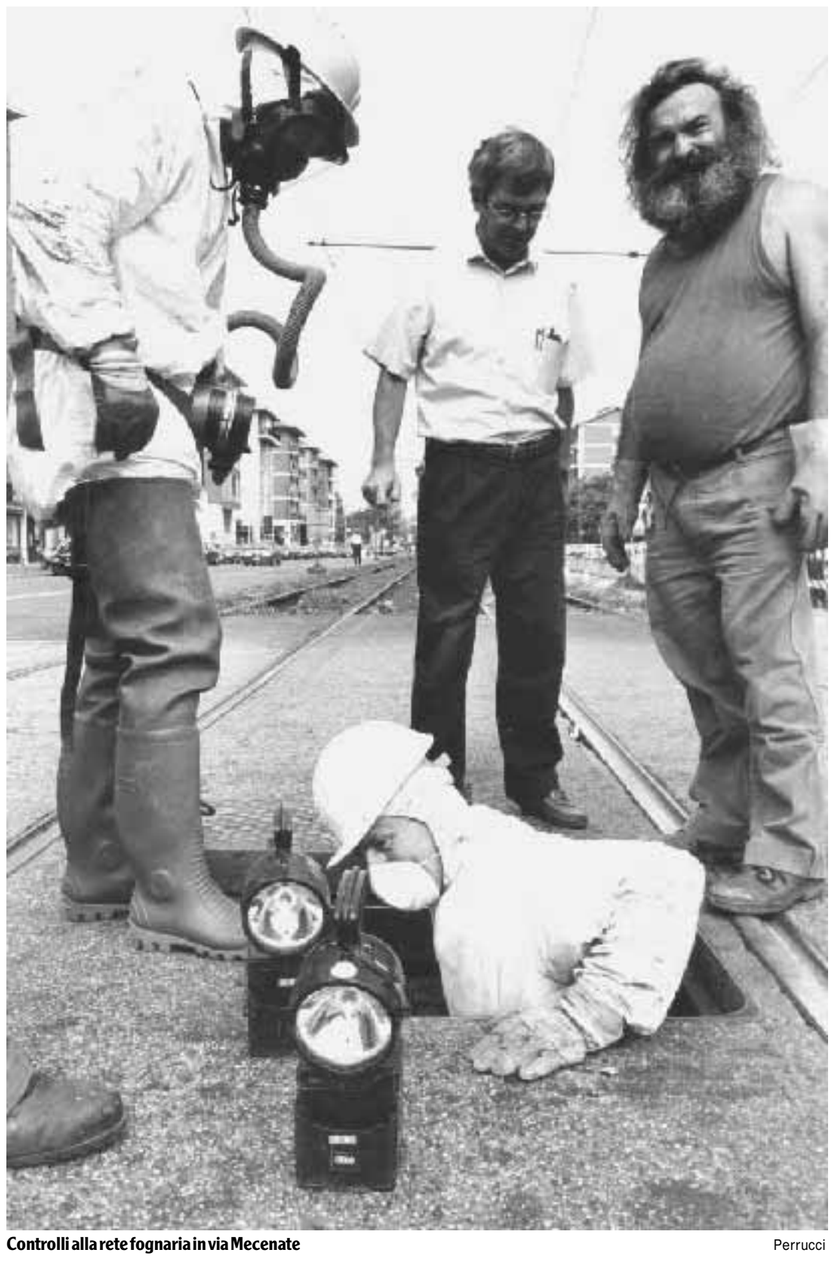
# Mecenate Addio al tram

ALESSANDRA LOMBARDI

Sono ancora più disastrose di quanto emerso durante il primo sopralluogo le conseguenze della voragine che si è aperta tre giorni fa in viale Mecenate a causa di un cedimento del tunnel sotterraneo in cui scorre la roggia Spazzola. Ieri, infatti, una nuova ispezione condotta da tecnici del Comune, dell'Enel e dell'Aem ha rivelato che il danno è assai più esteso: anche la copertura della roggia Triulza, che scorre parallela al canale Spazzola, è in condizioni pietose e richiede un intervento immediato. E in questo caso i lavori di rifacimento delle condutture sotterranee comporteranno l'interruzione della linea tranviaria, il 12, perchè la roggia scorre proprio sotto i binari, di fianco alla «sorella», altrettanto malmessa, sotto la carreggiata in direzione centro.

Non è difficile immaginare il caos viabilistico e i disagi per chi si serve dei mezzi pubblici che si scateneranno alla ripresa produttiva, con la via chiusa alle auto nel tratto fra via Zante e piazzale Ovidio e il traffico deviato in viale Ungheria, e l'abolizione del tram. Già da ora, dopo la scoraggiante ispezione di ieri mattina, si è deciso «a titolo precauzionale» di ridurre la frequenza dei passaggi del tram, per ridurre il pericolo di ulteriori cedimenti.

L'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Bonomi che all'indomani del crollo in via Mecenate (una buca profonda ben 8metri), il quarto in poco più di una settimana, aveva ostentato ottimismo ieri e sdrammatizzato l'allarme ha dovuto ammettere che «il quadro emerso purtroppo è ancora più preccupante». Le previsioni sono a dir poco fosche anche se l'assessore non si sbilancia sui tempi e sui costi. Solo oggi, dopo un'ulteriore riunione con i tecnici dei vari settori competenti, Bonomi sarà in grado di dire quanti mesi ci vorranno per concludere i lavori e quanti miliardi da sborsare, ma ogni ottimismo appare decisamente fuori luogo. Basti dire che per il solo rifacimento dei 700 metri della struttura sotterranea della roggia Spazzola la previsione era di almeno tre mesi, tempi sicuramente destinati ad allungarsi a dismisura. Il perchè lo spiega, preoccupato, l'assessore Bonomi: «I lavori da fare sono più complessi, non possiamo più utilizzare la formula del cosiddetto "contratto aperto"che consente di fronteggiare le emergenze e iniziare subito. Ora è assolutamente necessario fare un progetto ad hoc per tutti gli interventi e una gara d'appalto». Con quel che consegue in termini di costi e di tempi. Nel frattempo, assicura Bonomi, si provvederà a transennare in maniera più efficace il cratere di via Mecenate per la messa in sicurezza, ma l'inizio dei lavori, che avrebbero dovuto partire a spron battuto, inevitabilmente subirà uno slittamento.



Controlli alla rete fognaria in via Mecenate Perrucci

## Indagine

# Melegnano Fusti tossici nel castello

**Toccherà alla magistratura svelare il giallo dei fusti tossici contenenti insetticida e disinfettanti ospedalieri che qualcuno ha pensato bene di depositare non già in una discarica ma nientemeno che in due locali del castello di Melegnano. Come abbiano potuto finire materiali inquinanti nel ventre di un piccolo gioiello dell'architettura lombarda _ l'edificio fu fatto costruire da Barnabò Visconti nel 1374 e poi ceduto ai Medici _ nessuno se lo spiega, ma la vicenda è davvero sconcertante. Il castello appartiene in parte al Comune e in parte alla Provincia. Fino a qualche anno fa, alcuni spazi erano ancora affittati a privati. In due stanze occupate abusivamente dopo la scadenza del contratto da un ex commerciante in pensione, che le usava a mò di magazzino, un anno fa saltano fuori 5 fusti di insetticida Neocid Nebbia e una ventina di flaconi di disinfettanti ospedalieri, prodotti in commercio una ventina di anni fa. Di chi sono e chi ce li ha messi? Uno smaltitore-pirata privo di scrupoli?**
**Giallo nel giallo perchè nella relazione della Ussl, chiamata a identificare il materiale e a predisporre il piano per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti tossici, si dice _ spiega l'assessore all'ecologia Sergio Goglio _che si tratta di «prodotti affidati in gestione dalla Provincia al Consorzio di vigilanza e igiene, ora Ussl, di Melegnano, in anni precedenti all'80". Ci piacerebbe saperne di più e comunque abbiamo mandato tutta la documentazione alla procura». Da Palazzo Isimbardi si apprende solo che la Provincia ha recentemente approvato la delibera per affidare ad una ditta specializzata l'eliminazione dei fusti , che comunque non comportano alcun pericolo per i visitatori del castello.**

## Rapina

*Si finge esattore per derubare anziani*

Un giovane con i capelli biondi e di circa trent'anni ha rubato oltre un milione di lire in casa di un pensionato, dopo essersi fatto aprire la porta dicendo di essere un esattore dell'azienda energetica di Milano. L'espisodio è accaduto ieri mattina in via Fratelli Rosselli. La vittima è Stelvio Doni, di 89 anni, al quale lo sconosciuto ha detto che doveva controllare le ricevute di pagamento per l'erogazione del gas.

## Solidarietà

*Dalla guerra a Milano*

Un gruppo di ragazzi tra i 12 e i 15 anni provenienti da zone della ex Jugoslavia coinvolte nella guerra è stato ospitato in agosto dal comune di Milano. L'iniziativa, già promossa l'estate scorsa, ha coinvolto quest'anno 20 ragazzi, due accompagnatori e un interprete. Dal 2 al 24 agosto è stato loro offerto l'alloggio, fornito dall'Associazione Italia Nostra presso bosco in città, i pasti presso la refezione comunale e ancora visite a musei e a luoghi di particolare interesse della città. Il programma inoltre ha incluso visite guidate alla città di Pavia e al parco del Ticino, al parco-zoo preistorico di Rivolta d'Adda ed infine, una gita ad Andora (Savona), presso la casa di vacanza del comune di Milano.

## Pornografia

*Film a luci rosse sul Ticino*

La segnalazione è stata fatta da alcuni genitori scandalizzati ai vigili urbani di Pavia, che hanno avviato accertamenti. I genitori hanno riferito di aver visto nei giorni scorsi un uomo con una videocamera filmare esplicite scene di sesso. Già lo scorso anno erano stati segnalati episodi del genere, ma non si era mai arrivati all'identificazione di registi ed attori improvvisati di queste scene a luci rosse.

QUADRARE I CONTI? CI VORREBBE UNA FORMULA MAGICA.

NEI SUPERMERCATI COOP LOMBARDIA DAL 22 AGOSTO AL 14 SETTEMBRE.

Un esempio dei nostri prezzi:

BISCOTTI FROLLINI COOP gusti diversi, gr. 400 (il kg. 3.233) - 1 pezzo 1.940 3 pz. 3.880
SUCCO DI FRUTTA COOP arancia, pompelmo, tropicale, ananas, brik lt. 1 (il lt. 1.300) - 1 pezzo 1.950 3 pz. 3.900
FRUTTA SCIROPPATA DEL MONTE albicocche o pesche, gr. 240 (il kg. 5.806) - 1 pezzo 2.090 3 pz. 4.180
CROSTINI COOP normali o integrali, gr. 200 (il kg. 5.633) - 1 pezzo 1.690 3 pz. 3.380
RISO ROMA CURTI kg. 1 (il kg. 2.453) - 1 pezzo 3.680 3 pz. 7.360
POLPA DI POMODORO MUTTI scatola, gr. 400 (il kg. 1.316) - 1 pezzo 790 3 pz. 1.580
OLIO PER FRIGGERE FRIMAX lt. 1 (il lt. 1.880) - 1 pezzo 2.820 3 pz. 5.640
TONNO RIO MARE in olio d'oliva, gr. 240 (il kg. 10.250) - 1 pezzo 3.690 3 pz. 7.380
OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA IL GIOVINE cl. 75 (il lt. 10.622) - 1 pezzo 11.950 3 pz. 23.900
ACQUA NATURALE FABIA lt. 1,5 (il lt. 320) - 1 pezzo 720 3 pz. 1.440
CARTA IGIENICA CAMOMILLA 8 rotoli 1 pezzo 5.480 3 pz. 10.960
DETERSIVO PER LAVATRICE LANZA fustino, kg. 3,5 (il kg. 1.712) - 1 pezzo 8.990 3 pz. 17.980
YOGURT ALLA FRUTTA COOP 2 vasetti da gr. 125 cad. (il kg. 3.866) - 1 pezzo 1.450 3 pz. 2.900
DESSERT DUE BONTÀ DANONE ciliegia amarena, ribes nero, gr. 150 (il kg. 6.578) - 1 pezzo 1.480 3 pz. 2.960
GNOCCHI CASERECCI RANA gr. 500 (il kg. 4.200) - 1 pezzo 3.150 3 pz. 6.300
8 FETTINE DI EMMENTAL TIGRE gr. 150 (il kg. 11.466) - 1 pezzo 2.580 3 pz. 5.160
MOZZARELLA S.LUCIA GALBANI gr. 125 (il kg. 12.480) - 1 pezzo 2.340 3 pz. 4.680
8 GELATI BISCOTTO COOP gr. 350 (il kg. 8.533) - 1 pezzo 4.480 3 pz. 8.960
BURRO COLLI BRIANZA gr. 250 (il kg. 8.133) - 1 pezzo 3.050 3 pz. 6.100
POLPA DI SPALLA DI BOVINO COOP Prodotti con amore il kg. 14.990 sc. 33,33% 9.990
BISTECCHE PER PIZZAIOLA DI BOVINO COOP Prodotti con amore il kg. 13.990 sc. 33,33% 9.320
OSSIBUCHI DI BOVINO COOP Prodotti con amore il kg. 9.390 sc. 33,33% 6.260
PUNTA DI PETTO DI BOVINO COOP Prodotti con amore il kg. 5.890 sc. 33,33% 3.920
BIANCOSTATO DI BOVINO COOP Prodotti con amore il kg. 6.290 sc. 33,33% 4.190
SPEZZATINO DI BOVINO COOP Prodotti con amore il kg. 11.590 sc. 33,33% 7.720

SALVO ESAURIMENTO SCORTE

coop x 3 2 sconto 33.33%

Su una ampia scelta di prodotti.

coop LA COOP SEI TU.

Napolitano: solo atti dovuti le richieste di autorizzazione

# «Non regaliamo a Bossi il ruolo di perseguitato»

## Mattarella: la repressione la cerca lui

La Lega voterà a favore delle richieste di autorizzazione a procedere contro Bossi, il leader lumbàrd giura che «rinuncerà» all'immunità e La Russa gli ricorda che questa è solo «una boutade». Ma in Parlamento c'è preoccupazione per la novità: «Rischiamo di farne un perseguitato», dice Mattarella. Nell'Ulivo e nel Polo varie voci affermano: non si può affidare la soluzione del caso ai giudici. Il ministro Napolitano: non saranno tollerati atti illegali.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Gerardo Bianco nemmeno ne vorrebbe parlare. «Ha fatto bene D'Alema a scomparire in barca a vela, così non è obbligato a dichiarare su tutto - sospira -. L'anno prossimo lo seguo». Il segretario popolare, perciò, archivia l'ultimo caso Bossi e le tre richieste di autorizzazione a procedere con una salomonica frasetta: «I magistrati facciano il proprio corso» anche se «l'azione penale non può essere certo la risposta ai problemi politici su cui Bossi fonda il suo "masaniellismo"». Bianco, saturo di chiacchiere estive, passa e chiude. Per capire meglio le preoccupazioni che la novità giudiziaria suscita negli ambienti politici bisogna rivolgersi a Sergio Mattarella. «Si sta parlando troppo di Bossi - dice il capogruppo del Ppi a Montecitorio -. Gli si sta dando un palcoscenico, una risonanza. E in buona parte è proprio quel che lui cerca».

«Io non interferisco con le decisioni dei magistrati - continua l'esponente popolare -. Ma dal punto di vista politico, e nell'interesse complessivo del paese, sarebbe stato meglio se le richieste di autorizzazione non fossero arrivate: rischiamo che di Bossi si faccia non dico un martire, ma un perseguitato, e rischiamo di coagulargli intorno l'elettorato leghista. Il terreno emozionale è quello che lui cerca: così, invece di abituare gli elettori leghisti del Nord a ridere di Bossi, li spingiamo a considerarlo una vittima...».

### Timori in Parlamento

Il timore di Mattarella, insomma, è che alla ripresa di settembre, quando sul tavolo ci sarà già un mare di problemi, i leghisti giochino la carta della minoranza oppressa: se intorno alla bossiana traversata del Po dovesse svilupparsi un clima emotivo, il contemporaneo contenzioso parlamentare sarebbe per la Lega un bell'aiuto propagandistico. Infatti Roberto Maroni ha già annunciato che i lumbàrd voteranno a favore dell'autorizzazione a procedere, mentre Bossi proclama di voler «rinunciare» all'immunità parlamentare («una boutade», replica Ignazio La Russa di Alleanza nazionale, che è presidente della giunta per le autorizzazioni della Camera, «perchè l'insindacabilità non è una prerogativa alla quale il singolo parlamentare possa rinunciare...»).

Ma c'è un'altra preoccupazione in giro, ed è comune al Polo e all'Ulivo. «La via giudiziaria - dice Alfredo Biondi -, tanto più se riferita a vecchie vicende che riemergono, non è adatta a combattere e a vincere le iniziative secessionistiche di Bossi». E ancora Mattarella osserva che al momento del responso la Camera dovrà «attentamente astrarsi da simpatie, antipatie o interessi di parte». «Il problema - dice - è se l'azione politica vada tenuta fuori dai confini dell'azione giudiziaria...». Insomma, par di capire, un po' tutti hanno paura che la vicenda delle autorizzazioni rinfocoli la tentazione di appaltare alle toghe le questioni politiche e sociali che comunque fertilizzano la protesta di Bossi. Se il timore è comune, però, il Polo butta sull'Ulivo la croce delle responsabilità. Domenico Fisichella (eletto nel '94 nella coalizione che portò al governo la Lega) giudica «il processo di crescita politica di Bossi» come «un guaio prodotto dai progressisti». E lo stesso Biondi si aggrappa all'ormai arcinota polemica del ministro Mancuso contro Dini.

### Discussione a settembre

Ai primi di settembre i parlamentari dei vari gruppi dovranno cominciare ad affrontare la nuova grana. Ignazio La Russa prevede che le richieste per Bossi saranno discusse in giunta durante la prima o la seconda seduta, nel mese di settembre. «Le metteremo all'ordine del giorno e convocheremo Bossi - spiega -. Se viene bene, se no fa lo stesso».

Le richieste di autorizzazione che riguardano il capo della Lega sono arrivate alla Camera nelle prime settimane di luglio, e da allora figuravano nel bollettino delle sedute. La «scoperta» della loro esistenza ha provocato un «gran rumore» che ieri è stato criticato dal ministro dell'Interno Giorgio Napolitano. «Sono atti preliminari di alcune procure - ha ricordato l'esponente del Pds -, che debbono essere considerati atti dovuti». Napolitano, in una intervista al *Mattino,* ha poi lanciato un ammonimento al Carroccio: minacce e discorsi dei leader lumbàrd - ha detto - richiedono «risposte politiche e culturali forti», ma sono «gravi per quel che contengono di degenerazione del linguaggio e del confronto politico e perchè sono accompagnati da una quotidiana predicazione antimeridionale e antiunitaria della Lega». Ma le azioni illegali «non saranno tollerate».

Una manifestazione della Lega, a sinistra Sergio Mattarella

Marco Marcotulli/Sintesi

IL REPORTAGE

Fra i leghisti di Villa Santina, Udine, dove Bossi invitò a stanare quelli di An

# «Caccia ai fascisti? Per noi scherzava»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

VILLA SANTINA (Ud) Al laghetto dei cigni, per ora, non c'è nessuna lapide. Qui parlò Umberto Bossi, il 6 agosto dell'anno scorso, e disse parole che scaldarono i cuori leghisti. «Prendete nome e cognome di quelli che votano An, prima o poi andremo a stanarli a casa loro, uno per uno. Hai votato per An? Bene, ti veniamo a prendere noi. Porci fascisti...».

Nessun marmo, per ora, ricorda la minaccia del Senatur, lanciata da un ponticello di legno trasformato in palco, proprio davanti al laghetto da pesca. «Era lo spazio più grande che potevamo trovare, ma Bossi era incazzato duro, perchè l'impianto di amplificazione non funzionava. In riva all'acqua c'erano centinaia e centinaia di persone».

### «Fategli un monumento»

Adesso, nel laghetto, ci sono due cigni e sette anatre. I pochi umani presenti stanno smontando stands e griglie di una sagra appena finita. «Dovrebbero fargli un monumento, a Bossi», dice sicuro Francesco Moro, perito industriale con studio a Villa Santina, e da pochi mesi senatore leghista della Repubblica. «Con tutta la pubblicità che fa a questo paese...». «Certo che c'ero anch'io, al laghetto. Doveva essere una festa fra noi della Lega, poi si è sparsa una voce: "Arriva Bossi, arriva Bossi". E la gente è arrivata da tutto il Friuli. Certo che ho sentito le sue parole, quelle su An. Una volta tanto, i giornali le hanno riportate esattamente. Ma volevano essere soltanto una battuta, una provocazione, metta come vuole. Umberto Bossi sapeva che qui in Carnia ci sono dei fascisti, che An è presente, e voleva dire che noi, i nostri nemici, li guardiamo in faccia, una roba del genere. Dopo? Dopo non è successo nulla. Io conosco qualcuno di An, che mi ha fermato per strada e mi ha detto: "Moro, tu lo sai come voto e dove abito. Ti aspetto con il manganello". E un altro: "Se vieni, stappiamo una bottiglia". Tutto qui. Siamo gente civile, noi della Lega».

Villa Santina ha duemiladucento abitanti e quindici bar. Altri quattro non sono stati riaperti dopo il terremoto del 1976. Dal monte vicino al paese - il Cret di Lauc - ogni tanto cadono macigni, che finiscono contro un muro costruito dopo il sisma. Delle cinque segherie che lavoravano negli anni '60, ne è rimasta solo una. «Viviamo con la zona industriale - dice il vice sindaco Maurizio Figel - e con i turisti di passaggio, quelli che vanno a Sappada e Forni di Sopra».

La giunta comunale è formata da una lista civica, «non legata ad alcun partito». La Lega vince, ma non si fa vedere. «Alle comunali abbiamo vinto noi, ma alle politiche - dice il vice sindaco - la prima è stata la Lega. Eppure, se dovessi dirle i nomi di dieci seguaci di Bossi, non saprei da dove cominciare. Dopo il grande ribaltone, qui non ci sono più le sezioni dei partiti. Ce n'erano tre, una volta: Dc, Psi e Pci. Ed anche la Lega non ha aperto una sede. Io, di leghisti, conosco solo il senatore».

Al bar Centrale, di «politica», nemmeno vogliono sentire parlare. «Bossi? L'ho ascoltato anch'io, l'anno scorso. Sono andato perchè è uno famoso, e qui non succede mai nulla». «Sono contento perchè hanno parlato di Villa Santina anche nei telegiornali. Nessuno parla più di politica, al bar, nemmeno quando ci sono le elezioni. Si vota, e si sta zitti. Una volta era diverso. Discussione di ore, fra comunisti, democristiani, socialisti... adesso al massimo si guarda la televisione».

### Canale Europa

Lo studio tecnico del neo senatore «Moro per. ind. Francesco» è a piano terra, in via della Libertà. Sui muri dell'ufficio le centomila lire della Banca Nord Nazione, una foto del Papa, ed una carta geografica con un' Italia divisa in due, da un «nuovo canale d'Europa». Il Nord è separato dal «Continente nero», e difeso dalle basi Nato («Nuclei anti terroni organizzati»). In Val d'Aosta sono previsti «campi di concentramento residuati terronici». Il senatore non si mostra certo imbarazzato. «Ne vuole una copia? Gliela faccio subito». «La tengo lì per fare due risate. E' fantasia, questa. Ridono anche i miei clienti. Raccolgo queste cose nelle sezioni della Lega. Guardi questo: "Prodi come Robin Hood, prende al nord per dare al sud"».

Come ogni buon leghista, il senatore se la prende con i giornali. «E' vero: Bossi ha detto che bisogna abbattere i ripetitori della Rai. Ma abbattere i ripetitori non vuol dire abbatterli. Vuol dire bruciare i libretti del canone tv. Chiaro, no? Siete voi che non capite. Come non capite Bossi quando dice quelle cose su An». Inutile replicare. «Quando Bossi ha detto che bisognava stanare quelli di An, noi abbiamo applaudito. Abbiamo capito che non era un ordine, un intendimento, ma che era una battuta, una provocazione. Siamo gente civile, noi. Ed anche furba. Nessun leghista potrà capire male, e credere che abbattere i ripetitori Rai voglia dire abbatterre i ripetitori Rai».

### «Comandi!»

Anche nella terra dove tutti si salutano dicendo «Mandi», ci si prepara al grande appuntamento sul Po. La prima impressione è che, per l'annunciata secessione, non ci sia un grande entusiasmo. «Io di leghisti, qui in paese - spiega il senatore - ne conosco almeno cento. Quanti verranno all'appuntamento del 15 settembre? Una ventina, credo. Dal Friuli faremo tre o quattro pullman, come per Pontida. Pochi? Non abbiamo ancora fatto riunioni, qui a Villa Santina. Ma parlando con la gente vedo che qualcuno è perplesso, perchè crede che secessione voglia dire divisione. Colpa vostra, dei giornali e delle televisioni di regime. Invece la secessione nasce da un problema economico: se il Nord va a novanta all'ora, non deve stare con un Sud che va a trenta all'ora. Altrimenti si va tutti a sessanta all'ora. Ognuno deve camminare con le sue gambe. Il Sud? Io ho lavorato in Basilicata, dopo il terremoto dell' '80, assieme agli alpini. Vedevo gente rassegnata, senza stimoli. E nel paese - si chiamava Bella - non si muoveva foglia senza chiedere prima al capo, uno sciancato, che noi chiamavamo Yuppidu. Io li sgridavo, quelli del paese. Vi hanno tolto tutto - dicevo - anche la testa per ragionare. E voi non reagite. E dire che allora non ero certo della Lega. Ero iscritto alla Dc, sono stato anche segretario ad Arta, dal 1988 al 1991». La Basilicata, nella cartina appesa al muro, confina con la «Calabria Saudita», il Principato Turco (le Puglie) e Maradonia (la Campania). Nel mare vicino è previsto un «insediamento di 10 milioni di squali tigre».

**IL FESTIVAL.** Da domani a Todi la X rassegna teatrale. Contaminazioni e tanta cronaca

# Gli italiani sono razzisti? No, si odiano tra loro

Il festival teatrale di Todi smette l'abito consueto e va a festeggiare, da domani, il suo decimo compleanno con una carrellata di personaggi off-limits, partoriti da giovani scrittori italiani. In apertura *I miserabili* di Victor Hugo nella riscrittura di Riccardo Reim con Philippe Leroy in bell'evidenza. Musica, danza e rock alternativo completano il menù, all'insegna di una commistione spiritosa tra vecchio e nuovo, tradizione e sperimentazione.

**KATIA IPPASO**

■ TODI. Usurai incalliti e diabolici. Prostitute e prostituti dall'età acerba. Soldati di leva divorati dall'odio di razza. Il festival di Todi smette l'abito consueto e va a festeggiare il suo decimo compleanno con una carrellata di personaggi off-limits, partoriti da giovani scrittori italiani. A cancellare il pregiudizio che da noi al massimo si possano coltivare le belle lettere, il recitar cantando, le storie di provincia, meglio se strappalacrime. Silvano Spada, il direttore artistico della manifestazione (che prende il via domani per protrarsi fino al 1 settembre) sa di fare un'operazione «provocatoria» ma non troppo. Se da una parte infatti c'è una schiera di autori intenta a raccogliere detriti di attualità, dall'altra c'è il romanzo popolare, la tradizione: in apertura Spada ha piazzato *I miserabili* di Victor Hugo, regia e adattamento di Riccardo Reim, con il bel nome altisonante di Philippe Leroy a centro manifest.

Subito dopo parte la valanga degli arrabbiati (ma lo sono poi davvero?), la musica, la danza, e il rock alternativo della serata finale (Marlene Kuntz, Yo Yo Mundi, Ustmano in Piazza Maggiore) che va a sostituire il tradizionale appuntamento con il balletto classico. Cos'è, un colpo al cerchio e l'altro alla botte? «Non direi»,- spiega il direttore artistico. «Mi sono sempre preoccupato di accogliere contemporaneamente il nuovo e la tradizione. Sono dell'idea che non possa esserci un futuro se non ci si guarda indietro. E un capolavoro come il romanzo popolare di Hugo, passato al vaglio di una riscrittura e di una regia moderna, quella di Reim, mi sembrava un'operazione sicuramente interessante. Ad ogni modo, rispetto alle passate edizioni, abbiamo accelerato nella direzione del rischio».

Nessun timore che il resto vada a confondersi con la cronaca? «Mi sembra giusto che i giovani autori si occupino di attualità, ma non lo fanno certo nei modi giornalistici. C'è sempre dell'invenzione». *Sa razza*, ad esempio, di Giordano Raggi, regia di Rita Tamburi (30 e 31 agosto, 1 settembre alla Sala Jacopone), capita bene, nel clima politico scaldato da un Bossi particolarmente incandescente che se ne sta lì con le sue forbici immaginarie a ritagliare quadrati d'Italia e a spedire all'inferno ex alleati. Eppure Raggi, il suo testo (premio Flaiano '96) l'ha scritto un anno fa. Il tema del razzismo è affrontato con l'intenzione di dire, come recita il sottotitolo, che «gli italiani non sono un popolo razzista, semplicemente, si odiano tra di loro». «In scena - anticipa l'autore - tre soldati di leva che sono di vedetta sull'Adriatico per avvisare eventuali sbarchi di albanesi. Un romano, un sardo e un veneto. Con il ragazzo del Nord che vede nel romano il simbolo di ogni nefandezza e con il romano che disprezza il sardo, in un gioco al massacro che vede continue alleanze e lotte intestine. Fino all'epilogo drammatico».

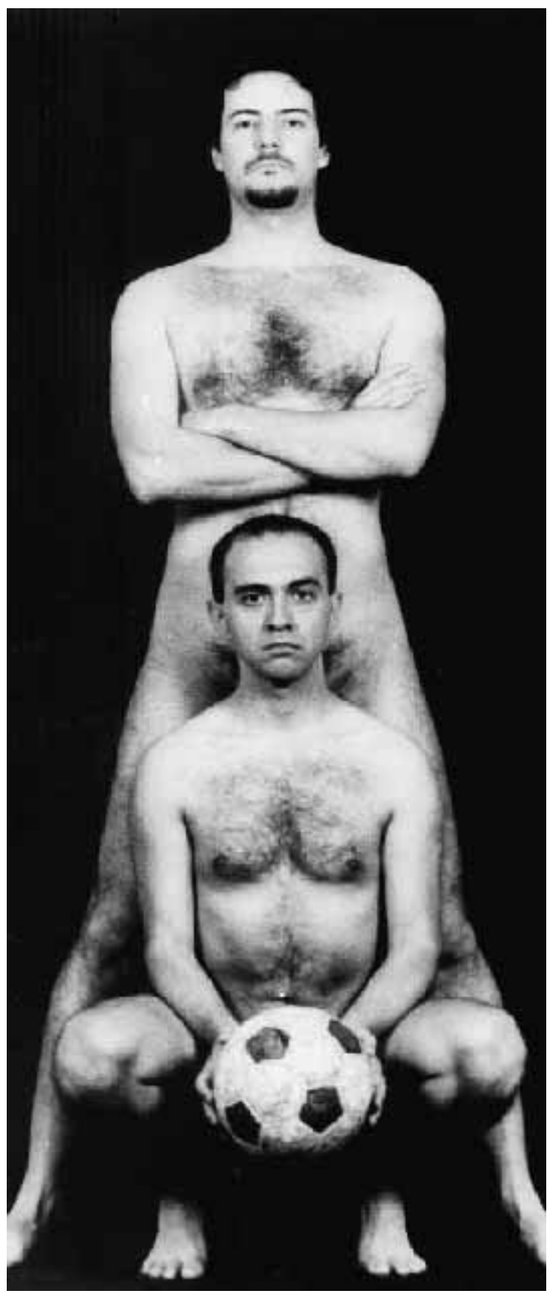
Più vicino al genere poliziesco, ma sempre incollata all'attualità *Intourist* di Francesca Bartellini (24,25 e 26 agosto al Teatro Nunziatina), giovane scrittrice-attrice italiana che si è formata in America (ha preso parte al nuovo film di Jane Campion *Ritratto di signora*) e oggi vive a Parigi: «Questo mio testo - spiega - si svolge nella Russia contemporanea e ruota attorno a due donne. Una madre ex comunista, e la figlia che, alla ricerca di una vita diversa, si dà alla prostituzione». Il mondo della prostituzione, ma stavolta quello maschile dei bagni pubblici, è perlustrato da Lucilla Lupaioli con *L'anello di Erode* (24,25 e 27 agosto, sala Jacopone). E parla, fra le altre cose, di omessualità *Ultima stagione in serie A* di Mauro Mandolini, regia di Lorenzo Gioielli (24,25 e 26 agosto, palazzo delle Arti). Mentre *Cravattari* di Fortunato Calvino (28,29 e 30 al palazzo delle Arti), premio Fava 1995, prende a tema gli strozzini e le loro vittime riecheggiando nell'intreccio *Questi fantasmi* di Eduardo.

Fin qui l'attualità dichiarata. Poi c'è anche la parabola morale sulla cecità della vita contemporanea (*10/10 di Alessandro Rossi*), il monologo con musiche (Elena Bonelli in *Raccontare Jiuliette Greco*), il recital di canzoni classiche napoletane con Nuccio Siano, la commedia brillante a firma Willy Russel (*Shirley Valentine* ).

In più, un anniversario: i cinquant'anni di teatro di Mario Ferrero, regista storico dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, nominato presidente del Festival. Signor Ferrero, che pensa di tutti questi giovani arrabbiati? «Io ci sono stato sempre a contatto, e trovo che da loro vengano le idee migliori. Un unico cruccio: questi ragazzi di oggi scrivono e recitano ma non leggono più».

## Madonna incinta teme di ingrassare troppo Lite continua con Leon

**Madonna è nervosa, teme di acquistare troppi chili nel corso della gravidanza, e questo complica il suo rapporto con il fidanzato Carlos Leon. Così, almeno, sostiene il settimanale scandalistico americano «national Enquirer», per il quale il giovane Leon viene spesso sbattuto fuori casa. Oggetto delle animate discussioni sarebbero (il condizionale è d'obbligo) i numerosi esercizi di ginnastica ai quali si sottopone la star per cercare di manenere la celebre forma durante la gravidanza. Una situazione che ha provocato le vivaci proteste del padre della bambina. «Le ho detto che l'avrei aiutato a ritrovare la frma dopo la nascita di Lola, a ottobre», ha spiegato il ballerino al settimanale, che pubblica alcune foto di Madonna col pancione. «Ma lei non fa altro che urlare di farmi i fatti miei». Nel corso dell'intervista, Leon racconta che la sua compagna è assillata da incubi: «Sogna che la bambina verrà rapita». La cantante ha perfino venduto la sua casa di Los Angeles: «Credeva fosse piena di persone pericolose», ha rivelato il ballerino.**



I due protagonisti di «Ultima stagione in serie A» di Mauro Mandolini

## Michael Jackson suona coi suoi nipotini

L'ultima trovata di Michael Jackson potrebbe essere quella di portarsi dietro i suoi nipotini nel corso del prossimo tour europeo che partirà da Praga il 7 settembre. L'idea gli è venuta dopo che ha notato che i tre nipotini, riuniti nel gruppo musicale 3T, si esibiranno in Europa più o meno nello stesso periodo dello zio: la prima esibizione della band è infatti prevista per il 14 settembre a Londra. Non è ancora sicuro che Michael decida di offrire parte del suo stage ai nipoti, figli di suo fratello Tito.

## Mariella Devia al Palafestival di Pesaro

Mariella Devia protagonista oggi al Rossini Opera Festival, per l'ultimo dei tre grandi concerti previsti dal cartellone della XVII edizione. Il soprano ligure si esibirà al Palafestival dalle 21 con la cantata rossiniana «La morte di Didone» e di alcune «arie di baule» dello stesso Rossini e di Marc'Antonio Portogallo. Sul podio dell'Orchestra del Teatro comunale di Bologna e del Coro da Camera di Praga il maestro Giuliano Carella, al suo debutto a Pesaro.

## Raiuno risponde a Mogol: «Niente controfestival»

Raiuno risponde a Mogol. In relazione a un'intervista rilasciata dal paroliere al «Giornale», in cui si ventilava l'ipotesi di organizzare un «controfestival» di Sanremo con sede a Venezia, il direttore della prima rete Giovanni Tantillo replica che «Mogol sogna una manifestazione musicale, alla larga dai discografici, come momento finale spettacolare di un lungo lavoro di preparazione, ideazione e formazione fatto dai concorrenti al Festival presso la sua scuola». «L'interessante ipotesi prosegue la nota del direttore - non ha però il consenso di cantanti e discografici». Raiuno propone invece, nel prossimo mese di settembre, una tavola rotonda a Sanremo per valutare queste ed altre proposte che possano fare del Festival un momento ancor più significativo per la canzone italiana.

## Le immagini «rubate» in tv

# Papi trasmette la rissa con Grillo. E il comico spedisce il suo tariffario

■ ROMA. È arrivato in televisione lo «scontro balneare» tra Beppe Grillo e il «tele-paparazzo» di canale 5 Enrico Papi. Ieri, alle 13,30, sono state andate in onda le immagini «rubate» il 12 agosto scorso in una caletta di Porto Cervo: il comico genovese, sorpreso a nuotare con sua moglie, aveva reagito all'intrusione imponendo a Papi di firmare un foglio nel quale impegnava Mediaset aversare un *cachet* in caso di utilizzo del materiale. La trasmissione del servizio ha avuto luogo nonostante una comunicazione dell'avvocato di Grillo, Francesco Cangiano, che in una lettera del 13 agosto aveva precisato il tariffario del suo cliente. Un tariffario (definito «incredibile ed esoso» in un servizio del Tg5 che ha preceduto la puntata di *Papi quotidiani*) diviso in varie voci, tutte «al netto di Iva». Tra le varie, 28 milioni per «la figura intera», 40 per Grillo in «atteggiamento inconsapevole», 35 milioni per il comico «con familiari». Per «Grillo con amici» si scende a 25 milioni.

«Canale 5 non pagherà una lira, Grillo mi sembra un grande comico che si prende un po' troppo sul serio», ha commentato il direttore di rete Giorgio Gori. Anche Papi, raggiunto mentre fa la posta al vice-presidente del Consiglio Veltroni, ha voluto commentare il tariffario di Grillo: «Al massimo, posso offrirgli una cena, vista l'ammirazione che ho per lui». Prossimi *scoop* rosa della trasmissione? La riappacificazione amorosa tra Alba Parietti e Stefano Bonaga.

**DALLA PRIMA PAGINA**

# Le disgrazie del dottor Sordi

stume nazionale non proprio adamantino. Che dire ancora della «vibrata protesta» dei medici napoletani? Se è vero che, negli anni, lo scandalo della cosiddetta malasanità ha assunto dimensioni e contorni diversi, è altrettanto vero che il rapporto tra medico di base e paziente non è poi così mutato. Il che non significa che non ci siano medici bravi, meno pigri di un tempo, magari un po' più informati.

«La categoria può stare tranquilla, se agisce nel modo giusto non ha niente da temere», sdrammatizza al telefono Alberto Sordi, solidarizzando a sorpresa con il polemico medico partenopeo. «Sono d'accordo con il signor Del Barone, non devono esistere quei medici che ho rappresentato. Negli anni Sessanta agivano così, se oggi le cose sono cambiate... mi rallegro». Pur confessando di non aver mai usufruito della mutua, l'attore romano spende qualche parola gentile in ricordo di un medico di famiglia, il dottor Casa, di cui si fidava ciecamente. «Io precorro i tempi, ma non li amo mica quei personaggi», conclude riferendosi al suo Guido Tersilli. Che in quel 1968 approdò perfino in Parlamento per due proiezioni, a una delle quali partecipò anche l'allora presidente del Consiglio, Fanfani. «Ma le cose stanno davvero così?», domandò l'esponente dc. E qualcuno, assicura Sordi, gli rispose: «Anche peggio, eccellenza».

**[Michele Anselmi]**

OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA

*I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE*

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione lire 1.860.000.
(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)
Visto consolare lire 40.000.
Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000
Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA DEL SOL LEVANTE
(Viaggio in Giappone)
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 5.050.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)
L'itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 2.280.000 tasse aeroportuali lire 40.000 (partenza da altre città su richiesta con supplemento)
L'itinerario: Italia/New York/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropol Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)
L'itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

OGGI IN VIETNAM
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione lire 4.270.000
Visto consolare lire 55.000
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000
L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoian - Huè - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoian), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA A SUD DELLE NUVOLE
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)
L'itinerario: Italia/(Helsinki) - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle gude locali, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA DEI MAYA
(viaggio in Guatemala e Honduras)
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)
L'itinerario: Italia/Guatemala City - (Copàn/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicasstenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali guatemalteche, l'accompagnatore dall'Italia.

LUNGO LA VIA DEI RE
(viaggio in Giordania)
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)
L'itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morto - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO Via F. Casati, 32
Telefono 02/6704810-844

**ATLETICA.** Parla la fondista valdostana terza nei 5000 alle Olimpiadi e neoprimatista italiana

# Mamma-Brunet «Io, campionessa quasi per caso»

Roberta Brunet, 31 anni, dopo una stagione di stop per maternità, è tornata in pista alla grande: prima il bronzo olimpico nei 5000 ad Atlanta, poi i primati italiani dei 3000 e dei 5000. E ora pensa anche al record mondiale.

Roberta Brunet

**PAOLO FOSCHI**

«Sono una mamma fortunata: io mi assento da casa un paio d'ore la mattina per allenarmi, e altrettante nel pomeriggio. Così, mi rimane molto tempo da dedicare alla mia piccola Dominique. Altre mamme, invece, escono la mattina presto per andare al lavoro e tornano la sera tardi: non le invidio affatto»: parla Roberta Brunet, l'atleta valdostana neoprimatista italiana dei 3000 e dei 5000, che alle Olimpiadi di Atlanta ha conquistato la medaglia di bronzo nei 5000, il risultato più importante della sua carriera, ottenuto alla non più tenera età di 31 anni. E dopo una stagione di stop per maternità. Ad aprile di un anno e mezzo fa aveva detto: «Adesso basta, stacco la spina per un anno, mi sposo e voglio un figlio. L'atletica? Vedremo». Il matrimonio a maggio '95, la nascita della piccola Dominique anno fa. E a ottobre scorso, la ripresa degli allenamenti, poi il ritorno alle gare: un crescendo, culminato nel podio olimpico, a cui poi l'azzurra ha ben pensato di aggiungere un paio di primati italiani (3000 e 5000) conseguiti nei giorni scorsi nel proscenio dei grandi meeting europei. Una bella sorpresa: negli anni Ottanta lei era una grande promessa dell'atletica azzurra, ma poi non aveva ottenuto risultati eccezionali. E ora, dopo la "pausa maternità", è tornata in pista molto più forte. La Brunet, però, non accetta l'etichetta di atleta venuta fuori dal nulla. «Quest'anno sono andata meglio che in passato - dice un po' risentita la valdostana - ma io ho una mia dignitosa storia atletica alle spalle: il bronzo agli Europei del nel '90, il sesto posto ai Mondiali '91, il decimo ai Giochi di Barcellona».

**Già. Ma quest'anno lei è andata oltre qualsiasi previsione: prima la medaglia olimpica, poi il 14'44" nei 5000, a soli 8 secondi dal record mondiale.**

È cambiato il mio modo di vivere, perché ora non vado più ai raduni, mi alleno in Val d'Aosta. Ho scelto di vivere con la mia famiglia.

**Ma resta pur sempre una fra le migliori fondiste al mondo.**

Perché mi alleno. Non vado più ai raduni a Tirrenia, corro o sulle strade del mio paese, Gressan, oppure in pista ad Aosta. Quest'inverno, poi, sono stata fortunata, perché non ho avuto problemi fisici e ho lavorato tantissimo, sono arrivata a correre anche 175 chilometri a settimana. Il mio allenatore, Oscar Barletta, una volta al mese viene qui da Civitavecchia a seguirmi, io non voglio allontanarmi da mia figlia e mio marito.

**E ora, come atleta-mamma, sta ottenendo grandi risultati.**

Forse mi ha fatto bene quest'atmosfera rilassata. Prima per me l'atletica era tutto, a 17 anni mi trasferii in un albergo di Ostia, per allenarmi meglio. Ora, invece, sono diventata un po' «menefreghista»: mi alleno col massimo impegno, ma le cose di cui mi importa davvero sono altre.

**Quali?**

La famiglia.

**Prima delle Olimpiadi credeva di poter salire sul podio?**

Ci speravo. Ma è stata una situazione strana. Dopo la nascita di Dominique ho ripreso ad andare in bici, a corricchiare, ma solo per mantenermi in forma. Poi, ad ottobre, Barletta venne ad Aosta per il battesimo di mia figlia e mi disse: "Non sei ingrassata per niente, se ti piace correre, tanto vale che lo fai per gareggiare". Così, quasi per gioco, l'avventura è riiniziata. Poi al Golden Gala, a Roma a giugno, ho ottenuto il tempo minimo di partecipazione per le Olimpiadi. E continuavo a migliorare: insomma, bastava guardare il cronometro per capire che avevo nelle gambe molta birra.

**E ora?**

A Bruxelles (domani, *ndr*) correrò i 5000 per prendere punti per la finale del Grand Prix a Milano, ci tengo molto. Non ho programmato altre gare.

**Il record del mondo della portoghese Ribeiro (14'36"45) è molto vicino...**

Diciamo che non è lontano. Ma bisogna trovare la gara giusta. E io ora sono stanca, ma il prossimo anno...

**Nel futuro della Brunet c'è quindi ancora atletica?**

Certo. È la mia passione: la corsa per me è libertà.

**E nel passato della Brunet? Che cosa c'è?**

Tanta atletica, ma anche altre cose: dal diploma in ragioneria, alle gare di sci da discesa, dagli anni trascorsi da ragazzina a Ostia, a quelli a Tirrenia... A proposito, vi racconto come iniziai a correre: a Gressan c'era una gara, il giro del castello, lungo 700 metri. Avevo sette anni, arrivai prima, anche davanti ai maschietti.

**Altre passioni sportive?**

La danza. A dieci anni mi presero alla Scala di Milano, perché ero bravina. Ma da sola non potevo andarci, si sarebbe dovuto trasferire tutta la famiglia, non se ne fece nulla.

**Roberta Brunet fuori dalla pista...**

Mi piace ascoltare musica, un po' di tutto, dai Queen a Mozart. E leggo molto.

**Tornando all'atletica, quali sono i suoi obiettivi per il futuro?**

Come quest'anno: prima di tutto correrò per divertirmi, poi si vedrà.

### Quebec-Saint Malò La barca di Soldini vicina al traguardo

Mare mosso e 30 nodi vento per Giovanni Soldini che, con i suoi tre compagni d'equipaggio dopo 11 giorni di navigazione sul suo "Telecom Italia" nella Quebec-Saint Malò, è a poco più di 800 miglia dalle coste francesi, sempre al comando della classe 50 piedi.

### Mondiali juniores Un etiope vince la maratona

È andato all'Etiopia il primo titolo assegnato nella sesta edizione dei mondiali juniores di atletica. Nei 10 mila metri, si è affermato il diciottenne Assefa Mezgebu in 28'27''78.

### Tour donne All'italiana Corneo l'ottava tappa

L'azzurra Sidrid Corneo ha vinto ieri l'ottava tappa del Tour de France donne Le Beausset-Le Cannet (83 chilometri). La francese Longo mantiene la maglia gialla.

### Lutto nel nuoto Morta la Whitfield Oro a Monaco '72

La nuotatrice australiana Beverley Whitfield, medaglia d'oro nei 200 metri rana e bronzo nei 100 della stessa specialità alle Olimpiadi di Monaco del 1972, martedì notte è stata trovata morta nella sua casa, nei pressi di Wollongong, a 60 km a sud di Sydney. Aveva 42 anni.

### Calcio dilettanti La Sangiuseppese si ritira

La società campana S.C. Sangiuseppese Calcio ha annunciato di rinunciare alla partecipazione al Campionato Nazionale Dilettanti che inizierà il primo settembre. Al suo posto la società Locri A.C.

**LA DENUNCIA.** Un errore cambiare il calendario

# Per le follie di Verbruggen il ciclismo verso il baratro

L'ultima domenica di agosto era, fino a qualche anno fa, il giorno dei campionati del mondo. Ma la rivoluzione voluta dal presidente della federazione internazionale ha sconvolto il programma allungando la stagione agonistica.

**GINO SALA**

Riflessioni ciclistiche in un periodo che fino a due anni fa richiamava l'attenzione degli appassionati con la disputa dei campionati mondiali. Se al signor Verbruggen non fosse venduta la pazza idea di inserire le prove iridate nel calendario d'autunno, domenica prossima o al massimo la domenica seguente, i dilettanti, le donne e i professionisti si sarebbero misurati per la conquista dei rispettivi titoli. Andando contro il potere di tutti i settori - principalmente quello dei corridori - il presidente dell'Uci ha così introdotto una novità contraria agli interessi di una disciplina che sta subendo colpi infernali perché sottoposta ad un'attività massacrante. Non sono passatista quando sostengo che bisognerebbe tornare ai tempi in cui gli impegni degli atleti erano più che dimezzati rispetto a quelli di oggi. Tornare indietro significherebbe intelligenza, presa di coscienza contro una «modernità» impastata di troppi egoismi e di grossi pasticci, di un gigantismo che brucia e distrugge. Viviamo momenti in cui delude il Giro e non entusiasma il Tour. C'è poi una Coppa del Mondo destinata a spegnersi perché lunghissima, con una serie di gare condizionate dai vari punteggi e da marcamenti per niente edificanti. C'è una quantità che danneggia fortemente la qualità del prodotto. C'è un ciclismo soffocato da bilanci miliardari, sempre più lontano da quella ragionevole povertà che ci dava un ambiente esemplare, dotato di umanità e comprensione.

Pensate: per mano di Verbruggen abbiamo un elenco di competizioni che vanno dal 10 gennaio al 29 dicemre, abbiamo un quadro raffigurante i dannati della bicicletta e si capisce perché molti ragazzi non ci sono più con le gambe e con la testa già in estate. Si capisce perché sono scomparsi antichi valori, perché il ciclismo non ha spazio per le squadre nazionali, una volta convocate per il Tor de France con un indice di gradimento che sollevava grandi passioni a tutto vantaggio del movimento. Adesso la bandiera è appassita, è ristretta ad una sola presenza nell'arco di un anno, e chiacchierando con Alfredo Martini riprovo le sensazioni, i disagi, le proposte che sono nella mente della gente per bene. «Vedo una confusione, un moltiplicarsi di impegni che brutalizzano la nostra imagine. Si avverte il bisogno di provvedimenti salutari, uno dei quali potrebbe essere il Giro d'Italia che apre le porte alle rappresentative dei vari paesi. Stessa cosa l'anno dopo per il Tour e poi per la Vuelta», sostiene il c.t. degli azzurri. Purtroppo uomini come lui non non vengono ascoltati, purtroppo la saggezza non è di casa fra gli sponsor e i principali organizzatori, due categorie guidate dall'ingordigia e insensibili alle richieste di coloro che vorrebbero portare ordine nel disordine.

I dannati della bicicletta, dcevo, e mi madomando quanti saranno gli elementi capaci di onorare il mondiale svizzero in programma il 13 ottobre a Lugano sul tracciato che ricorda l'impresa di Coppi del 30 agosto 1953. Chiedo a Martini che cosa pensa della rinuncia di Olano, lo spagnolo che nel '95 si era laureato campione del mondo in Colombia. «Ho chiuso, non ho più le forze per essere competitivo», ha dichiarato lo spagnolo e Martini risponde: «Male, malissimo. Dovrebbe intervenire l'Uci con un richiamo e magari qualcosa di più. Chi detiene il titolo ha il dovere di scendere in campo. E poi Olano non mi sembra morto di fatica. Ha vinto recentemente il Giro della Galizia. Certo, un mondiale collocato nel finale di stagione non appartiene alla fonte del buon senso...».

Dunque, possiamo continuare con un ciclismo pieno di esagerazioni e di affanni? Dico di no, energicamente di no. È in atto uno scadimento generale che prende corpo da un'indifferenza assassina. Guerra aperta per chi siede nel palazzo, per chi non ha le carte in regola per comadare.

### Baldato irresistibile nella Coppa Bernocchi Ma non è felice, pensa ancora ai Giochi

**La settantesima edizione della Coppa Bernocchi è stata vinte ieri da Fabio Baldato. Il ciclista vicentino ha preceduto sul traguardo di Legnano Andrea Ferrigato (vincitore domenica della Leeds Classica) e Giovanni Lombardi. Un guizzo rabbioso, quello di Baldato, che non ha ancora smaltito la grossa delusione patita ad Atlanta. «Alle Olimpiadi ci tenevo molto - ha detto Baldato subito dopo la vittoria di ieri - . È un'occasione che può capitarti una volta nella vita. Ad Atlanta ho dato tutto e ho la conoscenza a posto, ma non posso nascondere che sono ancora amareggiato per come è andata a finire». Nella gara vinta dallo svizzero Richard, Baldato si piazzò al 7° posto con un distacco di 1'28".**

GRANDE APPUNTAMENTO A FIUGGI: GARE IN MTB, PADDOCK E SPETTACOLI

Nell'ambito delle attività promozionali della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, sono stati invitati per il 6 ottobre a Fiuggi alla TOP CLASS di Gruppo C i più forti biker del mondo.

MONTEPREMI STRAORDINARIO

50 MILIONI premi indicizzati nella gara top class

PREMI PER 5 MILIONI per la gara in 2 manche riservata ai tesserati UISP, ENTI e F.C.I. senza punti top class.

PROGRAMMA
FIUGGI CUP-ROMA 2004
riservata tesserati F.C.I.
Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 Mattina: circuito aperto per prove
Domenica 6 Gara Classe C Internazionale
MONTEPREMI 50 MILIONI
premi come da tabella F.C.I.
moltiplicabili secondo l'indice
TROFEO Corriere dello Sport

ROMA 2004 CANDIDATE CITY

PROGRAMMA
GARA IN 2 MANCHE
riservata tesserati UISP, ENTI e F.C.I. senza punti
Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 1ª manche di 3 giri (km. 27)
Domenica 6 2ª manche di giri 2 (km. 18)
MONTEPREMI 5 MILIONI
premi come da tabella F.C.I. per ciascuna manche.
Combinata: L. 3.850.000
TROFEO MATTINA

CONVENZIONI SPECIALI CON GLI ALBERGHI PADDOCK E SPETTACOLI GIA' DAL VENERDI'

Iscrizioni L. 20.000 entro il 30 settembre 1996

INFO: VELO CLUB PRIMAVERA CICLISTICA - Via della Tecnica 250 - ROMA - Tel. 06/5913510 - Fax 06/5913530

22CRO03A2208 ZALLCALL 14 15:03:21 08/22/96 K



I risultati della «Missione sviluppo» voluta dal Comune
Selezionati i lavori, a settembre partiranno i progetti

# Quattordici imprese ai giovani di Corviale

La rivalutazione delle periferie comincia dal lavoro e soprattutto dal lavoro dei giovani. Per questo è nata la «Missione sviluppo», iniziativa del Comune, che ha coinvolto i ragazzi di Corviale. Il progetto ha concluso ieri la sua fase iniziale con la selezione di 14 «idee» che in settembre si trasformeranno in imprese. Tra le proposte, servizi per turisti, laboratori di falegnameria e oreficeria, moda e restauro e perfino la progettazione di un periodico.

NOSTRO SERVIZIO

■ Servizi per turisti organizzati, progettazione, ristrutturazione e arredamento per abitazioni, laboratori di falegnameria, oreficeria, prodotti alimentari, circuiti elettronici, moda e restauro e ancora progettazione per l'integrazione di sistemi informatici; ludoteca, servizi alle imprese di stenotipia e perfino un periodico. Sono i progetti selezionati ed accompagnati in questi giorni dalla Società per l'«Imprenditorialità giovanile», al termine dell'ultima fase della «Missione di sviluppo», che ha visto i giovani di Corviale impegnati nell'ideazione di una nuova impresa. L'attività si è svolta nell'ambito delle iniziative integrate del Comune di Roma volte alla riqualificazione del quartiere ed all'occupazione giovanile.

«Siamo nella fase avanzata della missione di sviluppo, che abbiamo finanziato attraverso fondi degli sponsor ufficiali del Comune di Roma - ha detto l'Assessore alle Politiche Sociali, Amedeo Piva, che ha il coordinamento interassessorile dei Progetti per Corviale - . I giovani hanno faticosamente raggiunto la stesura del business plan appunto questa estate, ed a settembre avranno il grande appuntamento con la fase più realistica dell'iniziativa, quella che vedrà le idee trasformate in imprese».

Il progetto sperimentato a Corviale ha visto una fase di ricerca e vivacizzazione del territorio e, dopo l'acquisizione di conoscenza sulle possibilità di insediamento di attività economiche autonome, sulle attitudini e culture giovanili, si è volta un'attività di sensibilizzazione al lavoro autonomo con un'attività di sportello volta ad informare sulle opportunità offerte dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale in tema di creazione d'impresa nonché scambi di esperienza con giovani imprenditori.

«Nei più recenti programmi dell'amministrazione la questione delle periferie in tutta la sua complessità e dimensione è tornata al centro dell'interesse - ha proseguito Piva - in particolare l'azione della riqualificazione consiste nell'affiancare azioni di animazione sociale e culturale, volte a promuovere le energie locali, ad offrire loro occasioni di affermazione economica e di integrazione sociale, a degli interventi di tipo edilizio, infrastrutturale e funzionale, come difatti sta succedendo al Corviale».

Quest'ultima fase del progetto è consistita negli interventi di formazione e di sostegno alla progettazione, con la partecipazione dei giovani al corso di formazione imprenditoriale. Le idee d'impresa presentate dai giovani di Corviale sono state 47, 40 delle quali ammesse alla fase di assistenza alla progettazione, quelle risultate vincitrici sono 14.

## Torna domani sul Tevere Lungo il fiume.. d'estate

**Dopo il grande successo di questa estate, riapre domani «Lungo il fiume...d'estate», la manifestazione sul Lungotevere delle Vittorie. Si riapre anche in questo fine agosto e in settembre con le stesse caratteristiche fasce d'orario: il giorno dalle 10 alle 18 con piscine, solarium, il beach volley; la sera dalle 20 fino all'1.00 con gli sport, calcetto, ping pong, tiro con l'arco, golf, biliardo, calcio-tennis e poi gli spettacoli, mostre e giochi interattivi. È per chi non può lasciare la città nei mesi estivi, ma soprattutto per chi non è riuscito a visitarla nell'intenso programma di proposte culturali del mese di luglio.**

**Tra una partita di calcetto, una presentazione di un libro, una partita di biliardo, sentendo della buona musica nelle piscine e risalendo il fiume sulla motonave Tiber sarà sicuramente il più piacevole rientro in città nella splendida e unica cornice di un tratto del Tevere immerso nel verde e poco conosciuto dai romani. Sabato 24, dalle 23, ci sarà una grande festa di riapertura organizzata dalle «Cornacchie del porto» che gestiscono l'area ristoro e spettacolo nelle piscine con finale...a sorpresa. Il biglietto la mattina costa 12mila lire e dà diritto alla piscina e all'uso dello spogliatoio, lettini e sdraio. La sera costerà 10mila e darà diritto ad utilizzare tutte le strutture. La manifestazione è stata realizzata in collaborazione con il Comune, la Regione Lazio, la Provincia, Bnl, la Centrale del latte, l'Acea e Cisalfa.**

Corviale — Alberto Pais

## ESTATE ROMANA

**Cineporto.** Stasera al Parco della Farnesina, in via Antonino da San Giuliano, presso l'Arena alle 21.15 verrà proiettato «Goldeneye», alle 0.30 «Decisione critica». Presso il Cineclub invece alle 21.15 «La Triade di Shangai» e alle 0.30 «Grisbì». Ingresso lire 10mila, 7mila ridotto. Per informazioni telefonare al 3236696.

**Cinemanovanta.** Stasera a piazzale Kennedy, nell'area del palazzo dei congressi dell'Eur alle 21 «Forget Paris». Ingresso lire 8mila, ridotto 6mila. Per informazioni telefonare al 70452910.

**Arena Esedra.** Stasera alle 21 verrà proiettato «I misteri del convento», alle 23 invece «L'odio». L'ingresso è di lire 8mila per entrambi i film, ridotto lire 6mila. Abbonamento a sei spettacoli 30mila. Per informazioni tel. 8600151.

**Cinema di Raccordo 3.** All'arena di Tor Bella Monaca, via Duilio Cambellotti 11, dalle 21 verranno proiettati «Ferie d'agosto» e «I laureati». Ingresso libero. per informazioni telefonare al 68807005.

**Stasera si gira... a Cinecittà.** In via Tuscolana 1055, dalle 20.30 alle 23.30, visita agli stabilimenti cinematografici di Cinecittà. Ingresso lire 12mila, ridotto 8mila. Per informazioni 7222152.

**Concerti del Tempietto**. Al teatro di Marcello, alle 21 concerto in colaborazione con l'Epta-Italy, «Mozart Haydn trio Harmonia». Ingresso lire 26mila, per informazioni chiamare il 4814800.

**Quercia del Tasso**. Alle 21.15, presso l'anfiteatro della Quercia del Tasso, Passeggiata del Gianicolo, «Anfitrione» di Plauto. Ingresso lire 23mila, ridotto 18mila. Per informazioni telefonare al 5750827.

**Fiesta! a Capannelle.** All'ippodromo delle Capannelle, via Appia nuova 1255, alle 22 concero con i «Chirimia». Discoteca, mostre e musica etnica dalle 19.30 alle 3.30. Ingresso lire 10mila. Per informazioni telefonare al 78346587.

**Testaccio Village.** In via Monte Testaccio dalle 20.30 discoteca, jazz, mostre e musica etnica. Alle 22.00 Radio Rock presenta «Outlandos» cover dei Police. Ingresso: lire 10mila per la tessera mensile.

**Ciotti al Villaggio Live Link.** Stasera, sotto il ponte Duca d'Aosta, alle 22 concerto di Roberto Ciotti. Ingresso libero. Per informazioni chiamare il 3232522 o 8419050.

**Villa Mercede.** Sotto le stelle di San Lorenzo, in via Tiburtina 113 stasera alle 21 «L'albero di Antonia» e alle 23 «Moonlight» e «Valentine». Presso l'arena degli Acanthus alle 21 «Heat». Ingresso lire 8mila, ridotto 6mila.

**Villa Ada.** Per la rassegna di musica etnica «Roma incontra il mondo», stasera alle 22 concerto dell' Orchestra Mediterranea di Andrea Alberti (new age e etno jazz). Ingresso: tessera lire 5mila. Per informazioni chiamare il numero telefonico 86216628 o 4180369.

**Fiorenzo Fiorentini.** Aventino - Giardino degli Aranci, Via di San Sabina. Alle ore ore 2 1.00, «Granditaliavarietà» di Fiorenzo Fiorentini. Ingresso lire 30mila. Per informazioni telefonare 39739700.

**Notturno imperiale.** Ai Mercati di Traiano, ingresso da via IV Novembre (Mercati di Traiano) ore 21.00, 21.30, 22.00 Disponibilità massima 50 persone. Dalle ore 21.00 alle 23.00 costo biglietto : L. 12.000 (comprensive dell'entrata all'area archeologica). Per informazioni telefonare al 5745542.

**Art & Card.** Biglietto multiplo integrato per visite ad aree archeologiche, musei, mostre e spettacoli. Per informazioni chiamare 5745542. Oggi visite guidate a scelta tra Mercati Traianei, Ara Pacis, Mausoleo d'Augusto (dalle 21 alle 23), visita guidata al Museo Barracco (17.30), passeggiata guidata alle fontane di Campo Marzio (20.45) con Art&Card tradizionale più ingresso a Cineporto (dalle 20 alle 3) con Art&card cinema più ingresso al Palazzo delle Esposizioni (dalle 10 alle 21) con Art&Card abbonamento. Art&Card tradizionale lire 15mila. Art&card cinema lire 23mila. Abbonamento Art&Card lire 45.000.

**Visite ai monumenti sotto le stelle.** Visite serali guidate all'Ara Pacis, lungotevere degli Altoviti, ore 21 22. Al Mausoleo di Augusto, piazza Augusto Imperatore, ore 21 e 22. Ingresso lire 10mila, per partecipare non è necessario prenotare.

Civitavecchia

## Stabilimenti irregolari 40 multati

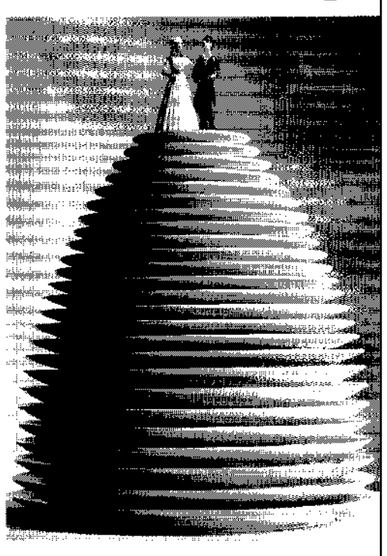
■ Su 40 stabilimenti balneari finora controllati dalla polizia marittima di Civitavecchia nel mese di luglio e nei primi 15 giorni di agosto nel tratto di costa che va da Ladispoli a Tarquinia Lido 35 hanno mostrato anomalie di diversa gravità. L' aspetto più preoccupante riguarda le carenze delle misure di sicurezza, all' origine di 15 contravvenzioni penali per omesso rispetto delle norme stabilite dal codice di navigazione. Le anomalie più diffuse sono la totale mancanza di bagnini, il loro numero insufficiente o la loro assenza dal posto di vigilanza; la mancata segnalazione del limite delle acque sicure; la presenza di giochi d' acqua privi di autorizzazione o ritenuti pericolosi.

A giudicare sulle responsabilità o meno dei gestori sarà il magistrato, che comminerà eventuali sanzioni di natura penale che andranno segnalate sul casellario giudiziario. In altri 20 stabilimenti sono invece emerse irregolarità amministrative, quali l' ingiustificato aumento dei prezzi di generi alimentari e bevande vendute ai bar senza un listino prezzi, la presenza di videopoker non autorizzati e l' organizzazione abusiva di tornei di ramino o di altri giochi di carte con premi in palio.

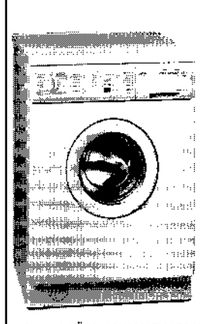
Quasi nessuno dei gestori, inoltre, è risultato in possesso della licenza per realizzare campi di beach volley sulla spiaggia demaniale. Le contravvenzioni elevate partono da un minimo di 200 mila lire e possono raggiungere cifre piuttosto elevate. «Ci rendiamo conto delle esigenze dei gestori e della voglia della gente di divertirsi comunque -spiegano i funzionari della polizia marittima- tuttavia, sul rispetto della sicurezza abbiamo operato con pignoleria: con il mare non si scherza».

Ad ogni «blitz» hanno partecipato otto agenti compreso un ispettore.

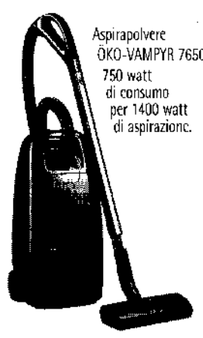

MAZZARELLA E AEG DICONO SI'.



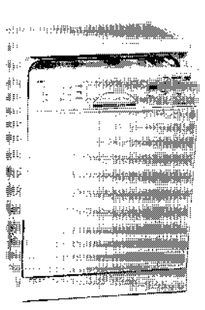
SI' ALLA QUALITA'
SI' AL PREZZO GIUSTO
SI' ALLA CORTESIA
SI' AL BUON SERVIZIO.



Lavatrici ÖKO-LAVAMAT 6955 W
Solo 50 litri di acqua.



Aspirapolvere
ÖKO-VAMPYR 7650
750 watt
di consumo
per 1400 watt
di aspirazione.



Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice.
Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza.
Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773
Roma - Via Tolemaide, 16/18 - Tel. 06/39733516-3700497

AEG DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

aliscafi
LINEE VETOR

ORARIO 1996 — ANZIO - PONZA — DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° AL 30 GIUGNO
da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 17,15
da Ponza 09,40 10,40* 15,30** 18,00* 19,00
* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE
da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 16,30
da Ponza 09,40 10,40* 15,00** 17,30* 18,10
* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

DAL 1° LUGLIO AL 25 AGOSTO
da Anzio 08,05 09,00* 11,30 13,45* 17,15
da Ponza 09,40 10,40* 15,30 18,00* 19,00
* Escluso Martedì e Giovedì

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE
da Anzio 08,05 09,00* 13,45* 16,00
da Ponza 09,40 10,40* 17,00* 17,30
* Escluso Martedì e Giovedì

FORMIA - VENTOTENE — DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO
(escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 13,30 17,30
Ponza a. ↓ 14,40 ↓
p. ↓ 15,00 ↓
V.tene a. 09,25 15,40 18,25
(escluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 16,00 19,00
a. ↓ ↓
p. ↓ ↓
Formia a. 10,55 16,55 19,55

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE
(escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 13,00 17,00
Ponza a. ↓ 14,10 ↓
p. ↓ 14,30 ↓
V.tene a. 09,25 15,10 17,55
(escluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 15,30 18,15
a. ↓ ↓ ↓
p. ↓ ↓ ↓
Formia a. 10,55 16,25 19,10

DAL 16 AL 30 SETTEBRE
(escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 12,30 16,30
Ponza a. ↓ 13,40 ↓
p. ↓ 14,00 ↓
V.tene a. 09,25 14,40 17,25
(escluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 15,00 17,50
a. ↓ ↓ ↓
p. ↓ ↓ ↓
Formia a. 10,55 15,55 18,45

FORMIA - PONZA — DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO
DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 13,30
↓
Ponza a. 14,40
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 15,00
V.tene a. 15,40
p. 16,00
Formia a. 16,55

DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE
DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 13,00
↓
Ponza a. 14,10
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 14,30
V.tene a. 15,10
p. 15,30
Formia a. 16,25

DAL 16 AL 30 SETTEMBRE
DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 12,30
↓
Ponza a. 13,40
(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 14,00
V.tene a. 14,40
p. 15,00
Formia a. 15,55

GLI ORARI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI ANCHE SENZA PREAVVISO ALCUNO

Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA.

INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI
HELIOS VIAGGI E TURISMO
Via Porto Innocenziano, 18 - 00042 ANZIO (Rm)

LINEE: ANZIO - PONZA
ANZIO: Tel. 06 / 9845085 - 9848320
Fax 06 / 9845087 - Telex 613086
PONZA: Tel. 0771/80549

LINEE: FORMIA - PONZA
FORMIA - VENTOTENE
FORMIA. Tel. 0771 / 700710 - Fax 0771 / 700711
Banchina Azzurra - Tel. 0771 / 267098
PONZA: Tel. 0771/80549
VENTOTENE : Tel. 0771 / 85195 / 6 - 85253

Alcuni africani fuori dalla chiesa di Saint Bernard a Parigi, a destra Ababacar Diop il portavoce dei trecento clandestini Thomas Coex/Ansa

# Parigi tratta coi sans papier

## Chirac incalzato sceglie il compromesso

Il governo Juppé ora apre ai sans papiers, li convoca e gli offre di regolarizzare i genitori dei bambini nati in Francia, di non espellere subito le donne incinte e gli uomini stremati dallo sciopero della fame. E su indicazione di Chirac, gli dà respiro investendo della questione il Consiglio di Stato. Ma a Saint Bernard, assediata da una grande manifestazione di solidarietà, non c'è euforia. È cominciato il negoziato caso per caso, è scontato che non tutti vinceranno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SIEGMUND GINZBERG**

■ PARIGI. Ieri sera l'allegria contagiosa, l'euforia che si era diffusa nelle Chiesa di Saint Bernard alla notizia che Juppé aveva deciso finalmente di negoziare, che il suo ministro dell'Interno Debré, lo stesso che a Ferragosto dichiarava «sarebbe viltà trattare», anziché mandare i gendarmi a sgombrare aveva accettato di ricevere una delegazione dei sans papiers, aveva lasciato posto ad una contenuta tristezza. Dopo le notti febbrili di tensione, falsi allarmi ed entusiasmo, c'erano facce scure, occhi lucidi.

Malgrado l'affetto di tanta gente, il vero e proprio abbraccio di solidarietà della gente che aveva nel tardo pomeriggio manifestato in loro favore in un corteo da Place de la Republique ai cancelli della parrocchia nel XVIII arrondissement, le grida «abbasso le leggi Pasqua» che filtravano dalle vetrate. Perché tutti si rendono conto che l'inizio del negoziato significa che il movimento dei 300 sans papiers partito dal nulla ha vinto, ma anche che non tutti ce la faranno a ottenere le tanto desiderate carte di soggiorno. Essere passati al negoziato caso per caso, come aveva chiesto la sinistra, per la prima volta unita da tempo immemorabile, significa che non tutti saranno esplusi, ma anche che qualcuno alla fine non ce la farà, che i 300 che hanno fatto tanta strada insieme sino ad ora, ad un certo punto dovranno separarsi.

Presentatosi ieri in tv su France 2, all'ora del telegiornale, Debré si è arrampicato sugli specchi per dare ad intendere che la linea del governo non era cambiata, che «non è mai stata questione di espellere donne incinte, persone che stanno male, separare i bambini dalle madri». Significa in sostanza che ora rinuncia- no all'idea di caricare con la forza sui cellulari e imbarcare sui charters i 10 africani che sono arrivati al 48mo giorno di sciopero della fame. E significa che sono pronti a fare grazia in qualche modo ai genitori di bambini nati in Francia, che secondo la diabolica lettera della legge Pasqua, in teoria potrebbero diventare francesi all'età di 16 anni, ma in pratica non lo diventeranno mai se vengono rimandati nel paese di origine dei genitori, perché verrebbe meno la condizione di un soggiorno continuato di 5 anni in Francia. Ma significa anche che resta rigidità per tutti gli altri.

Da quello che si è riuscito a raccogliere dai membri della delegazione all'uscita da Place Beauveau, la Lubjanka degli immigrati dove si erano intrattenuti a colloquio «cordiale e tranquillo» col ministro, questo deve essere in sostanza quel che gli è stato detto. «Debré ci ha ribadito che per alcune categorie di aspiranti alla carte de sejour non dovremmo nutrire alcuna speranza», dice uno. «È un inizio, continueremo a discutere», un altro. «Siamo al punto zero, al punto di partenza», si lascia andare un terzo.

Secondo la valutazione di un «adetto ai lavori», quel che si deduce dalla casistica ministeriale è che si salvano ora 54 dei 300. Per gli altri il traguardo è ancora lontano. Per alcuni - i celibi, i senza figli, tutti coloro che avevano presentato una domanda di asilo politico e se la sono già vista respingere - forse ancora più lontano.

Per sbloccare la situazione, spingere il governo a ricredersi sulla linea di rigidità assoluta sinora preconizzata, c'è stato a quanto si dice, un intervento diretto e personale di Chirac, che avrebbe consigliato al suo primo ministro di prendere tempo e lasciare un po' di fiato agli occupanti di Saint Bernard, investendo della questione il Consiglio di Stato, perché dia lumi sulle condizioni di applicazione delle leggi in vigore.

A rigore, la risposta potrebbe anche essere un semplice rinvio al mittente del problema, come non di loro comptenza. Insomme una sorta di le leggi sono queste, se volete cambiarle lo faccia il Parlamento. Ma si fa notare che ci potrebbe anche essere una risposta più sottile ed articolata, che senza rimnettere direttamente in causa le leggi, smentisca le attuali rigide circolari amministrative di attuazione, lasciando così spazio ad eccezioni umanitarie.

Juppé, fresco dal rientro dalle sua vacanze, ieri aveva concentrato tutta la sua attenzione alla questione che rischiava ormai di far saltare la sua maggioranza. Si era richiuso per ore con i 9 ministri interessati. Alla fine era venuto l'annuncio dell'invito di una delegazione dei sans papiers al ministero dell'Interno.

### In Francia ragazzo uccide il padre per i floppy disk

**Un adolescente di sedici anni ha ucciso suo padre nella villa di famiglia di Sanary, nel sud della Francia, perché per punirlo gli aveva confiscato il suo materiale informatico.**
**Secondo le prime notizie, il ragazzo, che doveva ripetere l'anno, si rifiutava di tornare in collegio, nonostante le proteste del padre. Il quale gli aveva quindi tolto tutto il suo materiale informatico, del valore di circa 50mila franchi. Un affronto che il ragazzo non ha retto. In più, sapeva bene che se il padre aveva deciso per il rientro in collegio, lui avrebbe dovuto cedere. E non voleva nemmeno ripetere l'anno.**
**Così, martedì sera, il ragazzo si è impossessato di un coltello da subacquei che c'era in casa. Ha atteso il momento migliore, in cui il padre era tranquillo in poltrona. Ha afferrato l'arma con tutte e due le mani, e l'ha pugnalato. Ha spinto forte con il coltello, per due volte. Prima al fianco, poi al torace. E l'uomo è morto quasi subito. La vittima, la cui identità non è stata rivelata, aveva circa cinquant'anni.**

Il giovane leader dei clandestini

# Ababacar Diop eroe per caso

La situazione fa l'eroe. Ababacar Diop, il sans-papier ventisettenne che ieri è riuscito ad umiliare il potere, a farsi ricevere da Debré, lo stesso ministro dell'interno che qualche giorno prima dichiarava sprezzante che «trattare con loro sarebbe viltà», era arrivato in Francia «per caso» e «per caso» è diventato il portavoce dei 300 africani di Saint Bernard ricevuto dopo un lungo braccio di ferro, nelle stanze del governo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ PARIGI. Giorno dopo giorno lo si era visto riassumere in perfetto francese, con concisione ed efficacia quasi studiata le posizioni dei sans-papiers. Con meraviglia, i telespettatori avevano ascoltato un clandestino africano, per giunta di bell'aspetto come Sidney Poitier, citare senza complessi Descartes, Victor Hugo e persino il libro di battaglia elettorale di Jacques Chirac: «La Francia per tutti». Dire poche cose chiare ed essenziali, comprensibili a tutti, senza mai cadere nè nella retorica forbita e pomposa dei ministri, nè in quella del politichese gauchista o sessantottino. Senza mai urlare, avere l'aria di fare un comizio, minacciare o gesticolare. Lo avevano fotografato spesso in atteggiamento da manager, telefonino cellulare all'orecchio, indaffarato ma sicuro del fatto suo, con naturalezza che perdona ogni sospetto di ostentazione. Poi lo si era visto attorniato dai gendarmi col kepì, ma non perché erano venuti ad arrestarlo: in polo chiara all'ingresso dell'Assemblea nazionale, dove lo aveva invitato il capogruppo della componente giscardiana, rompendo il fronte della rigidità in seno alla maggioranza governativa. Ieri infine è stato lui, stavolta in camicia azzurra stirata di fresco, a farsi ricevere con la delegazione a Place Beauveau, di fronte all'Eliseo, la sede del ministero dell'Interno, a simbolizzare un pugno di disperati che riescono ad umiliare l'onnipotenza di un governo che sinora rifiutava non diciamo di parlare con loro ma anche di parlare di loro.

Un paese stufo delle solite facce di politici in tv scopre un nuovo eroe, un leader nato dalla faccia nera. Eppure Ababacar Diop, il ventisettenne portavoce dei sans-papiers, è un eroe per caso. È «un po' per caso», è lui stesso a sostenerlo, che aveva messo piede in Francia nel 1988, con un visto turistico sul passaporto senegalese. Per caso, l'ex calciatore, che aveva cercato senza successo di farsi assumere dalle squadre francesi, si era indirzzato agli studi di informatica, diplomandosi analista-programmatore. Aveva trovato un lavoro, gli facevano mettere nel computer le buste-paga. Si era sposato, era diventato padre della piccola Fatou, che ha ora 2 anni. Aveva tentato inutilmente di farsi regolarizzare come rifugiato politico, citando la sua militanza in Senegal a favore del fronte separatista della Casamance. Avevano respinto la domanda, poi il Consiglio di Stato gli aveva dato ragione, ma la commissione di ricorso l'aveva nuovamente bocciata. Per caso aveva finito per unirsi al movimento dei sans-papiers che il 18 marzo avevano occupato la chiesa di Saint-Ambroise, la prima di quelle da cui sarebbero stati cacciati prima di finire a Saint Bernard. La mattina si era presentato un'ennesima volta alla Prefettura di Bobigny, in banlieue, per vedere se riusciva ad ottenere le agognate «carte». Gli avevano risposto che gli conveniva restare clandestino, far finta di sparire, avrebbe rischiato meno. A quel punto aveva fatto la sua scelta. Per caso, siccome sapeva di informatizzazione, gli avevano chiesto di mettere in ordine i dossiers dei rifugiati. Siccome aveva l'aria di essere l'intellettuale del gruppo, l'avevano poi eletto portavoce, malgrado lui venisse dal Senegal, quasi tutti gli altri dal Mali. Tanto che ora col caso sembra averci fatto l'abitudine, si diletta quasi a stuzzicarlo, a giocarci. Persino quando gli si chiede di fornire la grafia esatta del suo nome. Aboubacar, Abubakr, Ababacar? «Non ve lo dico. Faccio come il governo nella sua politica sull'immigrazione: confusione totale», risponde con sottile ironia.

A riprova di essere un eroe controvoglia, fa notare che lui non si è unito a coloro che fanno lo sciopero della fame, anzi ha delle riserve su questa forma di protesta. «Coloro che digiunano sono tutti volontari. Personalmente, stimo che la vita sia più importante di qualsiasi carta al mondo. Anche se si tratta della cosa che si desidera più di qualunque altra», spiega. Come aspirante rifugiato politico è più a rischio di altri. Come padre di una bambina nata in Francia ha qualche possibilità in più. Ma a chi gli fa notare che se Debré lo facesse espellere ora che l'ha ricevuto sarebbe come sgozzare il coniglietto allevato in casa, risponde: «Debré si rassicuri, non ho l'intenzione di restare per tutta la vita». ❑ *Si.Gi.*

Scontri a Francoforte sul Meno per la riunione degli azionisti della ditta che produsse i gas per i lager

# Ex deportati contro la Ig-Farben

Scontri all'aeroporto di Francoforte sul Meno in occasione della riunione annuale degli azionisti della Ig-Farben, la famigerata azienda tedesca che durante la seconda guerra mondiale produsse «Zyklon B», il gas utilizzato per le uccisioni di massa a Auschwitz e negli altri lager, e che utilizzò i detenuti politici e i prigionieri come «schiavi». La polizia ha caricato gruppi di ex deportati ed ex detenuti politici che, come ogni anno, protestavano contro la riunione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**PAOLO SOLDINI**

■ BERLINO. Cariche della polizia tedesca contro un gruppo di ex deportati ad Auschwitz e di ex detenuti politici utilizzati come «schiavi» dalle industrie del Terzo Reich durante la seconda guerra mondiale. È successo ieri all'aeroporto di Francoforte sul Meno, dove una folla in mezzo alla quale si trovavano molti sopravvissuti ai campi di sterminio e molti ex lavoratori coatti ha protestato contro l'assemblea generale degli azionisti della IG-Farben, che si è tenuta in un albergo di lusso dentro lo scalo aereo.

La IG-Farben è l'azienda che durante la guerra produsse il «Zyklon B», il gas utilizzato per le uccisioni di massa ad Auschwitz e negli altri lager della morte, e utilizzò massicciamente il lavoro coatto dei detenuti politici e dei prigionieri di guerra.

La protesta si rinnova ogni anno da quando, nel '90, dopo l'unificazione tedesca, l'assemblea degli azionisti è tornata a tenere le proprie riunioni periodiche, rinnovando la memoria e facendo vivere l'eredità giuridica di quella che forse fu la più odiosa delle aziende che favorirono prima e poi sfruttarono l'ascesa al potere di Hitler.

### Tonnellate di veleno

La IG-Farben dal '42 alla fine della guerra produsse insieme con la Degussa, un'altra azienda che legalmente esiste tuttora, tonnellate e tonnellate di «Zyklon B», un gas disinfestante del quale i ricercatori delle SS avevano scoperto la «virtù» di essere particolarmente velenoso se diffuso in ambienti chiusi come, appunto, le camere a gas che proprio in quel periodo si era cominciato a costruire ad Auschwitz, Treblika, Chelmno e altri campi della morte.

Utilizzando il gas, che veniva soffiato dentro le camere camuffate da docce, i nazisti potevano uccidere migliaia di ebrei al giorno. I dirigenti della IG-Farben, nel loro grande e modernissimo stabilimento di Francoforte, così come quelli della Degussa, sapevano perfettamente a quale scopo servissero le tonnellate di «Zyklon B» che venivano spedite regolarmente nei Lager dell'est.

Ma non risulta che nessuno abbia mai protestato o chiesto spiegazioni. Da una buona collaborazione con i nazisti, d'altronde, i capi della IG-Farben traevano, oltre che ricche commesse per il gas, anche altri notevoli vantaggi.

Durante la guerra, e specialmente negli ultimi mesi, nelle fabbriche del gruppo lavorarono decine di migliaia di «schiavi» scelti tra i prigionieri di guerra slavi, consideratio dai tedeschi come appartenenti a una «razza inferiore», tra gli internati militari italiani e tra gli stessi detenuti nei campi di sterminio.

Per sfruttare meglio questa particolare mano d'opera, una delle fabbriche del gruppo fu realizzata proprio accanto al lager di Auschwitz.

Nel 1952 i dirigenti della IG-Farben furono processati e il gruppo fu sciolto e smembrato dagli alleati. Le sue proprietà passarono ai nuovi complessi chimici che stavano sorgendo nella Germania occidentale: la Bayer, la BASF e la Hoechst.

Rimaneva il problema legale dei beni che si trovavano all'est, nella parte della Germania controlata dai sovietici, e proprio per tenere aperta la possibilità di una restituzione, la società fu mantenuta formalmente in vita, con le azioni distribuite tra le varie «eredi» occidentali.

### Dopo la riunificazione

Dopo l'unificazione tedesca, con l'obiettivo di riacquisire le proprietà dell'est, gli azionisti sono tornati a riunirsi ogni anno, incuranti delle proteste. Non hanno mai voluto neppure dedicare una parola, però, al problema del risarcimento ai lavoratori-schiavi degli anni di guerra.

Sentenza «esemplare» in Florida

# Ritardato mentale condannato all'ergastolo per un furto di biscotti

■ WASHINGTON. È ritardato mentale, ma è stato condannato all'ergastolo per aver rubato una scatola di biscotti e aver minacciato un passante con una pistola. La sentenza contro Cleveland Johnson, 29 anni, è stata pronunciata martedì dal giudice Bob Mitchum di Tampa, in Florida. I giornali hanno ignorato la notizia, tranne poche righe nella stampa locale. È l'ultimo esempio di «giustizia dal pugno di ferro» che viene imposta a furor di popolo negli Stati Uniti. La richiesta di sentenze esemplari è particolarmente forte in Florida, dove una serie di aggressioni, a volte mortali e spesso contro turisti, hanno dato un colpo durissimo all'economia. Lo Stato ha varato di recente una nuova legge che vieta la scarcerazione dei condannati prima che abbiano scontato i due terzi della pena. Così ora Johnson passerà in carcere almeno vent'anni, mentre il suo complice John Pellicer, condannato a otto anni e mezzo, potrebbe uscire tra cinque.

Cleveland Johnson ha vari precedenti penali e quando con Pellicer ha rubato i biscotti era armato con una scacciacani. I due hanno rapinato una bancarella degli scout dove una bambina di 8 anni vendeva, appunto, biscotti. Si erano appostati all'ingresso di un supermercato, vicino al bancomat. E speravano di prendere i soldi al primo che avesse fatto un prelievo. Ma le ore passavano e non si presentava nessuno. A un certo punto Johnson, esasperato, ha arraffato biscotti e cassa della bancarella, dove c'erano meno di 100 dollari. Il difensore ha provato a ricordare che Johnson non si rende conto di quel che fa. Ma la condanna è arrivata lo stesso.

La statuetta del premio televisivo scovata a Roma dalla polizia

# Trovato «Telegatto» in un campo rom È di Pippo Baudo?

Il giallo del *Telegatto*. Una statuetta del premio televisivo scovata dalla polizia tra altra refurtiva in un campo nomadi della capitale. La polizia pensava che si trattasse di quella rubata a Pippo Baudo, ma il segretario del presentatore smentisce: «Lui l'ha ritrovata». Probabilmente la statuetta è stata trafugata in casa di un personaggio dello spettacolo nel corso di un furto, anche se nessuno ha mai denunciato la scomparsa di un *Telegatto*.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È da quattro giorni che sul tavolo del commissariato c'è quel *Telegatto*, un esemplare delle note statuine che finiscono in premio a star e protagonisti dello spettacolo. La polizia l'ha trovato in mezzo ad altra refurtiva nel corso di un blitz in un campo nomadi della capitale e ieri ha dato la notizia azzardando: quel *Telegatto* potrebbe essere di Pippo Baudo.

Il *giallo* dunque sembrava quasi risolto e invece no, il caso non è chiuso. Nel pomeriggio infatti il segretario del Pippo nazionale ha fatto sapere che secondo lui quel *Telegatto* lì deve essere di qualcun altro.

Il «Telegatto» ritrovato ieri Ansa

### «Non è di Pippo»

«È vero che a Pippo Baudo fu rubato il *Telegatto* vinto nel maggio scorso - ha detto il segretario -, ma successivamente è stato restituito. Almeno io ricordo così».

Il noto presentatore ora è in viaggio e quindi quindi si dovrà attendere per una conferma dalla viva voce di Pippo Baudo dell'avvenuta restituzione del premio televisivo offerto da «Sorrisi e canzoni». Quindi per gli investigatori del commissariato di Villa Glori le ricerche non sono finite.

Sulla statutetta naturalmente non c'è più la targhetta con indicato il nome del vincitore. I ladri o i ricettatori l'hanno evidentemente staccata per evitare grane. E per vedere se la statuetta fosse per caso d'oro massiccio hanno persino mutilato il povero *Telegatto*: gli hanno tagliato il naso. Ma, delusione, l'interno è in una volgare lega senza valore.

Visto lo scarso valore la statuetta è stata ben avvolta dai ladri in un foglio di giornale ed è finita nella roulotte del campo nomadi sulla via Olimpica, dove la polizia l'ha trovato qualche giorno fa nel corso di una perquisizione, insieme ad altra refurtiva. Forse il ladro o il ricettatore aveva conservato la statutetta pensando di azzardare la richiesta di un «riscatto» al legittimo propretario. O molto più semplicemente tra non molto tempo il *Telegatto* avrebbe fatto la sua comparsa su qualche banco del mercatino domenicale di Porta Portese per la gioia di qualche ragazzino o di qualche collezionista.

### Si cerca il proprietario

Nel tentativo di risalire al proprietario ieri gli agenti hanno anche spedito fonogrammi a tutte le questure d'Italia per sapere se nei mesi scorsi qualcuno abbia denunciato la scomparsa o il furto di un *Telegatto*. Si cerca in tutto il paese perché a Roma di denunce in tal senso non ce ne sono proprio state. Se non è di Baudo, dunque, è probabile che ora qualche altro personaggio del mondo dello spettacolo, uno dei vincitori delle edizioni del premio, leggendo la notizia del ritrovamento si faccia avanti. Non è escluso che si tratti proprio di un romano. Infatti il campo nomadi è abbastanza vicino a quartieri ad alta densità di vip. Ed è anche probabile che la vittima, disperata per il furto di beni di maggior valore del *Telegatto*, si sia dimenticata di menzionare la statuetta al momento della denuncia fatta dopo che gli era stato svaligiato l'appartamento. E invece ora il *Telegatto* potrebbe essere una buona pista per individuare il resto della refurtiva.

Alba Parietti Angelo Caligaris/Image7

L'INTERVISTA Incontro a tre a Saint Tropez. Poi lei va in Sardegna «a meditare»

# Alba Parietti: «Ora sto sola» E pianta Lambert col suo ex

Fu vero amore o un colpo di fulmine? Alba Parietti abbandona Cristopher Lambert sulla spiaggia di Saint-Tropez. E lo lascia in compagnia del suo ex, Stefano Bonaga, che li ha raggiunti pure lui sulla costa più vip di Francia. Tutto è ricominciato con il filosofo-pigmalione? Chissà. L'ex coscia lunga del Pds questa volta non vuole fare della sua vita privata «un feuilleton». Ed allora scappa in Sardegna «in cerca di meditazione».

DALLA REDAZIONE
FRANCESCA PARISINI

BOLOGNA. Ora Alba vuole rimettere ordine nella sua vita sentimentale. Così, se ne è tornata tutta sola in Sardegna. Lui, Stefano Bonaga per capirci, è rimasto a Saint-Tropez. L'altro, il Cristopher Lambert di «Greystok», non si è mosso dalla Costa Azzurra. Feriti? Offesi? Vituperati? Chi lo sa. Sia quel che volete finisce così la storia d'amore lampo tra la soubrette dalla coscia più lunga della televisione italiana, e l'attore francese che con il suo sguardo miope ha fatto girare la testa a una buona fetta del pubblico femminile. Tutto finito con Cristopher ma in compenso si sono riaccesi i motori tra l'Alba e il suo filosofo-pigmalione.

Oppure, no. Quello tra l'Alba e il bel Cristopher è solo un temporale estivo e Stefano non c'entra più niente. Chi può dirlo. Perché la ex conduttrice di *Gala Goal* questa volta non vuole proprio parlarne. Continua a rispondere al suo telefonino arroventato dalla curiosità delle cronache rosa di tutta Italia ma solo per offrire loro un *no comment*. Proprio lei che incaricò il suo agente di dare in mano ad una agenzia di stampa la notizia della fine di quel grande amore che per cinque anni l'ha legata a Stefano Bonaga. «*Mea culpa* per tutta questa pubblicità - dice - Sono stata un imbecille ed ora la mia vita privata si è trasformata in un feuilleton da quarta pagina».

### Storia incandescente

La puntata di questa settimana vede lei, l'ex coscia lunga del Pds prima attrice di una storia incandescente più che mai, tra telefonini che squillano, yacht che cavalcano le onde del mare, curiosi che sbirciano da sotto l'ombrellone e fotoreporter che rischiano cazzotti in diretta Tivvù. Fatto sta che i tre protagonisti della *love story* più divorata di questa estate si sono incontrati qualche giorno fa sulla spiaggia di Saint-Tropez. Alba, questa volta era sulla spiaggia più famosa di Francia con il suo *Tarzan, il signore delle scimmie* quando è comparso all'orizzonte Stefano Bonaga. Un incontro combinato dal caso? Stefano si è andato a riprendere la sua bella sul suo destriero bianco? «Non fatemi parlare. Non voglio che la mia vita diventi una lunga puntata da telenovela di ultima categoria», ribadisce. Però sulla spiaggia più vip di Francia pare che se ne siano viste delle belle. Che Stefano, per esempio, abbia perso un po' dell'*aplomb* dimostrato in questi mesi e che se la sia presa con Lambert. Che Lambert abbia altercato con l'Alba. Che Stefano ed Alba si siano rinfacciati questo e quello. Ma che poi Alba e Stefano siano rimasti da soli sulla spiaggia, mentre Lambert se ne sia andato via.

«Ma non è vero niente. Nessuna rissa e nessuna discussione», getta acqua sul fuoco la Parietti. «È tutto assolutamente folle. Comunque lo sapevo che se ne sarebbero sentite di tutti i colori». Del resto, chi sui giornali vuole apparire un poco deve soffrire, si potrebbe dire parafrasando un vecchio detto.

E allora, ieri Alba se ne è scappata in Sardegna, con il figlio Francesco (avuto dal suo precedente marito Franco Oppini ex Gatti di Vicolo Miracolo) ed alcuni amici. Mentre i due contendenti? «Sono rimasti tutti e due a Saint-Tropez», dice senza nascondere un sorriso divertito. Il cinquantaduenne filosofo bolognese ospite sulla barca dell'amico del cuore Sandro Berti Ceroni, medico e appartenete ad una delle famiglie bene di Bologna. L'attore francese, pure lui, a prendere il sole sulla costa della Francia meridionale.

### «Sono serena»

Ma lei, la donna più bella della televisione italiana, chi ha scelto come cavaliere? «Ora sono qui in Sardegna. Sono serena e voglio godermi questo scorcio di vacanza cercando tranquillità e meditazione». Che la soubrette voglia prepararsi per il suo debutto alla festa nazionale dell'Unità, a Modena, dove è già stata invitata come *opinion leader* in forze all'Ulivo? Forse, ci sta anche questo sotto la sua rottura con l'attore francese che, almeno agli inizi della sua carriera, pareva collocare la sua fede politica più a destra che a sinistra. «Cristopher non è come mi aspettavo che e poi frequenta amici che non piacciano», si lascia scappare Alba per poi fermare di nuovo la curiosità del cronista con il solito «basta, non voglio più parlare della mia vita privata».

Come dire: cari lettori, qui sfuma il quadro ed appare la parola *the end* sulla telenovela di questa estate. Fine della storia. Possibile? Diciamo allora, con fiduciosa attesa, fine della terza o quarta puntata. Chissà mai che il caso non rimetta i tre sulla stessa strada. O forse, ne bastano solo due per riaprire il fascicolo.

L'ARTICOLO

# Analfabeti per povertà non per etnia

CARMINE DE LUCA

Davvero, a dir poco, stupefacenti e stravaganti le reazioni dell'assessore alla cultura di Cosenza, Franco Piperno, alla notizia, rivelata tre giorni fa da un'indagine Svimez, che la Calabria e in particolare la provincia di Cosenza hanno il non invidiabile primato del più alto tasso di analfabetismo dell'intero paese, tra la popolazione compresa tra i 14 e i 64 anni.

A fronte di una media nazionale dell'1,3% di analfabeti e di cifre percentuali che stanno al di sotto dell'unità per la gran parte delle province dell'Italia settentrionale e centrale (0,4 a Verona, 0,7 ad Arezzo, 0,5 a Forlì, 0,7 ad Ascoli Piceno, 0,9 all'Aquila), in Calabria gli analfabeti raggiungono il 4,5% e nella provincia di Cosenza il tetto massimo del 4,9% (Catanzaro è al 4,7% e Reggio Calabria al 3,8).

Il professore Piperno, in anni lontani leader di Potere Operaio, al contrario di quanto ci si aspetterebbe, non trae da quelle cifre ragioni di impegno culturale e politico. Ne ricava anzi occasione di orgoglio. Sostiene: «Il numero di analfabeti non è più oggi, come nell'Ottocento, indice di mancata conoscenza della lingua, ma della molteplicità di etnie che vivono sullo stesso territorio. Ed è noto l'alto numero di zingari che dai tempi del fascismo vive in Calabria». Aggiunge: «Stando così le cose non solo il Comune di Cosenza non è preoccupato da questo dati», ma si augura per «l'anno prossimo di aumentare la percentuale perché questo vorrebbe dire che ha accolto più etnie diverse».

L'assessore, che per diversi anni ha trovato «rifugio» nel multietnico Canada, conclude il suo ragionamento con una severa bacchettata sulle mani degli studiosi di queste cose: «È tipicamente italiano, oltre che molto provinciale ritenere che le statistiche sull'analfabetismo siano indice di ignoranza della lingua. Bisogna capovolgere quest'ottica e leggere i dati come indicativi di una società multietnica».

Che dire di fronte a dichiarazioni del genere? A parte l'ovvia considerazione che la Calabria e la provincia di Cosenza ospitano rappresentanti «di altre etnie» (perché solo zingari? perché non anche i cosiddetti extracomunitari?) in quantità certamente non superiori a qualsiasi altra zona d'Italia, vale la pena ricordare alcuni dati sull'analfabetismo in Calabria e in particolare nella provincia di Cosenza. A partire da una storia lontana e sempre tristemente uguale. Una storia lunga più di un secolo. Nel 1872 in Calabria erano l'87,3% gli analfabeti e nel 1901 appena un po' di meno, il 75,4%. I censimenti successivi confermano il mantenimento del primato: 1911 analfabeti 70%; 1921 ancora più della metà della popolazione, il 53%; 1931 il 48%; 1951 il 31,84% (ma sommando anche i semianalfabeti si raggiunge la percentuale del 58,79). Nel 1971 i cittadini senza titolo di studio sono il 23% (quasi uno su quattro) e nel 1981 il 15,2%.

Effetto sempre della presenza di nomadi? Sempre società multietnica quella calabrese? O non è piuttosto vero che in Calabria le inadempienze scolastiche (l'evasione dall'obbligo e la dispersione) hanno fatto registrare sempre una drammatica situazione? Nell'anno scolastico 1955-56 nella provincia di Cosenza, la provincia dell'assessore alla cultura Franco Piperno, di 89.802 bambini obbligati a frequentare la scuola ne risultavano iscritti 85.342 e frequentanti 78.130, oltre diecimila in meno.

«Nella scala delle regioni italiane la Calabria occupa, in fatto di analfabetismo (...) l'ultimo posto, a distanza abbastanza sensibile dalla stessa «sorella povera» Basilicata, regione certamente non più favorita dalla natura che la Calabria e non più fortunata di questa nel corso (...) della sua storia».

Di che si tratta, di un commento ai dati dell'indagine Svimez diversamente preoccupato rispetto alle parole dell'assessore Piperno? Niente affatto. Così scriveva nel 1957 Giuseppe Isnardi, un ligure-piemontese che conosceva bene la Calabria per esservi vissuto a partire dal 1912. E sapeva che la presenza di zingari non ha nulla a che fare con le percentuali dell'analfabetismo.

## Napoli, genitori denunciati

# Soli in casa da tre giorni due bambini cinesi soccorsi da una vicina

NAPOLI. Sparisce la madre, venditrice ambulante, il marito dopo tre settimane va a cercarla. Lascia la figlia di nove anni ed il figlio di quattro in casa, dà alla più grande centomila lire e prega la vicina di preparare loro da mangiare. Poi fa perdere le sue tracce. I carabinieri, avvertiti da una telefonata anonima, arrivano nell'appartamento dove i due ragazzini sono rinchiusi e li portano via, denunciando i due genitori per abbandono di minore.

S.Giuseppe Vesuviano è un centro alle pendici del Vesuvio. Mille attività legate all'industria tessile, alle confezioni, ai jeans. Un paese dalle mille contraddizioni dove la coppia di «cinesi» approda anni fa. La coppia vive da tanti anni in Italia: la prima figlia si chiama Natascia, il secondo genito Paolo. Un mese fa la madre, venditrice ambulante, è andata via da casa per «lavoro» ed i piccoli sono stati accuditi dal padre, poi due giorni fa anche il padre è andato via. «Era preoccupato per la moglie, non aveva sue notizie da tempo, insomma è andata a cercarla» racconta una vicina. I carabinieri di S. Giuseppe Vesuviano vengono avvertiti che ci sono due bambini soli casa. Intervengono e scoprono Paolo e Natascia. La ragazzina quando li vede si sente male, chiede di andare in ospedale, dove viene visitata, ma non le viene riscontrata alcuna malattia o affezione. L'appartamento è misero, ma decoroso, molto in disordine, un po' sporco, come sono tutte le case che non vengono curate per qualche tempo. Viene informata la magistratura minorile, scatta la denuncia per i due genitori di «abbandono dei minori», i due ragazzini «cinesi» sono portati in un centro di accoglienza a Bacoli, in attesa delle decisioni del magistrato. ❑ *V.F.*

# «Una taglia per trovare la piccola Angela»

## Monte Faito, proposta del sindaco al ministro Napolitano

STEFANO POLACCHI

ROMA. Sembra tornare in modo più decisa la pista che portava fin dai primissimi giorni a cercare Angela in ambienti vicini alla comunità, alla chiesa evangelica che la famiglia Celentano frequenta a Vico Equense. Ma sembra anche, a dodici giorni dalla scomparsa di Angela sul Monte Faito, che le indagini siano a un punto morto: un punto dal quale si può riuscire a far luce sul mistero e dal quale il mistero può rischiare di farsi sempre più nero. E al centro c'è la sorte di Angela Celentano, una bimba di tre anni che dal 10 agosto è scomparsa nel nulla più totale: di lei ancora nulla, ma proprio nulla. Né un vestito, un calzino, una scarpa. Neanche un capello. L'altro ieri sembrava che potesse esserci la sua voce, in una telefonata fatta a casa della famiglia Celentano, ma è svanita anche quella flebilissima traccia. Nessuno è in grado di dire se si trattasse proprio di Angela o se fosse un mitomane.

Una cosa, però, ieri è apparsa evidente: la continua fuga di notizie, il racconto di particolari importanti dell'inchiesta, il racconto stesso di quella telefonata, tutto questo vortice di notizie e indiscrezioni rischia di ingarbugliare sempre di più la situazione. «Si può arrivare al paradosso che chi ha in mano Angela non abbia in realtà neanche il tempo o il modo per tirarla fuori, per riconsegnarla, per contattare la famiglia» commenta uno degli inquirenti. Una constatazione seguita alla notizia della presunta telefonata di Angela a casa Celentano. «Non sappiamo se si trattasse davvero di Angela. Però poteva anche trattarsi del tentativo di aprire una trattativa, una porta che invece rischia di restare chiusa per la troppa pubblicità».

Da Vico Equense il sindaco, Carlo Fermariello, rilancia l'idea di una taglia per chi porti notizie vere di Angela: «la proporrò domani (oggi per chi legge, *ndr*) al ministro Napolitano - dice - È lui che deve decidere». Un impegno che si accompagna a quello per «riprendersi» il Faito, proprietà dell'Iri: progetto cui partecipa l'Unione europea.

Carabinieri e polizia, ieri, hanno comunque continuato a lavorare a 360 gradi, a interrogare, cercare riscontri e a perlustrare zone, cascine, ricoveri, case. A quanto filtra da ambienti giudiziari, comunque, l'indagine punta in modo più deciso verso la comunità evangelica di cui i Celentano fanno parte e di cui il nonno materno di Angela, Anania, è il responsabile. Ancora ieri, dunque, interrogatori a caccia di qualche appiglio. Non si esclude,infatti, che qualche aderente alla comunità possa sapere fatti o avere in mano elementi che potrebbero far luce sulla vicenda, portare a qualcuno in particolare: fatti e elementi che però potrebbero restare sommersi per la forza del vincolo di solidarietà che lega i «fratelli» della comunità. Una pista che fin dai primi giorni era sembrata ipotizzabile. Tra le persone che sono state risentite c'è anche un «fratello» emigrato in Venezuela e tornato in vacanza a Vico: è il papà di Renato, il bambino di 11 anni che per ultimo ha visto Angela viva. È Una pista, questa, che il pm di Torre Annunciata, Andrea Nocera, continua a battere e che getta una luce di ottimismo sulla sorte della bambina.

Anche ieri segnalazioni si sono avute un po' in tutt'Italia: ricerche sono scattate in Umbria, a Città di Castello, dove una donna avrebe visto Angela insieme ad alcuni nomadi. Le ricerche non hanno portato a nulla. E di nuovo ieri sera i carabinieri son tornati a perlustrare le cime intorno al Faito. Ma la certezza che Angela non sia rimasta vittima di un incidente sul Faito c'è davvero? «Sì - risponde uno degli inquirenti - il fatto che non sia stata ancora trovata fa ritenere sicuramente di sì». Ma ci sono elementi positivi per dire che Angela sia stata rapita? «No».

## Melzo: Il muro dei Pink Floyd in 70 mm

**Il muro è tornato.**
**Niente paura, stiamo parlando solo del muro «costruito» dai Pink Floyd. E adattato in immagini da Alan Parker, nel lontano 1982. La vera notizia, però, è che «Pink Floyd - The Wall»viene proiettatato (da questa sera) finalmente anche in Italia nella sua versione originale.**
**Merito del cinema Centrale di Melzo, una delle pochissime sale del Bel Paese in possesso di un proiettore da 70 millimteri: esattamente il formato nel quale il film era stato girato.**
**Fino ad oggi, infatti, nelle sale dello stivale, «The Wall» l'avete sempre visto in 35 millimetri gonfiato a panoramico: che è un altro vedere. Girato con tecnica mista, riprese dal vero e cartoon, il film è interpretato, tra gli altri, da Bob Geldof e Bob Hoskins.**

# AGENDA

**VILLA SIMONETTA.** Per la rassegna di concerti d'organo, questa sera Paola Carlomagno esguirà brani di E. Elgar, C: Debussy, P.I. Cajkowskj, F. Chopin e O. Respighi. Ore 23, via Stilicone 36.
**LIBRI.** Per la rassegna del Giallo et Noir Mauro Galuffi conversa con Marc De' Pasquali, autrice del libro "Biondo spinto" (ed. La Tartaruga). Ore 21.30 Librerie in Piazza (Via Arcivescovado).
**TORRE.** All'Ipercoop La Torre, in via B. Gozzoli 130, finale della gara di ballo liscio. Ore 21.
**DUOMO CENTER.** Serata di intrattenimento musicale con Mara e Stefano Malinverno Duo. Duomo, ang. Arengario, dalle ore 20.
**MOTTA.** Al bar Motta del Duomo, intrattenimento con la musica del LED Trio.
**CUBA.** Continua la festa cubana presso l'Ippodromo di S. Siro. I ristoranti aprono alle 20.30 e dalle 21 si balla. Ingresso a 7.000 lire.
**PARCO DELLE ROSE.** Serata di musica latinoamericana al Parco delle Rose, via Fabio Massimo 36. Ingresso 13.000 lire.
**BALLO DEL CANNONE**. Ballo liscio in Piazza del Cannone con l'Orchestra Mezzani. Ore 21.
**ANTA E SUPERANTA.** Attività per anziani. Dalle17, Monterotondo, nel Parco Sempione.
**PADERNO DUGNANO**. Alla festa Padernese, concerto di Gianni Rockstar Picture Show con Gene Gnocchi & Band. Ore 21, Ple Euromercato.
**BUCCINASCO**. Questa sera pianobar al Gudo Park, presso il lago S. Maria a Gudo. I laghetti Pioppi e Fagnana di Buccinasco sono aperti dalle 14 alle 23.
**FESTE DELL'UNITÀ**. Milano: festa a Mezzago; Bergamo: a Terno d'Isola; Brescia: festa provinciale e a Iseo e Ghedi; Lodi: festa a Livraga; Pavia: a Vigevano; Varese: festa provinciale ad Angera.

**IL TEMPO**

Le nuvole dovrebbero diminuire a partire da oggi. Secondo il Servizio Agrometeorologico Regionale, il cielo di oggi da nuvoloso dovrebbe schiarirsi nella seconda parte della giornata. Per domani, si parla di schiarite dalla mattina e di cielo sereno nel pomeriggio. Le temperature sono stazionarie.

## SALUTE

**USSL 36** - I diversi servizi e consultori sono in gran parte aperti, l'ambulatorio di vaccinazioni obbligatorie, fino al 23, funzionerà il lunedì, martedì e giovedì dalle 8.30 alle 11.30.
**USSL 37** - L'orario di apertura degli sportelli di accettazione sanitaria e di medicina di base di via Cherasco, via Ippocrate e via Livigno sarà ridotto: si possono prenotare le visite dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14 (via Farini dalle 8 alle 16) e il sabato dalle 8 alle 12 solo in via Livigno. Fino al 16 agosto si fermano gli ambulatori di fisiopatologia respiratoria e allergologia di Villa Marelli, mentre fino al 20 la somministrazione di metadone avverrà solo nei Sert di viale Affori e viale Suzzani. Per gli uffici vaccinazioni, quello di Cassina Anna è chiuso, mentre quello di via Cherasco dal 12 al 24 si fermerà nel pomeriggio.
**USSL 38** - Per le prenotazioni telefonare al numero del poliambulatorio di via Doria: per 7 specialità, tra le quali la diabetologia (dal 9), l'endoscopia a la gastroenterologia, non si effettueano le visite. Sono chiusi gli uffici per i certificati medici legali di via Canzio, oltre all'unità operativa di neuropsichiatria infantile di via Settembrini e il consultorio familiare di via Pusiano.
**USSL 39** - Nei tre ambulatori di Milano e in quelli di Rozzano, Binasco, Opera e Pieve Emanuele alcuni servizi rimangono chiusi o per tutto il mese o per alcune settimane: in via Golasi fermeranno la fisiatria, l'ortopedia e la geriatria; la chirurgia chiuderà il 17, l'Holter il 10 (riapre il 27) e l'ecocardiogramma il 10 (riapre il 19); il laboratorio analisi fino al 24, ma i prelievi saranno garantiti e le provette saranno inviate al San Paolo. A Rozzano, invece, sospendono l'attività fino al 23 la dermatologia, dal 14 l'oculistica, dal 19 al neurologia, dal 20 l'ortopedia e dal 9 l'internistica; le vaccinazioni verranno effettuate solo il giovedì dalle 9 alle 11.30. Gli sportelli per le prenotazioni delle visite e le autorizzazioni al convenzionamento, eccetto quelli di San Vigilio (che chiudono fino al 24), di Locate e Lacchiarella, sono aperti quasi tutti di mattina (via Ripamonti e Rozzano anche nel pomeriggio).
**USSL 40** - Sono aperte tutte le accettazioni sanitarie; chiusi il consultorio familiare di piazza Stovani, quelli pediatrici (ma via La Valle si fermerà dal 9). Aperti i distretti di Corsico, Trezzano, Buccinasco, Cesano B., Mentre quello di Assago chiuderà. Nei poliambulatori di via Inganni, via Masaniello, Corsico e Trezzano si ridurrà l'attività: nei due di Milano chiudono ortopedia, fisiatria, cardiologia e chirurgia, mentre riducono i giorni di apertura odontoiatria, medicina interna e qualcun'altra specialità. A Corsico si sospenderanno del tutto le visite ginecologiche, diabetologiche e di medicina interna e per le altre specialità quasi tutti gli ambulatori chiudono in media 10 giorni.
**USSL** - Per le prenotazioni delle visite (o le comunicazioni di eventuali sospensioni o variazioni delle aperture) l'accettazione dell'ambulatorio di via Capuana è chiusa fino al 24. Le accettazioni degli altri poliambulatori sono aperte tutte le mattine, anche il sabato. Si fermano il Sert di piazzale Accursio, il centro psico sociale di via Betti, il nucleo operativo alcoologia di via Ojetti (dal 12 al 18), tutti i consultori pediatrici (fino al 23), i consultori familiari di via Albenga (fino al 23), i consultori familiari di via Albenga (fino al 26) e via Aldini (fino al 2 settembre) e i servizi di igiene ambientale dell'età evolutiva di via Sanzio (fino al 16) e via Faravelli (fino al 16).

**FARMACIE**

**Diurne (8.30-21)**: piazza S. M. Beltrade, 1 (ang. via Torino); via Boccaccio, 26; piazza Principessa Clotilde, 1 (ang. via Castelfidardo); via Degli Imbriani, 26; viale Suzzani, 155; viale Certosa, 282; viale Coni Zugna, 56; via Val di Sole, 22 (ang. via Ripamonti); via Renzo e Lucia, 3; corso Buenos Ayres, 39; viale Monza, 177; via Pacini, 30 (ang. via Ponzio); via G. Modena, 25 (ang. via Uberti); corso XXII Marzo, 52/7; via Piacenza, 24 (ang. corso Lodi - piazza Buozzi); via Caterina da Forlì, 3; via Morgantini, 14; via Inganni, 81; via Cucchiari, 15; via Ugo Betti, 159/B.
**Notturne (21-8.30)**: Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).
**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567**.

**MEDICINE A CASA**

Da due mesi esiste un servizio di recapito a domicilio di medicinali, in funzione dalle 19.30 alla mezzanotte. Il servizio è realizzato dalla Action, un'agenzia di servizio di recapito di buste serali. Con una telefonata agli operatori di Farma Express, la sezione riservata a questo servizio, che risponde al numero 02/3533903, i farmaci arrivano direttamente a casa, anche nel mese di agosto. Da settembre gli orari dovrebbero essere estesi fino alle sei del mattino. I costi variano dalle 18.000 lire per i famaci senza obbligo di ricetta e 27.000 lire per quelli che la richiedono. Si paga la corsa del pony express, senza aumenti sul costo dei singoli prodotti.

**ANZIANI**

Torna il **Pronto Intervento anziani,** un servizio che il Comune organizza ogni agosto. Chiamando il centralino al 62087182 oppure 62086647 è possibile mettersi in contatto con gli obiettori di coscienza, infermieri, medici e assistenti sociali che tutti i giorni danno una mano a chiunque, non solo anziani, si trovi in difficoltà. Si può prenotare pane e latte fresco a casa ogni mattina, unico servizio gestito in collaborazione con «esterni» cioè l'Associazione panificatori. Il recapito è gratuito, la merce si paga. Chi non può prepararsi pasti caldi si affida ai cuochi comunali: per chi ha la pensione minima il servizio è gratis, per gli altri costa 4mila lire a pasto.
Le grandi e piccole emergenze sanitarie, dall'iniezione giornaliera al malore, sono coperte dal servizio infermieristico e dal medico sempre presenti.

## MUSEI

*Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.*

**Acquario** Viale Gadio 2, tel.86462051.
**Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel.8053972.
**Museo D'arte Contemporanea (Cimac)** piazza Duomo 12, tel. 62083219.
**Palazzo Reale**, tel.86461394.
**Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 6208 int. 39417.
**Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.
**Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.3016.50.
**Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel.8693549.
**Museo di storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.
**Museo di Milano** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.
**Museo marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.
**Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005.
**Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.
**Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

**ALTRI MUSEI**

**Cenacolo Vinciano** Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.
**Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire.
**Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel.48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.
**Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.
**Museo Poldi Pezzoli** Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.3012.30 e 14.30-18; sabato 9.3012.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.
**Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501.Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.
**Palazzo della Ragione** Piazza Mercanti, tel.72001178,ore 9.30-18,30, chiusa il lunedì.
**Museo Permanente di criminologia ed armi antiche** pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505.Orari: 10-13 15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.
**Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel.86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.
**Museo del giocattolo** via Pitteri 56, orario 9,3012,30 e 15-18.
**Museo del Collezionista d'Arte** via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.
**Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime)** via Mosé Bianchi 94, tel.48009191, orario 9-12,30 e 14--18, chiuso sabato e domenica.
**Museo del cinema e cineteca italiana** Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

## A TAVOLA

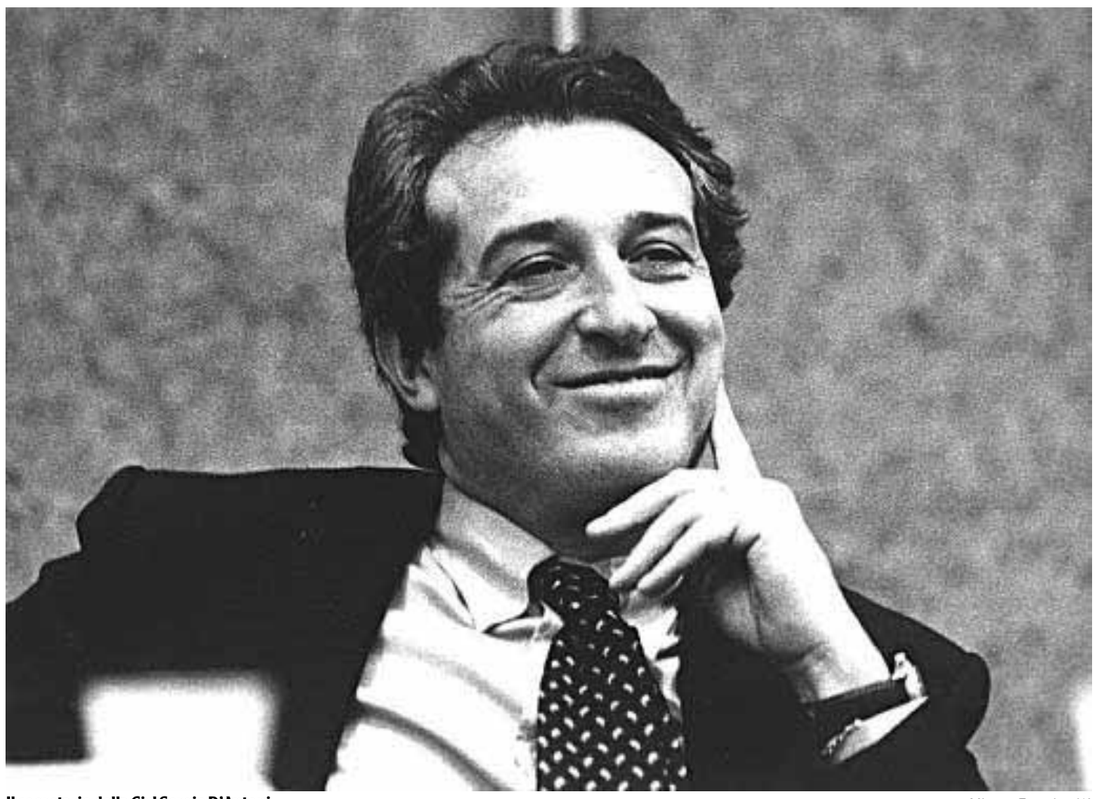
**ZONA 1 (ristoranti e trattorie)** - Amadeus, via Tarchetti, 2; Entropia, via De Amicis, 34; Peck, via Victor Hugo, 4; Brek, p.tta Giordano Umberto, 1; Ciardi, via S. Raffaele, 6; Oriente, p.za S. Maria Beltrade, 1; Il Cafè, via S. Redegonda, 1; L'assassino, via Cornaggia; Del Carmine, p.za del Carmine, 1; Le buone cose, via S. Martino, 8; Louisiana Bistro, via Fiori Chiari, 17 (chiuso dal 14 al 19); Pavillon, via Statuto, 16; Peppino, via Durini, 7; Kota Radja, p.le Baracca, 6; Dai Dam, via Torino, 34; Al Matarel, corso Garibaldi, 75 ; Bagutta, via Bagutta, 14); Burghy, via S. Marco (chiuso dal 15 al 18); Burghy, via Della Moscova, 32 (chiuso dal 15 al 18); La carbonella, via Terraggio, 9; Rovello 18, via Rovello, 18 (chiuso dal 15 al 18); Trattoria, via Porrone Bassano, 4 (chiuso 16 e 17); Peck, via Cantù, 3; La Bissa, corso Garibaldi, 40.
**Pizzerie** - Di Gennaro, via Santa Redegonda, 14; Paninoteca, via Lamarmora, 34; Pizzeria, via Solferino, 5; Pizzeria, via Orefici, 2; Grande Italia, via Palermo, 5; Premiata pizzeria, via De Amicis, 24.
**ZONA 2 (ristoranti e trattorie)** - Bar Direzionale, via Tonale 8; Porcao, via Abbadess 30; Da Giuseppe Milan Hilton, via Galvani 12; Excelsior Hotel Gallia, p.za Duca d'Aosta 9; Hotel Executive Gibigianna, viale Sturzo 45; La Caletta, via Zuretti 9; Nuovo Direzionale, via Tocqueville 13 (chiuso dal 15 al 17); Ristorante, via Fara 23 (chiuso dal 14 al 18); Ristorante cinese, via Farini 32; La Giunca, via Copernico; La Nuova Pagoda, via Filzi 2; Wan Cion, via Farini 74; Ristorante giapponese Endo, via Filzi 8; Le Chalet, via Tonale 4; Il Calessino, via Thaon di Revel 9; Da Bruno, via Fiuggi; Sun Garden, via Fara 25; Due amici, via Borsieri 5; Da Tomaso, via De Castillia G. 20; Trattoria Toscana, via Fara 5; Aquila d'oro, via Farini 31 ; Il Paiolo, via Fara 7.
**Pizzerie** - Al 37, via Farini 37; Calafuria, via Lario; Farini 2000; Gluck 10, via Gluck 10; La Caletta, via G. B: Sammartini 69; La Coccinella, p.za Minniti 8 (chiuso dal 25); Olimpia Express, p.za Quattro Novembre 5 (chiuso dal 16 al 18); Pizza a Pezzi, via Alserio 1 (chiuso dal 25); via Murat 32; Patrizia, via Slataper 17.
**ZONA 3 (ristoranti e trattorie)** - Alba d'oro, via Morgagni 40; Burghy, p.za Argentina; Il Diamante, via Lecco 7; La Terrazza, via Ozanam 1; Lady, via Settala 48; Lucca, via Panfilo Castaldi 33; Ristorante cinese, via Pergolesi 19; Ristorante cinese, via Boscovich 26; Ristorante Sukrity, via Castaldi 22 (chiuso il 13 e 14); Ristorante Nino Arnaldo, via Poerio 3; El Paso De Los Toros, via Tadino 5 (chiuso dal 15 al 17); Ri Zhong, via Maiocchi 3.
**Pizzerie** - Fashion, via Torriani 30; La Balena bianca, via Broggi 15; Maruzzella, p.za Oberdan 3; Pizza Ok, via Lambro 15 (chiuso dal 14 al 18).
**ZONA 4 (ristoranti e trattorie)** - Al Gran Galeone, via Fiamma; Mira, via Bergamo 1; Piccolo padre, v.le Bianca Maria 2; Parmigiano, via F.lli Bronzetti 8; trattoria, via Lombroso 32; Il Veliero, v.le Puglie 21; La Fattoria del Seiperseo, via A. Maffei 12; Zhu, via Spartaco 4 (chiuso dal 17 al 21).
**Pizzerie** - Il Dubbio, corso Lodi 11 (chiusa 15 e 16); via Ciceri Visconti 8; Sorrento, via Adige 8; Tian Tin, v.le Monte Nero 62 (chiusa dal 16 al 21); Timeout, v.le Monte Nero 61 (chiusa 14 e 15); Twenthy Eight, v.le Premuda.
**ZONA 5 (ristoranti e trattorie)** - Blue Moon, via Tabacchi 11; Il Moro 2, via Salaino; La Bodeguita del Medio, via Col di Lana 3; la Pergola, via Valenza 13; Mugnaio, corso Colombo; Osteria dei Binari, via Tortona 1; Osteria la Padella, viale Tibaldi 10; Zang Cheng, corso San Gottardo 16; Riviera, piazza Belfanti 6; Silver Star Saloon, via Vigevano 9 (chiuso 14 e 15); Capitale d'argento, via Solari 7; Collina d'Italia, alzaia Naviglio Grande 46; La padella tipica sarda, via Bazzi, 9; Mediterranea, viale Tibaldi 8; Posto di conversazione, Alzaia Naviglio grande 6
**Pizzerie** - Da Pulcinella, via Solari 12; Fabbrica, alzaia Naviglio Grande 70 (chiusa dal 12 al 16); Jing Hua, via Balilla 42; Tradizionale, ripa di Porta Ticinese 7; San Marco, via Stendhal 41; Sciuè Sciuè, via Solari 6; Juleps New York, via Torricelli 21 (chiusa dal 15 al 19).
**ZONA 6 (ristoranti e trattorie)** - Accademia, via B. Panizza 10; China Garden, via Belfiore 16; Speciale Royal, via Canonica 63; El Crespin, via Castelvetro 18; La Bresserie de Milan, via Washington 66; Mac Donald's, corso Vercelli 37; Pepe e Sale, via Monte Rosa 20; Pupurry, via Bertini 25; Serendipi, via Buonarroti 16; Tip Top, via Fauché 8; Tiziano, via Tiziano 21; Wu, viale Ranzoni 6; Zeus, via Sacco 9.
**Pizzerie** - Al Pinocchio, via Foppa 16; Andrews Bar, viale Cassiodoro 4; Charlot, via Ravizza 8; Drop In, via Marghera 3; Happy Days, via Marghera 24; Nuova Arena, piazza Lega Lombarda 5; PickUp, via Pier Della Francesca 10 (chiuso dal 14 al 21); Playoff via Buonarroti 8 (chiusa dal 13 al 16)
**ZONA 7 (ristoranti e trattorie)** - Al ristoro, via degli Imbriani 14; Aragosta d'oro, via Candiani 92; Piemontese, via Andreoli 27.
**ZONA 8 (ristoranti e trattorie)** - Su Barrile, via Rossi 87; Best Time, via Acerbi 29
**ZONA 9 (ristoranti e trattorie)** - Circolo familiare lavoratori, via Terruggia; Roberto, via Paulucci 4
**Pizzerie** - Ego v.le Suzzani 283 (chiusa da 15 al 17)
**ZONA 10 (ristoranti e trattorie)** - Aida, v.le Monza 154; Al 51, v.le Monza 51; Le Marionette, via Palmanova 153 (chiuso dal 13 al 21); Antica Osteria di Greco, via Breda 29; Vecchia Brasera, via Marco Aurelio 64
**Pizzerie** - Al Ritrovo, via Cislaghi 8; Bella Italia, via Padova; Del Nonno, v.le Monza 339; Moby Dick, v.le Monza 109
**ZONA 11 (ristoranti e trattorie)** - Al Ristorante, via Ajaccio 9 (chiuso dal 23); Cinese Stella d'oro, p.za San Materno; La Pantera rosa, via Amadeo 35; Lo Smeraldo, via Ajaccio 1.
**Pizzerie** - Raya, viale Lombardia 64; Ciak Lory; Strambio Sei, via Strambio 6
**ZONA 12 (ristoranti e trattorie)** - Trattoria, via dei Canzi 20 (chiusa il 15)
**ZONA 13 (ristoranti e trattorie)** - Crazy Patrick's Irish Pub, via Zante 21; Ponte Lambro, via Vittorini 24
**Pizzerie** - Moby Dick, via Del Liri 1
**ZONA 14 (ristoranti e trattorie)** - Burghy, via Rogoredo 144; New Self Service Simpaty, via Quaranta 1
**Pizzerie** - Al Delicato, corso Lodi 84; Timeout n. 3, via Ripamonti 118; Vivà, viale Martini 9
**ZONA 15 (ristoranti e trattorie)** - Bue Moon, via Valla 25; San Giorgio, via Meda 47.
**ZONA 16 (ristoranti e trattorie)** - Famagosta, viale Famagosta 31; Woodstock, via Pestalozzi 1; Osteria Tubetto, alzaia Naviglio Pavese 286.
**ZONA 17 (ristoranti e trattorie)** - Cinese La Collina d'oro, via Rubens 24; Le Colonne, piazza Napoli 30; Castello di Hong Kong, via Giambellino 65; Specialità Pesce, viale Misurata 62
**Pizzerie** - Ai confini della realtà, p.le Bande Nere 2; California, via Palma 26; Internazionale, v.le Legioni Romane 37 (chiusa dal 14 al 20); via Vignoli 39
**ZONA 18 (ristoranti e trattorie)** - Tre Caminetti, via Cannizzaro 6
**Pizzerie** - Calafuria Siena, p.za Siena 8
**ZONA 19 (ristoranti e trattorie)** - Eat And Drink, via Quarenghi 23; Brumarina, via Capecelatro 30
**Pizzerie** - Al Grisea, via Novara 228
**ZONA 20 (ristoranti e trattorie)** - Romina Doris, via Tavazzano 6; Da Valentino, via degli Alianti 3; New bar gallarate, via Gallarate 351; Vastain, via Varesina 57
**Pizzerie** - Faraoni, via Masolino da Panica 13; Forasiepi, via Tavazzano 10; Grand Bleu, via Console Marcello 2

## ARTIGIANI

**Centralino informazioni tel. 347014**
**Autofficine:** via Taormina 2, tel. 6887011 (chiuso 11-18); via Sammartini 64, tel. 66714792; via Padova 129, tel. 26143772 - 26828961; viale Monza 212, tel. 2573449; viale Corsica 76, tel. 744007; via C. Troya 6/a, tel. 48951281; via Giambellino 133/a, tel. 48301422; via Novara 4, tel. 48707169 (chiuso 11-18)
**Carrozzieri:** via Keplero 9, tel. 38100816; v.le Bezzi 77/79, tel. 4812896; via Palmanova 193, tel. 27203370; via Varesina 60, tel. 39265786; via Fratti 14, tel. 2566150 (chiuso 11-25)
**Gommisti:** viale Corsica 76, tel. 744007
**Elettrauto:** via Taormina 2, tel. 6887011 (chiuso 11-18); Sammartini 64, tel. 66980349; R. Giovanna 26, tel. 29401029; Cerkez, Lombardini 1, tel. 8372417; Padova 129, tel. 26143772 - 26828961; Bottego 25, tel. 2590105; Giambellino 133/a, tel. 48301422 - 0368/3363256; Novara 4, tel. 48707169 (chiuso 1-18); Arimondi 35, tel. 39214262 (chiuso 11-18)
**Riparazione cicli:** via Ripamonti 154, tel. 55212863
**Riparazioni ascensori:** via del Turchino 25, tel. 5450271
**Riparazioni elettrodomestici:** Vavassori E. - via Casale 5, tel. 8361190 (chiuso il 15); via Anfossi 8, tel. 55010404 - 55194703 (chiuso 10-18); via Mazzucotelli 6, tel. 7384021 - 7380593; via Cassano d'Adda 19, tel. 55213518
**Riparazione radio-tv:** Loiacono A., via M. Aurelio 42, tel. 2829974; Teleradioservice, Sottocorno 52, tel. 70126892; C. Simonetta 15, tel. 8394415; Settala 59, tel. 29512341 - 29522924
**Impianti riscaldamento - condizionatori:** Asteco - via Mameli 190, tel. 7380166
**Serramenti - vetrerie:** Via F. Baracca 5/b, tel. 3543378
**Elettricisti:** Consorte G., tel. 0347/2210525; Cancellier S., tel. 0345/85435 - 0360/688712; Marchesi A., tel. 0336/624041; via G.B.Pirelli 19 e 27, tel. 66987866; via Goldoni 34, tel. 70126914 - 0336/443594; viale Andrea Doria 17, tel. 6701076; c.so S. Gottardo 28, tel. 58102917 - 0336/344273 (chiuso 11-19); via G.o Romano 23, tel. 58313673 - 0337/306061 - citofoni antifurti; via Taccioli 27, tel. 66202328 (chiuso 11-18); Cervasio A., via Asiago 6, tel. 2550419; via Saponaro 34, tel. 8265363 - 0336/448130 (chiuso 22-31) - via G. Merula 7, tel. 0335/6038296; v.le Famagosta 23, tel. 89126811; via Cusago 69, tel. 4566138; via S. Eufemia 16, tel. 86454948 (chiuso 11-18); via F. Cilea - via P.F. Mola 24, tel. 3088502
**Fabbri:** Fadda M. - (apertura porte blindate casseforti), tel. 0337/286654 - 29402237; via San Mamete38/40, tel. 27209053 (chiuso dall'11 al 18); via Pasinetti 11, tel. 5695692
**Falegnami:** Merisio e Bordogna - corso Buenos Aires 25 (pronto intervento), tel. 29400249; via Monvisio 15, tel. 347014 (chiuso 13-16); via Novara 40, tel. 4047791 ore pasti
**Idraulici:** Via Goldoni 34, tel. 70126914 - 0336/443594; via Settala 2, tel. 2047836 - 0336/331281 (chiuso 15-18); via L. Muratori 43, tel. 5460893 - 0338/361409 (chiuso 15-19); via Verrazzano 31, tel. 2567670 - 0336/671387; via Saponaro 34, tel. 8265363 - 0336/448130 (chiuso 22-31); via Barona 39, tel. 89120153 (chiuso 11-18); viale Famagosta 23, tel. 89126811; viale Ranzoni 17, tel. 4079563 (chiuso 11-18); Andreoli G., tel. 5472151; via Maroncelli 14, tel. 29002908; Picone A. , via P. Rossi 85, tel. 6464631; via S. Eufemia 16, tel. 86454948 (chiuso 11-18); Lipari Franco, tel. 0336/344180; G.M.E., via Mameli 10, tel. 70002247; Idrotermica Sir, viale Cassiodoro 12, tel. 0337/295139
**Lavanderie - tintorie:** Via Maiocchi 3, tel. 29518658; p.zza Belfanti 2, tel. 0368/3147648 (chiuso 10-18); via Pacini 25, tel. 2664995; via Sangallo 14, tel. 716537

## Il Pds ricorda Togliatti «Unì il paese»

**«Siamo qui per ricordare Palmiro Togliatti: un padre nobile del Pds e un padre storico di questa Repubblica». Con queste parole Barbara Pollastrini, componente dell' esecutivo nazionale del Pds, ha ricordato l'anniversario della scomparsa di Togliatti. Una delegazione del Pds si è recata ieri mattina al Verano. C'era anche Marisa Malagoli, figlia adottiva di Togliatti. «Credo che il presente - ha detto Pollastrini - debba costruire il futuro ma che lo possa fare soltanto elaborando costantemente la memoria storica. Per ricostruire un patto sociale in questo paese e' necessario venire qui da Togliatti e capire quello che e' stato per la storia italiana». Questo omaggio - ha aggiunto - è un riconoscimento anche «alla persona che pensa a lui piu' di ogni altra: Nilde Iotti... ci ha chiamato questa mattina per dirci che sarebbe stata qui con noi con tutta lei stessa e i suoi sentimenti». Per Marco Paciotti, della Sinistra giovanile, l' omaggio a Togliatti è giusto «soprattutto perche' fu uno dei padri fondatori della Repubblica, anche facendo scelte impopolari per la base comunista. Questo e' bene ricordarlo quando c' e' chi gioca con l' unita' di questo Paese».**



**Il segretario della Cisl Sergio D'Antoni**

Mimmo Frassineti/Agf

### Al meeting di Cl applausi per il leader Cisl. Oggi attesa la Pivetti

# Ora anche D'Antoni parla di «autunno caldo»

Il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni, sbarca fra gli applausi, inattesi ma non troppo, al Meeting di Comunione e Liberazione. E non delude la platea: critica Bossi, Bertinotti e il ministro Bassanini. Poi lancia un ultimatum: «Entro il 15 settembre si deve siglare il patto per il lavoro. Altrimenti ci sarà un autunno caldo». Si alle privatizzazioni, ma solo con le adeguate garanzie. Ed oggi, a Rimini, è previsto l'arrivo di Irene Pivetti...

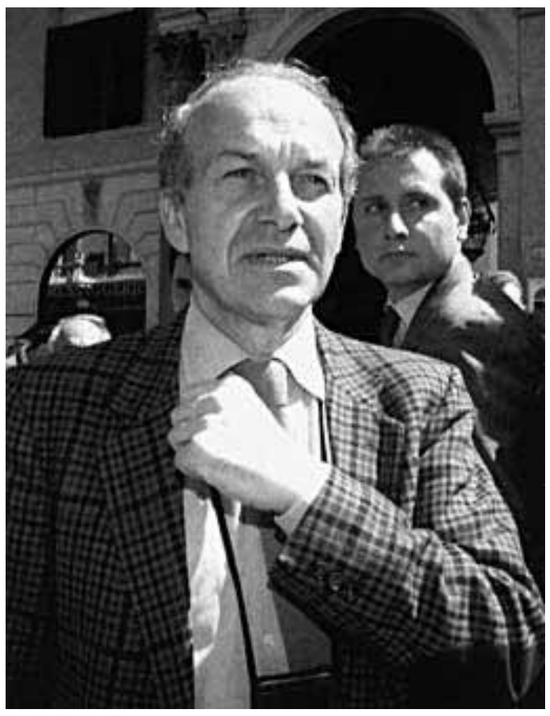
DALLA NOSTRA RIDAZIONE
**PIER FRANCESCO BELLINI**

■ RIMINI. «Il patto per il lavoro deve essere firmato entro il 15 settembre, altrimenti c'è il rischio di andare incontro ad un autunno caldo». Sergio D'Antoni sbarca al Meeting accolto dagli applausi della platea. E non nasconde accenni critici nei confronti del governo ma, soprattutto, degli industriali. «È la politica del lavoro il vero banco di prova del governo - ripete più volte il segretario della Cisl - e se entro il 15 settembre non si raggiungerà l'accordo, saremo costretti ad attuare una mobilitazione generale, nelle forme che concorderemo con le altre organizzazioni sindacali». Non pronuncia la parola sciopero generale, D'Antoni, ma le sue parole non lasciano adito a dubbi. «Occupazione e lavoro - prosegue - sono i temi dell'autunno; governo e imprenditori devono avviare con noi questa nuova fase di gestione dello sviluppo del paese». Inizia così, con un fuoco di fila di domande sui temi di attualità, la giornata riminese del segretario della Cisl. D'Antoni parla a ruota libera, nel corso di una conferenza stampa, e non risparmia giudizi pesanti. Come quello sul direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta: «Mi viene da pensare che sia proprio lui a non aver anora capito l'accordo del luglio 1993».

Il popolo di Cielle si stringe attorno al leader sindacale. La Compagnia delle opere - potentissimo braccio economico dell'organizzazione - annuncia, per bocca del presidente Giorgio Vittadini, che è stato siglata un'intesa con la Cisl sul cosiddetto "lavoro atipico". Un'intesa in cui, a fronte di un'adesione al sindacato cattolico, quest'ultimo si impegna a costruire una categoria speciale proprio per gli "atipici". «Si tratta del lavoro, diciamo così, precario. Oggi - ha spiegato Vittadini - c'è un'area di lavoro autonomo che non è tutelata ed alla quale si devono fornire servizi fondamentali come la formazione». Applausi ed un'accoglienza molto positiva, forse al di là delle più rosee aspettative, anche per il presidente nazionale della Lega delle cooperative Ivano Barberini.

Ma il vero protagonista della giornata riminese resta Sergio D'Antoni, che non ha mancato di fare battute polemiche su Bossi e Bertinotti. «I lavoratori hanno un forte senso dello Stato», ha spiegato facendo riferimento alle ipotesi secessioniste. «Se ritenessimo che esistono dei pericoli per la democrazia e l'unità del Paese ci mobiliteremmo. Ma solo in questo caso. Il problema, oggi, è esclusivamente politico. La Lega si sconfigge politicamente, mettendo in campo una reale capacità di governare, prestando attenzione ai grandi temi del lavoro, dello sviluppo e dell'autonomia». E di Bertinotti: «La maggioranza deve governare e non può essere sottoposta, ogni volta che prende una decisione, alle minacce di una singola formazione politica. Altrimenti si ritorna ai tempi dei governi di coalizione...». E sul ministro Bassanini: «Una giusta opera per rendere più trasparente il rapporto tra la pubblica amministrazione e cittadini non può essere portata avanti per proclami. Sarà la sesta volta che un ministro fa dei proclami, ma così si raggiunge un obiettivo sbagliato: quello di criminalizzare un'intera categoria».

Grande spazio è stato infine dedicato alla disamina della situazione economica, ed in particolare agli effetti positivi che - secondo D'Antoni - potrebbero arrivare in tempi brevi grazie al nuovo calo dell'inflazione. «Finalmente abbiamo intrapreso la strada che porta alla nascita di un circolo virtuoso». Un circolo virtuoso che potrebbe risultare ulteriormente accentuato «se si riuscirà a raggiungere il 3% entro la fine dell'anno e il 2,5% per l'anno prossimo. A questo punto - ha proseguito - se l'inflazione tendenziale è in ribasso, auspico che la Banca d'Italia abbassi in tempi brevi i tassi d'interesse». In questo modo ci potrà essere una ripresa dello sviluppo e un risparmio sugli interessi del debito pubblico. Se tutto questo si realizzerà - è il D'Antoni pensiero - la finanziaria non intaccherà lo stato sociale. E il circolo, dunque, si chiuderebbe. Le ultime battute sono state dedicate alle privatizzazioni. «Non possiamo passare da monopoli pubblici a monopoli privati». Si alle privatizzazioni, dunque, «ma con tutte le garanzie del caso, dalle Authority alla Golden share. Sarebbe poi importante cogliere questa occasione per introdurre nella nostra economia nuove forme di democrazia economica, offrendo azioni ai lavoratori. Azioni da raccogliere eventualmente in un fondo, in modo che possano avere realmente un peso nella gestione delle società. A tutti i livelli». Messo in cantiere il giorno dei sindacati, il Meeting '96 si appresta a vivere oggi uno degli appuntamenti più attesi, anche se mai annunciati. In mattina è previsto - ma non confermato ufficialmente - l'arrivo dell'ex presidente della Camera, Irene Pivetti. A lei dopo la separazione da Bossi molti guardano come ad uno dei possibili punti di riferimento politici anche per una Comunione e liberazione in crisi di referenti. Se sono rose...



**Fausto Bertinotti**

Claudio Onorati/Ansa

# Le privatizzazioni piacciono agli italiani (ma non ai poveri)

Fausto Bertinotti è soddisfatto delle aperture del governo verso Rifondazione, fatte l'altro giorno dal sottosegretario Micheli. Nesi, di Rc, avanza una proposta per risolvere la questione della Stet: si può usare, a certe condizioni, la golden share. Ciò che aborrisce Fi. E Napolitano a Bertinotti: non può minacciare la rottura con il governo ogni volta che un provvedimento non gli piace. Comunque agli italiani, secondo un sondaggio, le privatizzazioni piacciono.

■ ROMA. Le privatizzazioni piacciono agli italiani, non sono un tabù. Anzi, dicono, se si potesse privatizzare di più! A cominciare dalle poste per finire ai trasporti urbani, all'Alitalia, alle ferrovie, all'Enel. Questo quadro emerge da un sondaggio condotto dall'Eurispes, che ha ascoltato 2000 persone a cominciare dalla questione Stet, alla cui privatizzazione è favorevole il 61,7% degli intervistati, mentre il 44,6% pensa che la società sia già privata. Complessivamente il 62,8% delle persone ascoltate è favorevole alle privatizzazioni in generale, 22,2% i contrari e 12,4% indecisi. Privato è bello, dunque, perchè così si ha maggiore efficienza nei servizi, dice il 61,5% degli intervistati. E se poi aumentano le tariffe, si chiede il 39,2%? E se poi i servizi non raggiungono tutta la collettività, è il timore di un altro 22,4%? Comunque, aggiunge il 20,5% del campione intervistato, le privatizzazioni possono servire a ridurre il debito pubblico. Tuttavia il 27,9% ritiene che lo Stato debba mantenere comunque un potere di indirizzo.

Questo sondaggio influirà in qualche modo sul dibattito politico in corso a proposito della privatizzazione della Stet? Certamente Fausto Bertinotti si sta muovendo in sintonia con la parte fondamentale del suo elettorato. Perchè la ricerca dell'Eurispes ha rivelato che sono le classi meno abbienti quelle più contrarie a che lo Stato abbandoni settori strategici come quello della Stet o di altri servizi. Al contrario sono favorevolissimi imprenditori e dirigenti di aziende private. Dunque il segretario di Rifondazione ha una base di consenso per continuare a dire no, anche se ieri, dopo le dichiarazioni distensive del sottosegretario alla presidenza del consiglio, Micheli, ha detto di notare una reale apertura del governo verso il suo partito. Poi, per non lasciare equivoci, Bertinotti aggiunge di notare proprio sulla vicenda Stet una contraddizione o una mancanza di risolutezza da parte del governo.

Se Bertinotti delinea la strategia politica, Nerio Nesi, esponente di punta di Rifondazione comunista, va al sodo e fa delle proposte precise, per risolvere la vicenda della madre di tutte le privatizzazioni, quella della Stet. In sostanza si potrebbe usare la golden share, «tenendo presente che è un termine molto vago: nell'ambito del capitale c'è un azionista che è diverso dagli altri e ha dei diritti che gli altri non hanno. Si tratta di stabilire quali sono. Ma - aggiunge Nesi - si tratta di chiarire un altro punto: chi fissa la golden share, che è importante nella misura in cui non può essere modificata e abolita. Molto dipende da qual è l'autorità che la stabilisce, per esempio si potrebbe ricorrrere ad una legge dello Stato». Se con questa formula Rifondazione potrebbe accettare la privatizzazione della Stet Forza Italia invece assolutamente no, come ha ribadito l'altro giorno Giuliano Urbani. Comunque questo atterrà al dibattito politico prossimo futuro.

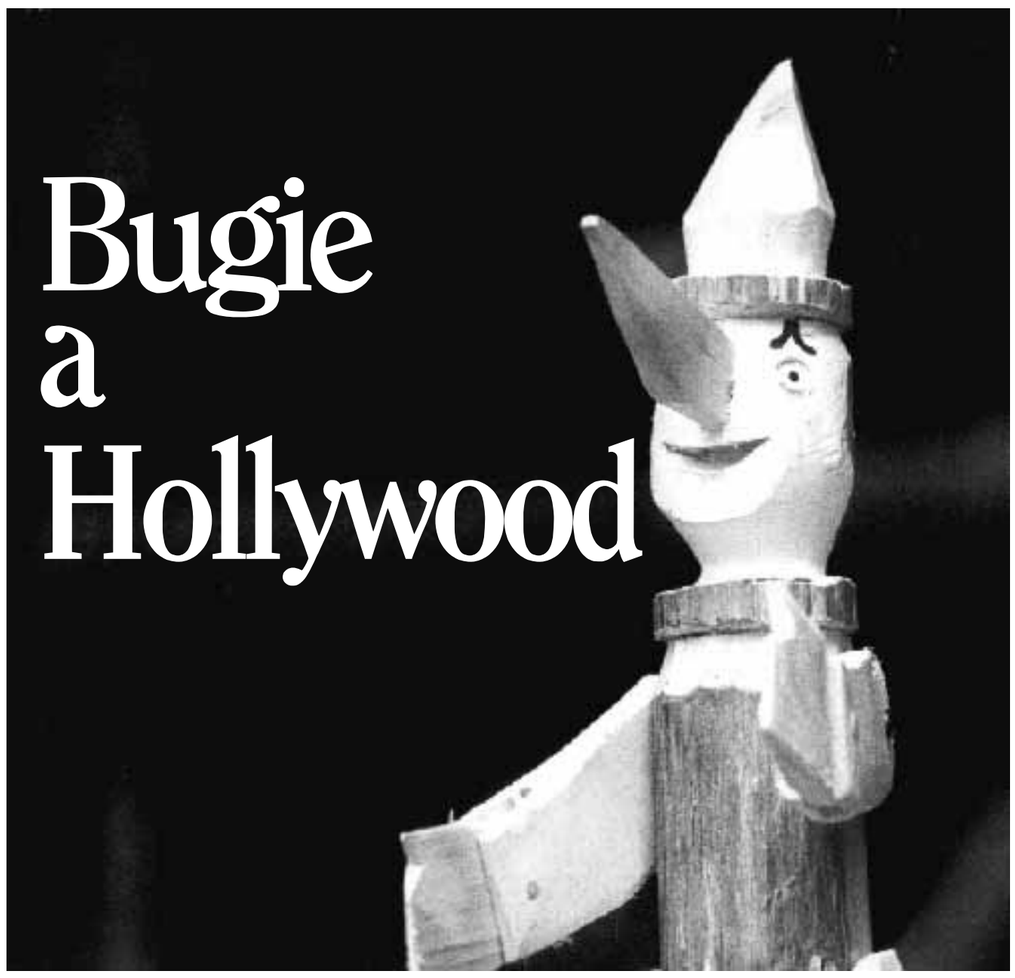
Per l'oggi Giorgio Napolitano torna sulle posizioni espresse in questi giorni da Rifondazione, per ribadire che se è pur vero che quel partito non ha sottosacritto il programma dell'Ulivo, tuttavia «ciò non può significare tradurre in motivo di rottura con il governo ogni proposta che non ha il suo consenso». Poi così conclude il ministro dell'Interno l'intervista rilasciata a *Il mattino*: «Mi auguro che Rifondazione sappia quel che al governo non può chiedere - si sta rispolverando persino la tassazione dei Bot - e che non si perda di vista l'impegno comunque a perseguire obiettivi davvero prioritari, come appunto l'occupazione nel Sud».

22AVVENI
Not Found
22AVVENI

Missing files that are needed to complete this page: 22AVVENI

**FILM & FIABE.** L'America riscrive Collodi e Dahl. E li rende «fasulli». Ecco perché

**L'attore Danny De Vito tra i protagonisti di «Matilda» dal romanzo di Dahl Accanto, un Pinocchio artigianale**
Mario Dondero




## Ma «Matilda» è una bimba buona o cattiva?

■ NEW YORK. Una bambina, «Matilda», è come un fiore in mezzo al fango. La sua famiglia, la famiglia Wormwood - chiamiamoli pure i Vermi - è formata da un padre concessionario imbroglione (Danny De Vito), una madre estetista tutta rifatta (Rhea Pearlman), un fratello grasso e ottuso. Matilda (Mara Wilson), che ama i libri e brama la conoscenza, è costretta dai genitori a guardare in tv i più volgari show trasudanti sesso, denaro e stelle e strisce (anche se il film avrebbe dovuto essere ambientato, come lo è il libro di Roald Dahl, in Inghilterra). Neanche a scuola può andare, povera bambina: «Chi aprirebbe al postino, sennò?».

Ma arriva il giorno che Matilda andrà a scuola perché la nuova direttrice, miss Trunchbull, compra un'auto scassata dal padre e lo convince ad affidargli l'educazione della piccola ribelle. Felice e contenta, Matilde va. Ma la scuola è l'Inferno di Dante. Senza peccatori però, ché i bambini al massimo avranno chiacchierato in corridoio e le bambine, quando sono perfide, si sono al massimo raccolti i capelli in graziose treccine: il che non è previsto dal regolamento. Ma miss Trunchbull li tratta malissimo: li scaglia fuori dalla finestra, li fa ruotare acchiappandoli appunto per le treccine.

C'è un correttivo: in classe la paura cede all'amore e alla tenerezza, la maestra (miss Honey) è dolce, bella, spiritosa. Trunchbull però è un demone: e contro di lei, che può fare un'unica e sola adulta? Per giunta Honey ha di Trunchbull una paura antica: il mostro è stata la sua governante, ha ucciso il padre e l'ha scacciata, rubandole la casa, i cioccolatini, la sua bambola preferita. Verrebbe voglia di lasciare la storia a questo punto, sia nel libro che nel film. La riscossa di Matilda è certamente adorabile e nella sala l'applauso scatta frenetico. Però è troppo brutale: poteri cinetici di una bambina contro l'orrore vero del mondo. E chi ci crede?

È a questo punto, infatti, che il libro di Dahl viene generalmente chiuso dai bambini che lo leggono: sanno che quei poteri non li avranno mai. Conviene crescere, e diventare o Honey o Trunchbull. Quasi tutti i critici di Dahl dicono: ecco un altro libro impossibile da leggere ai ragazzini. Troppo forte, troppo crudele.

Balle. Non perché è crudele i bimbi chiudono il libro anzitempo. La catarsi c'è, in *Matilda*:, il problema è che è fasulla. Dahl ha scritto le sue memorie in *Boy*: a sette anni in un college, ha sofferto l'inferno della disciplina britannica, lui bimbo originario della dolcissima, materna Norvegia. E - magari è solo un caso - ricordiamo che Dahl, pilota della Raf, aveva simpatie per i nazisti. È una verità dolorosa, ma è la verità, e se noi lo leggiamo alla rovescia - i cattivi sono nazi e i buoni siamo noi - non capiamo niente di questo straordinario scrittore che ha schiaffato solo nei libri per l'infanzia il paradigma delle sue convinzioni che si sono formate sotto la frusta.

La caduta letteraria nella fasullissima catarsi finale ha però il suo fascino cinematografico di effetti speciali: per giunta Danny De Vito, recitando, si scippa la regia creando un signor Verme che fa pensare che l'abbia capito, chi sono i veri cattivi per Dahl. Il film è stato prodotto dallo stesso De Vito e da Liccy Dahl. Quest'ultima è la vedova dello scrittore ed è sempre stata, per Hollywood, un osso duro. Dahl è morto nel '90 e non andava pazzo per la trasposizione su schermo dei suoi film: *Gremlins* del 1984, il primo *James and the giant peach* del '61 (il secondo è uscito pochi msi fa), *The chocolate factory* del '70. A fiuto il film *Matilda*, dal meno straordinario dei suoi libri, non gli dispiacerebbe troppo. ❑ *N.R.*

## Ridateci il «Pinocchio» di Disney

**Fiabe hollywoodiane, una tendenza che non muore mai. Da sempre il cinema americano pesca a piene mani nell'immaginario fiabesco, da Andersen ai Grimm, ma forse stavolta ha esagerato: chiamare «Pinocchio» un film che parla sì di un burattino che diventa bimbo, ma che ha ben poco a che fare con Collodi, è quasi una cattiveria. Girato dal vero, con attori (c'è anche Martin Landau che fa Geppetto), il film di Steve Barron è davvero molto brutto e fa rimpiangere il «Pinocchio» a cartoni animati di Walt Disney. Più complesso, invece, il discorso su «Matilda», film-fiaba dai toni «dark» interpretato e prodotto da Danny De Vito. Se non altro perché può servire da spunto per conoscere uno scrittore, Roald Dahl (morto nel '90, filo-nazista da giovane), dall'opera singolare e dalla biografia ancora più insolita.**

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Chi si misura con un classico, ne paghi le conseguenze. Così ha scritto del nuovo *Pinocchio* il *New York Times*. Al quotidiano della Grande Mela però è sfuggito che il film di Steve Barron con Martin Landau e Genevieve Bujold non è *Pinocchio*.

Chissà perché la produzione e la distribuzione (New Line) hanno voluto giocare la carta dell'autenticità. Il film racconta la storia di un burattino di legno buonissimo a cui capitano diverse avventure, tra cui quella di diventare un bambino vero. La dicitura «liberamente ispirato» perciò è inadeguata: in fondo è la pretesa fedeltà al testo a creare tanto sconcerto. Altrimenti sarebbe stato un film brutto, ma nella tradizione dei brutti film americani, quelli sdolcinati a un soldo la dozzina. Costumi bellocci, fotografia decente, le solite trovate teatrali.

Pinocchio, per Steve Barron, è buonissimo. Non la canaglia di Collodi, quello che fa la faccia scema di fronte all'uovo diventato pulcino, la sua cena che se ne vola via dicendo :«allivedelci e tanti saluti a casa». Il bugiardo impenitente, il cretinetto la cui testa appunto è di legno. Nossignore. Barron lo ha fatto buono, melenso, tutto preoccupato di compiacere il suo «papà». Da burattino è animato con la stessa tecnica dei personaggi di *James and the Giant Peach*, morbido invece che legnoso e con due occhioni azzurri d'una tale appiccicosa e mesta zuccherosità da far pensare alla piccola fiammiferaia. Geppetto (Landau) ha una fidanzata (Bujold). Mangiafuoco (Udo Kier) beve l'acqua del paese dei balocchi e diventa la balena, un mostro pazzesco con la dentiera. Lucignolo, quel capolavoro di maramalderia scanzonata al quale sotto sotto non importa un bel fico di diventare somarello, beh, è buono pure lui.

Il Gatto e la Volpe sono una eccellente trasposizione pittorica, «liberamente ispirati», ma mancano totalmente di carattere. Se aggiungiamo che Barron ha pensato che far parlare un po' d'italiano al suo cast sarebbe stato in carattere con la lingua di Collodi, forse il quadro della situazione è completo. A parte l'accento (atroce) di Landau e di Bujold, a parte gli strafalcioni grammaticali, che bisogno c'era di usare canzoni napoletane come sottofondo alla finta (per quanto ben ricostruita) panoramica di Firenze dall'alto?

Non il *New York Times*, ma altri quotidiani di provincia sì, hanno scritto che finalmente l'America produceva un Pinocchio fedele all'originale di Collodi. Finalmente gli americani avrebbero superato il mito del *Pinocchio* disneyano. Finalmente ai più era consentito avvicinarsi con stile a questo capolavoro della letteratura infantile italiana. E sinceramente ognuno ha la sua, di letteratura infantile: Pinocchio è famoso nel mondo ma non è obbligatorio leggerlo e tanto meno amarlo. Ci sentiremmo forse sminuiti se ci rimproverassero di non aver letto *The cat in the hat*? Anche in Italia ci sono tante persone che non hanno letto *Pinocchio* in originale ma non per questo perdono la loro dignità intellettuale.

Per dovere di cronaca, bisogna dire che le sale restano incantate. I bimbi ridono soddisfatti. Le mamme battono le mani. Il dubbio che sia un bel film forse bisognerebbe averlo, Pinocchio o non Pinocchio. Ma poi torna in mente l'inizio: «Gepeeto» nel bosco inciampa in un tronco. È lo stesso sul quale 25 anni prima aveva inciso le iniziali sue e di Leona. Lo prende per farne Pinocchio. Dissolvenza: Pinocchio salva il suo babbo (ohibò, prende a nasate la terribile balena!) e la lucetta avverte che sta per diventare un bambino vero. La lucetta si ferma sul cuore intagliato nel tronco del suo corpo di burattino. Che diventa bimbo, un bel ragazzotto paffuto con gli occhi piccoli e troppo vicini.

Dissolvenza anche sul dubbio.

Radio Torino Popolare fm 97

Ore 7.00 NOVANTASETTE...IN PUNTO
Ore 9.00 I GIORNALI OGGI
Ore 10.35 ASCOLTA LA CITTÀ
Ore 12.35 SUDANDO
Ore 14.00 ROCKLINE
Ore 16.00 TRECENTOSESSANTAGRADI
Ore 18.00 POPOLAR LA SERA
Ore 19.35 MOTOR OIL

Le notti di RTP (dalle 21 alle 24):
LUN: SUPERWEIRDO/SONAR
MAR: VOCI DALLA CANTINA/STEREOLAB
MER: TRANCYBERIANA/SONAR/TOOP DEEP
GIO: VOCI DALLA CANTINA/STEREOLAB
VEN: ONE NATION UNDERGROUND/STEREOLAB

RTP
I FATTI DEL GIORNO
LA MUSICA INTORNO

PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ SU RADIO TORINO POPOLARE: 011/7712518

## Un «Postino» fantascientifico per Costner regista e attore

**Kevin Costner torna alla regia sei anni dopo «Balla coi lupi», il film grazie al quale vinse ben sette Oscar. L'attore ha accettato la proposta della Warner Bros. di dirigere «The Postman» («Il Postino» ma niente a che vedere con il film di Troisi) di cui sarà anche protagonista. «The Postman» è un film di fantascienza che si svolge in un futuro apocalittico dominato da spietate gang sempre in guerra tra loro. Costner avrà la parte di un postino che riesce a mantenere l'unità sociale consegnando lettere ai sopravvissuti e sfidando il divieto imposto dalle bande anarchiche. Dopo le critiche ricevute per «Waterworld», costato 170 milioni di dollari e stroncato dalla critica, Kevin Costner sta navigando sull'onda del successo di «Tin Cup», una commedia romantica con René Russo. Per dirigere «The Postman», Costner dovrà probabilmente rinunciare all'adattamento televisivo per la Hbo di «The Kentucky Circle», una pièce teatrale che ha vinto il prestigioso Premio Pulitzer.**

**FESTIVAL.** A Edimburgo «Pizzicata»

## Il melodramma delle «tarantate»

C'è anche un po' d'Italia al Festival del cinema in corso in questi giorni a Edimburgo. Non solo Bernardo Bertolucci (si è rivisto *Balla da sola* nell'edizione inglese), protagonista di una festa ufficiale tenuta all'Istituto di Cultura Italiano, ma anche il poco più che trentenne Edoardo Winspeare che ha presentato il suo film *Pizzicata*, ambientato in Salento nel mondo delle «tarantolate». Mai uscito in Italia, sarà anche al Festival di San Sebastian.

SERGIO DI GIORGI

■ EDIMBURGO. A dispetto del suo cognome, Edoardo Winspeare è italiano, anzi è l'unico regista italiano (a parte Bernardo Bertolucci) presente all' Edinburgh Film Festival, dove il suo primo lungometraggio *Pizzicata* è stato accolto con calore dal pubblico scozzese. Merito anche dell'aria simpaticamente spaesata del giovane autore (31 anni), originario del basso Salento, ma di famiglia cosmopolita e multilingue (padre inglese, madre ungherese, nonni americani e boemi). Più che il film vero e proprio, incuriosiscono la storia personale e il contesto culturale che fa da sfondo, ambientato nella provincia di Lecce e nelle zone dove vivono ancora le «tarantolate» (o «tarantate»), le donne possedute dal ragno.

«Ho vissuto fino a 20 anni a Depressa, vicino all'estremità di Capo di Leuca - dice il regista - Un paese, che come dice la parola stessa, era fuori dal mondo, dove si parlava quasi solo il dialetto». L'amore per il cinema lo deve alla madre: «Ogni domenica con mia madre facevamo 50 chilometri per andare a Lecce, al cinema. Vedevamo anche tre spettacoli di seguito». Inseguendo il sogno di fare il regista tenta la carta americana, che va male, ma grazie al tedesco vince un concorso alla scuola di cinema di Monaco dove resta quattro anni e realizza diversi corti. Tornato in Italia gira il documentario *S. Paolo a Tarantola* che gli permette di penetrare nel mondo contadino della zona e che farà da base al suo primo lungometraggio. «Avevo vissuto tra i contadini, ma la mia famiglia era di diversa estrazione, non li conoscevo veramente. Con altri amici abbiamo visitato tutti i paesi del basso Salento ed abbiamo fondato una associazione culturale, la Zoè, per far conoscere e salvaguardare la tradizione della "pizzicata", una musica antichissima, che risale ai tempi preistorici (che usa tamburelli e chitarre a ritmo incessante, *ndr*), e della "pizzicata", la danza che accompagna quella musica. Ci sono diverse forme di "pizzica": oltre a quella "tarantata", tipica delle donne "morse" dalla tarantola, c'è la "pizzica" di cuore, corteggiamento amoroso tra uomo e donna, e la "pizzica scherma", dove due uomini mimano un duello mortale con i coltelli».

Gli chiediamo se esistono ancora le «tarantolate» «Ormai sono molto poche, quasi tutte anziane. Ho parlato con loro e sono perfettamente convinte di essere state punte dalla tarantola. In realtà hanno subito tutte dei traumi esistenziali, legati alla morte di parenti o di figli in tenera età, o ad aborti. Ma si recano ancora a S. Paolo a Galatina, e alla cappella di S. Paolo chiedono di liberarle dalla maledizione. In realtà, S. Paolo protettore è un'invenzione della Chiesa, che ha cercato così di controllare il fenomeno: il ballo della taranta ha una grande carica sessuale. I suoi movimenti sono decisamente osceni e pericolosi per la morale». Edimburgo è la prima vetrina internazionale per questo film sostanzialmente autoprodotto (circa 800 milioni, racimolati tramite sponsor privati della zona, il supporto della tedesca Horres Film di Monaco, e il resto con denaro proprio «ho venduto tutto quello che avevo per fare questo benedetto film»). Partecipando della sorte di tanto giovane cinema italiano, il film, che è stato visto solo a Roma ad «Arcipelago», nonostante sia nel listino Academy, non sembra avere alcuna possibilità di distribuzione («sospetto che all'Academy non abbiano nemmeno mai visto il film», dice un po' piccato Winspeare).

La storia, ambientata alla vigilia dello sbarco degli alleati durante la seconda guerra mondiale, racconta di un giovane pilota italo-americano, figlio di emigranti, che a seguito di un incidente aereo viene salvato e nascosto da un vecchio contadino (Cosimo Cinieri, l'unico attore professionista del film).

Il giovane si innamora di una delle figlie del vecchio che però è già promessa al figlio del ricco feudatario della zona. E se per gli uomini il duello (la «pizzica-scherma») è inevitabile, per la donna lo scontro tra le ragioni dell'amore e le convenzioni sociali troverà sbocco solo nella follia del «tarantismo». Come si vede, è un «plot» fortemente melodrammatrico (una vera e propria «cavalleria rusticana del Salento») che Winspeare affronta comunque con sostanziale sobrietà, con ritmi lenti e silenzi profondi e con una spontanea ingenuità di fondo rivelando, per un esordiente, una buona padronanza della macchina da presa (notevoli certe panoramiche ascensionali «alla Tornatore» e le scene corali del ballo delle «tarantate»).

Perdonabili le immancabili citazioni viscontiane (come nella sequenza in cui i due giovani distesi su un enorme «dolmen» omaggiano *La terra trema*) il film ha come punti di forza la fotogragia di Paolo Carnera, che esaspera i colori e i chiaroscuri e la grazia degli attori non professionisti (si distinguono, in particolare, le due giovani protagoniste Chiara Torelli e Anna Dimitri, che nella vita sono rispettivamente un medico e una maestra). «Oltre ai racconti degli emigrati che ho sentito sin da bambino, mi ha ispirato una leggenda locale: una giovane donna innamorata di un marinaio greco, lo aspetta su una spiaggia. Al suo ritorno dei pirati turchi lo uccidono davanti ai suoi occhi e lei diventa pazza». In attesa che il film possa uscire in sala (intanto il film andrà anche al festival di San Sebastian) Winspeare sta scrivendo la sceneggiatura di un prossimo film che vede ancora il Salento protagonista: si chiamerà *Sangue vivo*e racconta la storia, ispirata a un personaggio reale, di un contrabbandiere (di cose e persone) anarchico e romantico.

### Bertolucci ospite d'onore

**Per l'anteprima britannica di «Io ballo da sola»(che in inglese suona più appropriatamente «Stealing beauty», «Rubando la bellezza»), è arrivato al Festival Bernardo Bertolucci, che ha anche tenuto una lezione di cinema. Bertolucci è stato poi l'invitato d'onore alla festa dell'Istituto Italiano di Cultura (presente anche l'attrice Miranda Richardson protagonista dell'«Orlando» di Bob Wilson) in occasione della proiezione della copia restaurata di «Sciuscià» di Vittorio De Sica curata dal Centro Sperimentale di Cinematografia nell'ambito del «Progetto Cinema Philip Morris». Ma l'attivita di promozione culturale dell'Italian Institute di Nicolson Street non si limita al cinema: da segnalare anche la bella mostra antologica dedicata ad Alighiero Boetti, uno dei maestri dell' «Arte povera» prematuramente scomparso nel '94, e il sostegno a numerose compagnie teatrali italiane.**

**CALCIO&AFRICA/1.** Prima puntata del nostro viaggio: da Johannesburg alle Piramidi

# Fish, in nome di Mandela

**Ci sono diversi motivi per spiegare l'origine di questa nostra iniziativa, che ci porterà alla scoperta di molti giocatori provenienti dall'Africa. Il più banale è che nel nostro calcio non c'erano mai stati tanti rappresentanti del continente nero. Il più sportivo è che la medaglia d'oro conquistata alle Olimpiadi di Atlanta dalla Nigeria impone un salto di qualità nell'informazione, o, almeno, un approfondimento. Il più sincero è che siamo curiosi di conoscere meglio un continente affascinante e travagliato come quello africano e lo sport è sempre un'ottima guida. Certo, è passata molta acqua sotto i ponti dal quel 1981 in cui il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, portò nelle Marche François Zahoui, calciatore della Costa d'Avorio, pagato appena undici milioni e che in due stagioni giocò appena undici partite: come dire, un milione a gara. Sono arrivati i Pelé e i Weah, i Desailly (francese di origine ghanese), fino ai campioni sbarcati quest'estate. La novità di questa ultima «ondata» è rappresentata dal Sudafrica. Il paese economicamente più ricco dell'Africa sta compiendo nello sport passi da gigante. La fine dell'apartheid ha permesso al Sudafrica di confrontarsi con le altre nazioni. I risultati, e non solo nel calcio (si pensi al titolo mondiale conquistato nel rugby), sono stati sùbito lusinghieri. A gennaio, il Sudafrica ha vinto il titolo continentale, in un'edizione organizzata in casa e nobilitata dalla partecipazione entusiastica del presidente Nelson Mandela, il simbolo dell'Africa libera e multirazziale. Dal Sudafrica sono arrivati i due giocatori più europei della nazionale allenata da Clive Barker: Mark Fish e Eric Tinkler. Non sarà facile, per quei due, imporsi in un calcio che ha bruciato stelle di fama mondiale (l'ultimo caso è quello del bulgaro Stoichkov), ma ci sono ragionevoli motivi per credere (e sperare) che possano farcela. Fish - seppur di pelle bianca - è praticamente cresciuto a Soweto, ghetto di quattro milioni di abitanti dove la vita è violenta e problematica. Tinkler è un bianco che ha lottato anche in famiglia contro l'apartheid. Storie di uomini veri. Ma parleremo anche della Nigeria, l'altro gigante dell'Africa, paese che nel calcio si candida addirittura a recitare un ruolo da protagonista al mondiale francese del 1998. In Nigeria, nazione da centodieci milioni di abitanti, il calcio è forse l'unica zona di luce: al potere, c'è una dittatura militare tra le più sanguinarie di un continente dove la democrazia è cosa rara.**

**In questa prima puntata scopriamo Fish, che giocherà nella Lazio, e un egiziano che proviene da una famiglia di calciatori, si chiama Emam, ha entusiasmato un esperto di calcio come l'olandese Rudy Krol (tecnico dell'Egitto) e il prossimo campionato giocherà nell'Udinese.**

Mark Fish — Alberto Pais

FILIPPO RICCI

■ ROMA. Mark Fish arriva in Italia quarant'anni dopo Edwing Firmani, attaccante giramondo. Entrambi sono nati a Città del Capo, ma nessuno dei due è rimasto laggiù più di tanto. Firmani ha fatto valere le sue parentele italiane, e tra il 1956 e il 1957, quando vestiva la casacca della Sampdoria, ha indossato per tre volte la maglia azzurra della nazionale italiana. Fish è cresciuto a Pretoria, nel Gauteng, a sessanta chilometri da Johannesburg. Infanzia difficile, di un bianco povero in un Sudafrica in cui i bianchi erano quasi tutti straricchi, e il concetto di povertà era appannaggio esclusivo dei neri.

E infatti Fish di bianco ha solo la carnagione. Le parole, le espressioni, i pensieri, sono quelli di un africano vero, lontanissimo dalle brutali logiche dell'apartheid. Nelson Mandela, l'oro olimpico della Nigeria, il Pallone d'Oro di George Weah: Mark Anthony Fish ci tiene moltissimo ai suoi gioielli africani, orgoglioso di appartenere ad un popolo che sta crescendo e che vuole dimostrare il proprio valore. In tutti i campi. E lui non si tira indietro di fronte a questa missione di ambasciatore.

**Fish, che cosa rappresenta per lei quest'esperienza professionale in Italia, alla Lazio?**

È l'occasione della mia vita. Ed è anche l'opportunità per dimostrare che il calcio italiano può finalmente guardare all'Africa con tranquillità. Il salto è lungo e difficile, ma siamo tanti in grado di poter superare l'esame per portare in alto il calcio africano. Molto in alto

**Com'è stato l'approccio?**

Inizialmente gli allenamenti mi hanno creato qualche problema. Non avevo mai faticato così tanto, e infatti la prima settimana ho sofferto parecchio. Poi le cose sono migliorate. Mi sono abituato a questi nuovi carichi di lavoro e ho ingranato. A livello tattico ho seguito un percorso analogo. Inizialmente ho avuto qualche problema con il fuorigioco. Ho sempre giocato in squadre che non lo consideravano un'arma di difesa troppo efficace, e invece qui è in testa ai pensieri del tecnico. Ero un po' spaesato, ma dopo le prime partite ho cominciato a sentirmi a mio agio, e anche se devo ancora migliorare mi sento già più sicuro.

**Che impressione le ha fatto Zeman?**

Non è un tipo eccessivamente aperto, ma quando si è in campo questo non conta. Ha i suoi metodi e ci crede ciecamente: non dobbiamo semplicemente eseguire quello che ci dice di fare, e per ora stiamo andando bene.

**Giocherà soltanto da difensore centrale o in allenamento ha provato qualche altro ruolo?**

Per ora ho sempre fatto il difensore centrale. Non penso che l'allenatore mi veda in qualche altra posizione di campo, ma se dovesse chiedermi di fare il portiere pur di giocare infilerei volentieri i guanti. Io per le prossime due stagioni mi sono prefisso due obiettivi precisi: affermarmi in Italia vincendo uno dei due trofei a cui partecipo con la Lazio e arrivare ai mondiali di Francia con il Sudafrica.

**Dopo la vittoria della Nigeria alle Olimpiadi il calcio africano è pronto per il grande salto: tra due anni in Francia ci saranno cinque squadre...**

Sicuramente. A livello giovanile abbiamo (il plurale racchiude tutta l'Africa ndr) già vinto tutto. Ora bisogna fare qualcosa ai Mondiali. Siamo pronti, ne sono sicuro come ero sicuro della vittoria di una squadra africana alle Olimpiadi. Quando sono arrivato in ritiro nella Repubblica Ceca l'ho subito dichiarato ai miei compagni, ma loro non erano convinti e mi sfottevano. Pensavano ad un successo del Brasile o dell'Argentina, e invece il campo mi ha dato ragione. Il calcio africano sta decollando, ed è appena partito.

**Dopo la vittoria in Coppa d'Africa lo scorso gennaio l'allenatore Clive Barker, a nome di tutto il calcio sudafricano, ha promesso al presidente Nelson Mandela di portare i Bafana Bafana ai Mondiali...**

Glielo dobbiamo. Il suo appoggio durante la Coppa d'Africa per noi è stato decisivo. Bastava guardarlo negli occhi prima della partita ed era impossibile giocare male. Per quanto mi riguarda Nelson Mandela è l'uomo del secolo. Ha fatto tantissimo per il nostro paese. Quello che è oggi il Sudafrica lo dobbiamo a lui. Se seguiamo il suo insegnamento il Sudafrica può diventare il miglior paese del mondo. Regalare ad un uomo così la qualificazione ai Mondiali francesi è il minimo che possiamo fare.

**Quando ha lasciato il Sudafrica era il calciatore più famoso del suo paese: il più famoso mai impiegato in nazionale, miglior giocatore del '94, campione nazionale, campione d'Africa con il suo club e campione d'Africa con la nazionale. Ha abbandonato tutto questo per un futuro incerto in Italia...**

È una sfida. Anche in Sudafrica sono partito da zero e sono arrivato in alto. Mi piacerebbe fare la stessa cosa in Italia.

**Una sfida che le farà guadagnare molto denaro...**

I soldi non sono tutto. Certo, sono perfettamente cosciente del fatto che quello che guadagno alla Lazio in un anno lo avrei guadagnato in tutta la carriera in Sudafrica, ma la sfida va oltre il denaro. Piuttosto, è vero il contrario. Se continuerò a restare in Italia e guadagnerò ancora di più, avrò vinto la mia sfida.

**IL CASO.** Un medico dal Sudafrica

## «Non ha senso vietare il doping»

■ Il doping deve essere liberalizzato, tanto tutti fanno uso di sostanze proibite: questo in sintesi il parere del dottor John Hawley, direttore dell'High Performance Laboratory dello Sports Science Institute di Cape Town (Sudafrica), che ha rilasciato sull'argomento un'intervista a *Sports Illustrated*. Lo scienziato sudafricano crede che la maggior parte degli atleti che hanno vinto medaglie alle Olimpiadi si sia aiutata con sostanze proibite. «Vedendo una premiazione, ci si domanda sempre se l'atleta sia veramente pulito. Ma non ci sono dubbi, il doping è parte di ogni prestazione importante. Non faccio nomi, ma basta guardare il fisico di certi ragazzi, quei pettorali che sembrano scolpiti. Sicuramente più del cinquanta per cento degli atleti di Atlanta hanno fatto uso di sostanze dopanti». Hawley ha poi rincarato la dose: «Ormai si tratta soltanto di un problema etico e i limiti umani sono stati superati da tempo e i record che applaudiamo adesso sono dovuti all'uso scientifico del doping, soprattutto durante gli allenamenti».

Ovviamente la provocatoria proposta del medico sudafricano ha scatenato delle reazioni anche in Italia. «Liberalizzare il doping sarebbe come togliere le porte blindate alle banche perché ormai è facile rapinarle», ha commentato il dottor Carlo Tranquilli, medico della nazionale under 21 di calcio, che comunque è preoccupato per la situazione generale: «Dobbiamo renderci conto che chi pratica doping è sempre più avanti rispetto a chi lavora nell'antidoping - ha detto Tranquilli - Del resto sono sufficienti piccole proteine per ottenere risultati enormi. E si tratta di sostanze difficilissime da individuare. Chi si aiuta con il doping, chiaramente è avvantaggiato ed è chiaro che quando si vedono frantumare i record sorgono dei sospetti».

«Sono decisamente contrario a liberalizzare il doping, non sarebbe più sport»: anche Massimiliano Rosolino, speranza del nuoto azzurro, si schiera contro il sudafricano Hawley. L'italiano ha poi aggiunto: «Molti pensano che il doping nello sport sia importante, ma credo che molto dipenda dall'intelligenza dell'atleta. Io, per esempio, non ricorrerei mai a queste sostanze, neppure se mi trovassi in un sistema diverso da quello italiano. Se per vincere qualcosa devo ricorrere al doping, allora preferisco giocare a biliardino. Sicuramente anche nel nuoto c'è chi fa ricorso a sostanze proibite, ma il problema non mi riguarda. Quando gareggio, non mi pongo il problema di come si allenano i miei avversari. Chi si aiuta illegalmente va più forte, ma credo che anche quelli come me, che restano puliti, abbiano la possibilità di togliersi qualche soddisfazione. Io, per esempiio, continuo ad allenarmi e proverò a battere anche chi si dopa».

## Dinastia Emam Dal nonno a Hazem 60 anni nel pallone

■ Buon sangue non mente. Hazem Emam, talentuoso fantasista egiziano approdato all'Udinese, sembra portarsi appresso dei cromosomi calcistici doc. Prima il nonno e poi il padre hanno lasciato un'impronta indelebile sul calcio egiziano. La storia calcistica degli Emam comincia negli anni Trenta. Il nonno di Hazem, Yéhia, ha esordito tra i pali dello Zamalek, uno dei tre grandi club del calcio delle piramidi, nel 1935, a sedici anni. L'anno dopo il capostipite degli Emam era già in nazionale, dove è rimasto per dieci anni. Suo figlio Hamada è nato nel 1942, e dieci anni dopo indossava già la casacca bianca dello Zamalek. A diciassette anni il padre di Hazem è diventato famoso per aver segnato, con la squadra «primavera», 55 reti in 17 partite. Un record che gli ha aperto le porte della prima squadra, che Hamada ha guidato al successo in campionato per tre anni consecutivi, dal '64 al '66. Ovviamente Hamada Emam è diventato anche uno dei pilastri dei «Faraoni», la nazionale, mentre il padre arrivava alla vicepresidenza dello Zamalek. Interrotta la carriera di calciatore in seguito alla guerra del '67, Hamada ha fatto in tempo a diventare generale dell'esercito, per poi ritornare sui campi da calcio e ritirarsi definitivamente nel 1974. Un anno dopo nasceva Hazem, e intanto papà proseguiva la propria carriera diventando presidente dello Zamalek e il più apprezzato commentatore calcistico della televisione.

**Con un padre e un nonno così Hazem non poteva fare altro che il calciatore...**

Sono cresciuto con il pallone tra i piedi. Fortunatamente, la vita mi ha regalato anche un po' di talento, e così anch'io sono arrivato allo Zamalek, alla nazionale, e ora, come in un sogno, addirittura in Italia.

**Il suo trasferimento è diventato un caso nazionale...**

Sì, tutto il paese mi guarda e tifa per me. Il mio successo significherebbe il successo di tutto il popolo egiziano. Da noi il calcio è importante come qui da voi, ai derby tra lo Zamalek e l'Ahly allo stadio del Cairo ci sono sempre centomila spettatori, e il campionato italiano è seguitissimo. Se un egiziano riuscisse a imporsi in Italia per il mio paese sarebbe un incredibile motivo di orgoglio.

**Un bel peso per lei...**

Senz'altro, ma sono felicissimo di sopportarlo. Sono il primo arabo che arriva in Italia, e spero di non deludere le aspettative di tutto il nostro popolo.

**La pressione è simile, ma il calcio egiziano è piuttosto differente da quello italiano...**

Senz'altro. In Egitto ci sono parecchi giocatori che tecnicamente non hanno nulla da invidiare a tanti campioni europei, ma fisicamente non siamo dei fenomeni. È un po' il problema che ho incontrato anch'io qui a Udine. Il tecnico mi stima, mi segue con grande pazienza e attenzione, ma giustamente mi ritiene ancora troppo fragile per l'intensità del campionato italiano. Io comunque non ho fretta. Un passo per volta, sono sicuro che arriverà anche il mio momento.

**Per il suo trasferimento in Italia si è mosso persino il ministro dello Sport...**

Sì, è vero. Dopo la Coppa d'Africa sono stato contattato da alcuni club italiani, ma lo Zamalek non voleva lasciarmi partire. Ho cominciato a vestire la maglia bianca a diciassette anni, e al club non potevano pensare di vedermi con indosso un'altra divisa, nemmeno di un altro paese. Di fronte al blocco dello Zamalek il ministro è intervenuto minacciando di punire il club con delle sanzioni pesantissime nel caso non mi avesse lasciato partire per l'Italia. E così eccomi qua.

**Udine è molto diversa dal Cairo...**

Effettivamente ho una grande nostalgia (e deve essere vero, perché questa è l'unica parola pronunciata in italiano in tutta l'intervista, ndr). Mi manca soprattutto la famiglia, ma comunque presto arriverà mio padre, e così mi sentirò più vicino a casa. Per ora, fortunatamente, c'è Atef, un mio amico che si era trasferito a Udine qualche tempo fa. Parla italiano, e quindi mi fa da interprete e mi segue sempre. In pratica si allena con noi, e magari impara anche a giocare a calcio.

**Arriva in Italia giovanissimo per giocarsi una carta professionale molto importante. Le prime impressioni sono state positive, il pubblico di Udine è entusiasta di lei: che cosa deve fare per vincere definitivamente questa sfida che può segnare la sua carriera?**

Devo cambiare la mia mentalità calcistica. In Egitto se sei bravo tecnicamente sei già arrivato. Giochiamo molto per noi stessi, e il pubblico apprezza più l'azione personale che una vittoria del collettivo. Arrivando qui a Udine inizialmente ho avuto qualche problema a livello tattico: l'allenatore mi sta insegnando a giocare per la squadra piuttosto che per me stesso, e penso che se riuscirò a fare quello che dice Zaccheroni il mio modo di giocare migliorerà incredibilmente. Del resto, io sono qui anche per imparare. □ *F.R.*

COSA FAI QUEST'ESTATE?

COPENAGHEN IN BICICLETTA

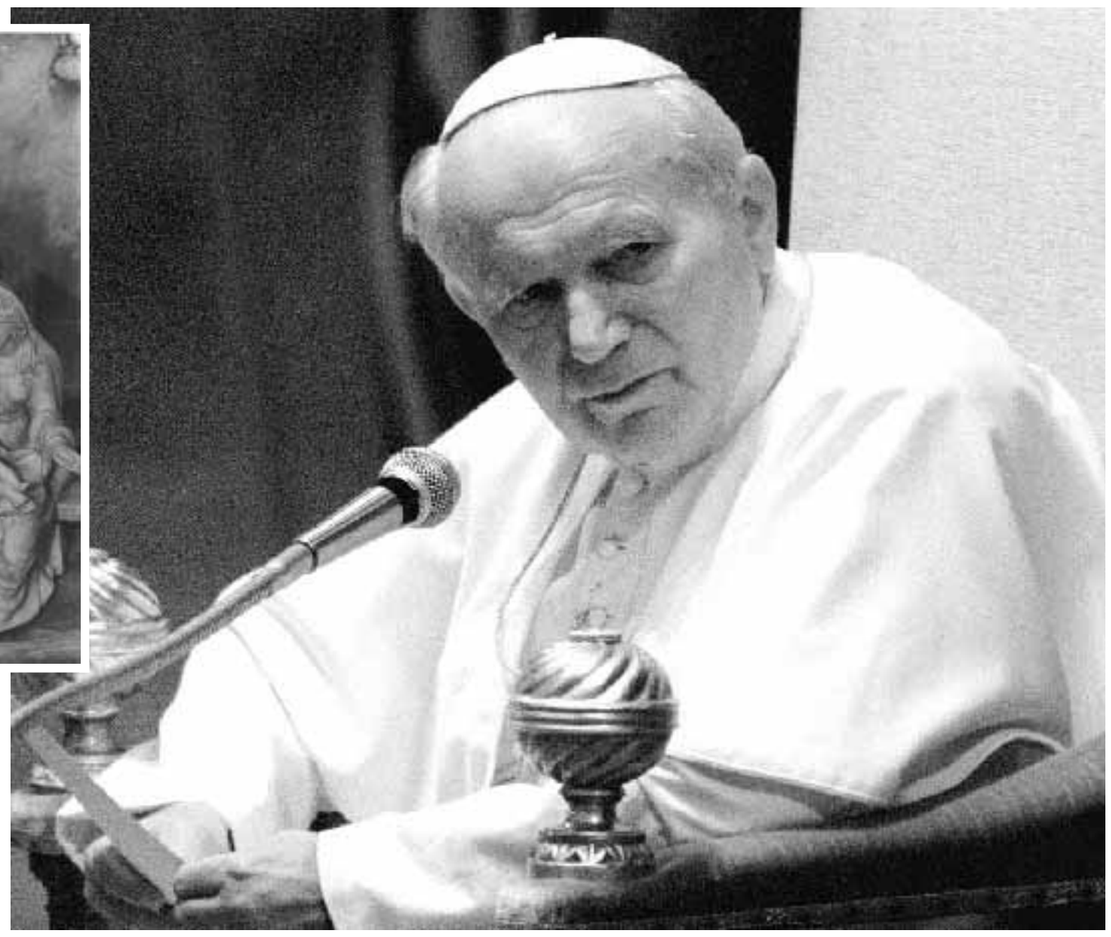
Una settimana pedalando alla scoperta della vita quotidiana
e della storia in una città 'dal volto umano',
che non conosce traffico e stress
e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà.
Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità
di vivere la tua vacanza senza imposizioni,
interpretandola a piacimento, con scelte motivate
solamente dalle tue voglie e dal tuo bagaglio culturale.

**Copenaghen Capitale Europea della Cultura '96**
Oltre a mille iniziative anche concerti di jazz e musica dal vivo,
la vita dei café, il backgammon, la produzione della birra,
gli "smørrebrød", la pasticceria danese, i mercatini delle pulci,
gli incontri con danesi di tutte le età e ... il cielo del nord.
Tutte le sere cena in un tipico "kro" danese a tempo di "hygge".

**Percorsi guidati**
Nell'esplorazione della città, ma anche attraverso
la fantasia e il sogno delle favole di H.C. Andersen e l'incanto di Tivoli,
l'utopia alternativa di Christiania e l'efficienza del "welfare state" danese,
Dragør e le tradizioni di un villaggio di pescatori,
le querce e i faggi secolari e i duemila cervi del parco di Dyrehaven.

**Come, dove, quando**
Si raggiunge la capitale scandinava in aereo, in auto o in treno.
Durata: da lunedì pomeriggio a domenica mattina.
***Partenza: 2 settembre 1996***
Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa.
Bicicletta. Accompagnatore e interprete. Assicurazione.
Per il viaggio si organizzano gruppi-auto
***Costo: L. 600.000 (compresa tessera Jonas)***
Oganizzazione tecnica: Foreningen Grøn Fritid Frederiksberg.
Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 13.30 alle 19 allo
**0444-321338 e 0444-322093 (fax)**
Associazione Jonas via Lioy 21 36100 Vicenza

ASSOCIAZIONE Jonas CULTURA - TURISMO - RICREAZIONE



**San Giuseppe rappresentato in un presepe. a destra, Giovanni Paolo II all'udienza di ieri nell'aula Paolo VI in Vaticano Capodanno/Ansa**

Il Papa , in discreta forma, parla in termini nuovi dello sposo di Maria

# «San Giuseppe scelse la verginità»

Anche Giuseppe era a conoscenza che Maria avrebbe partorito Gesù in una condizione verginale. E naturalmente condivideva il progetto, accettando a sua volta la condizione di verginità. Così ha detto ieri il Papa, all'udienza generale, dopo essere giunto in elicottero da Castelgandolfo. Wojtyla è apparso in una discreta forma e sul suo volto è tornato il sorriso. La sua ripresa è, però, lenta, ma le fonti vaticane si mostrano tranquille.

**ALCESTE SANTINI**

■ CITTÀ DEL VATICANO. Giunto alle 10 da Castelgandolfo, dove trascorrerà ancora alcuni giorni di riposo, Giovanni Paolo II ha tenuto, ieri mattina nell'aula Paolo VI, la consueta ed attesa udienza davanti a circa diecimila fedeli desiderosi di verificare il suo stato di salute. I partecipanti hanno potuto constatare che la sua forma è discreta. Papa Wojtyla non ha riacquistato ancora la vitalità che lo contraddistingue, ma è apparso sicuramente meglio rispetto a domenica scorsa, quando durante l'Angelus ancora manifestava una condizione di sofferenza, a causa dei disturbi intestinali da cui era stato colpito e che avevano determinato un ricovero lampo all'ospedale di Albano.

Mentre è rimasto per qualche minuto a parlare con un gruppo di pellegrini, è riapparso sul suo volto il sorriso. È stato questo il segnale della sua ripresa, anche se più lenta del solito.

### Un tema caro

Il discorso tenuto durante l'udienza generale riguarda un tema caro a Papa Wojtyla: la verginità di Maria. Aveva già spiegato, il papa, nei precedenti incontri, che tale condizione verginale, in una donna come Maria destinata a partorire un bambino come Gesù destinato da Dio a salvare il mondo, era stata preannunciata dalla Spirito Santo secondo una «pia tradizione» che aveva provocato molte discussioni a livello teologico, persino nei Concili.

Ma il problema che rimaneva da chiarire, proprio sul piano dell'approfondimento teologico, riguardava se tra Giuseppe e Maria, al momento del fidanzamento, vi fosse un'intesa sul progetto di vita verginale.

### Entrambi sapevano

In sostanza: Giuseppe sapeva che la sua sposa avrebbe partorito un bambino, che era anche suo come padre, conservando uno stato verginale e, quindi, puro? Ebbene, ieri, il Papa ha risposto positivamente, accreditando, così, la tesi che entrambi fossero consapevoli del progetto che li trascendeva in quanto rientrava nel disegno di Dio e del quale li aveva fatti partecipi lo Spirito Santo.

### Risposta importante

La risposta data da Giovanni Paolo II, impegnando in tal modo il magistero della Chiesa, è stata importante perchè Luca, nel suo Vangelo, lascia aperta la domanda su «perchè mai Maria abbia accettato il fidanzamento dal momento che aveva fatto il proposito di rimanere vergine per sempre». Ed ha spiegato che «la difficoltà di accostarsi al mistero sublime della loro comunione sponsale ha indotto alcuni, sin dal II secolo, ad attribuire a Giuseppe un'età avanzata ed a considerarlo il custode, più che lo sposo di Maria».

Infatti, la tradizione iconografica ha sempre presentato Giuseppe invecchiato e con lunga barba, quasi a nascondere la sua virilità giovanile per fare emergere la giovane Maria come la vera protagonista dell'evento avvenuto la notte di Natale nella mangiatoia di una stalla di Betlemme.

### Non era anziano

Giovanni Paolo II ha affermato ieri che si deve «supporre, invece, che Giuseppe non fosse allora un uomo anziano, ma che la sua perfezione interiore, frutto della Grazia, lo portasse a vivere con affetto verginale la relazione sponsale con Maria».

E, facendo riferimento Luca che non dà una risposta per fugare i dubbi che possano sorgere, il Papa dice che «il fatto che l'evangelista, pur evidenziando il proposito di verginità di Maria, la presenti ugualmente come sposa di Giuseppe costituisce un segno della attendibilità storica di ambedue le notizie».

### Le obiezioni

Il Papa ha voluto dare, indirettamente ed autorevolmente, una risposta alle obiezioni che alcuni teologi progressisti avevano avanzato nei confronti dell'esposizione che è andato svolgendo, su un tema così delicato anche per i suoi risvolti ecumenici, nelle scorse settimane. Ora è stato il Papa ad affermare che Maria e Giuseppe conoscevano il progetto divino.

## Unabomber Nuove accuse al professore

**Sono almeno cinque i locali perquisiti dalla Digos nell'ambito dell'inchiesta sull'Unabomber nostrano. Le tre case di Andrea Agostinis, il trentanovenne friulano indagato per procurato allarme, e due aule dell'istituto tencico Malignani dove insegna il professore di Tolmezzo. A scuola regna lo sconcerto: «Agostinis lo conosco da anni, dal 1985, quando incominciò ad insegnare qui - spiega il vicepreside Alberto Della Piana -. Mi pare un tipo tranquillo. Di lui non ricordo nulla di strano. È gentile con tutti, ma anche se non è introverso, è un solitario». Niente attività sindacale, mai attriti con gli studenti, ma anche nessuna amicizia particolare con gli altri docenti. Un unico problema: il preside. Tra i due, a quanto pare di capire, non corre buon sangue. Qualche tempo fa Agostinis aveva querelato il suo superiore per abuso di ufficio: si sarebbe fatto aggiustare la macchina dai bidelli. «Una grande passione, quella si che ce l'ha - continua il vicepreside - è il giornalismo. Collabora ad una tv locale e a diverse emittenti radiofoniche. Ma ha scritto anche dei libri».**

La Direzione della Sa.Bo. e le maestranze partecipano al lutto che ha colpito la collega Eugenia Maini per l'improvvisa scomparsa del

**PADRE**

Bologna, 22 agosto 1996

La Direzione tecnica de l'Unità è vicina a Eugenia Maini nel lutto per la perdita del

**PADRE**

Roma, 22 agosto 1996

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa di

**GIOVANNI PARISINI**

la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e il pronipote lo ricordano con immutato affetto e per onorarne la memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Bologna, 22 agosto 1996

La Federazione Pds di Genova e i compagni della sezione «Firpo 21 gennaio» porgono sentite condoglianze ai familiari del compagno

**COSTA FERRER**

partigiano combattente Cln Belluno.

Genova, 22 agosto 1996

Si è spento il giorno 18 agosto 1996 il compagno

**MARIO PELLA**

dirigente dell'Autotrasporto genovese. I compagni dell'Unione regionale ligure e della Federazione genovese del Pds lo ricordano con affetto e rimpianto e porgono alla famiglia le più sentite condoglianze.

Genova, 22 agosto 1996

Il 16 agosto 1996 ci ha lasciato

**ATEA TIOLI**

A funerali avvenuti il fratello Settimo, assieme ai suoi cari, ricorda la sua generosità, la passione politica, la sua vita spesa per la pace in difesa dei più deboli. Sottoscrive per *l'Unità*.

Locate V., 22 agosto 1996

Presidenza, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale di Coop lombardia, tragicamente colpiti dalla prematura scomparsa, ricordano l'amico e collega

**DARIO COLOMBO**

per oltre un trentennio prezioso e appassionato collaboratore del Movimento di consumo lombardo.

Milano, 22 agosto 1996

L'Associazione lombarda cooperative di consumatori esprime il cordoglio per la scomparsa di

**DARIO COLOMBO**

membro del Consiglio regionale dell'Alcc. Un cooperatore protagonista della costruzione e dello sviluppo di Coop Lombardia, che non ha mai smesso di profondere le sue energie nel movimento cooperativo, nell'amministrazione pubblica, nel mantenere i rapporti con la gente operosa. I cooperatori lombardi si sentono particolarmente vicini ai famigliari per questo improvviso lutto che li ha colpiti.

Milano, 22 agosto 1996

Nel 30° anniversario della scomparsa di

**LUIGI POGGI**

lo ricordano con affetto le figlie Licia, Pia, Nella e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Trieste, 22 agosto 1996

**A tutti i cacciatori**

**VIENI! TI ASPETTIAMO NELL'ARCI CACCIA**

La nuova stagione venatoria è alle porte.
Noi ci battiamo con decisione per una caccia vera e gratificante e per la tutela e lo sviluppo degli ambienti naturali.

**OGGI SOLO CON UNA FORTE ARCI CACCIA QUESTI OBIETTIVI POSSONO ESSERE RAGGIUNTI**

Entra con fiducia nelle nostre fila.
Troverai coraggio, entusiasmo e concretezza.
Ricordati che solo con noi ogni vittoria è possibile. E se vincono i cacciatori vince la natura.

**VIENI, TI ASPETTIAMO NELL'ARCI CACCIA**

Direzione nazionale - Largo Nino Franchellucci, 65 - 00155 Roma
Tel. 06/4047413- Fax 06/40800345

l'UNITÀ VACANZE

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/ 6704810-844

**IL MARE A CUBA**
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 30 novembre - 7 dicembre e 4 gennaio '97
Trasporto con volo Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

**Quote di partecipazione**

| | | |
|---|---|---|
| Novembre | lire | 1.700.000 |
| dicembre | lire | 1.780.000 |
| gennaio | lire | 2.160.000 |
| visto d'ingresso | lire | 29.000 |

supplemento partenza da Roma lire 160.000

**L'itinerario: Italia/Varadero/Italia**

**La quota comprende**

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, il pernottamento a Varadero presso il Veraclub Caribe (4 stelle) in camere doppie, la pensione completa con le bevande ai pasti.
Dal Club è possibile prenotare le escursioni facoltative.

22AGENZI
Not Found
22AGENZI

22VACANZ
Not Found
22VACANZ

Bordighera

## Un incendio in riviera Due vittime

■ BORDIGHERA. I corpi di due uomini della Forestale di Sanremo sono stati trovati senza vita, carbonizzati, nel corso delle operazioni di bonifica del vasto incendio che nel pomeriggio di ieri ha devastato i boschi tra il litorale e l'entroterra della cittadina rivierasca. Le vittime, giovanissime, sono Roberto Giacchino di Albissola (Savona) e Franco Iannelli di Genova. Secondo la prima ricostruzione dei fatti i due si trovavano a bordo di un mezzo fuoristrada che si è capovolto all'improvviso a causa del terreno sconesso. Svenuti, con Giacchino ancora nell'abitacolo e Iannelli sbalzato fuori a pochi metri di distanza, i due sono stati investiti dal fuoco nel giro di pochi minuti. Alle 23 è arrivato anche il prefetto di Imperia Emilio D'Acunto che ha fatto un solo commento: «Pene più severe per i piromani».

Aumenti tra il 6 e il 9% dei testi. Si riducono le spese per cartelle, astucci, diari

# Libri di testo, nuova stangata

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Recessione annunciata, autunno caldo, famiglie sempre più al verde e un notevole aumento del prezzo dei libri scolastici. È il cocktail amaro che consiglia alle famiglie italiane di andarci piano con le spese per diari, zainetti, astucci e cartoleria varia in vista dell'imminente inizio dell'anno scolastico. Anche se i grandi magazzini hanno tutti attuato una politica di contenimento dei prezzi, visto l'esito catastrofico delle vendite del settore scuola lo scorso anno, l'aumento dei testi per le medie inferiori e superiori che oscillerà tra il 6 e il 9 per cento non fa ben sperare sul fronte spese e consumi.

È l'impennata nei costi della carta che ha raggiunto anche picchi dell'80%, secondo l'Associazione italiana editori, la causa della crescita dei costi dei libri rispetto al precedente anno. Nelle scuole medie inferiori la «stangatina» è in media del 7,5%, mentre per le superiori si attesta sull'8%. «In linea quindi - è il commento dell'Aie - con l'aumento del 7% che i ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Industria hanno riconosciuto per i libri di testo delle scuole elementari». «Abbiamo cercato di agire con grande responsabilità - sostiene il vicepresidente dell'Aie e presidente del settore scolastico Walter Tramontana -, anche se le case editrici scolastiche cominciano a soffrire a causa di un mercato in continua restrizione, a cui si aggiunge la forte presenza dell'usato: su cento ragazzi, trenta non comprano il libro di testo nuovo».

La spesa per i libri scolastici, più di 700 miliardi, rappresenta meno dell'1% della spesa totale per l'istruzione, sostiene l'Aie. «È uguale a quanto in Italia le mamme spendono per dare la Nutella ai loro figli, a quanto gli uomini spendono per i loro prodotti di bellezza. Il problema - sostiene Tramontana - è che il costo grava sui bilanci delle famiglie in una sola volta, in settembre». L'Aie annuncia quindi che ha avviato intese con l'Abi - l'Associazione bancaria - per studiare il modo di rateizzare il costo dei libri a tasso zero, mentre gli editori si sono impegnati, per il prossimo anno scolastico, a contenere l'aumento del prezzo entro i limiti dell'inflazione programmata dal governo, salvo una nuova esplosione del prezzo della carta. È stata istituita anche una commissione della quale fanno parte editori, insegnanti e genitori che è al lavoro per ridurre le pagine dei libri di testo e abbassare quindi i costi.

Entrando nello specifico degli aumenti, per la scuola media inferiore, si va dal +9,6% per i testi di inglese, all'8% per quelli di francese e matematica. Antologie e grammatiche crescono del 6,6%; libri di storia del 7,2; di geografia del 6,7%; mentre per scienze, educazione musicale e artistica l'aumento è del 7,9% rispetto allo scorso anno scolastico. Per i libri del biennio delle superiori i libri di francese rincarano del 9,8%; inglese (+9,5%); matematica (+9%); latino (+8,9%); fisica (+8,6%); greco (+8,3%); storia (+8,2%); biologia (+8,1%); geografia (+7,7%); grammatica (+7,5%); antologia (+7,3%).

Sul fronte novità, sono due le «sorprese» concrete che attendono 4.800.000 alunni della scuola dell'obbligo e i 2.800.000 studenti delle superiori: per i primi ci sarà la nuova scheda di valutazione semplificata; per i secondi nuove forme di sostegno e di recupero, conseguenti all'abolizione (avvenuta due anni fa) degli esami di riparazione. Le innovazioni sono previste da due recenti circolari del ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, il quale ha comunque detto di considerare il 1996/97 un «anno scolastico ponte», nel senso che è già stata messa in cantiere una serie di riforme - prima fra tutte l'autonomia delle scuole - per il '97-'98.

**Il supermercato a 15 stelle**

**Ce ne accorgiamo poco, ma siamo sempre più inseriti nel mercato unico europeo. E ci sono regole precise per quanto riguarda alimentari, bevande, farmaci, cosmetici, etichette, alloggi, servizi finanziari. Meglio informarsi con la nostra nuova "Guida all'Europa del consumatore".**

IL SALVAGENTE

*in edicola da giovedì 22 a 2.000 lire*

Missing files that are needed to complete this page: 22AGENZI 22VACANZ

Il ministro dei Lavori Pubblici Antonio Di Pietro, a destra Silvio Berlusconi Giorgio Benvenuti/Ansa

# Match Di Pietro-De Mita

## Napolitano: più misura. Bianco irritato

«Bugiardo». «Bugiardo tu». Lo scontro da Di Pietro e De Mita non accenna a placarsi. Ma anche dall'interno dell'Ulivo, critiche neanche tanto velate all'ex Pm. Napolitano: «Tutti i ministri devono avere il senso del limite e della misura». Bianco: «Ad atteggiamenti simili non vale la pena di replicare». In difesa di Di Pietro solo Tremaglia, di An. Ma un altro esponente del partito di Fini, La Russa, commenta: «Attacca i bersagli comodi». E non finisce qui...

**STEFANO DI MICHELE**

■ ROMA. Scontro Di Pietro-De Mita, seconda puntata. Se l'ex segretario della Dc si è limitato finora a rispondere all'ex Pm che è un «bugiardo», il ministro prende carta e penna e fa diffondere un comunicato per annunciare che «evidentemente De Mita non ricorda o non vuole ricordare che oltre che a voce, ha consegnato personalmente al ministro un biglietto in cui chiedeva le cose riferite dal ministro». In pratica, pare di capire, l'ex presidente del Consiglio aveva chiesto notizie su dei lavori nel suo collegio, e Di Pietro ha preso la faccenda malissimo, tirando fuori la Prima Repubblica, Tangentopoli e Dio solo sa che altro, e rovesciando su De Mita una valanga di accuse da lasciare senza fiato.

Una polemica che promette di continuare. Nella giornata di ieri, non un solo esponente dell'Ulivo è voluto scendere in campo per difendere il comportamento del ministro. Anzi. Giorgio Napolitano, ad esempio, ricorda maliziosamente l'articolo del *Financial Times* di qualche giorno fa che, «pur non malevolo verso il governo Prodi», metteva in guardia Romano dalle «primedonne» che gli si affollano intorno. Considerazione che, per Napolitano, «deve far riflettere». «Naturalmente - aggiunge il ministro dell'Interno - non entro nel merito di polemiche personali. Tutti i membri del governo devono però avere il senso del limite e della misura». Un senso che, accusano a mezza bocca diversi deputati dell'Ulivo, Di Pietro pare tenere in poca considerazione. A brutto muso glielo ricorda Gerardo Bianco. «Ha parlato così come si è presentato in Parlamento, in jeans e mano in tasca. Ad atteggiamenti simili non vale la pena di replicare», commenta il segretario del Ppi. Segue battuta al vetriolo: «La forma spesso è sostanza, e passare dalle Mani Pulite alle mani in tasca, davanti a chi è stato eletto dai cittadini, non mi sembra un bel progresso».

Nell'Ulivo, c'è un visibile imbarazzo di fronte all'ennesima sortita di Di Pietro. Parecchi deputati da tempo si lagnano per certe sue «impennate». C'è tra di loro chi racconta di come trattò un gruppo di parlamentari calabresi, di diversi partiti, che gli chiedevano (probabilmente come ha fatto De Mita) informazioni su opere in corso o da avviare nella regione. «Io lavoro, questi sono problemi personali!», fu la replica del ministro. E poi, indicando in direzione di Palazzo Chigi: «Quelli chiacchierano, e io lavoro...». E c'è anche quel parlamentare popolare di Viterbo che, alla richiesta di notizie su una strada, si sentì replicare: «Si rivolga all'Anas, io sono il ministro». Ministro un po' incazzoso. Il poveretto rimase senza fiato.

Atteggiamenti che molti, nella maggioranza, mandano giù con sempre maggior fatica. «Mi sembra inopportuno intervenire in una cosa del genere - si limita a dire il vice di Di Pietro ai Lavori Pubblici, il verde Gianni Mattioli -. Ci sono tante cose più importanti da discutere nella politica del ministero. De Mita è l'ultima cosa di cui vorrei parlare...».

L'unico voce in difesa dell'ex Pm arriva da Mirko Tremaglia di An, che ha lungo ha cullato il sogno di trapiantarlo tra i post-fascisti. «Ha fatto bene a ricordare chi è De Mita e il fatto che costui continui ad utilizzare metodi da Prima Repubblica». Velenoso, invece, il commento di Filippo Mancuso, ex ministro della Giustizia ed ora deputato di Forza Italia, secondo il quale l'ex magistrato «avrebbe tutto il diritto di essere ignorato». E annota, con un filo di perfidia: «Siamo ancora in cerca di sapere perchè è diventato ministro: non è esperto nè d'opere pubbliche nè di diritto nè di amministrazione nè di cultura. Non ha nulla da dire se non la perpetua ostentazione di sè, che ha veramente stancato fino allo sdegno. Che Di Pietro studi, apprenda a fare qualcosa, ora che lo strumentario delle carcerazioni non può più usarlo».

Ironico con Di Pietro anche il segretario di suo cognato parlamentare, Pier Ferdinando Casini. «Mi sembra una lite in famiglia», borbotta il leader del Ccd. «E comunque - aggiunge ironico - beato Di Pietro che, in quanto a illibatezza, si sente in condizione di scagliare la prima pietra». Sfotte il ministro anche un amico come Ignazio La Russa, uno dei delfini di Fini e presidente della commissione per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio. «Chi è causa del suo mal pianga se stesso...», gli fa sapere. «Lo ha scoperto adesso, Di Pietro, che sta rinascendo la Prima Repubblica? Si guardi un po' in giro. Io sono solidale con lui, ma forse poteva accorgersene prima...». E le accuse che ha rovesciato su De Mita lei le condivide? «Mah, se non altro De Mita è un bersaglio sin troppo facile. Altri bersagli, ben più grossi e più scomodi, Di Pietro ha dentro il governo. Ripeto: si guardi intorno. Anche perchè, io stimo chi attacca i bersagli scomodi, non chi se la prende con i bersagli comodi...».

E De Mita? Chi lo conosce, giura che sta schiumando rabbia mentre gironzola per l'Europa in vacanza. E di sicuro, la faccenda non finisce così...

L'INTERVISTA

## «Guiderà il centro ma non adesso...»

■ ROMA. «È sta una cena molisana, sull'aia...», racconta Federico Orlando, ex condirettore del *Giornale* di Montanelli, oggi parlamentare dell'Ulivo. Ma proprio durante quella cena, tra un bicchierino di rosatello del Biferno e una fetta di ventricina, Antonio Di Pietro ha confidato ai suoi commensali qualcosa sui suoi progetti futuri. Alla tavola del ministro dei Lavori Pubblici, nella casa di Montenero di Bisaccia, erano presenti, oltre a Orlando, gli altri parlamentari del centrosinistra eletti nel Molise e il cognato dell'ex Pm, Gabriele Cimadoro, deputato del Ccd, lì in vacanza. «Abbiamo deciso di incontrarci per parlare dei problemi dei lavori pubblici nella regione», racconta Orlando.

**E a un certo punto Di Pietro vi ha confidato i suoi progetti futuri?**

Noi gli abbiamo chiesto: ma che farai in avvenire? E lui ci ha risposto: "Guiderò il centro a cui penso da sempre".

**E Prodi?**

Il suo progetto vedrà la luce solo alla scadenza della legislatura, quando non ci sarà più l'attuale governo. "Io resterò sempre fedelissimo a Prodi - ci ha spiegato - e non muoverò un capello per indebolirlo. In questa legislatura non esiste nessun progetto politico". E comunque sono cose note, che lui dice da tempo. Comunque ogni iniziativa è rimandata alla XIV legislatura. Anzi, Di Pietro ci ha detto che auspica che l'attuale duri cinque anni. In futuro, però, ognuno sarà libero di intraprendere la sua strada.

**È sceso nei particolari? Vi ha spiegato con chi vorrebbe mettere su questo centro?**

Assolutamente no. È stato solo un rapido scambio di battute... Poi ci siamo dedicati alla cena.

**E su De Mita ha detto qualcosa?**

No, solo semplicemente: "Domani leggerete sui giornali..."

**E lei cosa ne pensa?**

Che si tratta di uno scontro tra mentalità politiche, tra la "semplicità" di Di Pietro , e De Mita che forse è un po' troppo severo e che gli aveva dato del "parolaio". Poi ognuno reagisce come vuole o come sa.

□ *S.D.M.*

Il Cavaliere ieri a Milan-Juventus «Bossi? Tra il tragico e il ridicolo»

# Berlusconi: «Vedo un chiacchiericcio da comari»

**MICHELE URBANO**

■ MILANO. No, niente politica. Nè di Bossi, nè di Prodi e nemmeno di Fini. «Se volete parlo di Weah». Però, però...non di solo calcio si vive dopo aver bevuto l'amaro calice della politica. Cosa farà, ad esempio, il 15 settembre, giorno fatidico per quel Bossi che fu prima alleato e poi dichiarato giuda che lo traslocò da Palazzo Chigi?

Sorride il Cavaliere e non rinuncia per l'occasione alla risposta. Prima chiede prudente: «Ma chi gioca a San Siro?». E poi sicuro manda la risposta: «Se c'è la partita vengo allo stadio». Chiaro? Chiarissimo. Niente pace con l'Umberto vil traditore dell'alleanza vittoriosa che fece volare il Silvio al governo. Che oggi si mostra ritemprato. Fisico asciutto e perfino meno abbronzato del solito. Eppure le vacanze le ha fatte. «Ma non sono ancora finite...», precisa puntuale a mettere avanti le mani. Insomma,dal circo della politica starà ancora per qualche giorno fuori. Promesso.

E' appena tornato dalle Bermuda. Il suo rifugio dorato in mezzo all'oceano Atlantico. A godersi i figli e gli amici più fidati. Già, dov'è il Fedele Confalonieri? No, non è nella tribuna Vip. C'è, invece, Umberto Agnelli e signora. E d'altra parte poteva forse mancare un rappresentante della famiglia Agnelli al big-match di tarda estate tra Milan e Juve? Non è che la tribuna trabocchi poi di ospiti eccellenti. C'è il prsidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, c'è Fiorello, ci sono gli immancabili Fede e Liguori...

Silvio Berlusconi arriva qualche manciata di secondi prima dell'inizio della partita. Accompagnato da Galliani e gli uomini della scorta. Qualche stretta di mano, una mentina e gli occhi puntati sul tappeto verde. "Una grande Juve". "Ma non ho capito perchè hanno annullato il gol a Simone", racconta ai cronisti che lo assillano.

Già, ma la politica? No, niente da fare. Il Cavaliere ha fatto fioretto. Solo calcio per una partita che vale quel trofeo Luigi Berlusconi che cinque anni fa istituì a ricordo del padre. Inutile insistere.

La situazione politica? Le liti nell'Ulivo con Bertinotti gran contestatore? La privatizzazione della Stet? Le dichiarazioni al fulmicotone come omaggio gandiano, naturalmente, alla secessione, del leader della Lega? No, non a ttacca. O meglio, liquidate. "Questa sera parliamo solo di calcio. Lasciamo al chiacchiericcio delle comari la scena". Che comunque giudica. Con ironia e veleno destinato con equanime ge nericità a tutti: "Io mi sto divertendo e anche un po' preoccupando a vederli".

E sì, ormai la breve estate della politica volge alla fine. E Silvio Berlusconi prepara il rientro. Senza nascondere la sua preoccupazione. Anche perchè è perfettamente consapevole che i pericoli non vengono solo dall'azione del governo. I problemi sono aperti anche in casa. Quanto è salda l'unità con i cespugli e i cespuglietti? E quanto è compatto il fronte interno a Forza Ital ia che deve affrontare la difficile stagione preparatoria al suo primo vero congresso? E, naturalmente, c'è anche Bossi e le minacc e secessioniste che possono ulteriormente complicare un quadro politico che sembra fatto apposta per raccogliere infinite trappole alla sua leadership.

Ma il Cavaliere sfoggia grande tranquillità. Nella villa "Blue Horizons" si è rilassato a dovere praticando jogging e sottoponendosi a benefici massaggi. E in più le conversazioni in libertà con gli amici di sempre. Tenendo ben puntati gli occhi sullo stivale con puntualissime incursioni via telefino.

E quindi si gode la partita. Scambiando ogni tanto qualche parola con Galliani. E nell'intervallo quattro chiacchiere con Roberto Fomigoni e Paolo Liguori con, a qualche metro, Emilio Fede a rodersi di gelosia.

Ma come si vede la situazione politica dal bel mezzo dell'oceano? Ma sì, a questo il Cavaliere risponde magnanimo. "Guardano all'Italia da una visuale lontana si ha, insieme, un'impressione tragica e ridicola. E' una situazione che meriterebbe interventi ben diversi...". E così anche l'avversario Prodi è avvisato.

Dal 28 bisognerà adeguarsi alla sentenza dell'Alta Corte

# Vita: «Il decreto tv non può fotocopiare l'esistente»

■ ROMA. Tra meno di una settimana scadrà il termine fissato dalla Corte Costituzione con una importante sentenza per cui uno stesso soggetto non può essere titolare di più di due concessioni televisive. Dal 28 agosto il nostro assetto televisivo diventerà, così, fuorilegge. Non è stato possibile, visto i tempi stretti arrivare ad una nuova normativa per regolamentare la materia. Ma questo non deve significare che l'ormai inevitabile decreto legge non costituisca altro che una mera proroga della situazione esistente, cosa che non dispiacerebbe, ad esempio, a Francesco Storace (An). Per Giuseppe Giulietti, il coordinatore in materia d'informazione dei gruppi parlamentari dell'Ulivo, percorrere la strada auspicata da Storace «suonerebbe come uno schiaffo alla decisione della Corte Costituzionale». Il decreto, quindi, dovrà necessariamente contenere anche le linee guida della normativa antitrust contenute nel disegno di legge Maccanico. «Anche se, come parlamentare non mi piace invocare i decreti -afferma Giulietti- in questo caso ritengo che la via più pericolosa non sia quella del decreto ma quella di demandare ai pretori e ai tribunali l'interpretazione della sentenza della Consulta. Sarebbe indecente se il governo si limitasse ad un decreto di pura proroga che ripercorrerebbe un copione già visto negli anni '80».

Anche il sottosegretario alle Poste, Vincenzo Vita ribadisce la strada che il governo intende percorrere alla scadenza fissata dalla Corte, sottolineando che il prevedibile decreto «non potrà limitarsi ad una mera proroga delle concessioni» perché di fatto una soluzione del genere «non terrebbe conto delle indicazioni fornite dall'antitrust. Da Palazzo Chigi uscirà quindi un provvedimento che conterrà almeno alcune norme transitorie sulle quote di mercato e i tetti pubblicitari? Vita non entra nel merito ma preferisce ricordare che la posta in gioco non riguarda solo «l'esistenza di una rete Mediaset ma anche quella delle tv nazionali con autorizzazione provvisoria e anche delle emittenti locali. Se un provvedimento di mera proroga può rispondere dunque all'esigenza di evitare la chiusura di queste emittenti, il capitolo Mediaset è più complesso. La Corte ha, infatti, esplicitamente fatto riferimento all'eccesso di concentrazione. E la sentenza non si può eludere». Per risolvere la situazione, aggiunge Vita «il governo ha depositato a tempo di record due disegni di legge ma il Parlamento per problemi di tempo non ha potuto discuterli». L'impegno è di farlo in tempi brevi. Ed anche per questo non si può procedere per proroghe-fotocopia.

# Intervista a Maroni An attacca Annunziata, il sindacato la difende

■ ROMA. Il primo numero del Tg3 *targato* Lucia Annunziata non è proprio piaciuto ad Alleanza nazionale. Tant'è che dagli sferzanti giudizi sull'intervista a Maroni definita «la goccia che ha fatto traboccare il vaso» i senatori Franco Servello, Riccardo De Corato e Franco Pontone, componenti della Commissione di vigilanza Rai, hanno presentato un'interrogazione a Prodi per conoscere quali sono i criteri «cui si ispirano i nuovi direttori dei Tg, specie in questa fase complessa e delicata della vicenda politica. I tre ricordano che il presidente Siciliano «non ha finora trasmesso formalmente alla Commissione di vigilanza gli indirizzi della nuova amministrazione della tv pubblica» dimenticando che per l'impossibilità a mettersi d'accordo della minoranza la Commissione in questione è ancora priva di presidente. Lucia Annunziata non sembra particolarmente colpita dalle polemiche e continua tranquillamente a lavorare. A sostegno del suo operato ieri è intervenuto il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi che ha ribadito «il parere negativo del sindacato dei giornalisti per qualunque intervento limitativo del diritto di cronaca, specie per quanto riguarda quella politica. La continua interferenza di esponenti politici su un Tg libero come il Tg3 va respinta da tutti coloro che hanno a cuore la libertà d'informare». Solidarietà ed auguri, quindi, a Lucia Annunziata e alla redazione mentre a Federica Sciarelli che ha condotto da studio la contestata intervista sono arrivati anche i complimenti dei giornalisti del *Gruppo di centro*.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME Numero Verde 167-341143

Mercoledì 28 agosto in edicola con l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ
Fiabe africane
l'Unità | Einaudi

## RESA DEI CONTI A MOSCA

### Izvestia «C'è chi vuole eliminare il generale»

**L'escalation militare in Cecenia fa parte di «un piano diabolico» ordito al Cremlino per far fuori politicamente il Capo del consiglio di sicurezza Alexander Lebed. Lo ha scritto ieri il quotidiano Izvestia, in un articolo firmato dall'editorialista Stepan Kiselyov. Il giornale osserva che l'ex eroe dell'Afghanistan ha molti nemici al Cremlino, i quali potrebbero tentare di approfittare della prolungata assenza di Eltsin dalla scena per sbarazzarsi di Lebed, eventuale avversario scomodo in prossime elezioni presidenziali. «Qualcuno ha cominciato un piano davvero diabolico per eliminare il Capo del consiglio di sicurezza dall'arena politica», ha scritto il giornale. Il fallimento del negoziato coi ceceni ha concluso il giornale, equivarrebbe al fallimento politico di Lebed.**

Gli abitanti di Groznij lasciano la città dopo l'annuncio dell'assalto delle truppe russe

Mashatin/Ansa

# Lebed in soccorso della pace

## Tregua coi ribelli, ora fermerà anche i russi?

«Fermate i cannoni»: Alexandr Lebed giunge in Cecenia a poche ore dalla scadenza dell'ultimatum imposto dai comandanti militari russi. «L'ultimatum è stato revocato», annuncia in un'improvvisata conferenza stampa. Poi, si riunisce con i capi militari ceceni e concorda una tregua. «Domani (oggi, ndr.) - dice - Groznij sarà una città calma». L'ex generale dei parà si mostra sicuro di sé. Ma solo stamani sapremo se i suoi ordini saranno stati rispettati.

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA I cannoni tuonano a Groznij quando Alexandr Lebed giunge alla sede del comando generale russo. La «grande offensiva» contri i tremila guerriglieri separatisti che hanno ancora in mano il centro della capitale cecena è iniziata da ore. Quella dell'ex generale dei parà è una corsa contro il tempo. L'ultimatum lanciato dal vice comandante delle forze federali, Konstantin Pulikovski, alla popolazione civile perchè abbandoni Groznij scade stamattina.

**Annullato l'ultimatum**

Lebed riunisce lo stato maggiore e dopo una burrascosa riunione dello stato maggiore annulla l'ultimatum. «Non useremo più il linguaggio dell'ultimatum», assicura Lebed in una improvvisata conferenza stampa. Poche parole, ma chiare, a cui segue un gesto altrettanto chiaro: l'incontro con il capo militare dei ribelli secessionisti, Aslan Maskhadov dal quale esce con l'annuncio di una tregua raggiunta con i ribelli: «Groznij - dichiara - sarà da domani (oggi, ndr.) una città calma». Stamani sapremo se Lebed avrà vinto il suo lungo braccio di ferro con i falchi del Cremlino, se, come ha ripetuto anche ieri nell'inferno di Groznij, la questione cecena sarà risolta «sulla base di considerazioni umane e del buon senso», come richiesto dall'intera Comunità internazionale. Contro l'ultimatum si era anche schierato il ministro della Difesa russo, Igor Radionov, un uomo di Lebed: «Il comandante delle forze federali ad interim - dichiara all'agenzia Itar-Tass - ha dato questo ordine di sua iniziativa e per questo è stato redarguito».

Le affermazioni di Rodionov sono un'ulteriore testimonianza del caos che regna oggi a Mosca. Il ministro della Difesa censura il generale Pulikovsky, ma poi aggiunge: il vice comandante è stato «provocato» da qualcuno in modo da fargli compiere «una mossa sbagliata». Chi sia questo potente «qualcuno» Rodionov si guarda bene dal dirlo. Ma sono in molti a Mosca a dargli un volto: quello del primo ministro Viktor Cernomyrdin, aperto sostenitore di una soluzione militare della crisi nella indomita repubblica caucasica.

**Scontro al Cremlino**

Una «soluzione» che comporta un bagno di sangue tra la popolazione civile. Una città in fiamme, segnata dal disperato esodo di migliaia di civili, in maggioranza donne e bambini: questa è oggi Groznij. Nessuno di loro sa del contrordine impartito da Lebed. Per loro, la posizione russa resta quella riportata nei volantini lanciati dagli elicotteri russi con il testo dell'ultimatum. A questo diktat cercano di obbedire, fuggendo con mezzi di fortuna e con poche masserizie. L'ultimatum di Pulikovsky doveva scattare stamani, ma evidentemente i soladati russi hanno una diversa concezione del tempo. Per l'intera giornata, si sono susseguite le denunce di «tiri al bersaglio» di elicotteri e aerei contro i fuggitivi. Una cinquantina di civili terrorizzati che si allontanavano da Groznij passando per itinerari diversi dal solo consentito sarebbero stati uccisi in episodi diversi, secondo quanto riferito da fonti separatiste, ma confermato in parte anche dalle autorità cecene filo-russe. La maggioranza delle vittime sono donne, vecchi e bambini. I ribelli, dal canto loro, hanno accettato di riaprire il negoziato con Lebed, ma, con le forze di Mosca che restano schierate intorno alle rovine di Groznij in assetto da battaglia, hanno anche rafforzato la difesa militare delle loro posizioni. Stando a fonti russe, i separatisti starebbero facendo terra bruciata attorno ai già isolati esponenti dell'amministrazione locale filo-russa: in queste ore ne avrebbero processato sommariamente e fucilato una sessantina. In attesa di un segnale distensivo, i combattimenti sono proseguiti senza soluzione di continuità sia a Groznij che in altre zone della Cecenia, come il distretto-roccaforte dei ribelli di Urus Martan: i russi sostengono di aver perso nelle ultime due settimane 420 uomini, ma anche di aver ucciso nelle ultime quarantott'ore un centinaio di guerriglieri.

Per tentare di arginare l'ondata di discredito che ormai lo ricopre, il presidente ceceno filo-russo Doku Zavgaiev ha ieri alzato la voce contro i piani di attacco di Pulikovski e Tikhomirov contro Groznij. Ai comandanti federali ha chiesto di porre fine alla carneficina, ma non ha ricevuto alcuna risposta. Gli abitanti della città - ha detto - non possono essere informati dell'ultimatum e comunque sono troppi per essere evacuati in poche ore: un attacco alle postazioni ribelli, di dubbia efficacia sotto il profilo militare, si risolverebbe in una carneficina di civili. Un'opinione condivisa dai movimenti democratici e dagli attivisti per i diritti umani russi; un'opinione, ed è ciò che più conta, fatta propria da Alexandr Lebed, il cui intervento potrebbe alleviare le indicibili sofferenze dei profughi abbandonati a loro stessi intorno a Groznij e dei non meno esausti abitanti rimasti negli scantinati e nei rifugi precari della città dove da 15 giorni vivono sempre con meno cibo e senza cure in uno stato di assedio permanente. Secondo le stime operate da diverse organizzazioni umanitarie, almeno 27mila civili hanno perso la vita dalla conquista di Groznij da parte delle forze russe, tra il dicembre del 1994 e il febbraio 1995. Tra bombe e mitragliate, Lebed ha ribadito ieri che nelle ultime riunioni di Mosca è stato chiarito «chi è subordinato a chi». Lasciando intendere che i pieni poteri concessigli da Boris Eltsin gli possono consentire almeno di impedire una pioggia di fuoco oggi. L'ex generale ha ordinato di fermare le armi e ha siglato l'ennesima tregua con i separatisti. Che hanno giurato di volerla rispettare. Ancora poche, e sapremo se i soldati e i loro comandanti avranno rispettato l'ordine.

## I PROTAGONISTI

### Lebed il «pacifista» nella trappola cecena

**Alexandr Lebed è diventato il nuovo uomo forte della Russia grazie al 15 per cento dei suffragi conquistati al primo turno delle elezioni presidenziali. Un po' a sorpresa infatti questo generale di 46 anni, affascinante e onesto, ha battuto più quotati avversari piazzandosi al terzo posto dietro Eltsin e Ziuganov. Il presidente lo ha subito chiamato al suo fianco affidandogli la direzione del Consiglio di sicurezza e la lotta a mafia e criminalità. Il buon successo elettorale di Lebed è dipeso ovviamente anche dalla sua posizione «pacifista» sulla Cecenia. La sua idea, difesa anche durante la campagna elettorale, è che l'Armata russa debba ritirarsi il prima possibile da Groznij e che, subito dopo, sia indispensabile organizzare un referendum nel quale i ceceni possano decidere sull'indipendenza dalla Russia. Popolarissimo all'interno delle Forze Armate, Lebed si sta scontrando con gli equilibri interni del Cremlino e, soprattutto, con la «malattia», vera o presunta, di uno Eltsin che prima lo ha portato ai vertici del potere e ora non si convince di appoggiarlo fino il fondo. Sull'affare Cecenia il generale si sta giocando un bel po' della sua carriera politica e delle chance di una forse non lontana successione a Eltsin: se riuscirà a fermare il previsto assalto a Groznij il suo carisma guadagnerà molti punti, se, invece, sarà costretto a soccombere alle lotte interne al vertice russo e in particolare a Cernomrdyn - suo vero avversario in questa fase -, dovrà anche moderare le sue ambizioni future.**

### Pulikovski il duro uomo dei falchi

**Il generale Kostantin Pulikovskij è un militare di carriera, figlio e nipote di militari. Suo nonno, colonnello dei dragoni imperiali dello zar, passò nelle file dei rivoluzionari nel 1918 e cadde combattendo contro l'Armata bianca negli anni della guerra civile post-rivoluzione bolscevica. Il padre di Kostantin era un aviatore, vice comandante di una divisione dell'Aeronautica. Anche i figli di Pulikovskij, Alexei e Serghei, sono entrati nell'esercito e hanno combattuto in Cecenia. Alexei è morto nella primavera scorsa proprio in questa guerra, colpito mentre dirigeva l'assalto alla città cecena di Shatoi. Aveva 25 anni.**
**Kostantin Pulikovskij è il generale che ha diretto il primo e drammatico assalto a Groznij alla vigilia del Capodanno del 1995. Dopo due settimane di violentissima battaglia le truppe russe conquistarono il palazzo presidenziale dov'era asserragliato Dudaev con i suoi fedelissimi comandanti ceceni ma il prezzo di sangue che l'Armata ha pagato in quella battaglia è stato altissimo.**
**I morti, fra i giovani soldati russi mandati allo sbaraglio, furono migliaia e decine di migliaia, furono le vittime tra la popolazione civile per il martellante bombardamento delle artiglierie russe. Mentre - come testimoniano gli esiti successivi della guerra - le forze secessioniste rimasero praticamente intatte.**

### Il generale Tikhomirov «salvatore» dell'Armata

**Viaceslav Tikhomirov, che in queste ore ha ripreso il comando del corpo di spedizione in Cecenia, è un intimo di Lebed. Per tre anni hanno lavorato fianco a fianco nel corpo di spedizione russo in Moldavia. Teoricamente Tikhomirov dovrebbe essere superiore a Lebed perchè si è laureato presso l'accademia dello Stato maggiore. Ma come Lebed, eroe dell'Afghanistan, anche Tikhomirov s'è conquistato i galloni partendo da zero. Dal comando di un solo plotone. In Cecenia prese il comando delle operazioni dopo la drammatica conquista di Groznij. Poi sono arrivate le elezioni e la tregua di cartone voluta da Eltsin che alla vigilia del voto ha invitato i leader indipendentisti ceceni al Cremlino.**
**Il vecchio compagno d'armi Lebed - alleato di Eltsin e nominato capo del Consiglio di sicurezza grazie a un 15 per cento di suffragi dopo il primo turno delle presidenziali, gli ordina di cessare tutte le operazioni e Tikhomirov si mette polemicamente in ferie. Il comando passa di nuovo a Pulikovskij e nel giro di pochi giorni i ribelli ceceni riconquistano Groznij. E Tikhomirov rientra in tutta fretta. Tra Tikhomirov e Lebed ci sono stati dei colloqui di cui non si conosce il contenuto ma è certo Tikhomirov è rientrato a Groznij per riprendere il comando un attimo prima che Pulikovskij si trasformasse nel carnefice di tanti civili inermi.**

Continua il mistero sul presidente russo che dovrebbe essere al lavoro già stamattina

# Il Cremlino: Eltsin sta tornando

Misteri e supposizioni sulla sorte e la salute di Eltsin, che forse dovrà essere operato al cuore. Secondo «fonti ben informate» del Cremlino il leader russo fin da stamattina sarà al lavoro, ma la presidenza non conferma e martedì un portavoce aveva annunciato la partenza per due giorni di Eltsin per una visita a 300 chilometri da Mosca. La stampa conferma che Eltsin è malato e dovrà essere operato. Da luglio le apparizioni «intermittenti» del presidente.

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Voci, sospetti, smentite. Il mistero sull'effettivo stato di salute del presidente russo s'infittisce. Si rafforzano le speculazioni su una possibile operazione al cuore cui sarebbe stato sottoposto o alla quale dovrebbe essere sottoposto il capo del Cremlino. Secondo una fonte «bene informata» vicina all'amministrazione del Cremlino, citata dall'agenzia Interfax, il presidente russo Boris Eltsin ha intenzione di tornare nella capitale dove era atteso, secondo questa voce, fin da ieri sera. Eltsin, sempre secondo Interfax, avrebbe intenzione di rimettersi a lavorare fin da questa mattina. Ma, a conferma del mistero che avvolge la sorte del leader russo, la presidenza non ha confermato la notizia diffusa dall'agenzia.

Il portavoce del Cremlino aveva anzi annunciato martedì mattina la partenza di Eltsin per un paio di giorni per il Valdai (Russia settentrionale), spiegando che il presidente voleva dare un'occhiata al posto dove potrebbe trascorrere presto un periodo di riposo.

Ma secondo invece le fonti citate ieri da Interfax, Eltsin questa mattina intende incontrare al Cremlino alcuni candidati per i posti rimasti vacanti nel nuovo governo, varato in parte la settimana scorsa.

Queste voci contraddittorie rafforzano le speculazioni e inducono esperti ed osservatori a formulare ipotesi e sospetti. Secondo ad esempio Pavel Voshanov, ex portavoce del presidente russo, e considerato per questo un buon conoscitore dei segreti del Cremlino, il presidente è ammalato di cuore, ha la cirrosi epatica e soffre di insufficienza renale. Secondo Voshanov che ha scritto ieri un lungo articolo apparso sul quotidiano Komsomolskaia Pravda, Eltsin deve presto operarsi al cuore se vuole evitare nuove crisi cardiache dopo le due sofferte l'anno scorso.

L'articolo conferma così le rivelazioni fatte nei giorni scorsi dal settimanale americano Time e dalla radio Eco di Mosca, e successivamente smentite dal portavoce del Cremlino. La radio Eco di Mosca in particolare aveva sostenuto, citando ancora una volta «fonti ben informate» che Eltsin era stato ricoverato nel centro cardiologico Tckazov di Mosca il 15 agosto. Le smentite del Cremlino non avevano convinto giornalisti e osservatori ed anzi avevano rafforzato i sospetti sulla salute del presidente. Sergei Kovalev, difensore dei diritti dell'uomo, fece infatti notare che se il presidente fosse stato in buone condizioni non avrebbe commesso «il gesto irresponsabile di lasciare la Mosca» proprio nel momento in cui il conflitto in Cecenia «obbliga il capo del Cremlino a tentare una mediazione» tra i sostenitori delle diverse opzioni. Nessuno comunque è riuscito a verificare se il sessantacinquenne presidente si è effettivamente recato alla clinica moscovita, perchè - come hanno fatto notare i commentatori - è la salute di Eltsin è «un segreto gestito molto più che una cassaforte».

Le voci ed i sospetti si sono così rafforzati ed anche le critiche al presidente. Secondo Voscionov, i «russi hanno votato il 3 luglio scorso per avere Eltsin come presidente, ma in realtà il paese è diretto da Anatoli Ciubais», il capo dell'amministrazione presidenziale che ha piazzato nei punti più importanti dell'apparato uomini di sua fiducia. Dalle elezioni del luglio scorso infatti le apparizioni «intermittenti» del presidente si sono susseguite.

Il 16 giugno Eltsin ancora in buona forma ottenne l'ammissione al ballottaggio nel primo turno delle presidenziali, distanziando il comunista Ghennadi Ziuganov ed il generale Alexandr Liebed. Due giorni dopo si alleò con Liebed. Il 27 giugno, in piena campagna elettorale per il secondo turno il presidente rinunciò ad una visita a Tula e «scomparve». Ciò non impedì tuttavia il suo successo elettorale ed il 3 luglio Eltsin venne rieletto vincendo il ballottaggio con oltre 13 punti di vantaggio su Ziuganov.

Il 4 luglio i collaboratori sostennero che il presidente era al lavoro, ma il ringraziamento agli elettori avvenne solo dagli schermi della televisione.

Il 15 luglio, nell'unico incontro con un leader straniero dopo le elezioni, Eltsin vide il vicepresidente americano Al Gore; successivamente si sottopose a controlli in una clinica vicina alla sua dacia. Pochi giorni fa, il 9 agosto, dopo settimane di assenza, il presidente russo è ricompaso in pubblico per la cerimonia di insediamento per il suo secondo mandato; apparve in cattive condizioni.

Da martedì infine molte voci danno Eltsin seriamente ammalato.

**Il presidente russo Boris Eltsin**

Ap

Teramo, la vittima, 83 anni, «infastidiva le ospiti»

# Delitto passionale nella casa di riposo

## Uccide il «rivale» molestatore

Omicidio, a Teramo, in una casa di riposo. Vito Ferretti, 70 anni, ha ucciso con una coltellata Domenico Antonini, 83 anni. Il movente: Antonini «era volgare», «si toccava le parti intime davanti alle donne», tormentava la signora Iolanda. Che ora dice: «Io e Vito siamo fidanzati, lui non sopportava l'atteggiamento di Antonini, lo aveva anche denunciato...». Iolanda e Vito avevano deciso di sposarsi in autunno. «Che dite, uscirà dal carcere?».

**SIMONE TREVES**

TERAMO. La signora Iolanda piange e chiede ai giornalisti: «Resterà in carcere per sempre? Che dite, lo faranno tornare da me?». Omicidio in una casa di riposo, a Teramo. Il movente ufficiale è la gelosia: ma gelosia è una parola troppo rigida per dar conto delle passioni e delle emozioni che attraversano questa tragica e bizzarra vicenda.

### «Ci amiamo»

I protagonisti sono tre. Iolanda Di Giovannantonio, 65 anni, Vito Ferretti, 70 anni, e Domenico Antonini, che di anni ne aveva 83. Ieri mattina, dopo la colazione, Ferretti ha ucciso Antonini con una coltellata all'addome. Era presente anche la signora Iolanda. Che poi è salita in camera con l'omicida. Insieme, mano nella mano, hanno atteso l'arrivo della polizia. Vito Ferretti è stato portato via, in questura. Domenico Antonini è morto prima di arrivare in ospedale. La casa di riposo «De Benedictis» è in subbuglio. Dolore, curiosità: e il brivido dell'avventura.

Iolanda e Vito si amano, sono fidanzati, «avevamo deciso di sposarci in autunno. Ma adesso chissà...». Lei - che ha gravi problemi di udito - vive nella casa di riposo da tre anni. Lui vi è giunto lo scorso gennaio. L'intesa, tra i due, è stata subito forte. Così, pochi giorni dopo essersi conosciuti, hanno chiesto ai responsabili della «De Benedictis» di poter condividere la stanza. La novità, agli ospiti della casa di riposo, è piaciuta. È piaciuta a tutti. Tranne che a Domenico Antonini. Un tipo strano, Antonini: si era trasferito qui nel '92. «Dava fastidio a tutte le donne. Era un molestatore», dicono di lui. La signora Iolanda: «Era volgare: quando vedeva una di noi, si toccava le parti intime, le metteva in mostra...». Antonini, forse, era innamorato proprio della signora Iolanda. La tormentava, più che corteggiarla. «Diceva certe frasi...».

Passano i giorni, Domenico Antonini continua a comportarsi male, Vito Ferretti è nervoso, la signora Iolanda non sa che fare. A luglio, lui non ce la fa più e va a denunciare il «molestatore». Di più: all'inizio di agosto, compra un coltello da campeggio. «Con il coltello si sentiva più sicuro - dice la signora Iolanda - , pensava che Antonini avrebbe avuto paura e si sarebbe calmato. Io gli avevo detto di non comprarlo e soprattutto di non portarselo dietro. Non prenderlo, Vito, non prenderlo, ripetevo, può succedere un guaio». Ieri mattina: Iolanda e Vito fanno colazione ed escono dal refettorio per tornare in camera. Ma Antonini è là, davanti all'ascensore. «Ha detto le solite frasi...», racconta piangendo la donna. Ferretti reagisce, Antonini insiste. Gli insulti, qualche schiaffo, il corpo a corpo. Poi, improvviso, il lampo del coltello. Domenico Antonini scivola lentamente a terra. Viene soccorso dagli altri ospiti della casa di riposo, mentre Iolanda e Vito salgono in camera.

L'omicida, in questura, si rifiuta di rispondere alle domande. Dice e ripete una sola cosa: lui è innamorato di Iolanda, vuole sposarla. Nient'altro. È confuso, stanco. Gli inquirenti, intanto, interrogano gli altri ospiti e i dipendenti della «De Benedictis»: domande sul carattere della vittima, sul suo atteggiamento. Era davvero così volgare? Come sono andate le cose ieri mattina?

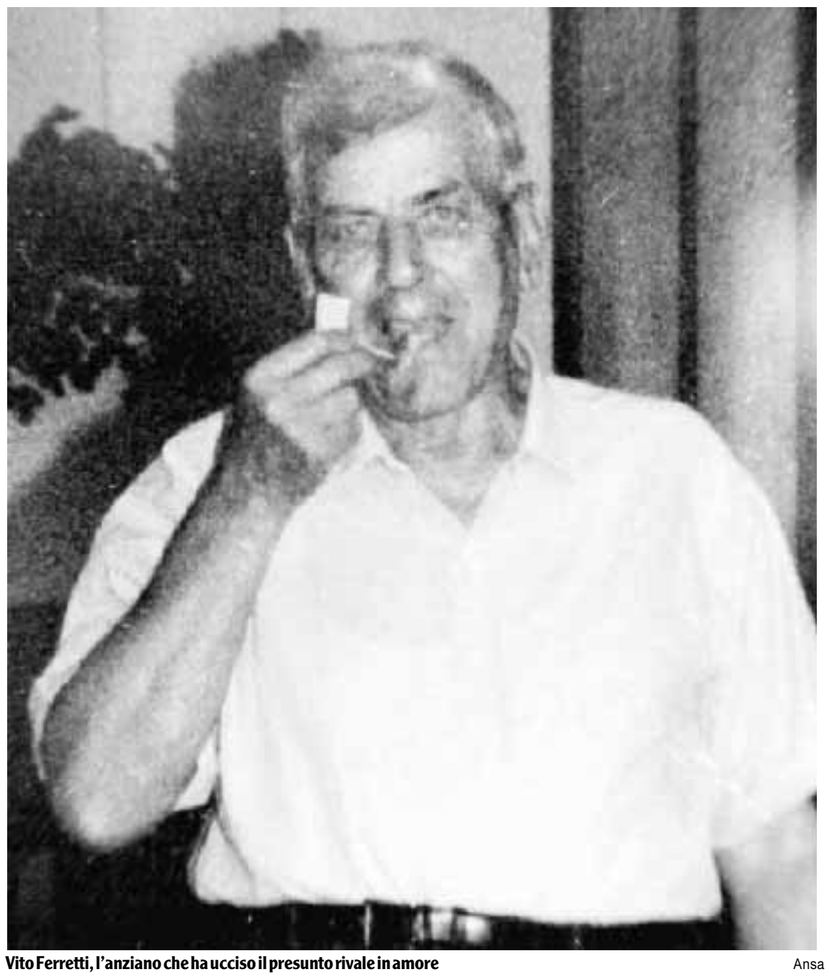
### Due giorni fa

Le indiscrezioni dicono che due giorni fa - prima dell'omicidio, perciò - un agente si è recato nella casa di riposo per verificare la fondatezza delle accuse contenute nella denuncia presentata a luglio da Ferretti. Altro particolare da chiarire: è vero che ci sono state negligenze nel soccorso da parte del «118»? A quanto pare, Domenico Antonini, poichè non arrivava l'ambulanza, sarebbe stato portato in ospedale a bordo di un mezzo dei vigili del fuoco.

La signora Iolanda è disperata. Per calmarla, le hanno dato un sedativo. Racconta ai giornalisti una storia bella e vera: l'incontro con Vito, l'affetto, l'amore, la voglia di vivere insieme. Per un attimo, sembra di nuovo felice. Poi, l'incubo di queste ultime ore torna e le strappa il sorriso. Parla con fatica, sulle labbra le resta soltanto una domanda: «Uscirà dal carcere?».

### La sessuologa: «A quell'età la gelosia è più intensa»

**«Un amore in tarda età rappresenta molto di più di quanto può significare in gioventù. Vedersi conteso il proprio oggetto d'amore, per un anziano è più grave perché questo può trasformarsi in un minaccia alla propria identità sessuale. Un anziano che riesce a conquistare una donna sente di non aver perso la sua virilità e dunque sarà pronto e agguerrito contro chiunque cerchi di portargliela via». Questa, secondo la sessuologa Maria Rita Parsi, la possibile spiegazione dell'omicidio di ieri mattina nella casa di riposo di Teramo. «La tensione che deriva dalla gelosia e dalla paura di un abbandono si aggrava in un mondo chiuso, dove si ha il timore di apparire ridicoli, di essere scherniti dagli altri ospiti».**



Vito Ferretti, l'anziano che ha ucciso il presunto rivale in amore Ansa

Condannato

# «Stupratore? Ma sono impotente»

**SUSANNA RIPAMONTI**

MILANO Due verità terribili e contraddittorie a confronto: quella di uno stupratore condannato a nove anni di reclusione, che si dichiara innocente e quella della sua vittima, che sostiene di aver subito violenze dall'età di 6 anni, con regolare e metodica ferocia, per 12 anni consecutivi. L'uomo, Guglielmo Donato, è in carcere dal 5 maggio del 1993, malgrado abbia quasi 70 anni e ieri ha chiesto che si riapra il processo a suo carico, che nel gennaio del '94 si concluse con la condanna. La pena divenne immediatamente esecutiva dopo il primo grado perché, paradossalmente, pur avendo una discreta disponibilità economica, Donato si fece difendere da un avvocato d'ufficio che si dimenticò di ricorrere in appello.

E vediamo i fatti. Tutto inizia il 10 aprile del 1993 quando una ragazza, che chiameremo Anna per tutelarne l'anonimato, si presenta alla stazione dei carabinieri di Brugherio. Ha 19 anni, è tossicodipendente e racconta che un suo coinquilino, Guglielmo Donato, da 12 anni la costringe a subire violenze sessuali. Dice che a 11 anni restò incinta e lui la fece abortire servendosi di un coltello. Dopo neppure un mese Donato, ex operaio in pensione, padre di tre figli, venne arrestato, processato e condannato.

Ora, per chiedere un tardivo appello, l'uomo si è rivolto all'Avi, l'Associazione vittime dell'ingiustizia, che ha raccolto un voluminoso dossier di 160 pagine per dimostrare la sua innocenza. Ieri mattina, dopo aver depositato la richiesta di riapertura del processo, presso la Corte d'Appello di Milano, il segretario dell'associazione, Giacomo Fassino, a esposto la sua versione dei fatti. A parere dell'Avi, Anna ha mentito, forse per intascare i 300 milioni di danni che ha richiesto. L'associazione ha prodotto certificati che attestano che almeno negli ultimi anni, Donato non avrebbe potuto violentare nessuno, a causa del diabete che lo ha reso impotente. Nel dossier si rileva che la condanna venne comminata solo sulla base delle dichiarazioni della ragazza, senza effettuare perizie. «Non furono svolte indagini, nè dai carabinieri, che 25 giorni dopo la denuncia lo arrestarono, nè dai magistrati che condussero l'inchiesta». L'Avi sostiene che dagli accertamenti clinici, non risultano tracce o cicatrici di quell'aborto, provocato con violenza quando Anna era poco più che una bambina. Ci sono anche 35 persone pronte a testimoniare, se non sull'innocenza, sulla correttezza di Guglielmo Donato, descritto da vicini di casa, ex colleghi di lavoro e conoscenti come una persona per bene, un onesto padre di famiglia, che ha sempre lavorato, riuscendo a far studiare i suoi tre figli, malgrado il modesto stipendio da operaio. Aveva fatto causa alla Rizzoli, l'azienda per cui lavorava, riuscendo a raggiungere una certa solidità economica. «Questo -dice Fassino- lo sapevano tutti. Anche la ragazza che lo ha denunciato».

Alla Camera la nuova legge sugli abusi sessuali sui minori: condanne fino a 24 anni

# Pene più severe per i pedofili

I più ricchi vanno a sfogare le loro ignobili inclinazioni in Thailandia o in Brasile. Gli altri si «accontentano» del più rischioso «mercato» locale, o di foto e video. Per tutti loro, i pedofili del «turismo sessuale» e quelli che da organizzatori o da clienti abusano di bambine e bambini in Italia, è in preparazione una legge che prevede fino a 24 anni di carcere. La proposta, già presentata nella scorsa legislatura, sarà discussa alla riapertura dei lavori parlamentari.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

ROMA. Su Internet c'è chi li offre a noleggio, con tanto di foto e di listino prezzi. Nelle agenzie di viaggio - non in tutte, certo, ma in molte - è possibile farsi organizzare senza troppe difficoltà delle vacanze molto «speciali» in Thailandia, in Brasile e in alcuni altri paesi. E poi c'è un mercato, tanto sommerso quanto vasto, di fotografie e di video «dal vivo» per tutti i gusti più ripugnanti. Vittime, in ambedue i casi, sono milioni di bambine e di bambini costretti a svolgere il ruolo di giocattoli sessuali per i pedofili europei, nordamericani, giapponesi, australiani. Un vergognoso giro d'affari che vale - per gli organizzatori, non certo per i loro piccoli schiavi - molti miliardi l'anno. Loro, i bambini, conoscono solo miseria e degrado, torture e non di rado la morte. Inflitta dai loro «padroni», ma anche provocata proprio dagli abusi sessuali: negli ospedali di alcune città brasiliane non è raro veder arrivare a morire bambine di sette, otto anni distrutte dalla sifilide e dall'Aids.

A tentare di arginare il fenomeno è una proposta di legge - prima firmataria la deputata della Sinistra democratica Anna Serafini - che si propone non solo di introdurre sanzioni estremamente severe nei confronti di chi sfrutta sessualmente dei bambini, ma anche di rendere effettivamente perseguibili, attraverso la procedibilità d'ufficio, i cittadini italiani che la pedofilia vanno a praticarla all'estero. Non è un sussulto improvviso sull'onda dell'emozione per la tragica vicenda delle due bambine di Marcinelle e delle altre rapite, stuprate, filmate, uccise da Marc Dutroux e dai suoi complici: la decisione di mettere la proposta di legge (e una analoga presentata dalla deputata di An Alessandra Mussolini) all'ordine del giorno della commissione Giustizia della Camera è stata presa prima della scoperta di quel che era avvenuto in Belgio. E del resto il testo della proposta di legge - sottoscritta da 33 parlamentari della Sinistra democratica, ma anche dalla popolare Rosa Russo Jervolino, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera - è di fatto la riproposizione di quello presentato già nella scorsa legislatura e decaduto in seguito allo scioglimento anticipato delle Camere.

Ora l'iter dovrebbe essere ragionevolmente rapido: «Faremo di tutto - assicura il presidente della commissione Giustizia della Camera, Giuliano Pisapia - per arrivare a un provvedimento organico che sia approvato da tutti i gruppi parlamentari». Le premesse ci sono: già nella scorsa legislatura non si erano manifestate obiezioni sostanziali alla proposta, che peraltro è sostenuta dalla sezione italiana dell'Ecpat, l'associazione internazionale che da anni si batte contro il «turismo sessuale». Con qualche successo: accogliendo una raccomandazione dell'Onu, la perseguibilità nei confronti dei propri cittadini che commettono abusi sessuali su bambini all'estero è già operante in paesi come la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, la Germania, la Francia, gli Usa, il Giappone e l'Australia. E in molti paesi sta raccogliendo consensi la campagna di boicottaggio nei confronti della Thailandia e dei suoi prodotti, organizzata proprio per indurre il governo di Bangkok a reprimere lo sfruttamento sia sessuale sia lavorativo dei bambini, utilizzati da diverse multinazionali per la produzione, per esempio, di palloni, scarpe da ginnastica, capi d'abbigliamento.

Se sarà approvata senza modifiche sostanziali, la nuova legge prevederà la reclusione da sei a dodici anni e una multa da 30 a 300 milioni per chi avvia, favorisce o sfrutta la prostituzione di minorenni o li utilizza per produrre foto e video porno, e ancora per chi quelle foto e quei video li vende o li acquista. Se poi la produzione di materiale pornografico è finalizzata all'avviamento di bambini alla prostituzione, la condanna potrà raggiungere i 24 anni. Prevista anche la chiusura dei locali «la cui attività risulti connessa con lo sfruttamento sessuale dei minori», che si vedranno anche confiscare gli incassi, che andranno a finanziare i programmi di riabilitazione delle vittime. «Il carcere, anche severo, per chi commette questi reati - afferma Pisapia - è necessario. Ma occorre prevedere anche un trattamento terapeutico, o non si risolverà alcun problema. Spesso i colpevoli sono stati a loro volta vittime di abusi».

Siracusa, le strutture per gli handicappati non sono pronte

# Disabili in manicomio

**GIUSY LAZZARA**

SIRACUSA. Non lo sanno ancora, ma dovranno tornare di nuovo in uno dei reparti dell'ospedale psichiatrico di Siracusa. Per i 28 disabili gravi, assistiti dall'Aias, il rientro dalle vacanze si prospetta ancora in un'ala rinnovata del neuropsichiatrico. I ragazzi disabili si trovano attualmente a Tarquinia in Lazio, ospiti in una colonia estiva.

Nei mesi scorsi, gli handicappati, erano stati trasferiti dall'edificio fatiscente dell'ex Enaoli, dichiarato inagibile per motivi igienico-sanitari, nell'ex manicomio della città. Nonostante le proteste e le polemiche, i ragazzi restarono nel reparto. L'ex ministro Guidi, in segno di solidarietà con i disabili si «autoricoverò» per alcuni giorni nella struttura sanitaria. Intanto anche le altre associazioni di volontariato di assistenza agli handicappati avevano protestato contro la sistemazione dei disabili.

Il Comune, dal canto suo, comunque, si era impegnato a consegnare entro la fine di agosto due case alloggio, dove i disabili anche con gravissimi handicap fisici e mentali, avrebbero trovato l'ambiente idoneo per la riabilitazione. Per questo era stato predisposto già un progetto di ristrutturazione degli edifici che avrebbero ospitato i malati. Non era previsto invece che il Comitato regionale di controllo non approvasse il bilancio dell'ente e dunque la somma stanziata per le case momentaneamente fosse «congelata». Un disguido burocratico, che di fatto faceva restare i piccoli malati nel padiglione dell'ospedale.

Per i famigliari dei disabili dunque, si riaccende la polemica con l'amministrazione comunale. «Le strutture che dovranno accogliere i ragazzi - spiega il sindaco di Siracusa Mario Marco Fatuzzo - sono disabitate da anni e quindi necessitano di interventi di manutenzione di adeguamento alle finalità per le quali dovranno essere utilizzate. Tempo previsto venti giorni, dall'inizio dei lavori, se tutto va bene i primi del mese prossimo. Quindi arriviamo, al giorno 20 di settembre».

Non ci stanno i genitori dei ragazzi che già qualche mese fa avevano protestato per la collocazione scelta per i loro figli. «La polemica - spiega Fatuzzo - nasce dalla strumentalizzazione. Tutti sanno che quello è un padiglione appena ristrutturato. Fresco di vernice è destinato ad accogliere una comunità terapeutica assistita. Quindi non malati di mente allo stato "brado"».

All'inizio di luglio, c'era stata la protesta, che aveva mobilitato i parenti dei disabili. I genitori erano rimasti con alcuni operatori all'interno del reparto notte e giorno. Anche Guidi, aveva condannato la scelta. In quell'occasione aveva dichiarato che non c'erano state né umanità né intelligenza, pensando di trasferire i disabili in quel reparto.

Bari, la Regione contesta l'iniziativa della Bindi. Fenomeno grave ma «in calo»

# Epatite, ispettori in Puglia

**ROSARIA GALASSO**

BARI. Il ministero della Sanità decide di vederci chiaro sul fenomeno della recrudescenza dei casi di epatite in Puglia. E invia una squadra di ispettori col compito di acquisire tutti gli atti relativi ai ricoveri che si sono registrati negli ultimi sette mesi dell'anno.

Per oltre due giorni, gli uffici dell'assessorato alla Sanità sono stati presi di mira dagli uomini inviati dal ministro Rosy Bindi, che hanno sequestrato una corposa documentazione. L'iniziativa, non è andata giù ai vertici della Regione che parlano di una vera e propria spedizione atta ad «inquisire» più che a controllare la reale situazione.

L'attacco più violento è quello dello stesso assessore alla Sanità regionale, Michele Saccomanno, che definisce l'iniziativa del ministro una interferenza e lamentando il fatto che non sia stata neanche preannunciata. «Non si possono avere interferenze negative di questo tipo - ha detto Saccomanno - oltre a tutte le altre verificatesi nel corso di una campagna diffamante nei confronti della Regione Puglia, e non avere il debito di collaborazione fondamentale per risolvere i problemi. «Non c'è stata una telefonata - ha aggiunto l'assessore - non un accordo, ma solo degli ispettori che non so cosa possano produrre operativamente. Avremmo potuto intenderci in modo adeguato per offrire un momento organizzativo e programmatorio di piena collaborazione».

Ma se l'ispezione non c'è stata, è perché, probabilmente, dal ministero della Sanità si cercano di capire le eventuali responsabilità della Regione in merito al fenomeno di recrudescenza dell'epatite.

Rispetto allo scorso anno c'è stato, nel solo territorio barese, un aumento dei casi che ha sfiorato il 20%. I dati ufficiali sono stati resi noti proprio ieri. Da gennaio ad agosto, in tutta la Puglia, si sono registrati 2.953 ricoveri dovuti ad epatite A. Di questi, circa 2.000 a Bari e provincia. Il quoziente di morbosità (il rapporto dei casi registrati calcolato ogni centomila abitanti) ha registrato l'aumento più considerevole proprio nel territorio barese, con un aumento del 40% dell'indice di morbosità. Nella provincia di Brindisi, l'aumento è stato del 13%, in quella di Taranto di quasi il 50%, mentre a Lecce la situazione si è mantenuta stazionaria.

Il fenomeno starebbe comunque rientrando. A sostenerlo è stato il professor Salvatore Barbuti, coordinatore del gruppo di lavoro sulle malattie infettive presso la Regione Puglia. «Negli ultimi giorni - ha precisato - si sta verificando una regressione della malattia, al contrario di quanto accadeva all'inizio del mese, quando, nei primi quindici giorni, solo a Bari si sono registrati 739 casi».

Ma cosa ha provocato un aumento così considerevole? Per il professor Barbuti bisogna far attenzione alle banalità. «Come quella della notizia secondo cui una partita inquinata di cozze avrebbe determinato i ricoveri - dice. Non è possibile pensare una cosa del genere perché è l'uomo l'unico mezzo di trasmissione».

Una tirata d'orecchi al governo è venuta anche dal presidente della Regione, Salvatore Distaso. Ricordando la sua nomina a commissario straordinario per i rifiuti solidi, ha sottolineato come questo non abbia dato risposte su dove attingere i fondi necessari sui progetti relativi.

La Regione, comunque, avrebbe già affrontato il fenomeno epatite. Lo scorso 2 luglio il consiglio ha approvato un programma di vaccinazioni mirate, rivolto alla fascia di popolazione ritenuta a rischio (i giovani fra i 15 ed i 23 anni). Quanto alle opere previste per il risanamento ambientale in Puglia, a settembre dovrebbero essere avviati i lavori del primo stralcio, per un importo complessivo di 340 miliardi di lire. Ancora da approvare la seconda parte dei lavori, per i quali si prevede lo stanziamento di altri 400 miliardi di lire.

## Per Datamedia solo il 3% vuole la secessione

**Il 3% degli italiani interpellati in un sondaggio di Datamedia è favorevole alla secessione, il 55,2% al federalismo, mentre secondo il 26,2% «tutto deve restare com'e' ora». Il 15,6% non sa o non risponde. Il sondaggio è stato realizzato per i quotidiani «La Nazione» e «Il resto del Carlino» intervistando al telefono 980 persone, «rappresentative», dicono, dell'intera popolazione adulta. I risultati della ricerca, che saranno pubblicati oggi, sono stati diffusi dall'istituto demoscopico. La domanda che precedeva quella sul giudizio su secessione e federalismo, era preceduta da un'altra: «Conosce la differenza tra federalismo e successione?». Il 50,3% ha risposto no, il 47,8 sì. Gli altri quesiti riguardavano le richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di Bossi, delle quali l'82% degli intervistati si è detto a conoscenza. Per il 26,1% «era ora che la magistratura intervenisse, Bossi ha superato ogni limite»; per il 20,6% «in Italia c'è la libertà di espressione e quindi anche Bossi può esprimere la sua opinione»; per il 20,4% «bisogna ignorare Bossi, tale iniziativa fornisce pubblicità indiretta alle sue opinioni»; per il 15,8% «la questione è politica, non può essere risolta dai giudici».**
**L'11% «condivide le posizioni di Bossi, le procure hanno fatto atto di colonialismo»**

Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi, a destra Giuseppe Verdi e un quadro di Picasso G. Farinacci/Ansa

# Bossi fischiato all'Arena

## Il senatùr annuncia: rinuncio all'immunità

Bossi rinuncia all'immunità. «Che mi processino, io non ho paura della magistratura coloniale». A Roma i politici divisi fra falchi e colombe. E in Alleanza Nazionale Mirko Tremaglia invoca l'intervento di Gianfranco Fini per «mettere in riga» i troppo morbidi La Russa e Gasparri. Intanto il senatùr, in viaggio per l'Arena di Verona, ribadisce a «l'Unità» la sua linea. «Io vado come un treno verso il 15 settembre, degli altri non m'interessa».

**ROBERTO CAROLLO**

■ MILANO «Rinuncio all'immunità. Mi processino, ormai il mio compito l'ho svolto, e bene: ho svelato al nord la vera natura colonialista dello stato nazionale». Umberto Bossi continua a tenere banco e a dividere. Mentre al sud (ma anche a Ivrea) nascono comitati per il tricolore, nella capitale ci sono due tipi di reazioni. Chi vorrebbe dare alla Lega risposte politiche, e chi invoca le manette. Tra i primi la pidiessina Barbara Pollastrini che definisce Bossi uomo da Prima Repubblica e invita il governo a proseguire sulla via delle riforme; o il segretario popolare gerardo Bianco secondo il quale «l'azione penale non può essere la risposta ai problemi su cui Bossi fonda il suo masaniellismo»; o il segretario Cisl D'Antoni: «La Lega si sconfigge politicamente». Tra i secondi Cristina Matranga (Forza Italia) che parla di sinistre complici di Bossi, e Storace di An che chiede di applicare al senatur la legge anti-naziskin. È Alleanza Nazionale il partito più diviso. Tant'è che Mirko Tremaglia invita Fini a «mettere in riga» i troppo morbidi La Russa e Gasparri. Intanto il senatur se ne va a Verona per un Nabucco «padano».

**Onorevole Bossi, rinuncerà dunque all'immunità?**

Sì. Se vogliono fare un processo al nord, che si accomodino, io non ho paura.

**La Russa, il presidente della Giunta di Montecitorio, dice che non dipende solo da lei.**

Lo so benissimo.

**In teoria un parlamentare potrebbe essere contrario a processare Bossi anche contro il suo parere.**

Sì, sì, va bene. Ma siccome leggo che hanno tutti voglia di processarmi, che facciano. Io non metto ostacoli. Non ho paura della magistratura coloniale.

**Onorevole Bossi, la gente si chiede cosa può ancora accadere di qui al 15 settembre. Nel frattempo lei non «stacca» neanche un po'? Che so, una vacanzina breve?**

Non ho ancora deciso. Aspetto delle risposte.

**Intanto ha deciso di distrarsi col Nabucco all'Arena di Verona.**

Macchè distrarmi! Verdi era un padano, uno che sentiva certe cose e il Nabucco fatto a Verona, in questo preciso momento della storia italiana per me ha un significato tutto particolare, soprattutto «Il coro dei lombardi». Lo scriva, ci tengo a far sapere che questa non è una scelta casuale.

**Verdi padano? Ma il Risorgimento voleva l'unità d'Italia, non la secessione.**

E questo infatti è il risorgimento della Padania.

**Eppure il «Va pensiero» che si sente anche nei vostri comizi, per poco non diventò l'inno nazionale al posto di quello di Mameli**

.

E allora? Verdi, ripeto è della Padania, non dell'Italia. La storia ha fatto il suo giro.

**Intanto alcuni sindaci del sud vogliono esporre il tricolore, altri dalla Sicilia annunciano comitati per «Il Vespro» e a Catanzaro c'è chi auspica la Repubblica della Magna Grecia. Non la preoccupa?**

Neanche un po'. Anzi, è positivo. Il nemico è Roma, non il sud.

**Lei viene rappresentato sempre più come un pericolo. Che ne pensa?**

Che è vero. Fin che esiste la Lega è in discussione lo stato nazionale, cioè l'ideologia. Come ho già detto, noi siamo come Picasso e l'espressionismo. Come lui con la sua pittura, la Lega ha rotto con le ideologie che cercano di costringere la libertà in uno schema prefissato e si è fatta mero strumento di espressione della storia. Capisco bene che gli impressionisti del sistema siano sbigottiti. Non possono capire: questi sono l'ultima impalcatura razionalmente costruita del vecchio Stato, l'impronta dei soggetti sul corpo amorfo della società. Noi invece siamo lo strumento attraverso il quale la società può parlare.

**Immagine ardita ma suggestiva, onorevole Bossi. Tuttavia l'opinione pubblica si chiede: che accadrà durante e dopo il 15 settembre?**

Uff... quanta fretta! Se capiamo troppo non c'è più divertimento.

**Divertimento? Ma lei ha sempre detto che non è uno scherzo.**

Infatti.

**Allora facciamo un'ipotesi. Il 15 sul Po viene un milione di persone...**

Secondo me ne verranno anche molte di più.

**Va bene cinque milioni?**

Uhm, va già meglio.

**Ecco, a quel punto cosa si aspetta che faccia Roma?**

E cosa vuole che faccia? La classe politica dovrà scegliere se andare a casa o reagire. Per ora mi sembra abbia scelto la via della reazione, con la magistratura e le minacce.

**Messa così l'alternativa, c'è poco da scegliere. In realtà il mondo politico appare diviso sull'atteggiamento da tenere con la Lega.**

Bah. Io vedo che hanno saturato la Rai, poi c'è questa offensiva della magistratura, allora sono portato a pensare che vogliano la spallata.

**Guardi che la sua immagine apre i telegiornali tutte le sere. E una parlamentare di Forza Italia parla di «sinistre complici di Bossi». E' tutto un giochetto?**

Ma cosa vuole che mi interessi. Io dico: basta, adesso facciamo parlare il popolo. C'è la Lega e il popolo può parlare, finalmente. Anche se qualcuno si illude ancora di imprimere dall'alto i suoi schemi ideologici.

**Allude al «fascista Violante» come Io ha chiamato lei?**

Uff... non m'interessa creare il caso. Diciamo che ci sono tanti politici prigionieri della follia razionalista. Questi pensano di poter imporre modelli falliti. Ma la natura non fa salti. Altri politici sono più realisti...

**Come D'Alema? Lei ieri ha dichiarato che è uno che capisce.**

Io non ho dichiarato un bel niente. Era un parlottare, così. Diciamo che lui appartiene all'ideologia, ma non manca di realismo. Comunque non è affar mio. Io vado avanti per la mia strada.

**Ma insomma, cosa dovrebbe fare un politico non leghista per non essere un nemico del popolo?**

Niente. Loro sono loro, e io sono io. E vado come un treno verso il 15 settembre, starà poi a loro valutare. Vogliono processarmi? Si accomodino. Io il mio compito l'ho svolto: svelare al nord la vera natura dello Stato italiano. Il resto verrà da sè. Lei in primavera si preoccupa forse di piantare le margherite? Quelle spuntano da sole, come le risposte popolari.

## S'interrompe «Va' pensiero» e dalla platea arriva «viva l'Italia, l'Italia unita»

DAL NOSTRO INVIATO
**MICHELE SARTORI**

■ VERONA. Che spettacolo: Bossi fischiato. Travolto dai sibili, dalle grida e da qualche insulto. Dentro l'Arena, più «romana» che mai, di Verona. C'è venuto per vedere il Nabucco. Si era sbagliato in partenza: «Vado a vedere il Nabucco per sentire il coro dei lombardi». Ma no, quelli semmai sono «I lombardi alla prima crociata». Il coro del Nabucco è il «Va' pensiero» degli ebrei, coi quali Verdi identificava i lombardo-veneti ancora governati dall'Austria, e desiderosi di una libertà che aveva nome «unità d'Italia».

E infatti alle 23,15, al momento del secondo bis del «Va' pensiero», uno spettatore, guarda caso di Torino e che dice di aver votato Forza Italia, urla «Viva l'Italia», «Viva l'Italia unita», un altro aggiunge «Bossi, torna a casa», applausi e qualche fischio contro i «disturbatori» dell'opera. Luci accese e, mentre lo speaker annuncia l'interruzione dello spettacolo per pioggia i carabinieri hanno allontanato il «forzista unitario».

E no, non è stato una bella serata per il Bossi che a quel punto ha deciso di lasciare l'Arena per il più amico ristorante «Tre Corone». Ma non aveva fatto i conti con l'ultimo antileghista: «vai a casa», gli ha gridato un ragazzo, e lui di rimando. «Cornuto, terrone, va' in galera». La pioggia clemente ha permesso la ripresa dello spettacolo, ma l'Arena non ha riavuto il senatùr che rivolto ai suoi ha detto: «È chiaro che erano fischi organizzati». Poi via, in una saletta riservata del ristorante, mentre Gnutti a nome del capo spiegava: «Qui c'era gente che veniva dall'estero e da tutte le parti d'Italia, anche quelle lontane. Aspettate il 15 settembre e sentirete il nostro coro di liberazione».

Ma perché Bossi ha pensato di venire a Verona? Il fido Babbini, che come sempre lo guida, informa: «È stato il sindaco di Busseto...». Leghista anche lui? «Non so... non credo, nessuno è perfetto». È elegante e mostra una cravatta di Giammarco Venturi. Anche il Bossi si è tappato da sera, tutto in grigio scuro, camicia azzurra, cravatta sobria, tanto attillato che la scatola di toscani deve tenerla in mano. Anche il Gnutti che lo accompagna. Anche le rispettive consorti, Manuela e Nerina. Irriconoscibili.

Era arrivato pure Prodi, giorni fa, a vedere il Nabucco. «Si è comprato il biglietto, è venuto da privato cittadino, senza dirlo a nessuno», sospirano all'ufficio stampa dell'ente lirico, «mica come Bossi». Che però, all'inizio della serata, aveva assaporato un'accoglienza diversa. Una donna guarda il Senatùr: «Beato lui». Un uomo gli urla «Grande Umberto. Grande! Grande!». Una signora, di An si capirà poi, sventola il tricolore e urla «W l'Italia!». I pochi fan di Bossi le rispondono: «Schiava di Roma! W la Padania!». Un turista si unisce a caso: «Viva Polonia!». L'Umberto non sente. È dentro uno stanzone, si sente rumor di tappi. Dentro l'Arena è colma. Italiani, stranieri, facciamo fifty-fifty. Tutti ad aspettare la storia di questo Nabucco, conquistatore che si monta la testa fino a credersi Dio, a urlare «Me Nume, me adorate!», e proprio in quel momento zot!, dall'alto gli piove una fulminata in capo, e pian piano rinsavisce, ogni riferimento è puramente casuale. Dài che è ora dell'ingresso trionfale. Bossi va, entrata riservata, poltrone, fila 13, sei posti riservati. E altro che coro di ebrei o di lombardi, è un coro di fischi lungo un minuto buono quello che si alza ad accompagnarlo dalle gradinate, che pian piano monta, si dilata, copre tutto il semicerchio in una ola sonora. E poi si sente qualche grido isolato, «Buffone!», «Vai a casa!», «Bastardo!», «Paga il biglietto!». Fischia più di tutti un gruppetto di dipendenti dell'Arena: «Io sono del Sud e qui sto benissimo», spiega uno, «non mi vanno le idee di Bossi, per questo fischio». Bossi sta seduto, impassibile, serissimo. E finalmente l'opera inizia. Ma poi s'interrompe...

## Ed anche al Sud fioriscono le «repubbliche»

**Il 15 settembre mentre Bossi annuncerà l'indipendenza della Padania, in Sicilia nasceranno i «comitati per il Vespro». Il promotore è Antonio Fiumefreddo, ex coordinatore catanese di Forza Italia, uscito dal movimento dopo aver denunciato infiltrazioni mafiose. «La secessione di Bossi - ha detto - rappresenta una provocazione che giunge in un momento terribile per la Sicilia. Non contestiamo il malessere dei lumbard, ma bisognerebbe capire che se loro lottano per un maggiore sviluppo». Ed ancora. Il 2 settembre, a Soveria Mannelli (Catanzaro), sarà proclamata la «Repubblica della Magna Grecia», perchè, secondo Franco Corbelli, «se queste iniziative sono consentite a Bossi, devono essere consentite a chiunque, al Nord come al Sud».**

L'ARTICOLO

# Secessionista o situazionista?

**ALBERTO CRESPI**

■ Due premesse, prima di commentare la «via di Picasso» che Umberto Bossi, parole sue, sta percorrendo. Prima premessa. Quando parla della storia che non si può più «racchiudere nelle ideologie», del «sistema che non tiene più» e dei bisogni della gente che si «basano sull'economia», del capitalismo che «reggerà per altri 20-30 anni» (uèila, come dicono a Milano: ma non era immortale?), Bossi tocca come sempre dei temi veri, e importanti. Li tocca alla sua maniera, ma li tocca. E quando parla dei «politici intelligenti che queste cose le hanno capite», citando D'Alema e D'Onofrio, lancia dei segnali, anche se non è questa la sede per decodificarli. Quindi, prima di sfotterlo e dargli del pazzo, andiamoci piano.

Seconda premessa: a chi scrive - un milanese che vive a Roma - Bossi fa paura. Una paura maledetta. E come a noi, chissà a quanti altri. Per cui, una volta di più, prima di liquidarlo come un visionario, andiamoci piano.

Detto questo, i tre lanci di agenzia firmati ieri dall'inviato dell'Ansa a Ponte di Legno, Luciano Clerico, sono fin d'ora obbligatori in un'ideale antologia del surrealismo.

Sublimi. E parlando di surrealismo, aggiungiamo volutamente un altro «ismo» ai tanti che Bossi usa quotidianamente, sia quando declama con voce strozzata i suoi inni al «federalismo», sia quando, in modo del tutto inaspettato, disquisisce di «impressionismo». E usa quest'ultimo termine in contrapposizione a Picasso, nuovo padre ideale della Lega (o forse della Liga, trattandosi di uno spagnolo). «Il sistema degli impressionisti è saltato - chiosa il Senatùr - fino a prima della caduta del Muro di Berlino la realtà era costretta nell'ideologia. Proprio come le figure per gli impressionisti, la realtà era un oggetto da riprendere secondo canoni codificati... ma ora la realtà torna ad essere soggetto, rompe i vecchi schemi... Ho capito oggi quello che Picasso capì ai primi del '900, quando affermava che la realtà non può essere costretta in una forma data... ora noi seguiremo la via di Picasso: come Picasso con la sua pittura ruppe la figura e divenne mero strumento di espressione, così la Lega ha rotto con le ideologie e si è fatta mero strumento di espressione della storia».

A noi, tutto ciò ricorda, chissà perché, Carlo Porta e un altro «ismo», il romanticismo. Il sommo poeta milanese era naturalmente, di suo, un romantico, forse il più grande dei romantici, ma come tutti i veri geni era molto ironico nei tentativi di racchiudere l'arte e la cultura dentro gli «ismi». Per cui, in uno dei suoi poemi intitolato La nomina del capellan, riusciva a far rimare «romanticismo» con «sbragalismo» (traduzione letterale: casino), e in uno strepitoso sonetto paragonava l'émpito e la «necessità» della poesia romantica all'irrefrenabile bisogno di un signore a cui, scusate la parola, scappi all'improvviso la cacca sul sagrato del Duomo. Ha un bel dire, la gente intorno a lui, che se po' no, che non si può: lui non può che rispondere ma mi la fo, ma io la faccio, perché quando scappa scappa e non c'è decoro che tenga. Bossi, a suo modo, è un poeta romantico, nell'accezione portiana. Non può tenersi. Deve esternare. E nelle sue esternazioni coglie fior da fiore, colpisce qua e là, in un eclettismo di riferimenti culturali davvero sorprendente. Tanto da chiedersi: fa tutto da solo, o ha un suggeritore? Posto che non è più Miglio, il suo ideologo, chi fornisce a Bossi le citazioni? Il sospetto che faccia tutto da solo è forte. Perché le citazioni sono spesso stravaganti. Ieri, in un'intervista sul Giorno, paragonava lo Stato a Dorian Gray: «Un giorno si guarda allo specchio e vede il suo vero volto, antidemocratico». Ma quale specchio, Senatùr, era un ritratto! Anche la sua rilettura della storia dell'arte è quanto meno discutibile: gli impressionisti che riprendono le figure «secondo canoni codificati»? Ma le ha viste, Bossi, le cattedrali di Monet o le montagne di Cézanne? Per non parlare delle autentiche forzature - e qui, ahinoi, si deve parlare sul serio - operate ai danni di Verdi e di Gandhi. Verdi trattato come un padano - a sud del Po, comunque! - e «piegato» alle ragioni della Lega quando è, volente o nolente, uno dei padri dell'unità d'Italia; Gandhi assunto come «maestro», e di questa, che è una vera e propria bestemmia, ha ampiamente dimostrato l'incongruenza Gianni Sofri in un articolo uscito sull'Unità del 13 agosto.

Forse l'unica citazione pertinente, nel suo glamour hollywoodiano, rimane quella di Braveheart, il film secessionista-scozzese di Mel Gibson. Film onusto di Oscar che comunque, stando ai bene informati, il Senatùr nemmeno aveva visto.

Tutte queste suggestioni culturali fanno una gran fatica a stare insieme, ma compongono un mosaico a suo modo affascinante. Fanno di Bossi un politico non solo, e non tanto, moderno, ma postmoderno: perché in lui, come nell'architettura postmoderna, le citazioni classiche sono estratte dal loro contesto originario, trasformate in qualcosa di gratuito, in un affresco che è probabilmente insensato ma sicuramente stimolante. In fondo Bossi è un provocatore culturale, e fra tutti gli «ismi» possibili e immaginabili, l'unico che davvero lo racchiude e lo definisce è il dadaismo, il situazionismo provocatorio di Guy Debord, spogliato da ogni spessore filosofico e calato in una pratica politica brutale. In uno straordinario libro intitolato Tracce di rossetto, lo studioso americano Greil Marcus ha rintracciato l'esito del dadaismo nelle provocazioni intellettuali dei Sex Pistols e della musica punk in generale.

Ecco, forse Bossi è proprio un dada-punk: ieri sera sarà anche andato a sentire il Nabucco, ma non ci meraviglieremmo di vederlo presto con la cresta e gli spilloni come Johnny Rotten. Potrebbe essere il prossimo «maestro» nominato sul campo, chissà.

Niente grado di parentela nello stato di famiglia

# Cambia l'anagrafe Mai più figliastri

## Napolitano firma la circolare

Sui documenti, mai più «figliastro», «figliastra», «figlio adottivo». Il ministro Napolitano con una circolare ai prefetti ha vietato ai comuni di scrivere sui documenti anagrafici il grado di parentela con il «capofamiglia». Cancellato l'ottuso e inutile linguaggio burocratico alla base di mille piccoli drammi della discriminazione tra figli e fratelli. Alberta De Simone, la parlamentare che aveva sollevato il problema: «È la fine di una barbarie».

**Il ministro degli Interni Giorgio Napolitano**
Andrea Cerase

**ALDO VARANO**

ROMA. Per decine e decine di migliaia di bambini, ragazzini, giovanotti e ragazze l'incubo è finito: non saranno più «figliastro», «figliastra» o «figlio adottivo» ma solo persone con nome, cognome e data di nascita. Un cumulo enorme di amarezze, dispiaceri, disperazioni, imbarazzi, equivoci, fastidi è stato cancellato da una circolare del ministro degli interni Giorgio Napolitano che vieta l'indicazione relativa alla parentela con il capofamiglia nei documenti anagrafici.

Mai più, quindi, «figliastri»: un termine che nelle sfere più torbide dell'immaginario collettivo ha sempre coinciso con figlio della vergogna, del disonore, del peccato. Una riforma a costo zero, una vittoria della civiltà e del buonsenso contro una pratica burocratica ottusa, illegittima e, tra l'altro, assolutamente inutile e gratuita dal punto di vista giuridico.

### Mai più figli e figliastri

Ma procediamo con ordine. Nei documenti anagrafici, accanto al nome, cognome e data di nascita di ognuno dei componenti della famiglia viene stampigliato il grado di parentela con il capofamiglia, una figura, quest'ultima, che sopravvive ai soli fini anagrafici di carattere tecnico perché dal punto di vista giuridico la funzione di capofamiglia, un tempo attribuita normalmente al marito, è stata abolita. «Figliastro» o «Figliastra», nella stragrande maggioranza degli ottomila comuni italiani, è il termine che viene scritto accanto al nome e cognome dei figli della donna vedova, separata o ragazza-madre che contraendo un nuovo matrimonio «confluisce» coi propri figli, sia pure ai soli fini anagrafici, nel certificato di famiglia del nuovo marito. Così nello stesso certificato ci sono: i «figlio/a», cioè i nati dal precedente matrimonio dell'uomo o dalla coppia che s'è formata; i «figliastro/a», i figli avuti dalla donna in precedenti unioni; infine, il «figlio adottivo». Il «figlio/a» viene declassato a «figliastro/a» nei casi in cui la famiglia si spezza e i figli, in affidamento alla madre, cambiano certificato di famiglia per un nuovo matrimonio di quest'ultima. Un problema quasi sempre dai risvolti amari, spesso all'origine di gravi drammi psicologici, specie per i bambini che si vedono marchiati in tutte le certificazioni necessarie per l'iscrizione scolastica con un nome che ha assunto, soprattutto a partire dall'Ottocento, un netto significato dispregiativo.

Napolitano con una circolare ai prefetti ha notificato ai Comuni il divieto di segnalare nei documenti anagrafici il grado di parentela con il capofamiglia (il termine è erroneo: il nuovo diritto di famiglia attribuisce il ruolo di capofamiglia a entrambi i coniugi paritariamente; la circolare Napolitano, infatti, fa correttamente riferimento non al capofamiglia ma all'«intestatario della scheda di famiglia anagrafica»).

Semplicissimo il ragionamento del ministro: i documenti anagrafici non servono per attestare le parentele sul piano tecnico-giuridico e «non hanno alcun valore e funzione probatori ai fini dello stato civile». Inutile e sbagliato, quindi, segnalare nei documenti anagrafici il grado di parentela tra i componenti della famiglia violando, per giunta, il diritto della persona alla riservatezza.

### Un marchio infamante

Alberta De Simone, deputata del Pds e prima firmataria dell'interrogazione parlamentare che ha aperto il caso ora risolto, è raggiante: «Da quando con altre parlamentari ho avviato queta battaglia di civiltà ho ricevuto centinaia di telefonate. Persone di tutte le condizioni sociali. È un problema che riguarda tutti se si tiene conto dell'evoluzione cha ha avuto il fenomeno familiare. In più c'era un'odiosa e illegittima disparità di trattamento perché la questione colpiva soli i figli in affidamento alla madre. Non c'è ormai un nucleo familiare in cui non ci siano problemi di questo tipo. E poi - sbotta - era una cattiveria gratuita. Ho visto bambini piangere e disperarsi per quel marchio. Può sembare una piccola cosa ma creava una discriminazione tra fratelli e figli. Un marchio barbaro e intollerabile».

Il plauso per la circolare di Napolitano è unanime. Entusiasiti i commenti delle ministre Anna Finocchiaro e Livia Turco. Il sociologo Franco Ferrarotti parla di «un segno di grande civiltà» mentre Alessandra Mussolini si dichiara «pienamente d'accordo» perché «si pongono tutti gli affetti sullo stesso piano». L'ex ministra Russo Iervolino (firmataria dell'interrogazione a Napolitano) sottolinea che quella del ministro è una «decisione tempestiva e positiva».

L'avvocata Scoca, che cura la pratica di adozione di Dalila Di Lazzaro, ha apprezzato la decisione di eliminare la dizione «figlio adottato»: «Anche se non nato da precedenti matrimoni è, dal punto di vista morale, più figlio degli altri». Pietro Sandulli, assessore alle politiche demografiche del comune di Roma, ha espresso accordo mettendo in luce che il comune di Roma non ha mai usato le dizioni «figliastro/a» ritenendole dispregiative e discriminatorie.

## Figli col cognome della madre: italiani favorevoli

**Il 44 per cento - cioè la maggioranza relativa - degli italiani considera giusto che i figli ricevano solo il cognome della madre. È il risultato di un sondaggio, svolto dalla società demoscopica Swg di Trieste, per conto della rivista «Donna Moderna», e che viene pubblicato nel numero in edicola oggi. In particolare, il 36 per cento del campione ritiene che la proposta - avanzata la scorsa settimana dal presidente della commissione giustizia della Camera, Giuliano Pisapia, di Rifondazione comunista - rappresenti «un modo per affermare l'importanza della donna nella famiglia e nella società». I cosiddetti «tradizionalisti» risultano questa volta in netta minoranza: si è detto contrario infatti alla proposta di Pisapia (rilanciata anche da numerosi altri esponenti della politica e della cultura) il 33 per cento degli interpellati. Per quanto riguarda le motivazioni del «dissenso», c'è una divisione quasi alla pari tra chi si preoccupa della centralità dell'uomo nella famiglia e chi, al contrario, ritiene che sulla donna non debba gravare tutto il peso familiare. Infatti per il 18 per cento col cognome della madre dato ai figli si negherebbe l'autorità dell'uomo nella famiglia mentre per il restante 15 per cento sarebbe un modo per scaricare sulla donna tutte le responsabilità dei figli. Senza opinione infine il 23 per cento degli intervistati.**

IL CASO

## «Il professore mi chiamò bastarda»

ROMA. «Di strada ne abbiamo fatta tanta, ma siamo ancora lontani. Ci sono ancora ragazzi, anche giovanissimi, che sotto la pelle soffrono per un cognome o una situazione familiare difficile».

Giovanna Cavallo, «figlia della vergogna» per essere nata dall'amore di un «signore» di campagna con una «sua» contadina nella Calabria degli anni Trenta, autrice di un libro di successo (*Ho sognato i suoi occhi*, Baldini e Castoldi), scandisce le parole. Il suo è stato un tormento diverso da quelli che risolverà la circolare del ministro Napolitano che cancella dal lessico burocratico italiano le diciture: figliastro, figliastra, figlio adottivo. Ma il suo dolore di bambina schernita perché priva del cognome del padre simboleggia bene il dramma di migliaia di ragazzi e adolescenti che hanno vissuto o vivono nella fascia grigia in cui il nodo tra vincoli familiari, mentalità e pregiudizi sembra lontanissimo dal nostro presente storico ma provoca ancora sofferenze.

Giovanna Cavallo nacque Scrivano, lo stesso cognome della madre, diverso da quello del padre, Cavallo, che solo quando Giovanna era adulta le «diede il cognome». I genitori di Giovanna si amarono per tutta la vita ma i nonni paterni si opposero al matrimonio con una contadina. Una contadina si poteva tenerla in casa e perfino farle mettere al mondo i figli, ma all'altare si poteva andare solo con donne dello stesso ceto sociale.

Era l'anno scolastico del 1944/45 quando ad Amantea, in provincia di Cosenza, arrivò un nuovo professore di lettere nella terza media sezione B. L'insegnante voleva sapere tutto delle nuove alunne e cominciò con l'appello. Giovanna, con la S, era quasi in fondo. Domande precise: «Come ti chiami? Che fa tuo padre?» Alla fine l'insegnante arrivò alla conclusione: «Se tuo padre si chiama Cavallo e tu ti chiami Scrivano c'è una sola spiegazione: sei una bastarda».

«I miei compagni scoppiarono a ridere - ricorda l'autrice di *Ho sognato i tuoi occhi* - e io mi misi a piangere. Fu una violenza devastante. Non mi ero mai posta problemi. Ero una ragazzetta come tutte le altre. Troppo fragile per poter sopportare quegli attimi che condizionarono tutto il resto della mia vita... Sarei voluta sprofondare. Non ritornai mai più a scuola. Mi riempii di vergogna, dolore e rabbia. Mi chiusi in me stessa. Non parlavo più con nessuno. Mi imposi la consegna di un silenzio testardo e cocciuto». ❑ *A. V.*

Manuale di stile per i 28.000 dipendenti del Campidoglio

# «Rivoluzione» linguistica per i burocrati romani

E in Campidoglio scoppiò la rivoluzione linguistica. Contro l'eccessivo uso del *burocratese*, quest'estate il Comune di Roma ha deciso di lanciare una campagna tra i suoi dipendenti. In un opuscolo, i «consigli per un nuovo modo di comuniare nell'amministrazione»: basta con le parole come «all'uopo», le frasi troppo lunghe, i rimandi a sigle misteriose. E in autunno arriva il nuovo *Manuale di stile* della Funzione Pubblica.

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

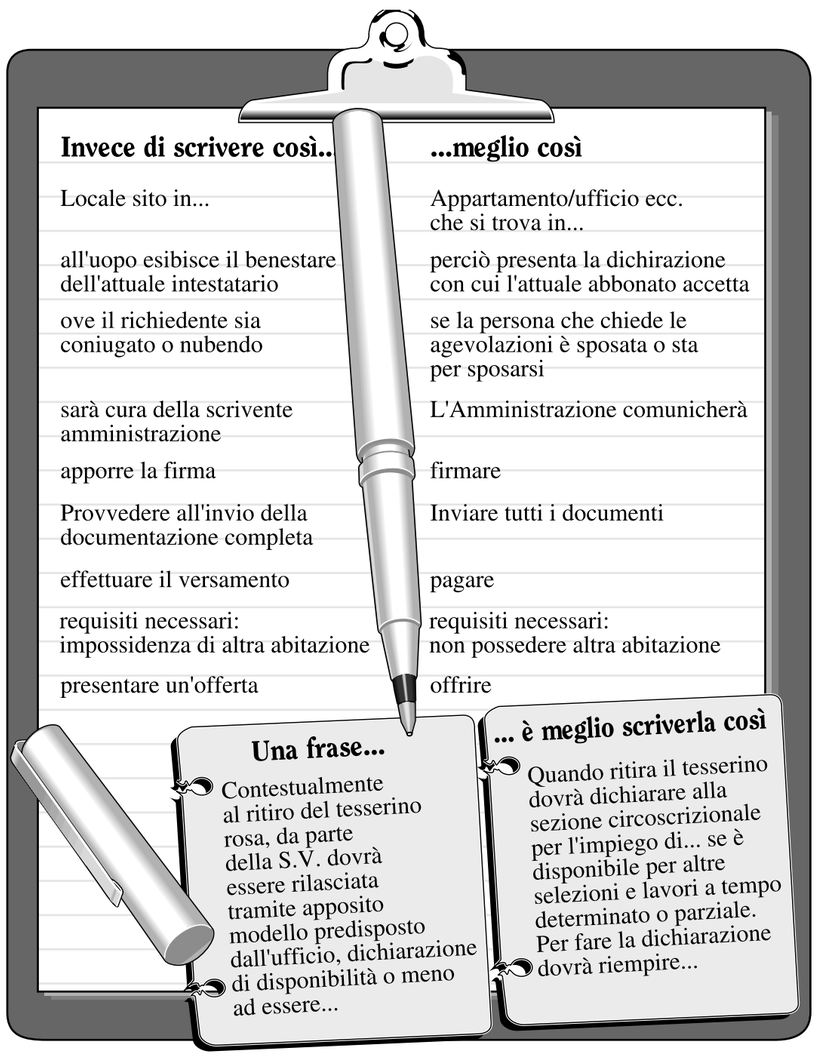
ROMA. Impiegato, parla come mangi. Per decenni ci si era abituati a leggere frasi come «richiedente nubendo», «impossidenza di altra abitazione», «sarà cura della scrivente amministrazione...» o a lettere dattiloscritte con una manciata di «all'uopo», con quel solito tono impersonale e senza neanche un'amichevole chiosa, come «cordiali saluti». Adesso, però, si cambia, si torna al semplice vocabolario italiano e a uno stile amichevole, quasi casalingo.

È una piccola rivoluzione linguistica, quella che si annuncia quest'estate a Roma. All'inizio di luglio, insieme alla rivista *In Comune* che arriva ogni mese nelle loro case, i ventottomila dipendenti capitolini hanno trovato anche un piccolo ma prezioso fascicolo, intitolato «Suggerimenti e consigli per un nuovo modo di comunicare nell'amministrazione». Otto pagine rivolte a dirigenti, funzionari e impiegati con istruzioni del tipo «Come fare per scrivere un testo più chiaramente possibile?», esempi su come usare parole più comprensibili, indicazioni sulla lunghezza delle frasi - «mai impiegare più di venti parole» - e perfino la riproduzione di un manifesto sull'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, scritto prima in *burocratese*, poi in italiano corrente.

Pochi giorni fa, poi, il capo di gabinetto del sindaco, Pietro Barrera, ha deciso di scrivere di suo pugno una circolare ai colleghi del Campidoglio, con la raccomandazione «di curare con grande attenzione lo "stile" delle lettere che quotidianamente inviamo ai cittadini». A seguire, un piccolo promemoria che ricorda di rivolgersi direttamente e con cortesia al destinatario, di evitare i toni impersonali («non si dice: "si trasmette la nota" ma "Le trasmetto la nota"), di «evitare espressioni gergali o in burocratese» e di concludere le lettere con una «clausola di stile» amichevole, come «cordiali saluti».

Piccole anticipazioni della grande campagna che partirà in autunno, quando negli uffici pubblici - non solo quelli della capitale - arriverà la nuova «bibbia» dell'anti-burocratese, il *Manuale di stile* curato dal dipartimento della Funzione pubblica presso la Presidenza del consiglio. Una vademecum pieno di suggerimenti per scrivere documenti amministrativi in modo chiaro, che sarà pubblicato in un cofanetto contenente anche una «Guida alle parole della pubblica amministrazione» e un volume intitolato «Linee guida per l'impostazione grafica dei testi». Il «Manuale» - che segue di tre anni la pubblicazione del «Codice di stile» voluto dall'allora ministro Sabino Cassese - è il prodotto più importante del Progetto di semplificazione del linguaggio amministrativo, un gruppo di lavoro a cui dal settembre '94 al maggio di quest'anno hanno partecipato assiduamente, oltre ai rappresentanti del Campidoglio, anche quelli di altri enti pubblici. Una vera *task force* che in due anni di lavoro, sotto la guida della linguista Emanuela Piemontese ha anche avviato decine di corsi di formazione - anzi, di *rieducazione* - al linguaggio, coinvolgendo dirigenti e semplici impiegati poi debitamente interrogati con un questionario. E cosa è saltato fuori da questa sorta di sondaggio? Che la resistenza più forte ad abbandonare il burocratese viene dalla paura di perdere «identità professionale». Sembra, cioè, che l'uso di un linguaggio altisonante e oscuro dia la sensazione di contare di più. «Il problema non è di cambiare linguaggio - spiega Rosaria Fattori, una funzionaria del Comune di Roma che ha partecipato alla stesura del "Manuale" - ma mentalità. Dobbiamo far capire ai dipendenti che scrivere un documento chiaro richiede l'acquisizione di capacità specifiche». Insomma, conclude la Fattori, bisogna incentivare i *post-burocrati*, ad abbandonare quella sorta di *sub-italiano* che è il linguaggio degli uffici per riscoprire la lingua semplice ma comprensibilissima parlata a casa, o nel tempo libero.

Intanto, nel prossimo ottobre a Roma cambieranno anche i moduli destinati ai cittadini, quelli per la richiesta di certificati anagrafici: verranno riscritti in modo più chiaro, abolendo la richiesta di dati superflui di cui i computer già dispongono, e saranno anche stampati su carta di diverso colore, per aiutare gli utenti a non sbagliarsi.



## RAIUNO

### MATTINA

6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [76194158]
10.00 IL RITORNO DI TOM SAWYER. Film avventura. Con Ned Beatty, Raphael Sherge. Regia di Paul Krasny. [247938]
11.30 TG 1. [9251464]
11.35 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Telefilm. [1929483]
12.30 TG 1 - FLASH. [46880]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [5627434]

### POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [21006]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. Attualità. [8113764]
14.05 TESOROMIO. Film commedia (Italia, 1979). Con Johnny Dorelli, Sandra Milo. Regia di Giulio Paradisi. [9811209]
16.05 SOLLETICO ESTATE. Contenitore. All'interno: 17.35 Le simpatiche canaglie. Telefilm. [7510862]
18.00 TG 1. [55938]
18.10 LA PIOVRA 3. Miniserie. [6478754]
19.50 CHE TEMPO FA. [3603648]

### SERA

20.00 TELEGIORNALE. [613]
20.30 TG 1 - SPORT. [90990]
20.45 SU LE MANI! Varietà. Conducono Carlo Conti con Giorgio Panariello e la partecipazione di Dong Mei. Regia di Giancarlo Nicotra. [9399716]

### NOTTE

23.15 TG 1. [2540803]
23.20 HOTEL BABYLON. "Musica, costume, personaggi". [634445]
24.00 TG 1 - NOTTE. [6965]
0.30 VIDEOSAPERE. Contenitore. All'interno: L'avventura cristiana. Documenti. [8026410]
1.00 SOTTOVOCE. [3897859]
1.15 CREARE IMMAGINE. Documenti. [3320149]
1.30 CANZONISSIMA. Varietà (Replica). [9506101]
2.50 C'ERA UNA VOLTA. Documenti. "Tappabuchi".

## RAIDUE

### MATTINA

7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [1536629]
7.45 QUANTE STORIE! Varietà per i più piccini. All'interno: Nel regno della natura. Documentario; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccini; 9.05 Quell'uragano di papà. Telefilm. [9954648]
10.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. [238280]
11.30 MEDICINA 33. [6697551]
11.45 TG 2 - MATTINA. [7588990]
12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [10342]

### POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO. [5634103]
14.15 QUANDO SI AMA. Teleromanzo. [560071]
14.45 SANTA BARBARA. Teleromanzo. [6838071]
15.30 BLACK STALLION. [40822]
16.05 ... E L'ITALIA RACCONTA. Contenitore. All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash. [2560367]
17.55 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [665754]
18.10 TGS - SPORTSERA. [5332261]
18.30 UN CASO PER DUE. [6851716]
19.45 TG 2 - 20,30 ANTEPRIMA. Attualità. [9275498]

### SERA

19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. [5479193]
20.30 TG 2 - 20,30. [99261]
20.50 PERRY MASON. Telefilm. "Furto d'autore". Con Raymond Burr, Barbara Hale. [824006]
22.30 TOP SECRET. Attualità. "L'altra faccia della storia". Conduce Giovanni Minoli. Regia di Giuseppe Giannotti. [19629]

### NOTTE

23.30 TG 2 - NOTTE. [25006]
0.05 METEO 2. [2858491]
0.10 TENERA È LA NOTTE PRESENTA: Talk-show. [1684507]
1.15 QUANDO I DINOSAURI SI MORDEVANO LA CODA. Film avventura (USA, 1971). Con Victoria Vetri. Regia di Val Guest. [7020859]
2.50 TG 2 - NOTTE (Replica). [2388472]
3.20 SEPARÉ. Musicale. [7459385]
3.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.

## RAITRE

### MATTINA

7.00 TG 3 - MATTINO. [9416435]
8.30 SCHEGGE. [3695667]
8.45 ESECUZIONE DI UN EROE. Film drammatico (Australia, 1979). [4885551]
10.30 VIDEOSAPERE. Contenitore. All'interno: 10.40 La macchina cinema; 10.45 Viaggio in Italia; 10.55 Una tecnica per ogni arte; 11.25 Filosofia; 11.30 Viaggio in Italia. [233735]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [91808]
12.05 IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI. Telefilm. [5421006]

### POMERIGGIO

13.05 VIDEOSAPERE. [458006]
14.00 TGR. Tg regionali. [97025]
14.15 TG 3 POMERIGGIO. [8721551]
14.30 PRIMA DELLA PRIMA. Dal Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste: "Sissi". [1754]
15.00 VITA DA STREGA. Tf. [2483]
15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 15.40 Tuffi grandi altezze; 16.20 Catania: Nuoto. [6217193]
17.15 SPAZIO 1999. Tf. [7991735]
18.00 STAR TREK - DEEP SPACE 9. Telefilm. [54716]
19.00 TG 3/TGR. [1938]

### SERA

20.00 POPPERBLOB. [209]
20.30 ROMOLO E REMO. Film storico (Italia, 1962). Con Steve Reeves, Gordon Scott. Regia di Sergio Corbucci. [71358]
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. [26464]
22.45 TGR. Tg regionali. [4794396]
22.55 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm. "Il nemico intorno a lui". [5851754]

### NOTTE

23.30 Aulla (MC): PUGILATO. Campionato italiano Pesi Mosca. Fanni-Poddighe. [35667]
0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [9300946]
1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: [3812472]
1.20 THE MORE THE MERRIER (MOLTA BRIGATA VITA BEATA). Film in lingua originale. [21339168]
3.10 L'IMPAREGGIABILE RICHARD. Film commedia (USA, 1948, b/n).

## RETE 4

### MATTINA

6.30 LOVE BOAT. Telefilm. [8477358]
7.20 BURK. Telefilm. [6851822]
8.10 CHRISTY. Telefilm. [4731700]
9.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. [30174]
10.00 ZINGARA. Telenovela. [7193]
10.30 IL DONO DELLA VITA. Telenovela. [42919]
11.30 TG 4. [6699919]
11.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. [1684464]
12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. [19667]

### POMERIGGIO

13.30 TG 4. [6808]
14.00 CASA DOLCE CASA. Telefilm. [1377]
14.30 SENTIERI. Teleromanzo. [99803]
15.30 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. [7984]
16.00 STORIA DI ANNA. Film-Tv drammatico (USA, 1990). Con Patty Duke. [6206087]
17.50 AGENZIA. Rubrica. [7008938]
18.45 COSÌ COME SIAMO. Varietà. [5912700]
19.25 TG 4. [460716]
19.50 GAME BOAT. Gioco. [4836667]

### SERA

20.40 LE STRADE DELLA PAURA. Film thriller (USA, 1988). Con Roy Scheider, Adam Baldwin. Regia di Eric Red
V.M. di 14 anni. [841759]
22.35 CASOTTO. Film commedia (Italia, 1977). Con Jodie Foster, Catherine Deneuve. Regia di Sergio Citti
V.M. di 14 anni. All'interno: 23.30 Tg 4 - Notte. [8167483]

### NOTTE

0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [9391043]
1.00 COME RUBARE LA CORONA D'INGHILTERRA. Film commedia (Italia, 1962). Con Roger Browne. Regia di Terence Hathaway. [5065675]
2.40 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. Con Lee Majors. [6395385]
3.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. [2331675]
4.20 MANNIX. Telefilm. [7380965]
5.10 KOJAK. Telefilm.

## ITALIA 1

### MATTINA

6.40 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [9321377]
9.10 SECONDO NOI. Attualità (Replica). [1114071]
9.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. [9155025]
9.45 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. [27435629]
10.20 MACGYVER. Tf. [5893716]
11.30 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner. [9452984]
12.25 STUDIO APERTO. [1969990]
12.45 FATTI E MISFATTI. Attualità. [318209]

### POMERIGGIO

13.00 CIAO CIAO. Contenitore. All'interno: [961006]
14.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm. [4358]
15.00 SUPER VICKI. Telefilm. Con Tiffany Brissette. [5087]
15.30 PLANET ESTATE. [8174]
16.00 BIG MAN. Telefilm. [150938]
18.00 TARZAN. Telefilm. "Uno scomodo testimone". Con Wolf Larson, Lydie Denier. [6551]
18.30 STUDIO APERTO. [18919]
18.50 SECONDO NOI. [9125716]
19.00 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm. "Il siero della verità". [4342]

### SERA

20.00 GLI AMICI DI PAPÀ. Telefilm. "Terrore in famiglia". Con John Stamos. [3445]
20.30 MELROSE PLACE. Telefilm. "Tessendo la tela". Con Grant Show. [58919]
22.30 JOEY DEVE FUGGIRE. Film thriller (USA, 1991). Con Richard Bradford, Bruce Greenwood. Regia di Jeffrey Obrow. [7526464]

### NOTTE

0.40 ITALIA 1 SPORT. Rubrica. [5271323]
1.10 PLANET ESTATE. Attualità (Replica). [5269588]
1.40 VENERDÌ 13. Telefilm. [6833323]
2.40 L'INSEGNANTE VA IN COLLEGIO. Film commedia (Italia, 1978). Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani. Regia di Mariano Laurenti
V.M. di 14 anni. [15940743]
5.00 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner (Replica).

## CANALE 5

### MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [89530071]
8.48 ARCA DI NOÈ - ITINERARI. Documentario. [371398483]
9.20 IL CONTE MAX. Film commedia (Italia/Spagna, 1957, b/n). Con Alberto Sordi. Regia di Giorgio Bianchi. [45299290]
11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [3648]
12.00 NONNO FELICE. Situation comedy. [4377]
12.30 CASA VIANELLO. Situation comedy. [9280]

### POMERIGGIO

13.00 TG 5. [30223]
13.25 PAPI QUOTIDIANI. Attualità. Con Enrico Papi. [8860071]
13.40 BEAUTIFUL. [571667]
14.10 MODELLA PER UN GIORNO. Film-Tv biografico (USA, 1991). Con Lynda Carter. [9632483]
16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [325280]
17.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS. Situation comedy. [687342]
18.00 L'ALBUM DEI ROBINSON. Telefilm. [32006]
19.00 VINCA IL MIGLIORE. Gioco. Con Gerry Scotti. [6700]

### SERA

20.00 TG 5. [24445]
20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [2051803]
20.40 CARO MAESTRO. Serie Tv. Con Marco Columbro, Elena Sofia Ricci (4° episodio). [66267071]

### NOTTE

23.15 TG 5. [4052613]
23.30 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. [4716]
24.00 TG 5. [79762]
0.37 MALEDETTA FORTUNA. Telefilm. [208517439]
1.30 DREAM ON. Telefilm. [8101014]
2.00 PAPI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [5241507]
2.15 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [3448491]
2.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm. [8110762]
3.00 TG 5 EDICOLA. Attualità.

## TMC

### MATTINA

6.00 CNN. Collegamento con la rete televisiva americana. [52822]
7.00 EURONEWS. [4110716]
7.55 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. [76035342]
10.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time. [6945735]
10.50 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. Conducono Giancarlo Longo e Cristina Beretta. All'interno: 11.30 Skippy il canguro. Telefilm. [7264629]
12.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con Farrah Fawcett. [83754]

### POMERIGGIO

13.00 TMC ORE 13. [65087]
13.15 TMC SPORT. [8962483]
13.30 CHARLIE CHAN E IL DRAGO VOLANTE. Film (USA, 1948, b/n). Con Roland Winters. Regia di Leslie Selander. [959261]
15.00 OPERAZIONE LADRO. Telefilm. [36822]
16.00 ROUSTERS. Telefilm. [47938]
17.00 CASA SLOAN. [23358]
18.00 ZAP ZAP. Contenitore. Conducono Ettore Bassi e Alessandra Luna. [67532]
19.30 TMC NEWS. [57498]
19.55 TMC SPORT. [4822174]

### SERA

20.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm. [7071]
20.30 RUBA AL PROSSIMO TUO... Film commedia (Italia). Con Rock Hudson, Claudia Cardinale. Regia di Francesco Maselli. [8894464]
22.45 TMC SERA. [4133532]

### NOTTE

23.00 OMICIDI D'ÉLITE. Telefilm. [94822]
24.00 MASQUERADE. Telefilm. [81507]
0.55 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. Attualità. [3645149]
1.20 OPERAZIONE LADRO. Telefilm (Replica). [6845168]
2.20 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [3430472]
2.35 CNN. [3795101]
4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.

## Tmc 2

12.00 RADIO ITALIA. Musicale. [909990]
14.00 I MITI DI PAOLA. Musicale. [803938]
15.00 E... STATE CON VM. [163342]
16.00 CON BEPPE FIORELLINO. [385396]
18.00 MOVIN'ON. Telefilm. [751700]
18.50 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm. [890754]
20.45 FLASH. [9391025]
21.00 QUELLA FOLLE ESTATE. Film. [9056648]
22.50 SEINFELD. Telefilm. [2499087]
23.20 TMC 2 SPORT. [280209]
24.00 FLASH. [698507]
0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

## Odeon

12.00 MARIANA. Telenovela. [703984]
13.00 ODEON ESTATE. Show. [885532]
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. [365613]
14.30 POMERIGGIO INSIEME. [2932261]
17.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [821209]
17.30 TG ROSA. [824396]
18.00 WILMA E... CONTORNI. [243532]
19.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [837735]
19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. [836006]
20.00 TG ROSA BEACH. [833919]
20.30 L'ALTRA FACCIA DI CHICAGO. Film drammatico. [2535377]
23.00 ODEON REGIONE.

## Tv Italia

18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. [2770629]
18.30 MARINA. Telenovela. [2788648]
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [7545396]
19.30 BILL COSBY SHOW. [7544667]
20.00 IL FANTASTICO MONDO DI MISTER MONROE. Telefilm. [7534280]
20.30 TG ROSA. [7533551]
21.00 DIAGNOSI - TUTTI IN FORMA. Talk-show. [4197919]
23.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [2783193]
23.30 SOLO MUSICA ITALIANA. Con Carla Liotto. [2782464]
24.00 IL CAVALLO GIUSTO. Rubrica.

## Cinquestelle

17.00 VIAGGIO A ORIENTE. [823667]
17.30 WILMA E... CONTORNI. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. [242803]
18.30 TIME OUT. Telefilm. [253919]
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. [838464]
20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotto. Regia di Riccardo Recchia. [835377]
20.30 DREAM LOVER. Film giallo (USA, 1986). Con Kristy McNichol, Gayle Hunnicutt. Regia di Alan J. Pakula. [684990]
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.

## Tele +1

9.00 ALLA RICERCA DELLO STREGONE. Film. [8297006]
11.00 LA VERA VITA DI ANTONIO H.. Film commedia. [181358]
12.55 A PROPOSITO DI DONNE. Film commedia. [96587396]
15.00 VANYA SULLA 42ª STRADA. Film drammatico. [15704822]
19.00 DAVID CROCKETT E I PIRATI. Film avventura. [971803]
21.00 MOVIE DAYS. Film commedia (Islanda, 1994). [1378071]
22.45 SCHINDLER'S LIST. Film drammatico (USA, 1993, b/n). [37979174]
2.05 GLI AMICI DI PETER. Film commedia.

## Tele +3

12.00 A. Vivaldi. "Le quattro stagioni". [647700]
13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11866984]
19.05 GOOD VIBRATIONS - MUSICA & CINEMA. [2546303]
20.50 +3 NEWS. [4497483]
21.00 MUSICA CLASSICA. All'interno: A. Bruckner. "Sinfonia n. 8 in do minore"; 22.30 E. Grieg. "Concerto per pianoforte in la minore op. 16"; 23.10 A. Copland. "Fanfare per un uomo comune"; 23.15 A. Copland. "Concerto di clarinetto"; 23.30 A. Copland. "Suite from the tender land. [48352025]
24.00 MTV EUROPE.

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 TvItalia

## PROGRAMMI RADIO

### Radiouno

Giornali radio: 7; 8; 10; 13; 15; 17; 19; 22.30; 24; 4; 5; 5.30.
6.00 Radiouno musica; 7.42 L'oroscopo; 10.07 Radio Zorro; 11.00 Tutti per uno; 13.30 Chichibio alla Radio; 13.45 Due uomini in barcaccia; 14.00 Uno per tutti; 14.30 Previsioni week-end; 14.35 Casella postale; 15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.30 Diversi da chi?; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Biblioteca Universale di Musica Leggera; 20.50 Cinema alla radio. Perry Mason: Furto d'autore; 22.43 Bolmare; 23.00 Chicchi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.

### Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30; 24; 4; 5; 5.30.
6.00 Il buongiorno di Radiodue. Appuntamenti del mattino presentati da Mirella Delfini. A cura di Leda Zaccagnini; 7.17 Momenti di pace; 8.50 Cervo Bianco; 9.10 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.30 Viva la Radio! (Replica); 11.38 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Un terno all'otto; 14.00 Ring; 14.30 Radioduetime Estate; 15.05 Hit Parade. I più venduti in Europa; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Viva la Radio!; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.

### Radiotre

Giornali radio: 8.45; 18.45.
6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Anteprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 MattinoTre; 10.30 Terza pagina; 10.40 MattinoTre; 10.45 MattinoTre; 11.00 Il piacere del testo; 11.05 MattinoTre - Grandi interpreti: Duo pianistico Alfons e Aloys Kontarsky; 11.45 Favole e musica. Il bagnino; 12.00 Opera senza confini. Vincenzo Bellini: La straniera; 13.45 Aspettando il caffè; 14.00 Lampi d'estate; 18.00 Il quadrato magico; 19.02 In bianco e nero; 19.15 Hollywood party; 19.45 Chichibio alla radio (Replica); 20.00 Radiotre suite Festival; —.— Due uomini in barcaccia; —.— I Cartellone; 20.30 Arlecchino servitore di due padroni; —.— Tragedia di Roncisvalle con bestie. Farsa. 2ª parte; —.— Radiolotto; 23.50 Storie alla radio; 24.00 Musica classica.

### ItaliaRadio

GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

## AUDITEL

# Caccia all'assassino in vetta alla classifica

**VINCENTE:**

Ricercata per omicidio (Canale 5, ore 20.49) ..... **4.096.000**

**PIAZZATI:**

Beautiful (Canale 5, ore 13.45) ..... **4.020.000**
Papi Quotidiani (Canale 5, ore 13.28) ..... **3.908.000**
Quark speciale (Raiuno, ore 20,40) ..... **3.555.000**
Estatissima sprint (Canale 5, ore 20,23) ..... **3.266.000**
Tv zone (Raidue, ore 13,28) 20.34) ..... **2.962.000**

Lei è carina ed ha un visetto acqua e sapone, nonostante abbia trascorso otto anni in galera per un delitto mai commesso; lui è un duro alla Matt Dillon e le sarà accanto per risolvere l'intrico in cui la ragazza è rimasta vittima. *Ricercata per omicidio*, il film Dan Lerner battente bandiera Usa aveva insomma tutti gli ingredienti per scalare la classifica dell'Auditel e il risultato è stato centrato immediatamente. Mandato in onda l'altra sera su Canale 5 in prima tv, il film interpretato da Kellie Martin ed Antonio Sabato jr. è stato seguito da 4.096.000 telespettatori, superando così, seppur di misura, il blasonato *Beautiful* che con 4.020.000 presenze deve accontentarsi del primo piazzamento. Il secondo va invece a *Papi quotidiani* (3.908.000 telespettatori - sempre Canale 5) seguito da *Quark speciale* (3.555.000) che su Raiuno ha presentato un interessante servizio sul complesso archeologico di Stonehenge, a pochi chilometri da Salisbury nell'Inghilterra del Sud. Chiudono la classifica *Estatissima sprint* (3.266.000 presenze) e *Tv Zone*, il programma di attualità trasmesso da Raidue alle 13.28 seguito da 2.962.000 telespettatori.

## 24 ORE

**PRIMA DELLA PRIMA** RAITRE, 14.30
Sissi, ovvero la giovane e bella imperatrice Elisabetta d'Austria, è la protagonista della puntata odierna. In scena al Teatro Verdi di Trieste, la famosa operetta di Fritz Kreisler è stata trasformata dal regista Gino Landi in un vero e proprio musical storico. *Sissi*, in questa edizione triestina della operetta avrà il volto e la voce di Daniela Mazzucato. Direttore d'orchestra è Guerrino Gruber.

**PLANET ESTATE** ITALIA 1, 15.30
Il bungee jumping è uno sport estremo che consiste nel lanciarsi da una rupe rimanendo legati con un elastico ad una caviglia: per appassionati e curiosi sarà presentato un servizio nell'ambito del programma che tratterà pure l'alcoolismo tra le donne e i giovani.

**SU LE MANI** RAIUNO, 20.45
Torna *Su le mani*, il varietà condotto da Carlo Conti, con Giorgio Panariello e la partecipazione di Dong Mei. Ospiti di Alessandro Villeggia nei panni di Maurizio Costanzo nella scenetta «Sotto l'ombrellone»: Natalia Estrada, Federica Panicucci e Simona Tagli. Marina Rei e' la protagonista dello spazio musicale.

**FORMAT TOP SECRET** RAIDUE, 22.30
1939-1945: obiettivo sulla seconda guerra mondiale con una panoramica a 360º. Il numero di *Top Secret*, che apre su Oradour, è monotematico. Giugno 1944, la Wermacht in ritirata si scatena contro la cittadina della Francia settentrionale;oggi Oradour, identica a quel giorno, rimane testimonianza incancellabile di un assurdo gesto di violenza. In scaletta pure le discriminazioni di gay e lesbiche nell'esercito americano durante la seconda guerra mondiale e la testimonianza della ritirata di Russia fornita dal tenente degli alpini Nuto Revelli. Infine, la sconvolgente storia di Kim Eunnae una delle duecentomila schiave coreane prigioniere nei bordelli dell'esercito giapponese.

## DA VEDERE

# Una domenica d'agosto sulla spiaggia di Ostia

**22.35 CASOTTO**
Regia di Sergio Citti, con Jodie Foster, Catherine Deneuve, Mariangela Melato, Michele Placido, Ugo Tognazzi, Paolo Stoppa. ITALIA (1977). 100 minuti.

**RETEQUATTRO**

L'umanità che si può incrociare una domenica di agosto sulla spiaggia di Ostia è veramente varia. Sergio Citti lo sa e si diverte a ricreare delle situazioni partendo da una cabina collettiva che ospiterà le sfilate, tutt'altro che da passerella, di due soldati culturisti, un paio di benzinai con relative fanciulle, un sacerdote, una coppia di nonni con nipotina incinta al seguito, due donne in lite con l'assicurazione e due giovani amanti che sperano, invano, di isolarsi dal mondo.

## SCEGLI IL TUO FILM

**8.45 ESECUZIONE DI UN EROE**
Regia di Bruce Beresford, con Edward Woodward, Jack Thompson, John Waters. Australia (1979). 107 minuti.
Un episodio - realmente accaduto - della guerra anglo-boera (1899-1902) che coinvolse tre militari australiani. Per rappresaglia uccisero dei prigionieri, furono processati e condannati a morte. Dal regista di *Crimini del cuore* e *A spasso con Daisy*. Thompson premiato a Cannes come miglior attore.
**RAITRE**

**9.20 IL CONTE MAX**
Regia di Giorgio Bianchi, Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anne Vernon. Italia (1957). 120 minuti.
Uno dei copioni più rifatti della storia del cinema italiano. Nel primo - *Il signor Max* di Camerini - De Sica era il giovane e ambizioso protagonista, qui è diventato il conte squattrinato che introduce Sordi all'alta società romana e per chiudere c'è il remake firmato dal figlio dell'attore-regista, Christian. Ma si peggiora col passare degli anni.
**CANALE 5**

**20.30 ROMOLO E REMO**
Regia di Sergio Corbucci, con Steve Reeves, Gordon Scott, Ornella Vanoni. Italia (1961). 108 minuti.
La nascita di Roma in un «sandalone» che ha tra i suoi interpreti addirittura Ornella Vanoni. Romolo e Remo sono, rispettivamente, un Mister Universo e un ex Tarzan. Chissà come si sono divertiti sul set.
**RAITRE**

**20.40 LE STRADE DELLA PAURA**
Regia di Eric Red, con Roy Scheider, Adam Baldwin, Harley Cross. Usa (1988). 86 minuti.
Due killer paranoci e un ragazzino di nove anni in viaggio verso Houston. Il piccolo è l'unico testimone di un omicidio mafioso e il boss vuole interrogarlo, ma arriverà vivo a destinazione? Bell'esordio nella regia dello sceneggiatore di *The Hitcher* e *Blue Steel*.
**RETEQUATTRO**

Ai rossoneri il trofeo Berlusconi, ma sono i bianconeri a giocare meglio

### In Inghilterra segna Di Matteo A secco Vialli e Ravanelli

**Con un gol da fuoriarea a quattro minuti dalla fine, Di Matteo ha regalato la vittoria al Chelsea, nella tanto attesa sfida con il Middlesbrough di Ravanelli. Vialli e "Penna Bianca" si sono impegnati al massimo ma non hanno segnato. Per Di Matteo si è trattato di un riscatto dopo il brutto episodio della parolaccia che ha scritto sul cappellino di un tifoso. Intanto, in Germania continua a segnare l'extorinista Ruggiero Rizzitelli. L'attaccante del Bayern Monaco ha segnato il gol che ha permesso alla squadra di Trapattoni di pareggiare in casa con il Bochum (1-1), in una gara valida per il secondo turno del campionato tedesco.**

**Ieri in campo mezza serie A nelle amichevoli di preparazione. Il Piacenza di Mutti ha battuto il Fidenza (dilettanti) 3-0 (doppietta di Luiso al 40' e 55' e gol di Gabriele. Ballotta all'81). Il Vicenza ha faticato per battere 4-1 l'Arzignano, che milita nel campionato dilettanti. Bene, nella formazione veneta, Murgita e D'Ignazio. Il Bologna ha superato 3-1 l'Alessandria, mentre a Cremona, la Sampdoria ha battuto 3-1 la Cremonese.**

Boksic, al centro, trattenuto dai milanisti Reiziger, a sinistra, e Costacurta — Farinacci/Ansa

# Milan, esame superato

Il Milan si aggiudica il Trofeo Luigi Berlusconi battendo la Juventus grazie ad un gol di Eranio, entrato a pochi minuti dalla fine. I bianconeri hanno comunque giocato meglio, ma sono stati sfortunati.

| MILAN | 1 | JUVENTUS | 0 |
|---|---|---|---|
| Rossi | | Peruzzi | |
| Maldini | | Pessotto | |
| Baresi | | Montero | |
| Costacurta | | Ferrara | |
| Davids | | Iuliano | |
| Desailly | | Tacchinardi | |
| (80' Ambrosini) | | (55' Di Livio) | |
| Reiziger | | Zidane | |
| Albertini | | (58' Jugovic) | |
| Boban | | Conte | |
| (80' Eranio) | | Del Piero | |
| Savicevic | | (75' Amoruso) | |
| Simone | | Vieri | |
| All.: Tabarez | | (65' Ametrano) | |
| A disp.: Pagotto, Tassotti, Galli, Locatelli, Saudati. | | Boksic | |
| | | All.: Lippi | |
| | | A disp.: Rampulla, Porrini, Jugovic. | |

ARBITRO: Ceccarini di Livorno
RETE: 84' Eranio
NOTE: spettatori 67.963 per un incasso di 1.694.825; angoli 6-4 per la Juve; espulsi al 60' Savicevic e Conte; Tacchinardi e Ferrara.

**MICHELE RUGGIERO**

■ MILANO. Domina la Signora, dalla vitalità prorompente, ma è il Diavolo a passare all'incasso del Trofeo Luigi Berlusconi. Ed è la quarta volta. Un poker che porta la firma del neo entrato Eranio, a 7 minuti dal termine, con un gol un po' rocambolesco, propiziato da un tiro di Simone, respinto da Peruzzi, e la regia del suo nuovo mentore Tabarez. Dunque, vince il Milan dopo lo scorno della scorsa edizione, persa alla roulette dei rigori per un errore di Weah. La Juve recrimina. Ma, è anche costretta a recipare il "mea culpa" per una serie di occasioni fallite di un soffio, o per un difetto di approssimazione (Vieri nel primo tempo) o per un eccesso di sicurezza (Del Piero nel secondo tempo).

Il Milan, invece, non regala. O meglio, colpisce a freddo nel momento in cui la Juve sembra dare fiato alle ultime energie per chiudere la partita. Rimane di sasso Lippi, abbozzano a denti stretti i giocatori, tra cui qualcuno un po' nervoso e già calato ruvidamente in campionato con qualche settimana di anticipo. La Scala del calcio non poteva che riaprire con un match maschio, nervoso, poco incline a concedere sconti da una parte e dall'altra. In linea con quello che Milan e Juventus hanno saputo offrire in questi anni con una corsa gomito a gomito senza esclusione di colpi. E sotto questo profilo, il Trofeo Berlusconi, non ha deluso chi era in cerca di emozioni autentiche. Partita vera, quasi in apnea per i primi trenta minuti. Novanta minuti in cui i giocatori hanno cercato misure e contromisure dannandosi con incredibili recuperi, pressando fino all'esasperazione e costringendo l'arbitro Ceccarini a stemperare l'agonismo con una serie di cartellini gialli e la doppia espulsione di Conte e Savicevic per reciproche scorrettezze fino agli spintoni finali tra Di Livio e Davids. E il pubblico ha risposto: 67.963 paganti per un incasso di 1.694.805.000, trend di presenze in crescita rispetto allo scorso anno. Segno che l'appuntamento convince. Ma, come può essere diversamente con le prime della classe, l'una campione d'Italia, l'altra d'Europa? E ancora. Troppe curiosità emanano queste due squadre che, sia pure per motivi differenti, sembrano schizzi inediti usciti dalla penna di un grande disegnatore. C'è curiosità attorno al Milan del maestro venuto da Montevideo, Oscar Washington Tabarez, cui l'attende l'onore e l'onere di coniugare il suo credo calcistico alle aspettative del suo "padrone", il Cavalier Berlusconi. E, infine, c'è grande curiosità attorno ad una Signora svecchiata che Lippi segue come fosse una creatura appena nata.

Con queste premesse, le squadre partono con il turbo innestato. Ma è la Juventus che sembra avere le ali ai piedi con un'incursione di Vieri pescato da Del Piero con un lancio di trenta metri. Salva Rossi. Prima grande uscita con cui costruisce il voto in pagella più alto della partita. La Juve preme, tiene il centrocampo e cerca il pressing con la facilità che ricorda la scorsa stagione. Buon segno.

Ma, il Milan? Privo di Weah e Baggio è tutto nelle mani del Genio Savicevic e nella forza primitiva di Desailly. Però, nel primo tempo, è la Juve che con Boksic (a tratti incontenibile nel suo sfarfallare da una parte all'altra del campo) a tenere in agitazione la difesa rossonera che si chiude a riccio attorno alle sue solite certezze, Costacurta e Baresi. C'è pure Maldini, ma mostra di soffrire la velocità della gara, mentre in avanti, Savicevic cerca la soluzione del pendolo per filtrare in velocità nella zona di Juliano, l'uomo meno rapido sul breve della retroguardia bianconera, spesso presa d'infilata dai contropiedi orchestrati da Simone.

Ma, non c'è soltanto Juliano a perdere il passo. Un altro è il francese Zidane, il nuovo che non convince e che il compagno di nazionale Desailly, a lui opposto, spesso blocca, e qualche volta schiaccia come una piedina. E il limite attuale di Zinadine sembra proprio questo: è molle, di personalità e di peso a centrocampo. Un problema per Lippi. Non l'unico, ma quello dell'accoppiata Boksic-Vieri sembra meno grave. In fondo, in que sto caso, si tratta "solo" di dirozzare i piedi da fabbro dell'ex atalantino che riconosce la palla soltanto se lanciato in profondità. E il Milan? Astuto. Proprio come una vecchia volpe...

## LE PAGELLE

### Rossi, serata da protagonista Del Piero, luci e ombre

**MILAN**

**Rossi 7,5:** si è opposto a tutti i tentativi juventini. Decisivo l'intervento su Del Piero - un volo plastico quasi a tu per tu con il Pinturicchio - nel secondo tempo che brucia le residue energie offensive della Signora.

**Reiziger 6:** sufficiente il suo esordio a San Siro. Meglio nel secondo che nel primo, però in fase offensiva si comporta meglio che non in difesa.

**Maldini 5,5:** l'intoccabile per il Sacchi pensiero non è ancora al top. E in più di un'occasione Boksic e (soprattutto nel primo tempo) Del Piero mettono in evidenza gli attuali limiti. Sul finire si lascia anche andare a qualche fallo di troppo, cattivo, al limite dell'espulsione uno su Ferrara.

**Albertini 6:** comincia in maniera concitata, finisce con l'autorevolezza di un veterano. Contrasta nella zona di Tacchinardi senza subire l'aiutante bianconero.

**Baresi 6,5:** l'abbiamo più volte scritto e letto, è davvero come il vino, invecchiando migliora. Chissà dove recupera le energie per bruciare sullo scatto tipini con dieci-quindici anni di meno.

**Costacurta 6:** contrasta molto bene l'irruente Vieri e in un paio di occasioni salva letteralmente il Milan rubando all'ultimo secondo il pallone dai piedi degli avversari.

**Desailly 6,5:** stronca lo Zidane che è costato al Milan l'eliminazione dalla Coppa Uefa dello scorso anno. E per 80 minuti, come sempre, si propone come l'architrave del centrocampo rossonero. Dal 35' st **Ambrosini sv**

**Savicevic 5:** nel primo tempo si era esibito in alcune delle sue invenzioni che avevano illuminato a sprazzi il gioco rossonero. Nel secondo tempo incappa nella brutta espulsione e rovina tutto.

**Boban 6:** pregevoli alcune sue iniziative anche se nel ruolo di vice Baggio è davvero difficile immaginarlo. Dal 35' st **Eranio 6,5:** ha un grande merito, quello di mettere la palla alle spalle di Peruzzi pochi minuti dopo l'ingresso in campo, quasi a freddo.

**Davids 6:** il furetto olandese corre e contrasta senza tregua. A volte sembra però che la palla gli scotti tra i piedi e se ne libera con troppa frenesia.

**Simone 6,5:** l'arbitro gli annulla un gol nel primo tempo. Ma con ragione: al solito scatto fulminio aggiunge una spallata fuori ordinanza a Ferrara. Da una sua grande intuizione tattica (aggiramento di Montero) il gol della vittoria. ❑ *L.F.*

**JUVENTUS**

**Peruzzi 6,5:** protegge la sua porta con l'abituale sicurezza. Un'acrobazia al 3' del secondo tempo su bomba di Reiziger di pregevole fattura. Sul gol di Eranio, aveva già dato respingendo la bomba di Simone da distanza ravvicinata.

**Juliano 6:** parte gagliardamente, disinvolto, quasi dimentico del grande salto dalla provincia (Salerno) al tetto d'Europa, ma poi conclude un po' frenato e sottotono.

**Pessotto 6:** manovra bene nel primo tempo, anche se con una certa discontinuità. Nella ripresa è tra quelli in prima fila nell'assicurare il pressing che per un attimo dà l'impressione di mettere alle corde il Milan.

**Montero 5,5:** è uno di quei giocatori che piacciano tanto a Lippi, insomma uno che non si tira mai indietro. Sarà pure una qualità, ma se non è arricchita da precisione e senso tattico rischia di essere fine a se stessa. In proposito, vedere l'azione che ha portato in rete Eranio ed una serie di disimpegni piuttosto opachi.

**Ferrara 6:** tiene a galla la difesa come fa dall'altra parte il prode Baresi. Forse eccede in grinta, ma anche Ceccarini cade nello stesso errore ammonendolo con eccessiva fretta.

**Conte 5:** con quella espulsione (mini-aggressione a Savicevic) cancella tutto il buono della serata. Merita la fascia di capitano per la forza con la quale sa trascinare in avanti i compagni, ma la responsabilità non implica il suo coinvolgimento in risse da taverna.

**Tacchinardi 6:** di lui sono piaciuti soprattutto i dodici minuti del secondo tempo. Bella e generosa la sua spinta ad ampie falcate impressa per perforare centralmente la difesa rossonera. Dal 12' s.t. **Di Livio 5,5:** non è in serata e salvo una scaramuccia con Davids non offre i suoi abituali cambi di marcia.

**Zidane 5:** rischia di diventare un oggetto misterioso. Di lui preoccupa quel vago senso di estraneità che dopo pochi minuti sembra toglierlo di gara. Eppoi, manca di vis pugnandi, il che nella Juventus non è un optional. Dal 12' st **Jugovic 5:** in netto ritardo di preparazione).

**Boksic 6.5:** potente, rapido e polivante. È il migliore nell'attacco bianconero.

**Del Piero 6:** con un paio di pennellate infiamma la platea, ma poi il quadro rimane incompiuto. Dal 31' st **Amoruso s.v**

**Vieri 6:** grande impegno e, visto con il senno del poi, un pizzico di fortuna in più gli era dovuta. ❑ *Mi.R.*

**IN TRIBUNA.** Le pagelle di Berlusconi: «Baresi straordinario, Tabàrez bravo, la Juve fa paura»

# Arrigo Sacchi vede e sente, ma non parla

**LUCA FERRARI**

■ MILANO. Un'ora prima della partita la tribuna d'onore è ancora deserta. C'è soltanto una signora un po' attempata, con abbronzatura doc, scarpe dorate, vestito nero, scialle a sfondo nero con fiori e una chioma che pare una tavolozza per pittori, si va dal rosso, al giallo, al ramato, sembra un'arcobaleno dopo un temporale. È lì, sola soletta in attesa che giungano i vip, quelli veri, quelli con il pedigree. Qualcuno si chiederà come mai un giornalista arriva così presto allo stadio. Semplice. L'ufficio stampa del Milan aveva invitato i giornalisti a fare un sopralluogo nella nuova «mixed zone» una zona a pochi passi dagli spogliatoi dove da quest'anno sarà possibile intervistare tutti i giocatori che si avviano all'uscita dopo le gare. Ci ritroviamo dunque con gli altri colleghi, ma dopo qualche attimo di imbarazzo il capo ufficio stampa mestamente si scusa: «Ai giornali politici, quelli politici, politici non potremo dare l'accesso». L'Unità non entra, così è stato deciso... Nella sala Vip, intanto, comincano a vedersi della facce note. E siccome nei locali attigui è permesso l'accesso anche ai cronisti dell'Unità, possiamo fare il punto della situazione. Il primo della lista è Emilio Fede che sembra stia facendo una cura inversamente proporzionale a quella che ai tempi fece Michael Jackson per sbiancare la sua pelle... Alle 20,15 arriva Arrigo Sacchi, il commissario tecnico della nazionale azzurra, che fa una delle prime comparse dopo la disfatta inglese. Arriva in compagnia del suo vice Carmignani che scatta in tribuna qualche istante prima. Sacchi finalmente esce dalla saletta accompagnato da alcuni amici. Jeans, scarpe da tennis, T-shirt azzurra e un sorriso smagliante stampato sul viso. Ci avviciniamo con penna e taccuino ma lui cortesemente declina l'invito. «Mi dispiace molto, sono qui con i piedi e con la testa ma la mia lingua non vuol proferir parola. Mi scusi ancora e buona serata». Parlando non si accorge di aver sbagliato scala e un attimo prima di sbucare in sala stampa ha un sussulto e torna sui suoi passi. «Abbiamo sbagliato tutto», e se ne va. Torniamo delusi in tribuna e ci accorgiamo che nel frattempo si è riempita. C'è Cesare Maldini seduto nella stessa fila di Sacchi. C'è il pesidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, Eros Ramazzotti, Liguori. A un minuto dal fischio d'inizio giungono anche Umberto Agnelli con moglie e poi buon ultimo, come da copione, Silvio Berlusconi. Si intrattiene un attimo con Maldini ma della presenza di Sacchi, che è lì a due passi, non si avvede o almeno così pare. E pure il CT non fa una piega. Nemmeno un saluto tra i due. Incomincia la partita e il volto di Berlusconi dopo pochi attimi si rabbuia. La Juve lo mette subito in agitazione e nell'intervallo lo confermerà. «Ho visto veramente una grande Juve, davvero impressionante. Sarà stato per le maglie spettacolari, ma sono rimasto veramente a bocca aperta. Quei due là davanti (Boksic e Vieri) con gli altri due poco dietro (Zidane e Del Piero) mi hanno impressionato. Con questa Juve penso proprio che quest'anno dovranno fare i conti tutti. Dall'altra parte c'è un Milan un po' insolito a causa della mancanza di Baggio e Weah. È un Milan un po' improvvisato e si vede che in attacco manca uno sfondatore come Weah o come Dugarry. È un Milan che non si può ancora giudicare. È difficile dire cosa mi è piaciuto e cosa non ho gradito. La difesa è sempre straordinaria con Baresi suo punto di forza. Mi è piaciuto molto Simone in un paio di occasioni, in quella cavalcata di quaranta metri e quando ha segnato quel gol che ancora non ho capito perché è stato annullato, forse un fallo di mano». Un po' deluso il cavaliere, che subito ha corretto il tiro. «Questo Milan comunque diverte e, come mi diceva mio padre ai tempi del Milan di Puricelli, quella è la cosa più importante. Per quanto riguarda Tabarez tutte le attese sono state confermate, è un gran lavoratore, serio e preparato. Si è ricordato di me anche Capello che mi ha inviato un dono e un messaggio augurale per la prossima stagione. Dove sarò il 15 settembre? Se ci sarà la partita, sicuramente a San Siro».

A due passi c'è Idris con cappellino bianconero che incita con il pugno alzato Umberto Agnelli, ma Silvio Berlusconi non lo vede. Si siede per soffrire ancora. Poi, a pochi istanti dalla fine della partita, un sorriso liberatorio. Gol di Eranio e trofeo in tasca.

Silvio Berlusconi

# PRIME VISIONI

**Academy Hall**
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Admiral**
p. Verbano, 5
Tel. 854.11.95
Or. 17,30 20.05-22.30
**Seven**
*di D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)*
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.
L. 10.000 **Thriller** ☆☆☆

**Adriano**
p. Cavour, 22
Tel. 321.18.96
Or. 17.15 20.00-22.30
**Schegge di paura**
*di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)*
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆

**Alcazar**
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.00.99
Or. 18.30-20.20 22.30
**Le scarpe d'oro**
L. 10.000

**Ambassade**
v. Acc.mia Agiati, 57
Tel. 54.08.901
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**America**
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.61.68
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Apollo**
v. Galla e Sidana, 20
Tel. 862.08.806
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Ariston**
v. Cicerone, 19
Tel. 321.25.97
Or. 18.15 20.30-22.30
**La bruttina stagionata**
L. 10.000

**Astra**
v.le Jonio, 225
Tel. 817.22.97
Or.
*CHIUSO PER LAVORI*

**Atlantic 1**
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 18.30 22.00
**Braveheart-Cuore impavido**
*di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)*
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
L. 10.000 **Avventura** ☆☆☆

**Atlantic 2**
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 18.00 20.15-22.30
**Lochness**
*Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)*
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
L. 10.000 **Thriller** ☆

**Atlantic 3**
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.15-19.00 20.45-22.30
*La bruttina stagionata*
L. 10.000

**Atlantic 4**
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Atlantic 5**
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Atlantic 6**
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Augustus 1**
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 18.00 20.10-22.30
**Nelly e Mr. Arnaud**
*di C. Sautet, con M. Serrault, E. Béart (Francia 95)*
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
L. 10.000 (aria cond.) **Sentimentale** ☆☆☆

**Augustus 2**
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 18.00 20.00-22.30
**La settima stanza**
*di M. Meszaros, con M. Morgenstern, (Ita./Ungh. 1995)*
Estasi e tormenti di Edith Stein, la filosofa ebrea che si convertì al cristianesimo. Ma neppure la scelta del convento di clausura la salvò dal lager nazista.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆

**Barberini 1**
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 16.45-18.40 20.35-22.30
**Il manuale del giovane avvelenatore**
L. 10.000

**Barberini 2**
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 17.45-19.20 20.55-22.30
**In viaggio con Pippo**
*di K. Lima, animazioni di W. Luebbe e L. Leker. (Usa, 1996).*
Primo «cartoon», con Pippo protagonsita assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
L. 10.000 **Cartone animato** ☆

**Barberini 3**
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 16.40-18.45 20.30-22.30
**Sfida finale**
L. 10.000

**Broadway 1**
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Broadway 2**
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Broadway 3**
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Capitol**
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Capranica**
p. Capranica, 101
Tel. 679.24.65
Or.
*CHIUSO PER LAVORI*

**Capranichetta**
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.69.57
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Ciak 1**
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 18.15 20.30-22.30
**Magia nel lago**
L. 10.000

**Ciak 2**
V. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Cola di Rienzo**
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 323.56.93
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Dei Piccoli**
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 16.30-18.00
**Toy Story**
*di J. Lasseter (Usa 1995)*
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
L. 7.000 **Animazione** ☆☆☆

**De Piccoli Sera**
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 20.00-22.30
**Strange Days**
*di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)*
Los Angeles, 30 dicembre1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.
L. 8.000 **Thriller** ☆☆☆

**Diamante**
v. Prenestina, 232/8
Tel. 295.606
Or.
*CHIUSO PER LAVORI*

**Eden**
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 361.624.49
Or. 17.50-20.20 22.40
**Dead Man**
*di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)*
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Lousiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Embassy**
v. Stoppani, 7
Tel. 807.02.45
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Empire**
v. R. Margherita, 29
Tel. 841.77.19
Or. 18.00 20.20-22.30
**Ferie d'agosto**
*di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)*
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanaccia e caciarona. tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
L. 10.000 (aria cond.) **Commedia** ☆☆

**Empire 2**
v.le Esercito, 44
Tel. 501.06.52
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Etoile**
p. in Lucina, 41
Tel. 687.61.25
Or. 17.30 20.10-22.30
**Io ballo da sola**
*di B. Bertolucci, con L. Tayler, J. Irons (Italia/Gb 96)*
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
L. 10.000 **Sentimentale** ☆☆

**Eurcine**
v. Liszt, 32
Tel. 591.09.86
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Europa**
c. Italia, 107
Tel. 442.497.60
Or.
*CHIUSO PER RESTAURO*

**Excelsior 1**
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.
*DOMANI RIAPERTURA*

**Excelsior 2**
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.
*DOMANI RIAPERTURA*

**Excelsior 3**
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.
*DOMANI RIAPERTURA*

**Farnese**
Campo de' Fiori, 56
Tel. 686.43.95
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Fiamma Uno**
v. Bissolati, 47
Tel. 482.71.00
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Fiamma Due**
v. Bissolati,47
Tel. 48.27.100
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Garden**
v.le Trastevere, 246
Tel. 58.12.848
Or.
*CHIUSO PER RESTAURO*

**Gioiello**
v. Nomentana, 43
Tel. 44.25.02.99
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Giulio Cesare 1**
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00 19.55-22.30
**Baby sitter**
L. 10.000

**Giulio Cesare 2**
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00 19.55-22.30
**L'esercito delle 12 scimmie**
*di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pit (Usa 1995)*
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 10.000 **Thriller** ☆☆

**Giulio Cesare 3**
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00 19.55-22.30
**Maledetta occasione**
L. 10.000

**Golden**
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Greenwich 1**
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 18.30 20.30-22.30
*Fratelli nei guai*
L. 10.000

**Greenwich 2**
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 19.00 20.45-22.30
*Sedici zero sessanta (16-0-60)*
L. 10.000

**Greenwich 3**
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 19.00 20.45-22.30
*I virtuali*
L. 10.000

**Gregory**
v. Gregorio VII, 180
Tel. 63.80.600
Or.
*DOMANI RIAPERTURA*

**Holiday**
l.go B. Marcello, 1
Tel. 85.48.326
Or. 18.30 20.40-22.30
**I misteri del convento**
*di De Oliveira, con Deneuve, Malkovich (Port/Fran, 1995)*
Clima esoterico, boschi stregati e torbidi giochi di attrazione tra il mefistofelico custode di un antico convento, uno studioso, sua moglie, e l'angelica archivista.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆

**Il Labirinto 1**
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Il Labirinto 2**
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Il Labirinto 3**
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Induno**
v. G. Induno, 1
Tel. 58.12.495
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Intrastevere 1**
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 18.30 20.30-22.30
**Guiltrip**
L. 10.000

**Intrastevere 2**
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 18.30 20.30-22.30
**Sotto gli ulivi**
L. 10.000

**Intrastevere 3**
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 18.00 20.15-22.30
**Fargo**
*di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)*
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due deliquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 10.000 **Thriller** ☆☆

**King**
v. Fogliano, 37
Tel. 86.20.67.32
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Madison 1**
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 17.30 20.00-22.30
*Ragione e sentimento*
L. 10.000

**Madison 2**
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
*Il cittadino X*
L. 10.000

**Madison 3**
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 17.00-18.45 20.40-22.30
*Dottor Jekylle Ms Hide*
L. 10.000

**Madison 4**
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
*L'albero di Antonia*
L. 10.000

**Maestoso 1**
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00 19.55-22.30
**Baby sitter**
L. 10.000

**Maestoso 2**
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00 19.55-22.30
**L'esercito delle 12 scimmie**
*di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pit (Usa 1995)*
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 10.000 **Thriller** ☆☆

**Maestoso 3**
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00-19.55 22.30
**Maledetta occasione**
L. 10.000

**Maestoso 4**
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00 19.55-22.30
**Operazione elefante**
L. 10.000

**Majestic**
v. S. Apostoli, 20
Tel. 67.94.908
Or. 18.15 20.30-22.00
**Persuasione**
*Regia di R. Michell, con A.Root, C.Hinds. (G.B., 1995)*
La moda Jane Austen continua: la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina. Respinto dalla famiglia di lei, l'uomo aspetterà il suo momento.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆

**Metropolitan**
v. del Corso, 7
Tel. 32.00.933
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Mignon**
v. Viterbo, 11
Tel. 85.59.493
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Multiplex Savoy 1**
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 18.30 20.30-22.30
**Legame mortale**
L. 10.000

**Multiplex Savoy 2**
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 18.30 20.30-22.30
**Riccardo III**
*di R. Loncrainer, con I: McKellen, M: Smith (GB 1996)*
Shakespeare trasportato negli anni 30 in un film in bilico tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il protagonista Ian McKellen doppiato da Giannini.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Multiplex Savoy 3**
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 18.30 20.30-22.30
**Lochness**
*Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)*
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
L. 10.000 **Thriller** ☆

**Multiplex Savoy 4**
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 18.30 20.30-22.30
**Il Postino**
Avere una bicicletta può cambiare il destino. Ma conoscere un grande poeta cambia sicuramente la vita. La storia di Neruda e del suo portalettere personale.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆

**New York**
v. Cave, 36
Tel. 78.10.271
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Nuovo Sacher**
largo Ascianghi, 1
Tel. 58.18.116
Or.
*VEDI ARENE*

**Paris**
v. Magna Grecia, 112
Tel. 75.96.568
Or. 18.30 20.00-22.30
**Legame mortale**
L. 10.000

**Pasquino**
v.lo del Piede, 19
Tel. 58.03.622
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Quirinale 1**
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 18.00 20.20-22.30
**Girl Six - Sesso in linea**
*di Spike Lee, con S.Lee, J.Turturro. Usa (1996)*
Aspirante attrice non trova di meglio che impiegarsi come telefonista in una hot line. Le sue confessioni mandano in visibilio amici ed ex amanti.
L. 10.000 **Commedia** ☆☆

**Quirinale 2**
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 18.00 20.20-22.30
**Fargo**
*di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)*
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due deliquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 10.000 **Thriller** ☆☆

**Quirinetta**
v. Minghetti, 4
Tel. 67.90.012
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Reale**
v. della Mercede, 50
Tel. 67.94.753
*CHIUSO PER LAVORI*

**Rialto**
v. IV Novembre, 156
Tel. 67.90.763
Or. 16.00 22.30
**Rassegna:**
*L'isola dell'ingiustizia*
L. 8.000

**Ritz**
v.le Somalia, 109
Tel. 86.20.56.83
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Rivoli**
v. Lombardia, 23
Tel. 48.80.883
Or. 18.30 20.30-22.30
**Appuntamento col ponte**
L. 10.000

**Roma**
p.zza Sonnino, 37
Tel. 58.12.884
Or. 18.15 20.30-22.30
**Le affinità elettive**
*di F. e P. Taviani, con F. Bentivoglio (Italia 1995)*
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Rouge et Noir**
v. Salaria, 31
Tel. 85.54.305
Or. 17.30-19.10 20.50-22.30
**Balto**
*Regia di S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)*
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
L. 10.000 (aria cond.) **Cartone animato** ☆☆

**Royal**
v. E. Filiberto, 175
Tel. 70.47.45.49
Or.
*CHIUSO PER LAVORI*

**Sala Umberto**
v. della Mercede, 50
Tel. 67.94.753
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Splendid**
v. Pier delle Vigne, 4
Tel. 66.00.02.05
Or.
*CHIUSO PER RESTAURO*

**Ulisse**
v. Tiburtina, 374
Tel. 43.53.37.44
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Universal**
v. Bari, 18
Tel. 88.31.216
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

| | CRITICA | PUBBLICO |
|---|---|---|
| Mediocre | ★ | ☆ |
| Buono | ★ ★ | ☆ ☆ |
| Ottimo | ★ ★ ★ | ☆ ☆ ☆ |

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
VOLA AL CINEMA

# FUORI ROMA

## BRACCIANO
**VIRGILIO**
Via S. Negretti, 44
Domani riapertura

## FRASCATI
**POLITEAMA**
Largo Panizza, 5, Tel. 9420479 L. 10.000
SALA 1: **The rock (anteprima)** (17.30-20.00-22.30)
SALA 2: **Scrimers** (17.30-20.00-22.30)
SALA 3: **Lochness** (17.30-20.00-22.30)

**SUPERCINEMA**
Galleria - Tel. 9420193 L. 10.000
SALA 1: **The baby sitter** (17.30-20.00-22.30)
SALA 2: **Otello** (17.30-20.00-22.30)

## MONTEROTONDO
**MANCINI**
Via G. Matteotti, 53, Tel. 9061888
Chiusura estiva

## OSTIA
**SISTO**
Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 12.000
**Scrimers** (16.30-18.30-20.30-22.30)

**SUPERGA**
V.le della Marina, 44, Tel. 5672528 L. 12.000
**Nine Months** (16.30-18.30-20.30-22.30)

## TIVOLI
**GIUSEPPETTI**
Tel. 0774/335087
Imminente riapertura

## TREVIGNANO
**PALMA ARENA**
Viale Garibaldi, Tel. 9999014
**Stonewall** (21.00)

## LAVINIO MARE
**ENEA**
Tel. 9815363 L. 10.000
**Gasper - Difesa ad oltranza** (18.30-20.30-22.30)

## NETTUNO
**ROXY**
Tel. 9882386 L. 10.000
**Il profumodel mosto selvatico (21.00-23.00)**

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori** — C.so V. Emanuele, 30 — Tel. 76.003.306 — Or. 15.10 - 17.00 18.50 - 20.40 - 22.30 — L. 10.000
**Halloween 6** — *di J. Chappelle, con D. Pleasence, P.S. Rudd, M. Hagan* — Prima visione

**Anteo** — via Milazzo, 9 — tel. 65.97.732
**Chiusura estiva**

**Apollo** — Gall. De Cristoforis, 3 — tel. 780.390
**Chiuso per rinnovo**

**Arcobaleno** — viale Tunisia, 11 — tel. 294.060.54
**Chiusura estiva**

**Ariston** — galleria del Corso, 1 — tel. 760.238.06 — Or. 18.30 20.30 - 22.30 — L. 10.000
**Guiltrip - la colpa** — *di G. Stembridge, con A. Connolly, J. Russell* — Prima visione VM 14

**Arlecchino** — S. Pietro all'Orto, 9 — tel. 760.012.14
**Chiusura estiva**

**Astra** — c.so V. Emanuele, 11 — tel. 760.002.29 — Or. 15.10 - 17.00 18.50 - 20.40 - 22.30 — L. 12.000
**Spia e lascia spiare** — *di R. Friedberg, con L. Nielsen* — Prima visione

**Brera sala 1** — corso Garibaldi, 99 — tel. 290.018.90 — Or. 20.10 - 22.30 — L. 12.000
**Fargo** — *di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 96)* — Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen. — Thriller ☆☆

**Brera sala 2** — corso Garibaldi, 99 — tel. 290.018.90 — Or. 20.05 - 22.30 — L. 12.000
**Gli anni dei ricordi** — *di J.Moorehouse, con W.Ryder, A.Bancroft. (Austr.'96).* — L'estate di una ragazza a casa della nonn prima delle nozze imminenti. Sosta, pensierosa e nostalgica, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza. — Commedia ☆☆

**Cavour** — piazza Cavour, 3 — tel. 659.57.79
**Chiusura estiva**

| | CRITICA | PUBBLICO |
|---|---|---|
| Mediocre | ★ | ☆ |
| Buono | ★ ★ | ☆ ☆ |
| Ottimo | ★ ★ ★ | ☆ ☆ ☆ |

**Colosseo Allen** — viale Monte Nero, 84 — Tel. 599.013.61 — Or. 20.10 - 22.30 — L. 12.000
**Sotto gli ulivi** — *di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 94)* — Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione. — Commedia ☆☆☆

**Colosseo Chaplin** — viale Monte Nero, 84 — tel. 599.013.61 — Or. 20.10 - 22.30 — L. 12.000
**La stanza di Cloe** — *di R. De Heer, con C. Ferguson, P. Ferguson, S. O'Leary*

**Colosseo Visconti** — viale Monte Nero, 84 — tel. 599.013.61 — Or. 20.15 - 22.30 — L. 12.000
**L'albero di Antonia** — *di M. Gorris, con W. Van Ammelrooy (Olanda 96)* — Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. — Commedia ☆☆

**Corallo** — corsia dei Servi, 3 — tel. 760.207.21 — Or. 17.50 20.10 - 22.30 — L. 10.000
**Ferie d'agosto** — *di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita 96)* — Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è snob e di sinistra. L'altra romanaccia, violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario». — Commedia ☆

**Corso** — galleria del Corso, 1 — tel. 760.021.84 — Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30 — L. 10.000
**Un ragazzo alla corte di re Artù** — *di M. Gottlieb, con T. Ian Nicholas, J. Ackland* — Prima visione

**Eliseo** — via Torino, 64 — tel. 869.27.52
**Chiusura estiva**

**Excelsior** — galleria del Corso, 4 — tel. 760.023.54 — Or. 20.20 - 22.30 — L. 10.000
**La bruttina stagionata** — *di A. Di francisca, con M. Vukotic, C. Signoris* — Prima visione

**Maestoso** — corso Lodi, 39 — tel. 551.64.38
**Chiusura estiva**

**Manzoni** — via Manzoni, 40 — tel. 760.206.50
**Chiusura estiva**

**Mediolanum** — c.so V. Emanuele, 24 — tel. 760.208.18 — Or. 19.55 - 22.0 — L. 10.000
**L'esercito delle 12 scimmie** — *di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 95)* — Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui. — Azione ☆☆

**Metropol** — viale Piave, 24 — tel. 799.913 — Or. 15.10 - 17.00 18.50 - 20.40 - 22.30 — L. 12.000
**Spia e lascia spiare** — *di R. Friedberg, con L. Nielsen* — Prima visione

**Mignon** — galleria del Corso, 4 — tel. 760.223.43 — Or. 20.10 - 22.30 — L. 10.000
**Poeti dall'inferno** — *di A. Holland, con L. Di Caprio, D. Thewlis* — Prima visione VM 18

**Nuovo Arti Disney** — via Mascagni, 8 — tel. 760.200.48
**Chiusura estiva**

**Nuovo Orchidea** — via Terraggio, 3 — tel. 875.389 — Or. 20.00 - 21.20 22.40 — L. 10.000
**Non tutti hanno la fortuna di aver avuto...** — *di S. Zilberman, con J. Balasko (Francia 94)* — Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese. — Commedia ☆

**Odeon 5 sala 1** — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 14.40 - 17.15 19.50 - 22.35 — L. 12.000
**Schegge di paura** — *di G. Hoblit, con R. Gere. L. Linney (Usa 95)* — Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione. — Drammatico ☆☆

**Odeon 5 sala 2** — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.30 - 17.50 20.15 - 22.35 — L. 12.000
**Babysitter... un thriller** — *di G. Ferland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh*

**Odeon 5 sala 3** — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.25 - 17.40 20.10 - 22.35 — L. 12.000
**Cittadino X** — *di C. Gerolmo, con S. Rea, D. Sutherland*

**Odeon 5 sala 4** — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.20 - 17.40 20.00 - 22.35 — L. 12.000
**Dead Man** — *di J. Jarmush, con J. Depp, G. Farmer(Usa 95)* — Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di un ricco signore che in realtà l'ha scambiato per un'altra persona. Non gli resta che rifugiarsi da un indiano. — Drammatico ☆

**Odeon 5 sala 5** — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.25 - 17.40 20.10 - 22.35 — L. 12.000
**Diabolique** — *di J. Chechik, con S. Stone, I.Adjani. (Fra 96)* — Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono stanche del potere che lui esercita su di loro come se non bastasse, lui improvvisamente scompare. — Sentimentale ☆

**Odeon 5 sala 6** — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.10 - 17.35 20.00 - 22.35 — L. 12.000
**Il giurato** — *di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)* — L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio. — Giallo ☆☆☆

**Odeon 5 sala 7** — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 14.40 - 17.15 19.50 - 22.35 — L. 12.000
**Il primo cavaliere** — *di J. Zucker, con S. Connery, R. Gere, J. Ormond*

**Odeon sala 8** — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.30 - 17.50 20.10 - 22.35 — L. 12.000
**Appuntamento col ponte** — *di E. Schaeffer, con S.J. Parker, E. Schaffer, E. MacPherson*

**Odeon 5 sala 9** — via S. Radegonda, 8 — tel. 874.547 — Or. 15.20 - 17.40 20.05 - 22.35 — L. 12.000
**Dr Jekyll & Ms Hyde** — *di D.Price, con S. Young, T. Daly*

**Odeon 5 sala 10** — Via S. Radegonda, 8 — Tel. 874.547 — Or. 15.20 - 17.40 20.10 - 22.35 — L. 12.000
**Get shorty** — *di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 95)* — Storia paradossale di un gangster cinefilo che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny De Vito. — Commedia ☆☆

**Orfeo** — viale Coni Zugna, 50 — tel. 894.030.39
**Chiusura estiva**

**Pasquirolo** — c.so V. Emanuele, 28 — tel. 760.207.57 — Or. 19.00 - 22.00 — L. 10.000
**Braveheart-Cuore impavido** — *di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)* — Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese. — Avventuroso ☆☆☆

**Plinius** — viale Abruzzi, 28 — tel. 295.311.03
**Ristrutturazione multisala**

**President** — largo Augusto, 1 — tel. 760.221.90 — Or. 15.40 - 17.55 20.15 - 22.30 — L. 12.000
**Io ballo da sola** — *di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 96)* — Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita. — Sentimentale ☆☆

**San Carlo** — corso Magenta — tel. 481.34.42
**Riposo**

**Splendor** — via Gran Sasso, 28 — tel. 236.51.24
**Chiusura estiva**

**Tiffany** — c.so Buenos Aires, 39 — tel. 295.131.43
**Chiusura estiva**

**Vip** — via Torino, 21 — tel. 864.638.47
**Chiusura estiva**

## ARIANTEO

**Dead Man Walking**, di Tim Robbins, con Sean Penn, Susan Sarandon. Alle 21.45.

Il morto cammina, gridano i secondini della prigione della Louisiana. Perchè così prescrive la legge, che recita: «Un condannato può essere giustiziato soltanto se è in buona salute. Capace di reggersi sulle sue gambe. E il condannato Sean Penn quanto a salute sta benissimo. Il morto cammina. E allora sia fatta la volontà degli uomini. Che poi non è quel che si dice una grande volontà ma solo l'applicazione della regola dell'occhio per occhio. Ha un grande merito, l'atto d'accusa contro la pena di morte firmato da Tim Robbins: farci riflettere sull'inutilità della legge del taglione attraverso la storia di un personaggio scomodo. Il morto che cammina è infatti un detenuto fastidioso, una persona per la quale nessuno di noi può provare una simpatia. Ma come dice Robbins: la condanna di una violenza legalizzata, è un valore assoluto. Non una questione di affetti e sentimenti.

Susan Sarandon e Sean Penn in «Dead man walking»

## ARENE ESTIVE

**PIAZZA DEL CANNONE**
«Il ballo del cannone»:
serate per ballare liscio, moderno, disco
Ore 21.00
**Orchestra Mezzani**
Ingresso libero

**MONTETORDO-PARCO SEMPIONE**
«Nonni e nipoti»: iniziative per ogni età
Ore 14.30-19.00 **Anta e superanta**
Animazione-Laboratori-Gare-Giochi
e Musica da ballo con l'Orchestra Patty
La partecipazione è gratuita

**ARCORE**
Parco di Villa Borromeo
**Casper**
di B. Silberling
con Ch. Ricci, E. Idle, C. Moriarty

**CESANO MADERNO**
Arena Estiva Parco Borromeo
Riposo

**CINISELLO BALSAMO**
Arena Villa Ghirlanda
via Frova 10, tel. 6173005
**Le affinità elettive**
di P. eV. Taviani
con I. Huppert, F. Bentivoglio

**CODOGNO**
Arena Estiva
**Ferie d'agosto**
di P. Virzi
con S. Orlando, S. Ferrilli

**DESIO**
Arena di Villa Tittoni
via Lampugnani 62
**Heat - la sfida**
di M. Mann
con Al Pacino, R. De Niro, V. Kilmer

**LAINATE**
Villa Litta Arena Estiva
largo Vittorio Veneto 22, tel. 93570535
**L'uomo delle stelle**
di G. Tornatore
con S. Castellito, T. Lodato

**MELZO**
Centrale Multisala
Sala A: **Pink foyd the wall**
di A. Parker
Sala B: Riposo

**MONZA**
Arena Estiva Villa Reale
tel. 039/383848
**Và dove ti porta il cuore**
di C. Comencini
con V. Lisi, M. Buy, G. Ranzi

**PADERNO DUGNANO**
Arena Estiva
via Toti
**Toy story il mondo dei giocattoli**
di J. Lasseter

**SEREGNO**
Arena Estiva
via Umberto I°, tel. 0362/231385
**Copycat - omicidi in serie**
di J. Amiel
con S. Weaver, H. Hunter, D. Mulroney

**SESTO SAN GIOVANNI**
Villa Visconti d'Aragona
via Dante 6,
**Via da Las Vegas**
di M. Figgiscon N. Cage, E. Shue
V.M. 14

**TREZZO D'ADDA**
Arena Castello Visconteo
via Valverde 33
**Jumanji**
di J. Johnston
con R. Williams, K. Dunst, B. Hunt

**VIMERCATE**
Arena Estiva
p.le Martiri Vimercatesi, tel. 039-668013
**Il diavolo in blu**
di C. Franklin
con D. Washington, T. Size More, J. Beals

**SARONNO**
Arena Estiva Silvio Pellico
**Palla di neve**
di M. Nichetti
con P. Villaggio, A. Haber, A. Falchi

## D'ESSAI

**CENTRALE 1**
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore -20.20-22.30
**Un ragazzo tre ragazze**
di E. Rohmer
con A. Langlet, M. Poupaud

**CENTRALE 2**
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore -20-22.15
**ragione e sentimento**
di A. Lee
con E. Thompson, K. Winslet

**DE AMICIS**
via De Amicis 34, tel. 86452716
Chiusura estiva

**MEXICO**
via Savona 57, tel. 48951802.L.7000
ore 20-22.30
**Strange days**
di K. Bigelow
con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis

**SEMPIONE**
via Pacinotti 6, tel. 39210483 -L.7.000
ore 21
**Underground**
di E. Kusturica
con M. Manollovic, L. Ristovski

## MANGIARE E BERE

La gelateria Angeretti in via Dante — De Bellis

# Angeretti: nell'isola a mangiare gelati

■ La gelateria Angeretti è la fomosa cremeria di via Dante. Forse in agosto chi ha voglia di un gelato cerca anche di gustarlo con un po' di verde attorno. La cremeria di via Dante offre gli ombrelloni e i tavolini, ma gli alberi, purtroppo, non può metterceli. In quella zona che è diventata la nuova isola pedonale, si può mangiare uno dei gelati più famosi di Milano, anche di questi tempi. Buonissime le creme, ma anche i sorbetti di frutta, più indicati con il caldo agostano. Arredamenti nuovi, come se ne vedono in diversi altri bar, negli interni. Troneggia il banco dei gelati, ben visibile anche da fuori. Se si desidera, si può gustare il gelato nelle salette interne. Altrimenti si può prendere posto sulla strada, ai tavoli sotto gli ombrelloni. Ma se la mancanza di verde dovesse diventare troppo importante, una soluzione c'è. la gelateria è anche d'asporto, così si può gustare il cono o la coppetta nei vicini giardini attorno al castello Sforzesco. Le specialità della casa non finiscono qui. Torte gelato e frutta ripiena sono pronte per i più golosi.

## TEATRI

**ALLA SCALA**
piazza della Scala,
tel. 72003744
Riposo

**CASTELLO SFORZESCO**
Cortile della Fontana
Riposo

**CONSERVATORIO**
via Conservatorio 12,
tel. 76001755
Riposo

**ACTING CENTER**
via F.lli Rosselli 19/2
Scuola di teatro diretta da R. Gordon.
Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte.
Tel. 02/57403595-57403880

**ARSENALE**
via C. Correnti 11,
tel. 8375896
Riposo

**ATELIER CARLO COLLA E FIGLI**
via Montegani 51,
tel. 89531301
Riposo

**CARCANO**
corso di Porta Romana 63
tel. 55181377
Riposo

**COMUNA BAIRES-AGORÀ CLUB**
via Favretto 11, tel. 4223190
Riposo

**CRT/SALONE**
via U. Dini 7,
tel. 89512220
Riposo

**DELLA 14ma**
via Oglio 18, tel. 55211300
Riposo

**FILODRAMMATICI**
via Filodrammatici 1,
tel. 8693659
Riposo

**GNOMO/CRT**
via Lanzone 3/a, tel. 86462250
Riposo

**LIRICO**
via Larga 14,
tel. 72333222
Riposo

## PISCINE

**MURAT**
(via Murat 39, zona 2, tel. 606732)
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Ci sono anche campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

**COZZI**
(viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732)
Impianto coperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 metri con trampolini (ma solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 metri. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21,30. Chiusa domenica. Lire 6mila.

**CANTÙ**
(via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904)
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 metri e vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

**CAIMI**
(via Botta 10, zona 4, tel. 59900754)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Piscina di 50x25 metri, vasca per bambini e solarium. Bello e grande il prato, fredda l'acqua. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

**ARGELATI**
(via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Due piscine di 33x20 e 30x30 metri, vasca per bambini e solarium. Sempre affollata perché vicina al centro. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

**ROMANO**
(via Ampère 20, zona 11, tel.70600224)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 metri e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

**GIOVANNI DA PROCIDA**
(via G. da Procida 20, zona 6, tel. 311521)
Impianto coperto gestito dalla Uisp. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Mediamente affollata. Fino al 20/7 aperta lun. ore 12-21, mar-ven ore 11-21, sabato e domenica ore 11-20; dal 21/7 aperta lun ore 12-20, mar-dom ore 11-20. Lire 6mila.

**S. ABBONDIO**
(via S. Abbondio 12, zona 15, tel. 89531269)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10,30-19,30, mercoledì ore 12-19,30, sabato e domenica ore 10-19,30. Lire 6mila.

**CARDELLINO**
(via del Cardellino 3, zona 17, tel. 4151050)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10,30-19,30, giovedì ore 12-19,30, sabato e domenica ore 10-19,30. Lire 6mila.

**LAMPUGNANO**
(via Lampugnano 76, zona 19, tel. 3088390)
Impianto scoperto gestito dalla Federazione Nuoto. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 12-18, sabato e domenica ore 11-19. Lire 6mila.

**SUZZANI**
(via Goffredo da Bussero angolo via Suzzani 230, tel. 66103131)
Impianto coperto gestito da MilanoSport, modernissimo e uno dei meglio curati. Poco affollamento. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Aperta mar-ven ore 10-21,30, sabato e domenica ore 10-19. In agosto aperta mar-dom ore 10-19. Lire 6mila.

**MINCIO**
(via Mincio 13, tel. 538416)
Impianto coperto gestito da MilanoSport, affollato soprattutto la sera. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 27/7, lun-ven ore 11-21,30, sabato ore 10-19. Chiusa domenica. Lire 6mila.

**BACONE**
(via Monteverdi angolo Piccinni, tel. 29400393)
Impianto coperto gestito da MilanoSport. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 29 giugno ,lun-ven ore 12-21, sabato ore 12-17. Chiusa domenica. Lire 6mila.

**LIDO**
(piazzale Lotto angolo via Diomede, tel. 33002667)
Impianto gestito da MilanoSport, unico nel suo genere ma purtroppo sempre affollato. Piscina per il nuoto e grande vasca con l'isola al centro. Ci sono anche campi da tennis e calcetto e il bar-gelateria è aperto fino alle 24. Piscina aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 7500.

**SAINI**
(via Corelli 136, tel. 7561280)
Impianto gestito da MilanoSport, uno dei meglio curati e all'interno di un grande centro sportivo. Piscina di 50x22 metri, vasca per i bambini e ampio solarium in erba. Vasca per i tuffi solo per gli iscritti ai corsi. Aperta mar-dom ore 10-19, chiusa lunedì. Lire 6mila.

**AQUATICA**
(via Airaghi 61, Milano. È raggiungibile da MM Primaticcio con bus 64 e da MM De Angeli con bus 72. Telefono 48200134)
Parco giochi dotato di 2 piscine, una laguna, un'enorme vasca idromassagio, due torrenti e una piramide con 11 scivoli. all'interno anche bar, ristorante e negozi. Affollatissimo soprattutto sabato e domenica. Aperto tutti i giorni ore 10-19. Ingresso 25mila, ridotto 20mila. Sconto di 5mila lire se in possesso di biglietto Atm o ferrovie.

**ACQUA SPLASH FRANCIACORTA**
(via C.A. Dalla Chiesa 3, Cortefranca, Brescia. Telefono 030/9826441)
Parco giochi con due grandi piscine, 8 scivoli, un torrente e la laguna. Dotato di bar e self-service. Aperto tutti i giorni ore 9,30-19. Biglietto 21mila (25mila domenica).

**LE CUPOLE**
(via Brescia 93, Manerbio, Brescia, tel. 030/9380307)
Giochi acquatici con numerose piscine per adulti e bambini: scivoli, laguna, onde, idromassaggio. Discoteca estiva, campo per calcio saponato, bar; Aperto tutti i giorni ore 9-19; Biglietto 13mila.

**SASSABANEK**
(via Colombera 2, Iseo, Brescia, tel. 030/980600)
Impianto in gran parte dedicato ai bambini con due piscine, solarium, spazio pic-nic e campi da tennis. Adiacente a un campeggio dal quale si arriva al lago d'Iseo: si nuota anche qui. Aperto tutti i giorni ore 9-20, domenica ore 8-20. Biglietto 13mila feriale, 16mila festivo.

**CENTER PARK**
(via provinciale, Antegnate, Bergamo, tel. 0363/905194)
Parco giochi con 4 piscine per bambini e adulti, scivoli e parco pic-nic. C'è il gioco delle reti elastiche e a partire da luglio una pista per kart e minimoto (telefonare per conferma). Aperto tutti i giorni ore 9-19. Biglietto feriale 14mila, festivo 17mila.